

MONITORE LIGURE

1800. 29 Ottobre Anno IV della Repubblica Ligure

Mihi Galba, Otho, Vitellius neque beneficium, neque injuria cogniti.
Tacit. Hist. L. I.

Continuazione della Varietà sul Clero (Vedi N. 102.)

Quelle piccole scosse di popolare attruppamento, e quei rumorosi riclami che in altro foglio accennammo essersi maiu festati a favore del Paroco di Bavari, e di quel di Lumasso amendue perseguitati sceleratamente dall' Arcivescovo, e da suoi Subalterni, si sarebbero pure osservati anche a riguardo d' altri Ecclesiastici avvolti nella persecuzione medesima se fossero questi men trandi, e men circospetti, e se fossero eguali in ognuno le circostanze. E come no? I Parochi espulsi qual da più, qual da meno tempo vivevano tranquilli al Governo delle lor Chiese, dunque contavano fra i lor parochiani un buon numero di partigiani ed amici; la conseguenza è innegabile; ogni saggio lettore intelligente in queste materie ne vede a colpo d'occhio la certezza, e comprende non esser possibile ad un Paroco il vivere in pace dove tutti lo abbortiscono, e lo vorrebbero lontano; ciò presupposto bastava a ognuno di far muovere gli aderenti, e gli amici, diriggerli, animarli con tutti quei mezzi, che facilmente si affacciano al pensiero d'ogni persona mediocrementemente accorta, ad assordar con que' re impoventi il Governo, e la Curia Arcivescovile, ed ottenere in tal guisa l' esclusione dell' Economo, edioso strumento della episcopale oppressione ingiustissima. Ma tutti, d'essi, non giudicarono a proposito di passare a più moderata, e pusillanimità. Gran proverbio! *Chi Pacora si fa, è divorato dal Lupo.* Frattanto resta provato quanto fosse illusorio, e ridicolo il timore di eccitar turbolenze col ristabilite nei loro impieghi gli infelici Parochi promossi dal Vicario Moscini coll' assenso dell' Arcivescovo, e da questo poi barbaramente scacciati al primo entrar degli Austriaci affine di adulare, e servire così i nemici della Francia, e sfogar tutti insieme l' odio suo implacabile contro i principj repubblicani.

Tutto va bene, dirà forse taluno, ma esigendo dal Cit Giovanni Lercari, che rinvocasse i passi inescusabili fatti a tempo dell' Imperiale Reggenza, forse non si incontrava l' approvazione, e il gradimento segreto del maggior numero; eppur la politica insegna di contentare le brame dei molti, a preferenza dei pochi. Non più: l' obbiezione già si comprende abbastanza; ella è tanto speciosa, quanto è insensata, non si dee perciò passare sotto silenzio, e trascurare del tutto. Dunque prendendo efficacemente, e sul serio la protezione degli indicati Ecclesiastici si correva rischio di non appagare le voglie interne e segrete del maggior numero fra gli abitanti delle rispettive Parocchie. Sì, concediamolo pur di buon grado; la riflessione fin qui è giusta. I Liguri (a non parlare per ora degli Italiani, e d' altre Nazioni d' Europa) si possono concepire divisi in due classi. La prima è composta di quelli che qualunque ne sia la ragione, cui non vogliamo adesso indagare sono affezionati al nome Francese, sieguono i principj politici della grande Nazione, ne amano il carattere, e le belle qualità, e ne scusano persino i difetti. Esultano di cuore alle di lei vittorie, e gloriosi successi, ne bramano sempre maggiori avanzamenti e progressi, impallidiscono, tremano alle di lei sconfitte, sono in una parola amici e partigiani di Francia, ed è perciò che sono distinti col nome di Genialisti Francesi, e di Patrioti nel linguaggio del Volgo. Entrano a formare la seconda classe coloro, che sebbene per indole circospetta, e prudente, o per timor della forza, singolarmente in tempo di pace, rispettano le leggi della Repubblica, si astengono dal turbare l' ordine pubblico, nondimeno danno a dividere abbastanza a chi da vicino li osserva, che essi odiano in segreto il pre-

sente ordine di cose, e lo vorrebbero atterrato, e distrutto, quindi è che professano una costante antipatia, ed avversione ai Francesi, si attristano dei prosperi loro successi, tripudiano in cuor loro ad ogni disastro delle armate repubblicane, sospirano avidamente dietro il ritorno delle truppe Cesaree, son finalmente nemici più o meno occulti della Francia, partigiani giurati dell' Austria, e de' suoi coalzzati, e costoro si distinguono coll' appellazione di aristocratici. Ci rincresce grandemente il dover qui far menzione di sì discrepanti opinioni politiche fra i nostri Contradetti, e confessar l' esistenza di sì opposti partiti, che ci risvegliano le dolorose memorie degli antichi Guelfi, e Gibellini, ma la cosa però non è men vera, e non giova il dissimularla. Son questi i soliti funesti effetti d' una lunga rovinosa guerra, di cui la Liguria è stata anch' essa il teatro. La sola pace potrà a poco a poco farci dimenticare queste divisioni odiosissime, estinguere i semi di tali discordie, e far di tutte le peccore un solo ovile.

Premesse tali osservazioni, e divisi così gli abitanti della Liguria in due classi quale stimerem noi la più degna di lode, e quella che meglio conosca gl' interessi del proprio paese? Chi scrive questo foglio si professa inclinato a favore della Francese Repubblica non già per capriccio di testa leggiera, bizzarra, epicaica, ma sibbene per convinzione di ragione, e per aver visto tanti inconvenienti orribili del dispotismo monarchico, e perchè calcolando con freddo esame imparziale i rapporti naturali, commerciali, e politici che ci legano alla Francia non può a meno di ravvisare che il nostro destino è strettamente unito a quello della nostra possente alleata, e limitrofa, e crede follia il pensare altrimenti. Tale è il parere dei più illuminati, e più rispettabili fra i così detti Patrioti. Ma formeranno essi però la classe più numerosa? Oh questo no veramente. Se dee prevalere il giudizio della parte più sana, e più illuminata nella Società, i Patrioti hanno ragione; se però il numero solo dovesse deciderla, essi hanno torto, e gli Aristocratici hanno vinca la lite. Così è senza dubbio, e sel soffrano in pace i valorosi Francesi dalla bocca d' un loro oscuro, ed infelice amico, essi contano nella moltitudine fra i Popoli d' Italia, e fra il nostro in specie un numero assai maggiore di malevoli, che di geniali, e propizj. Troppo lungo sarebbe investigarne le cause, ma il duto leggitore le troverà facilmente nelle invecchiate abitudini, nella profonda quasi universale ignoranza, negli antichi ereditari pregiudizj, nella cieca superstizione, e per ultimo nelle suggestioni artificiose, ed astute di chi dirigge, e governa le opinioni del volgo parlando in nome della religione, e di Dio. Aggiugnamovi ancora la recente memoria dei molteplici mali della presente guerra figlia della rivoluzione, e la non sempre virtuosa, e leale condotta di alcuni Francesi che hanno disonorata sovente la tricolore insegna repubblicana, e sarà spiegata l' avversione del maggior numero alla Francia, e al così detto patriottismo, e intenderassi il perchè la credula turba, ed ignara delle donnicciuole, degli artigiani, e contadini, anzi la pluralità in ogni ceto, e condizione di persone inclini piuttosto all' Austria, come sostenitrice dell' aristocrazia, e del dispotismo.

C'ò presupposto, dimando io ed esclamo: Dove mai l' impegno di contentare i più in materia di Vescovi, di Parochi, ed altri ministri del culto condurrà il nostro Governo creato dalla Francia, e che opera sotto la di lei influenza, ed auspicj? Si sono poi pesate abbastanza le conseguenze, le assurdità che ne derivano? Accenniamone brevemente alcune.

(SARÀ CONTINUATO)

NOTIZIE ESTERE

R U S S I A

Pietroburgo 23 settembre.

La gazzetta di corte di questo giorno contiene il seguente articolo sotto la data di Gatschina del 14 settembre: „L'armata del gen. d'infanteria Kutusovv ha ricevuto l'ordine di tenersi pronta per marciare nel termine di 24 ore nel che gliene venisse dato il relativo comando; e il dipartimento della provianda ha ordinato l'erezione di magazzini a Wladimir per il mantenimento di quest' armata. “

I N G H I L T E R R A

Londra 6 ottobre.

I dispacci contenenti la risposta del primo console, sono stati indirizzati dal Talleyrand al citt. Otto. Si crede in generale che questa risposta non sia favorevole, cioè che il governo francese persista nelle sue prime domande. Ciò nullameno non si riguarda ancora la negoziazione siccome rotta, poichè è fuori di dubbio che i nostri ministri cederanno tutto ciò che potranno cedere senza compromettere la nostra sicurezza e la dignità nazionale. Il loro scopo evidente (dice a questo riguardo il Corriere di Londra) è di spiegare un' estrema moderazione; e quand' anche s' aprisse il congresso di Luneville pria che venissero regolati i punti in questione fra la Francia e noi, non è meno verisimile che i nostri ministri vi verrebbero definitivamente ammessi. Tutte le potenze belligeranti hanno un interesse comune, quello di negoziare.

Lo stesso foglio dice in un altro luogo, che è probabile di vedere i ministri di tutte le potenze d' Europa al congresso di Luneville, e che se la molteplicità d' interessi che vi si debbono trattare non ne permette un risultato pacifico, si può credere almeno a una lunga sospensione di guerra.

Lord Nelson è ritornato in Inghilterra nella sua terra di Roundwood.

P R U S S I A

Berlino 5 Ottobre.

La politica delle potenze del Nord si va sempre più sviluppando. L' articolo pubblicato dalla gazzetta di Pietroburgo del 15 settembre, sei giorni dopo l' arrivo del corriere danese che recava la notizia dell' appianamento delle differenze fra l' Inghilterra e la Danimarca, conferma in oggi positivamente ciò che non si poteva congetturare 15 giorni fa, cioè che l' esecuzione del piano diretto contro l' ambizione dell' Inghilterra, non era che differito per parte delle tre potenze del Nord. Se il risentimento di Paolo I fosse stato calmato dalla convenzione del 29 Agosto, non avrebbe sicuramente pubblicato li 15 settembre, che *diverse circostanze politiche fanno prevedere a S. M. che potrebbe aver luogo una rottura coll' Inghilterra.*

Sembra però che la nostra corte non prenderà una parte attiva in questa querela, se si riflette che la nostra gazzetta di corte nel riportare la gazzetta di Pietroburgo relativa all' armamento dei cinque corpi russi per l' oggetto suddetto, vi ha ommesso il passo qui sopra riferito.

R E P U B B L I C A F R A N C E S E

Parigi 24. Vendemmiale (16 Ottobre .)

La sera del 18 corrente al sortire dell' opera, si sparse la voce, che il Primo Console Bonaparte vi aveva corso il rischio di essere assassinato, e che li scellerati, che ne avevano ordito il progetto erano stati arrestati nella sala medesima del Teatro, dove si erano proposti di eseguire la loro trama. Questa nuova che fece grande sensazione in Parigi, e per la quale fremettero tutti i buoni Cittadini su i pericoli, ai quali veniva esposta la tranquillità della Francia fu passata sotto silenzio dai Giornali, perchè alcuno di essi non osò di azzardare delle conghietture su di un avvenimento sì grave, di cui si avevano dei dettagli sì vaghi, e sì poco sicuri. Il Monitore Giornale ufficiale è il primo che leva il velo che copre questo attentato tramato contro la pubblica tranquillità. Ecco ciò che esso ne pubblica:

„Ne' primi giorni della seconda decade si seppe che un certo Demerville, abitante in via de' molini numero 24 aveva distribuito del danaro, e che alcuni rivoltosi ben conosciuti frequentavano la di lui casa.

„Si seppe precisamente li 17, che undici di essi dovevano gettarsi sul primo Console nel suo uscir dal tea-

tro; ma gl' individui erano conosciuti e la Polizia aveva prese severe misure di sorveglianza. Il giorno 18 due di questi rivoltosi, Romani, uno de' quali chiamato Ceracchi furono arrestati armati di coltello nei corridori del teatro. Demerville ed altri suoi compagni furono arrestati la notte, e si stanno rintracciando gli altri. Demerville, e Ceracchi hanno tutto schietamente confessato.

„Questi disgraziati sono la maggior parte individui accostumati al delitto per i massacri di Settembre, e quello di Versaglie „.

Jeri li membri del Senato si sono portati all' udienza del Primo Console, e tutti individualmente gli hanno dimostrato la giusta indignazione che essi provano dell' esecrabile trama ordita da questi scellerati.

Il Consiglio di Stato, animato dai medesimi sentimenti si è egualmente presentato all' udienza del Primo Console. Il Cittadino Boulay, presidente ha indirizzato il seguente discorso al Primo Console:

„Li Membri del Consiglio di Stato non hanno sentito che con una viva emozione di dispiacere l' orribile attentato, che ha avuto luogo contro la persona del Primo Console. Essi lo pregono di accogliere l' espressione della loro sensibilità. Il Primo Console deve essere convinto, che la procedura eclatante e legale che si farà contro i colpevoli, sarà per li machinatori di ogni specie, il segnale di un terrore capace di far cessare le loro trame, e per la Francia intera l' occasione di manifestare nuovamente i sentimenti di confidenza, e di attaccamento, dai quali ella è penetrata per il Primo Console. „

— Jeri dalla Prefettura di Polizia si è emanato l' ordine seguente:

Viene ingiunto a tutti gli Italiani, eccettuate le donne, i ragazzi, ed i maggiori dei 60 anni, o che avessero ottenuto qualche carta dal Ministro della Polizia Generale dopo i 14 fiorile anno 8, di presentarsi alla Prefettura di Polizia per ivi ricevere i necessarij passaporti per rendersi a Milano.

Coloro che non si conformeranno a quest' ordine, saranno condotti di brigata in brigata fuori del territorio della Repubblica Francese.

— Il giorno 21 è qui giunto il gen. in capo Moreau. Esso portossi tosto dal primo Console, dal quale viene accolto con stima, amicizia, e predilezione, siccome meritava quest' uomo bravo, illuminato, e probo, i di cui *meriti sono stati riconosciuti dai primi generali viventi.*

Esso approfittossi di questo intervallo di quiete per concambiare il ferro marziale colla face d' Imene. La cittadina Hulot che egli trascelse per sua sposa, ha dei meriti, e dei talenti che certo la rendono degna di sì distinto sposo.

— Un nostro odierno foglio racconta e garantisce il fatto seguente: Due uomini mascherati entrarono giorni sono nella casa di una Levatrice, e la invitarono di andar seco loro da una donna che abbisognava de' suoi soccorsi. Essi promisero di darle cento luigi dopo il parto: (era di notte) la Levatrice entrò in carrozza con quelli e dopo un' ora di cammino con molti raggiri arrivò alla casa della partoriente. Ella trovò in effetto una donna che soffriva i dolori del parto; la quale fu liberata mediante il dar alla luce un maschio. Questo era ancora nelle sue mani, allorchè entrò una donna mascherata, e se lo prese con gran precauzione facendoli alcune carezze. A questa prima scena straordinaria ne succedette un' altra orribile. Due altri uomini mascherati entrarono e si scagliarono sulla partoriente, la quale uccisero a forza di pugnalate. Si danno li 100 luigi alla Levatrice presente alla spaventevole catastrofe, ella si riconduce colla stessa precauzione, che li si era condotta. Si può immaginarsi lo spavento ed il dolore che provò per tutto il restante della notte questa donna che si affrettò alla mattina di informare la Polizia depositandovi li cento luigi che aveva ricevuti, dichiarando di non potere indicare la casa, ma che nel sortire aveva segnata la porta di sangue del quale aveva intrise le dita.

I T A L I A

Roma 18 ottobre.

Questa città è piena di Principi, Duchi, Marchesi, Baroni, Preti, Frati, e Camerieri, che fuggono dalle varie parti d' Italia le quali sentiamo sono minacciate di esser in breve occupate dai Francesi.

E' ritornato il Duca di Chablais dal regno di Napoli per dove era partito ma che non ha creduto prudente d' annultrarsi.

Milano 25 Ottobre.

Varj movimenti di truppe hanno dato luogo ne' giorni passati a creder sicura la pace. In oggi altri nuovi movimenti, e misure militari fanno rinascere le vociferazioni di guerra. Comunque stasi la tranquillità presente d' Cisalpini è tale, che non solo sono assicurati di aver colla pace una repubblica più forte, più florida, e più pacifica di quello che fosse in passato; ma sono sgombrati eziandio d'ogni ondra di timore d'essere in caso di guerra, nuovamente esposti alla invasione, ed agli insulti de' barbari. P. S. In questo momento sentisi che sia arrivato un corriere proveniente dalla Romagna al Gen. in Capo Bionde, questo porta la notizia che le Truppe Francesi sono a Viterbo; e che il Papa abbia spedito colà un espresso per invitarle ad affrettare il loro arrivo in Roma, per liberare quella Capitale dalle concussioni che commettono le truppe Napoletane indisciplinate e unite a dei briganti. Onde si tien per certo, che a quest'ora siano giunte in Roma medesima.

Torino 25 Ottobre.

La Commissione Esecutiva di Piemonte, considerando 1. Che il patto sociale, il quale garantisce solennemente la pubblica tranquillità, prescrive ad ogni Cittadino il dovere di rispettare le Autorità Costituite, e che conseguentemente, non debbe essere lecito a nessuno d'insultarle, e vilipenderle impunemente.

2. Che nel num. 30. del giornale intitolato *l'amico della Patria* sul fine dell'articolo *Consulta*, principalmente colle seguenti parole "La sanzione di questa legge, " infamia della Consulta Piemontese per tutta l'Europa, " e l'America culta, ha la data del 25 corrente, cioè " fu sanzionata fra l'oscurità del serraglio dopo essere " stata negletta dal 26 fruttidoro anno ottavo, cioè per " un mese, e forse giacevasi ancora nel suo nulla, se noi " non ne avessimo chiesto nuove a qualche Membro. Sa- " rebbe però stato meglio per decoro della Nazione, che " ella non fosse uscita! Buon per noi, che fra poche " settimane sarà annullata coi suoi Legislatori, e noi ne " faremo un *auto-da-fé* alla ragione, ed al senso comu- " ne. " Il Cittadino Ranza oltraggia ed avvilisce la Consulta del Piemonte, e presagisce anche temerariamente la dissoluzione del Corpo Legislativo, il quale costituisce in ogni luogo la primaria autorità d'uno stato libero, in virtù anche della Legge degl' 8 vendemmiale anno 9.

Decreto. 1. E' proibito il *Giornale intitolato l'amico della Patria* del Cittadino Ranza, e ne è proibita la stampa, e la distribuzione in qualsivoglia modo. 2. Il Cittadino Ranza sarà messo in arresto. 3. Il Commissario Generale di Polizia è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto.

NOTIZIE INTERNE

Genova 29 Ottobre.

Non tutte le accuse sono sempre vere, e spesse volte senza voler calunniare chicchessia per una mala intelligenza, per un falso rapporto si addensano delle tenebre sulla riputazione dei più savj Cittadini. E' questo appunto ciò che è avvenuto al Cit. Oliva altro de' nostri Agenti municipali del Centro. Egli era stato accusato presso il Ministro di Polizia, presso il Generale D'Arnaud Comandante della Piazza, e presso l'istesso Ministro D'Jan di avere tenuto dei discorsi incendiarj nei tenebrosi giorni del blocco. Esaminata l'accusa, inteso un gran numero di testimonj, e fatte tutte le più minute ricerche, ecco ciò che ne è risultato, che noi riportiamo volentieri a giustificazione dell'accusato Cittadino immeritevolmente di vedere alcun poco oscurata la riputazione del suo troppo noto civismo.

Sotto rapporto del Cit. Ministro di Polizia, e evre relative, riguardanti l'accusa proposta contro del Cittadino Lorenzo Oliva Agente Municipale nel Centro, evvi Decreto del tenore seguente:

1. La Commissione Straordinaria di Governo inteso il tenore del rapporto del Cittadino Ministro di Polizia generale, del quale risulta l'insussistenza delle accuse state proposte contro del Municipale Oliva, decreta;

2. E' invitato il Cittadino Oliva a tendersi al suo posto, del quale erasi per delicatezza assentato.

— Raccontasi, che tra Nuovi, e Pozzuolo una povera donna abbia trovato una valigia contenente una somma rilevante in oro. Costei tenutesi per se alcune monete, ha portato il rimanente al proprio Parroco. Divulgatasi la cosa, si è presentato col titolo di proprietario di detta valigia un Francese, indicando le monete, e reclamandola come sua: Il Parroco ha risposto di averne fatta elemosina ai poveri, e se ne quindi fuggito; e la donna è presentemente in prigione, in castigo, crediamo, della sua dabbennaggine.

CONSULTA LEGISLATIVA

Sessione del 18. Ottobre.

La Consulta Legislativa della Repubblica Ligure considerando, che le molteplici irregolarità, disordini, e mancanze accadute tanto nelle denuncie, ed estimazioni de' beni stabili prescritte dalle leggi de' 7, 29 Maggio, e 26 Luglio anno secondo; che nelle loro rettificazioni ordinate dalla legge de 21. e 22. Marzo, anno terzo, hanno reso di tenuissimo sollievo ai pubblici bisogni la tassa Territoriale, che secondo la Costituzione dovea essere in questo, come è negli altri Stati, il principale introito dell'Erario;

Che nella scorsa annata è pervenuto alla cassa nazionale dalli Revertori di otto Giurisdizioni il quarto appena d'ile lit. 825 m. che importa detta tassa a lit. 3 per migliato sopra 275 milioni d'estimo notificato fra tutto lo Stato al Ministro dell'Interiore e finanze, senza che abbia egli avuta notizia alcuna dell'esazione, ed uso fatto di detta tassa nelle restanti dodici Giurisdizioni;

Che detto estimo è stato quasi generalmente vizioso, a pubblico danno; ed in diversi Comuni di tre Giurisdizioni o non è stato fatto, o non è stato notificato, come si vedeva alla forma di dette leggi al Ministro sud.

Che ciò ripugna alla unità tanto necessaria della Repubblica, all'uguaglianza che ne forma la base, alla giustizia rispetto a quelli Cittadini, che sono stati fedeli nelle denuncie, ed esatti ne' pagamenti, che al fine tutto ridonda in gravissimo detrimento del Patrim. Naz.

Considerando che le Municipalità in ritardo si affrettano di compire al dovere loro adossato dall'art. 6 di detta prima legge, inviando al Ministro dell'Interiore, e finanze la copia non ancora rimessa delle denuncie ed estimazioni fatte ne' rispettivi Comuni, e che atteso il detto supplimento ha la Nazione il diritto di aspettarsi, al ragguglio di lit. 3 per migliato l'esazione di un milione da questa tassa, fino a che un definitivo catastro la renda divisibile egualmente sopra il vero valore di tutto il Territorio, e ponga in istato il Governo di diminuire il ragguglio, ed averne ostante una somma maggiore;

Considerando, che negli attuali, ed imminenti urgentissimi bisogni dello Stato, è di assoluta necessità detta somma, per non sottoporre li Cittadini ad imposizioni straordinarie, che il calcolo di un tenue accrescimento nell'estimo è certamente entro i limiti del giusto, attesa la grande e assoluta difficoltà fra esso, ed il vero valore de' beni denunciati, ed estimati, e che le Giurisdizioni meno aggravate dalle passate vicende si presteranno a soccorrere la Nazione per essere reintegrate a termini di giustizia ec. ha adottato ed esteso la seguente legge;

1. Per la tassa Territoriale dell'anno 1800 in 1801 è imposto il Territorio Ligure di un milione di lire pagabile a lit. 3 per migliato dell'estimo per ora vigente a tenore delle denuncie ed estimazioni, prescritte dalle indicate leggi, e notificato, o da notificarsi al Ministro dell'Interiore, e Finanze.

2. E' incaricata la Commissione straordinaria di Governo a dividere col detto ragguglio di lit. 3 per migliato fra tutte le Giurisdizioni dello Stato detto milione a proporzione del rispettivo registro.

3. Se il registro notificato, e da notificarsi non adeguasse a lit. 3 per migliato l'importo totale, è incaricata la Commissione straordinaria di Governo, prevj gli opportuni esami, ed informazioni, ad accrescerlo fino a detta somma, o generalmente sopra tutte le Giurisdizioni a proporzione dei rispettivi registri, o particolarmente sopra quelle che avessero meno sofferto nelle passate vicende, o fossero a di lei giudizio maggiormente suscettibili di detto aumento, colla responsabilità di cui sopra, ed abbonamento di cui in appresso.

4. Si preservano alla Nazione li diritti per l'esazione delle multe imposte dalle leggi precedenti ai trasgressori, ed inosservanti da sperimentarsi, come prescrivono, seguito il Catastro definitivo.

5. Possono del pari in quel tempo far valere le loro ragioni per il giusto abbonamento coloro, che giustificassero di essere stati gravati per l'accrescimento di cui all'art. 5.

6. I beni de' Cittadini liguri volontariamente assenti dallo stato, senza pubblica missione, sono inoltre imposti d'altre lit. 7. per migliato sopra il detto estimo.

7. Non sono a questo effetto considerati per assenti quelli che continuano a restare domicilio aperto nello Stato.

8. Li beni de' Forastieri situati nel Territorio della Repubblica Ligure sono imposti egualmente di altre lit. 7. a migliato d'estimo, che saranno loro restituite a proporzione, quando con prove di fatto dimostrino, che nel loro territorio li beni de' liguri sono gravati di meno;

nel quale caso l'imposizione dovrà rendersi egualmente.

9. Tutti i proprietari, usufruttuari, o possessori in qualunque modo, e per qualunque titolo di Beni stabili sono tenuti sotto pena del doppio ad eseguire il pagamento dello sopradetta imposizione, metà fra giorni venti e l'altra metà fra giorni 40 dalla pubblicazione della presente legge.

10. Rispetto ai fondi stabili enfiteutici, apodiati, livellati, ed in perpetuo, o a lungo tempo appigionati, l'imposizione dovrà pagarsi dal possessore, o padrone utile, il quale in mancanza di una diversa stipulazione nel contratto, avrà il regresso contro il padrone diretto per la quota che è proporzionata al canone, o fitto che riceve, avuto sempre riguardo al ragguglio dell'estimo, secondo le consuetudini del rispettivo Comune.

11. Il Ricevitore Giurisdizionale nel Centro esige suddetta imposizione sotto la vigilanza, ed ispezione del comitato Municipale delle contribuzioni, che può costringerlo a scegliersi per la più celere esigenza altri commissari colla responsabilità del suddetto Ricevitore, al quale si accorda in tutto l'utile del due per cento sul riscosso, che deve in ogni settimana passare nella cassa nazionale, e sarà tenuto scosso e non scosso, qualunque sia il motivo della non riscossione.

12. Nelle restanti Giurisdizioni sono incaricate le rispettive Municipalità di detta esazione, e rimessa del risultato in ogni settimana al Ricevitore Giurisdizionale; li Membri che le compongono sono responsabili di proprio alla nazione per detta esazione e rimessa. E' accordato ad ognuna di dette Municipalità l'utile del tre per cento sull'esatto: possono farne parte ad uno, o più esattori, che è in loro facoltà di eleggere a loro carico totalmente, e di addossargli l'obbligo dello scosso, e non scosso qualunque sia il motivo della non riscossione.

13. Li Ricevitori Giurisdizionali ricevono dalle Municipalità della loro Giurisdizione il prodotto di detta imposizione, lo rimettono in ogni settimana alla cassa nazionale, e conseguiscono l'utile del mezzo per cento sul denaro realmente pervenuto in essa.

14. Le Municipalità, e Ricevitori Giurisdizionali, compreso quello del Centro, che ritenessero presso di se oltre detto termine il prodotto di detta imposizione, o ne disponessero diversamente, ancorché si trattasse di uso pubblico, e necessario, sono rei di prevaricazione, peculato, e come tali saranno da rispettivi Accusatori pubblici, o da Commissarij della Tesoreria nazionale tradotti a Tribunali competenti.

15. Li debitori o renitenti, o contumaci al pagamento di questa imposizione saranno convenuti tanto per la multa del doppio, in cui fossero incorsi nel modo prescritto all'art. 10 della legge de' 2 e 4 Settembre anno secondo.

16. Tutti li beni Nazionali alienati in chiunque, sono soggetti al pagamento della tassa suddetta, da raggualirsi al prezzo dell'estimo fatto all'occasione dell'alienazione a norma anche del decreto della Commissione di Governo de' 20 Settembre prossimo passato.

17. Può la presente imposizione pagarsi da qualunque possessore in ogni parte del Territorio direttamente al Tesoriere nazionale, che è tenuto a rilasciare al pagatore il duplicato della ricevuta, la quale si ammette dai rispettivi Esattori come pagamento, quanto sia per la somma veramente dovuta senza diminuzione dell'utile accordato come sopra agli detti Esattori.

18. Può la Commissione straordinaria di Governo accordare alle Giurisdizioni, e municipalità il diritto di accrescere la detta tassa in quella somma che crederà conveniente per le spese municipali, o Giurisdizionali, senza qual permesso non sarà lecito alcun aumento, derogando in questa parte a tutte le leggi, e decreti precedenti.

19. Non è ammessa in questa tassa veruna compensazione di qualsivoglia credito precedente contro la Nazione nonostante qualunque legge, o disposizione in contrario.

— La Commissione Straordinaria di Governo ha pubblicata la seguente Legge del 24 Ottobre.

La Consulta Legislativa. Considerando che per facilitare le affrancazioni ordinate dalla Legge dei 12 Agosto p. p. si rende necessario di ampliare il termine da essa assegnato;

Considerando che questa facilitazione assicura, e garantisce maggiormente i sovventori del prestito delle lire duecento cinquanta mila prescritto colla Legge dei 13 detto Agosto, li quali hanno un diritto speciale sopra gl' introiti procedenti da tali affrancazioni;

Considerando che se le circostanze de' tempi rendono necessaria l'ampliamento del detto termine, non deve d'altronde essere lecito agli Affrancatori di abusarne, e che la loro contumacia resti impunita.

La Consulta Legislativa sulla proposizione della Commissione Straordinaria di Governo dei 9 Ottobre corrente, e rapporto delle Sezioni riunite di Legislazione, e di Finanze ha adottato, ed esteso la seguente Legge.

Art. 1. E' ristorato, e prorogato per giorni quindici il termine assegnato dalla Legge dei 12 Agosto p. p. per fare le denunce in essa stabilite: questo termine per i Forestieri, ed i Liguri assenti è di un mese, e comincia dal giorno della pubblicazione della presente Legge.

2. E' assegnato un nuovo termine, entro del quale dovranno effettuarsi le Affrancazioni portate dalla riferita Legge dei 12 Agosto. Questo termine comincia dopo che sarà trascorso quello assegnato per le denunce, di cui nell'articolo precedente, ed è modificato in tutto come in appresso.

3. Per le affrancazioni, che imporrano un pagamento minore, o eguale di lire cinquecento, questo nuovo termine è di un mese. Per quelle, che imporrano un pagamento maggiore di lire cinquecento fino in qualunque somma, questo nuovo termine è di sei mesi.

4. Il pagamento de' Capitali maggiori di lire cinquecento dovrà farsi in tre rate uguali. Sarà pagata la prima rata entro il primo mese. La seconda rata sarà pagata entro i primi tre mesi: E la terza entro gli ultimi tre mesi del detto semestre. Il pagamento dei Capitali minori o eguali a lire cinquecento dovrà farsi in una sola rata entro il mese assegnato nel precedente articolo.

5. I Forestieri e i Liguri assenti potranno pagare la prima rata entro il tempo assegnato al pagamento della seconda, cioè a dire entro i primi tre mesi, nei quali dovranno pagare l'una, e l'altra.

6. Coloro, che abusando del beneficio loro accordato dalla presente Legge non denunzieranno entro il termine come sopra ristorato, e prorogato, saranno soggetti alla confisca del fondo a termini della riferita Legge dei 12 Agosto, e quelli che non affrancarono, eseguendo non effetto i pagamenti nei termini, e modi sopra espressi, oltre la subasta del fondo affrancabile prescritta con detta Legge, cadranno nella pena del venticinque per cento calcolato sul Capitale di affrancazione.

7. Il Tribunale speciale per la liquidazione delle affrancazioni esigerà da contravventori le pene qui sopra stabilite sull'istanza del Procuratore generale della Nazione, o di qualunque altro eletto dalla Commissione di Governo per le cause di affrancazione. Questo Tribunale è autorizzato a corrispondere direttamente coi Commissarij del Governo per tutti gli oggetti contemplati nella riferita Legge, e nella presente. E' autorizzato pure a condannare al pagamento de' Canoni arretrati, dritti d'investitura, e di Laudemi trascorsi, e non esatti, tutti i debitori precedenti dai beni suddetti, e a fare eseguire il giudicato.

8. Sono conservate nel rimanente, che non si osta alla presente Legge, le disposizioni di quelle dei 12 Agosto p. p.

Avviso ai Cittadini delle due Riviere.

L'Editore del presente foglio avvisa tutti i Cittadini delle due Riviere, i quali volessero associarsi al medesimo, che da questo N. 1. in poi per li 8. avranno lo stesso foglio per mesi tre periodicamente senza alcuna spesa di Posta. Essi dovranno dirigersi a questa Stamperia.

Il prezzo di associazione è di lire 3 per un mese: di 8 per 3 mesi: di 15 per il semestre, e di 28 per la intera annata da pagarsi anticipatamente. Si pubblicano due fogli la settimana il Mercoledì, ed il Sabato sera.

La distribuzione si fa da questa Stamperia, dal Cit. Antonio Albani Cartaro in Piazza nuova, e dal Cit. Andrea Frugoni Stampatore sulla piazza della Posta vecchia.

Il foglio volante vale soldi 10.

MONITORE LIGURE

1800. 1 Novembre Anno IV della Repubblica Ligure

M. hi Galba, Otho, Vitellius neque beneficio, neque injuria cogniti.
Tacit. Hist. L. 1.*Continuazione della Varietà sul Clero.*

Fissato adunque per incontrastabile principio che a voler contare i voti *per capita*, nelle nostre popolazioni, il numero di chi aborrisce la rivoluzione, e i Francesi di lei autori, prevalega di molto a quello di chi ama l'una, e gli altri, ne segue per legittima forma di raziocinio che in tutta la massa degli abitanti, la parte non dico la più scelta, e la più autorevole, ma sibbene la più numerosa d'assai, che è quella degli illusi, e dei stoliti, riguarda con occhio di segreta avversione tutto ciò che le sembra esser l'opera del nuovo Governo democratico dalla Francia creato, istituito, diretto, e finova nutre nell'animo qualche diffidenza, ed antipatia verso di quegli individui tanto secolari, come ecclesiastici, che conosce o presume più affezionati al novello sistema, e le parono quindi altrettante creature del medesimo. Una dolorosa esperienza viene pur troppo con una serie di osservazioni, e di fatti in appoggio di così fatto discorso. Or che mai richiederassi per appagare le brame del maggior numero? Diciamolo pur francamente in poche parole. Fa d'uopo atterrare tutto l'edifizio della rivoluzione, abolirne ogni menomo vestigio, scacciare da qualsivoglia impiego i veri, o presunti amici della Francia, e sostituirvi i loro più furibondi avversari. Si vuol contentare davvero il più gran numero? Ebbene: chiamisi dunque dal suo nascondiglio l'Ex-paroco frate Pezzuolo capo ed autore primario della controrivoluzione in Albaro nell'infuato Settembre del 1797, sia rimandato in trionfo alla sua parochial residenza, e vedremo brillare nel volto di quella gente la gioia più festosa, e più viva; i già sedotti contadini, e le stolidi donnicciuole anderanno ad incontrarlo in folla qual martire invitto, o generoso confessor della fede, e faranno a gara nel baciarlo per impeto di fanatica divozione il lembo della tonaca, e del cordone Francescano. I Repubblicani (parlo degli onesti, e dei saggi) ne concepiranno tristezza, e rammarico, ma che importa? Intanto il maggior numero sarà lieto, e contento. Ritorni dal suo volontario esilio il Paroco di Lerici, il quale predicava al suo popolo bestemmiano nei seguenti termini dall'altare: *O Iddio è giusto, ed i Francesi non è possibile che vadano avanti, e sieno prosperati, o i Francesi son vincitori, e incontrano una sorta di felici successi, ed io in tal caso non saprei che dir dalla giustizia, e della provvidenza di Dio.* Sia invitato con onorevole decreto ad onorar di sua presenza la Città Monsignor Lambruschini Vescovo di Azoto; egli che indusse coi suoi imponenti consigli l'Arcivescovo a spedire lettera circolare ai Parochi, in cui loro si prescriveva di prevenire i popoli non doversi accettare la prima costituzione come sospetta d'empietà, e d'eresia, e si rese perciò in quella occasione non meno benemerito della Patria che il sullodato Pezzuolo. Egli che facendo il mestiere di professore, e maestro in Divinità, non temea di rendersi ridicolo ai dotti nel toglier ogni podestà e diritto ai Vescovi, e a Principi secolari, per tutto rifonderebbe con adulazione indecente nel Romano Pontefice, da cui aspettava mitre episcopali, e porpore cardinalizie; quel Lambruschini proteo moltiforme, e sempre cangiante che fino a tutto Maggio 1797 affine di cattivarsi il favore dei Nobili, e della Plebe fu inteso quasi ogni Domenica dal pulpito delle Vigne confutare, deridere i repubblicani principii, fulminare la Libertà, l'Equaglianza, definir l'una e l'altra assurda, impossibile, empia, abominevole, ridicola ec. insegnare che fra gli uomini altri nascevano per comandare, altri per eternamente servirne, inculcare a suoi uditori con lagtime agli occhi, e con tutte le smorfie dell'arte oratoria che

si guardassero cautamente dalla contagione delle massime francesi, in favor delle quali arringò per altro dopo il 14 Giugno dell'anno summentovato con caricatura, ed affettazione maggiore. Quel desso che insinuatosi nella amicizia dei Comandanti, e Ministri Imperiali, rientrato in Genova colla scorta delle loro truppe consigliò ed eseguì di concerto coll'Arcivescovo con gravissimo scandalo di tutti i buoni le enormità riferite nei fogli anteriori facendosi scherno della equità, della buona fede, conculcata la quiete delle coscienze, e le regole della sacerdotale prudenza. L'autor finalmente della famosa omelia in cui non ebbe rossore d'invitare il popolo a rallegrarsi in vista delle tremende vendette che l'Augustissimo Francesco II. da Dio armato a quest'oggetto di spada già stava per esercitare contro i Patrioti e partigiani Francesi. Sì quest'uomo agitato dalla sua smodata ambizione, più che Oreste dalle sue furie, comunque pericoloso alla Repubblica, a voler contentare il maggior numero convien richiamarlo in mezzo di noi; non basta; egli è d'uopo collocarlo accanto di Lerici sulla cattedra Arcivescovile.
(Sarà continuato)

NOTIZIE ESTERE

TURCHIA

Costantinopoli 10 Settembre

Le lettere particolari della Siria recano che sono ricominciate le ostilità fra i francesi e i turchi, e che vi furono diverse azioni nelle quali questi ultimi furono battuti. Le principali forze dell'armata francese si son portate in seguito verso la Siria, e debbono anzi già trovarsi nei contorni di Gaza. Alcuni Bey, per mantenere la loro indipendenza dalla Porta, si erano riuniti ai francesi.

Alcuni marinaj provenienti dall'Arcipelago recano d'aver veduto nelle acque di Candia una forte squadra con trasporti che essi presumevano inglesi e destinati per l'Egitto.

Un vascello turco di 84 ha dato nelle secche a Aboukir. Egli è uno dei più belli della flotta del capitano Bascià che inercia davanti Alessandria. Il comandante del vascello lo fece saltar in aria perchè non cadesse in mano dei francesi: si ignora se sia con esso perito. Quelli dell'equipaggio che si salvarono, caddero in man dei Repubblicani.

La squadra russa che si attendeva dal mar nero con truppe per il regno di Napoli, non è arrivata. Quella dell'Ammiraglio Uchakow proveniente da Cofù, è invece entrata nel Dardanelli.

Semelino 1 Ottobre

Il comandante di Nuova Orsova d'ordine del pascià di Belgrado attaccò il forte di Cladova soggetto a Pasvan. Egli avea 1800 uom. Il cannonamento cominciò li 19 e non cessò che ai 21. La città di Cladova restò interamente bruciata; e lo fu, dicesi, dalle truppe stesse di Pasvan che si limitarono alla difesa del castello. Dopo molti attacchi vivissimi, riusciron esse a tagliare a pezzi e mettere in fuga gli assediati, che si ritirarono li 22 nel maggior disordine colla perdita di 5 a 600 uomini oltre 100 prigionieri. Tutti i luoghi per dove passarono i fuggiaschi, vvennero interamente saccheggiate.

INGHILTERRA

Londra 11 Ottobre

Il giorno 3 si tenne un Consiglio segreto presso Lord-Grenville, al quale assistarono tutti i Membri, che

ti trovateno in città. Si crede che possa questo esser relativo ai dispacci della Francia ricevuti nella notte precedente. Nulla è traspirato del loro contenuto; né del risultato delle deliberazioni dei nostri Ministri.

— Il giorno 7 del corrente abbiamo ricevuto l'importante notizia della resa di Malta. S'ignora ancora se il Governo conserverà quest'isola, o se questa sarà ceduta al Re di Napoli, o agli antichi cavalieri; ma l'opinione generale è di ritenere questa preziosa conquista fino alla pace generale.

— Nello spazio d'una settimana l'aspetto degli affari politici d'Europa è totalmente cangiato, e questa mutazione fu operata da due avvenimenti, il primo de' quali era impossibile il prevedere, e l'altro sembrava molto lontano. La convenzione d'Hoelindon ha separato interamente i nostri interessi da quelli della casa d'Austria, e per conseguenza nulla può più impegnarci a prolungare le negoziazioni d'un armistizio marittimo; e la Francia perdendo Malta, non ha più alcun reale interesse per chiederlo.

Se dopo quest'epoca i negoziati a quest'armistizio relativi, hanno continuato tuttora, essi non possono essere stati che illusori; essi sono affatto cessati, o debbono esserlo dopo la finale, e negativa risposta data dai nostri ministri.

Noi ripetiamo adunque che dietro le notizie meno sospette, che noi abbiamo ragione di credere ogni trattativa rotta tra la Francia e l'Inghilterra: il tempo solo può dirci quando essa sarà ripresa.

— Il parlamento verrà adunato per il giorno 11 di Novembre.

— La scelta per il posto di lord maire di Londra, è caduta sopra sir William Staines.

— Il giornale inglese l'Oracolo, annuncia con una lettera della Martinica del 30 agosto, che il gen. Genet, partito dalla Guadalupa con 300 uomini, ha occupato Pisola di Curacao e i suoi forti contro gli sforzi degli abitanti e di alcuni Americani che vi si erano uniti per difenderla. Un altro giornale però reca con più fondamento, che l'anzidetta occupazione sia succeduta pacificamente per prevenire una sorpresa che i nostri meditavano di fare su quello stabilimento batavo.

È stato scoperto un gruppo d'Isola abitate in qualche distanza della nuova Gallia Meridionale.

S P A G N A

Cadice 10 Ottobre.

La malattia epidemica, che qui già da due mesi ha fatto, e continua a fare delle stragi spaventevoli; è una febbre ardente presso alcuni accompagnata di dolori di testa, con vomito di bile, e dolori negli ossi; e presso ad altri con gli stessi sintomi e vomito di sangue. I nostri Medici non conoscono ancora né causa, né il nome di questo morbo terribile, e lo curano alla cieca. Un abbondante sudore salva quelli che non sono attaccati, i quali restano per 2, o 3 giorni senza febbre, ma con uno stomaco debole, ed una convalescenza lunghissima.

Quelli che vomitano sangue, o che lo rendono per altre vie, campano ben di rado: poiché la putrefazione, e la gangrena uccidono l'ammalato. Non è possibile di descrivervi i sintomi differenti, che accompagnano questo mal crudele. Si ha osservato, che quelli che non hanno un sangue ben purgato, quelli che soffrono qualche altro male, le persone sanguigne, ed i giovani robusti, sono assolutamente perduti.

Si contano 22m. persone, che hanno avuto questo male, e che ne sono scampate; 16m. attualmente ammalate; 4 in 5m. che non sono ancora stati attaccati, e 10m. che hanno dovuto soccombere.

Il resto degli abitanti si è salvato a Chielame, porto Reale, e porto S. Maria. La febbre li ha inseguiti, ed esercita la sua strage. Ci è stata tolta la comunicazione coll' interno, ed ora, che incominciammo a purificarci noi togliamo la comunicazione agli altri; non essendo permesso di sortire dalle nostre porte senza restare al di fuori. Niuno può immaginarsi qual sia la nostra desolazione, quelli che governano la Città furono i primi ad abbandonarci. Diverse famiglie sono quasi estinte.

G E R M A N I A

Vienna 11 Ottobre

Il Ministro di Gabinetto Co: di Colloredo è partito per Praga. Ci si assicura ch'egli è incaricato di offerire

all'Arciduca Carlo in nome di S. M. I. il comando in Capo di due armate. Si spera che questo Principe lo accetterà, tanto più che a questo comando è attaccata una autorità illimitata, e la facoltà di prendere tutte quelle misure che giudicherà a proposito. Le lettere di Parigi ci annunciano che l'Altezza sua si è già incaricata del comando d' l'armata di Boemia, com' anche dell'armata di riserva, che si va organizzando.

Il Co: di Lehtbach ha l'altro ieri prestato il suo giuramento di fedeltà tra le mani dell'Imperatore come Ministro di Stato del Dipartimento interno.

Alla Corte si fanno i preparativi per un viaggio venale, al cui oggetto i domestici, che dovranno partite vengono provveduti di pelliccie.

Il Consiglio Aulico teneva di costume 4 sessioni ogni settimana dalle nove ore, sino ad una pomeridiana. S. M. ha provvisoriamente ordinato che queste sessioni non diano durare, che sino a mezzogiorno.

I preparativi di guerra continuano affine di esser pronti ad ogni avvenimento.

Ratisbona 19 Ottobre.

Ad Aschaffenburg è stata conchiusa una convenzione tra il Generale in capo Augereau autorizzato dal Governo Francese a trattare cogli Stati dell'Impero Germanico d'una parte, e sua Altezza Ser. il Principe ereditario Carlo d'Isenburg dall'altra, che in sostanza contiene otto articoli.

Vi sarà pace, amicizia, e buona intelligenza tra la Repubblica Francese, ed il Principe, e Conti d'Isenburg. I paesi d'Isenburg, e tutte le sue appartenenze saranno trattati come paesi alleati della Repubblica Francese. In conseguenza essi saranno esenti da tutte le requisizioni, contribuzioni, e carichi militari. In caso che le operazioni militari esigessero il passaggio, o l'alloggio delle truppe, i Generali Comandanti le Armate della Repubblica Francese, e de' suoi alleati non esigeranno alcuna somministrazione prima di essersi convenuti colla Reggenza del paese, la quale non farà somministrazioni che a titolo d'imprestito, riservandosi il diritto di reclamare il pagamento. All'incontro il Principe, ed i Conti d'Isenburg si obbligano di pagare nei tre termini stabiliti ogn'uno di 30 giorni la somma di 100m. lire tornesi, delle quali sarà dettato per terzo quanto è stato versato nella cassa del pagatore generale durante la campagna dell'anno 8.

Questa convenzione è stata ratificata dal primo Console Bonaparte a Parigi il primo Ottobre. Essa porta in conseguenza l'ordine che detti Stati godranno il beneficio della neutralità.

R E P U B B L I C A F R A N C E S E

Luneville 12 Ottobre

Il Gen. Bellavoine comanda qui sotto gli ordini del Gen. Clarke, il di cui equipaggio è giunto da Parigi. Un numero considerevole d'operaj d'ogni classe, è impiegato al palazzo destinato delle sessioni del Congresso. L'alloggio provvisorio per il Ministro di S. M. I. è già pronto, ed egli si aspetta verso la fine del mese. Si ignora se egli si recherà a Parigi. La nostra guarnigione sarà composta di 5 battaglioni di granatieri e d'un reggimento di cavalleria.

Già si accennano i Ministri di varie Potenze, che debbono intervenire a questo Congresso, e sono per l'Austria il Conte di Cobentzel, e in sua vece il Conte di Lehtbach, Giuseppe Bonaparte per la Francia, il Sig. Dohm per parte della Prussia, Albini per l'Elettore di Magonza, Schimelpenink per l'Olanda, Glaire per la Svizzera, Grenville, e fors' anche Witworth, qualora v'inter venga l'Inghilterra. Non si ha notizia per ora dei Ministri delle altre Potenze, e tra i soprannominati non v'è finora, che il Ministro Francese, che si sappia formalmente eletto.

Strasburgo 19 Ottobre

L'Ajutante di campo del gen. Clarke è qui giunto per ricevere il conte di Cobentzel, ed accompagnarlo a Luneville. E' già preparato l'alloggio di questo Ministro il quale deve in quest'oggi arrivare. Egli avrà una guardia di onore. Il cannone annunzierà il di lui arrivo.

Ora i foglj tedeschi, giunti in questo punto, annunziano, ch'egli non verrà altrimenti, essendo eletto ministro degli affari esteri, e vice Cancelliere di corte. Si crede che in di lui vece sarà destinato al Congresso il Conte di Lehtbach.

Parigi 28 Vendemmiale (20 Ottobre .)

Il giorno 24 i membri del tribunato si sono portati al palazzo del governo. Essi vennero introdotti dal consigliere di stato Benezech, e dal ministro della giustizia nel gabinetto dei consoli, ove erano radunati i ministri, i consiglieri di stato, e gli ufficiali componenti lo stato maggiore delle guardie consolari, e della diciassettesima divisione.

Il cittadino Crassons de l'Hérault presidente del tribunato prese la parola per testificare a nome del tribunato i sentimenti di orrore all'occasione dell'esecrabile trama ordita dai scellerati nella persona del Primo Console, ai quali così rispose:

„ Ringrazio il tribunato di questa prova d'attacco. Io non fui realmente in pericolo Quei sette, od otto sgraziati, abbenchè volenterosi, non avevano già il potere di commettere i delitti, che meditavano Indipendentemente dall'assistenza di tutti i cittadini, che erano al teatro, aveva meco alcuni di questa brava guardia Quei miserabili non ne avrebbero potuto sopportare gli sguardi.

„ La polizia avea preso delle misure più ancora efficaci.

„ Entro in questi dettagli, perchè è forse necessario che la Francia sappia, che la vita del suo primo magistrato non è esposta in nessuna circostanza. Sinchè sarà investito della confidenza della nazione esso saprà compiere l'impostogli incarico.

„ Se mai fosse tra' suoi destini il perdere questa confidenza, esso non più valterebbe una vita, che non ispirasse a' francesi interesse alcuno “.

— La Congiura tramata contro la vita del Primo Console è stata svelata da uno dei complici, che i rimorsi tormentavano. Il Ministro di polizia prese subito delle misure per arrestare i congiurati, e fare sventare il loro infame disegno. Ciascuno di essi aveva ricevuto 30 luigi dal Capo della cospirazione.

— L'ex Ministro Carnot parte quest'oggi per Sant-Omer, ove va a ritirarsi lontano degli affari in una casa di sua moglie.

— Per decreto dei Consoli il Dipartimento delle Alpi-Marittime farà parte dell'ottava Divisione militare. Il Generale Garnier ne conserverà il comando.

— La Società della religione naturale celebrerà li 30. vendemmiale nel tempio della Vittoria una festa *alle virtù di Marco Aurelio*.

— Il Cittadino ex Duce Bonelli, uno degli Italiani arrestati nell'affare dell'assassinio premeditato del Primo Console, è stato posto in Libertà.

— Esiste a Dijon una Zitella, che conta 103 anni. Questa buona vecchia, chiamata Daisot, gode, malgrado la sua grand'età, una robusta salute, alcuno de' suoi sensi sembra abbia risentita notevole alterazione; essa si ricorda perfettamente l'annata disastrosa del 1709, a quel tempo avea ella 12. anni.

Prefettura di Polizia.

Parigi li 24 Vendemmiale.

Il Fatto inserito nella Gazzetta di Francia di jeri, e ripetuto oggi dalla maggior parte dei Giornali, relativo ad una donna di parto assassinata alla presenza stessa della Levatrice, la quale le avea prestati i suoi soccorsi, è assolutamente falso, ed inventato.

Reggio di Modena 27 Ottobre

Gran corpi di truppa sfilano alla volta della Romagna. Vengono allestite 15m. razioni attendendosi di momento in momento una porzione della seconda armata di riserva comandata dal Gen. Magdonal, che anch'essa deve marciare in Romagna.

Un corriere passato jeri alla 2. pomeridiana riferisce che una colonna francese era a Civita-Castellana città poco lungi da Roma, e che la medesima si dovea dirigere per la Capitale.

— A Dyon è quasi allestita la terza armata di riserva, più non si dubita della totale democratizzazione dell'Italia.

Milano 28 Ottobre.

— Il nostro Governo ha nominato alla carica d'ispettore generale nel dipartimento della guerra, il general di

brigata Polfranceschi in luogo del general di brigata Bianchi d'Adda.

— Jeri il gen. in capo Brune ha passato in rivista tutta la truppa, coll'intervento dello stato maggiore.

— Le nostre strade sono infette di malviventi, abbenchè si usi molta diligenza sì dal comandante di questa piazza che dal nostro governo.

Si sono arrestate varie persone sospette, alcune delle quali vengono rigorosamente inquisite, temendosi troppo la perfidia di chi non ama che il disordine, il tradimento, e la cabala.

Tutte le Truppe Francesi ch'erano partiti alla volta del Piemonte e della Francia sono retrocedute e marciano continuamente con artiglieria e carri verso Mantova.

Firenze 25 Ottobre.

Jeri tornò qui da Livorno il Gen. Gobert Capo dello Stato Maggiore, ed a momenti si attende anco il Luogotenente General Dupont.

Livorno 29 Ottobre.

In questo Porto vi sono duecento in circa bastimenti seguiti per servizio dei Francesi. La requisizione si è fatta in questi ultimi giorni.

Il Governo è l'istesso di prima, bensì *provvisoriamente* così con un suo Proclama ci fece sentire il luogo Tenente Generale Dupont.

Nuovamente s'intima ai Livornesi di deporre le armi sì da taglio che da fuoco, e si dà loro il tempo di soli due giorni, ed oggi è l'ultima. essi pare che vogliano resistere, ma guai a loro abusandosi dell'umanità e dolcezza dei Francesi, che vanno irritandoli ogni giorno con nuovi insulti.

Sono qui ritornati i due Patriotti Masi Padre e figlio in compagnia di molti altri.

NOTIZIE INTERNE

Genova 1 Novembre.

In questa settimana sono giunti da Livorno molti bastimenti carichi di ricchi generi.

— E' stato abolito il *Battò delle Corporazioni Religiose*, che verrà rimpiazzato nella Centrale da una Commissione di quattro Ecclesiastici, e negli altri luoghi di due.

— E' stata sospesa in tutti i Dipartimenti fuori della Centrale la vendita de' beni ecclesiastici.

— In varj Cantoni della nostra Riviera di Ponente si commettono le più nere scelleraggini; fatti atroci, furti, assassinamenti, ed atti arbitrarj; ad Alasio, e al Porto Maurizio si sono fatte delle violenze contro alle Carceri, ed ai Tribunali, estraendone a forza i detenuti, e involandone i processi. Il nostro Governo ha prese le più adatte, ed energiche misure per reprimere questi attentati.

— La sera dei 29 dello scaduto nella strada di Scuroria fu attentato alla vita del bravo gen. Muller. Fu contro di esso sparato un colpo di fucile, da cui fortunatamente rimase illeso il detto Generale, e la sua Comitiva. L'infame sicario venne al momento sorpreso, attestato, e tradotto al Palazzo Nazionale sotto la scorta delli stessi suoi Ajutanti Francesi. In seguito a sì nero delitto, vennero parimente arrestati nella stessa sera alcuni altri indicati per complici, e fra questi trovansi un certo detto il *Tripolino*. Vi è chi riflette, che un simile attentato possa riguardarsi come una conseguenza dei tentativi fatti alla *Bocchetta* contro la vita di questo bravo Generale mentre si portava fra noi.

— Jeri mattina furono condotti in queste carceri dal cit. Angiolo Strageno Capitano nella parrocchia di S. Bartolomeo di Staglieno, Francesco Fasce Cognato, e compagno del brigante detto il *Diavolo*, e Chiara, ed Anna sorelle Crovetto q. Stefano spie de' briganti.

— Dodici individui sono stati arrestati da questo Comitato di Polizia per aver contravenuto ai veglianti proclami del medesimo Comitato, che proibiscono i giuochi di palla, biglie, e bocce per le contrade e piazze di questa Comune, giuochi giustamente proibiti perchè causano delle risse, offendono chi passa, le robbe esposte in vendita, ed i vetri delle finestre. Il Comitato medesimo composto di Cittadini amanti dell'ordine e della Repubblica, come Magistrato del Popolo, può coll'appoggio delle sue attribuzioni far de' gran vantaggi a questa Popolazione.

MONITORE LIGURE

1800. 7 Novembre Anno IV della Repubblica Ligure

Mihi Galba, Ocho, Visellius neque beneficio, neque injuria cogniti.
Tacit. Hist. L. 1.

NOTIZIE ESTERE

AMERICA

S. Domingo 9 Agosto.

Toussaint Louverture ha qui fatto pubblicare un proclama nel quale dichiara bloccati tutti i porti nemici che si trovano nell'isola, quelli cioè, che Rigaud si ostina di conservare. Egli invita in conseguenza tutti i vascelli, Americani, e Francesi ad impadronirsi de' bastimenti, che fossero per venire in questi porti.

DANIMARCA

Elseneur 13 Ottobre.

Jeri entrò nella nostra rada una flotta Danese di 8 vascelli di linea sotto gli ordini dell'Ammiraglio Vleugel. Copenaguen 18 Ottobre.

Il nostro Governo continua i suoi armamenti marittimi colla più grande attività. La Convenzione del 29 Agosto avendo lasciata indecisa la questione insorta tra il gabinetto Britannico, e quelli delle Potenze del Nord, egli è evidente che queste si metteranno alla portata di non più ritrovarsi nella circostanza di dover cedere alle minacce delle squadre Inglesi. La Nazione Danese vidde con dispetto che la nostra Corte fosse obbligata a sottoscrivere questa Convenzione, il di cui genuino tenore non è conosciuto che da pochi giorni, giacchè avevano avuto la cura di tener coperto quello, che essa conteneva di umiliante per noi, pubblicando degli estratti inesatti, portanti che il gabinetto Britannico era tenuto di far riparare a sue spese la fregata la Freya, siccome aveva chiesto il nostro Ministero nel principio delle negoziazioni; ma il Pubblico si è oggi orzo disingannato, e non vede nel testo autentico della Convenzione, che un oltraggio di più fatto al nostro Governo, facendogli confessare la sua impotenza a mantenere i suoi più giusti diritti. Si è soprattutto sdegnata nel leggere il rapporto *semi-ufficiale* delle operazioni della squadra dell'Ammiraglio Dickson, che gli Inglesi si proponevano di bombardare la nostra capitale in caso che il Governo rifiutasse d'assoggettarsi alle loro pretese.

La nostra Corte tiene una corrispondenza molto attiva con Pietroburgo, e Stockolm.

INGHILTERRA

Londra 12 Ottobre.

Allorchè Lord Maira convocò l'Assemblea della città per supplicare il Re di convocare al più presto il parlamento onde pensi a far ribassare il prezzo delle derrate, vi si trovarono circa mille Liverymen, fra i quali il sig. Thorne sensale di seta parlò nel seguenti termini:

„Non è per discutere opinioni politiche che siamo qui adunati, ma solo per deliberare sui mezzi di recar qualche sollievo alla miseria dei poveri... Io parlerò solo dell'alto prezzo delle derrate. Quelli che m'intendono, godono al par di me dei comodi della vita, ma spero che questo vantaggio non ci toglierà di commiserare i mali dei nostri concittadini. Il rincarimento delle derrate viene attribuito a diversi motivi. Gli uni credono che il vero mezzo di farlo cessare è di por fine agli orrori della guerra; altri pensano che il male provenga solo dal monopolio; altri dagli artificj dei mulinai e mercanti di farina; altri dalle speculazioni degli opulenti affittajuoli, ed alla moltiplicazione finalmente delle banche di campagna e della carta messa in circolazione... Io desidero che tutti questi punti vengano sottomessi alla saviezza del parlamento... Io so che questa metropoli rinchiede migliaia d'industri abitanti

ridotti all'estremo della disperazione, e sento da diverse lettere, che centinaia di famiglie con tre e fino a 9 figli periscono di fame malgrado il più assiduo lavoro. Questi dettagli mi rammentano un lugubre avvenimento: Un padre e una madre che non potevano nutrire i lor tre figli, risolvettero di sacrificarne uno ai loro mutui bisogni, deliberarono sulla scelta, ma non sapendo a quale appigliarsi, presero essi il partito di perire insieme. Fra molti esempi recenti e tutti spaventevoli (quò il Sig. Thorne ne fece una lunga enumerazione, cui la nostra sensibilità non regge a riportare: tanto fanno essi fremere l'umanità,) ve n'ha uno soprattutto che merita d'esser rimarcato: la moglie d'un soldato nei contorni di Cambridge, dopo avere inutilmente sollecitato i soccorsi degli ufficiali della sua parrocchia, si appiccò con due suoi figli per evitare le agonie di una lenta morte.“

Il Sig. Thorne terminò quindi il suo discorso colla mozione suddetta della supplica al Re, che fu da tutti adottata. Il Sig. Durand, fra gli altri, lo secondò vivamente. „Ella è la causa, disse quest'ultimo, delle vedove, e degli orfani, la causa degli infelici, che i Livyrymen son chiamati a difendere; essi il cui corpo è del maggior peso, ed importanza nel regno. Io potrei aggiungere nuovi fatti, che farebbero versare il pianto ad ogni uomo sensibile, ma dirò solo che la mancanza di grano non poteva portare il pane a uno scellino ogni 4 libbre. Esiste una carestia parziale nel grano, più piccola di quello che il pubblico abbia creduto. Ho sessant'anni, nè v'è mai che una raccolta pari a quella di quest'anno, facesse aumentare a tal segno il prezzo del pane. La cosa è straordinaria, e il male sta forse nelle manovre degli accapatori. Se vi sono infatti degli uomini che meritino un titolo così odioso, la condanna la più terribile vien loro riservata da Dio nell'altro mondo (*grandi applausi*). Io non conosco un delitto più grande, poichè sono più colpevoli di un assassino. Se questi mi abbrucia le cervella, finisce almen le mie pene, ma chi mi ritien le derrate necessarie, mi distrugge io dettaglio, se vi conducessi a Spithfield, vi farei vedere migliaia di sciagurati che muojono di fame.“

Il Sig. Durand fece l'elogio dell'umanità di quelli, che avevano fondato gli stabilimenti per distribuire le zuppe di carità, ma che secondo lui sono insufficienti, e possono condurre delle conseguenze funeste: „Io lessi sovente, aggiunse egli, che la forza di un impero dipende dalla sua popolazione, ma domanderò ora all'onorevole Sig. Pitt che rispetto assai, se lo Stato può venir fortificato da un aumento di popolazione quando lo accompagna la fame. L'aumento della popolazione esige quello dell'agricoltura: vi sono però nel regno tre milioni d'acri di terre incolte; e se si vuole un rimedio al mal presente, v'ha d'uopo un *bill* di chiusura generale da una parte, e la commutazione delle decime dall'altra. A questi due oggetti faccio voto d'impiegare tutti i miei mezzi. So quali siano le difficoltà, contro cui debbon lottare i Ministri per sollevare i poveri, ma quando i Livyrymen di Londra saranno alla testa di una grande ed utile intrapresa, essa non mancherà, e la voce riunita del Popolo Inglese non si farà intendere in vano.“ Il Sig. Durand terminò raccomandando di non desistere dall'intrapresa, finchè non sia compiuta:

Il Sig. Kemble voleva parlare per far comprendere, che non era conveniente di passare delle risoluzioni se non quando fosse adunato il Parlamento, venne fischiato, e fu adottata la mozione del Sig. Torne.

Il Maira fece allora osservare che in una precedente

circostanza il Re aveva ricusato di ricevere una petizione dei Liverymen, perchè non avevano agito quei membri componenti la Corporazione di Londra, e fu d'avviso che si stendesse diversamente la petizione.

Detto ciò soggiunse uno degli adunati, che i Liverymen di Londra avevano sempre avuto il privilegio di presentare gli indirizzi al Re sul suo trono, e che questo diritto venne negletto la prima volta nel 1789, essendo state ommesse nella petizione le parole *sul suo trono*, e presentata invece al *levare del Re*. I Ministri cercarono dappoi di stabilire l'eccezione in principio. Questa riflessione diede luogo a qualche discussione, ma giugnendo molte voci che si dovessero conservare i privilegi, si aggiunsero alla petizione le parole *sul trono*, e la sala risuonò di applausi.

Altra di Londra del 14.

La conclusione del nuovo armistizio firmato dall'Imperatore, e segnatamente la cessione fatta ai Francesi delle sue tre piazze le più forti, hanno altamente sorpreso i Ministri. Essi si aspettavano tutt'altro, e principalmente dopo che avevano veduto l'Imperatore determinarsi a prendere il comando della sua armata; un messaggio del Re era già partito incaricato delle funzioni di sua Maestà Britannica per l'Imperatore, e di nuove offerte di uomini e di denari, allorché i fogli di Parigi, dandoci i dettagli della festa del 1 Vendemmiale, ci hanno informati delle condizioni del nuovo armistizio.

Una tale notizia ha fatto rivoluzione. Jeri non si parlava che di guerra, oggi non si tratta che di cessazione di ostilità: i corrieri venuti di Francia da qualche giorno, la rapidità, con cui si succedono, tutto favorisce le speranze degli amici della pace. Questa stessa mattina si era sparsa voce che il nostro gabinetto aveva consentito a un armistizio di mare, a condizione che la Flotta spagnuola ritornerebbe in Cadice, e che quella della Francia sarebbe disarmata fino alla conclusione del Congresso. Questa notizia è forse immatura, ma egli è almeno sicuro che le negoziazioni fra l'Inghilterra e la Francia continuano sempre per mezzo del *cit. Otto*, e che i Ministri fanno divulgare, che essi sono determinati ad accettare le proposizioni del Primo Console, quando siano moderate.

Altra di Londra del 17.

Il Parlamento che era stato prorogato agli 11 Novembre prossimo, ha l'ordine di radunarsi in detto giorno. Il proclama, con cui venne convocato, è datato sotto i 15 corrente ed esprime al fine: *per affari gravi, ed importanti*.

G E R M A N I A

Vienna 12 Ottobre.

Il primo battaglione del corpo de' cacciatori dell'Austria, è già organizzato, ed ha avuto ordine di star pronto alla marcia per l'Armata di Germania. Li 15 partirà per la medesima armata la divisione di riserva del reggimento Preiss, che venne completata coll'ultimo reclutamento. Anche molte altre truppe vengono spedite all'armata e si completano quei reggimenti che non lo sono ancora. La cavalleria dell'armata d'Italia per mancanza di foraggi si è ritirata la maggior parte verso la Stiria, e quella di Germania verso la Boemia e la Moravia.

Si dice che il Principe d'Esternazy partirà quanto prima per Berlino con importante missione del nostro governo presso quella corte. Il Bar. di Teischer consigliere nella cancelleria di corte per gli affari esteri, è stato nominato con-commissario alla dieta di Ratisbona in luogo del Bar. d'Hgel, il quale subentra nel posto di ministro presso l'Elettore Bavaro, e il Circolo di Svevia in luogo del Co. di Lehrbach. Si osserva che la nuova carica conferita al Conte di Lehrbach lo allontanava del tutto dagli affari politici.

Francfort 21 Ottobre.

Si assicura che un decreto del Gen. in capo ordina la demolizione di Ulma, Inglostadt, e Filisburgo. Detto quest'ultima si travaglia già a questo effetto, e quanto alle due altre non vi si è ancora dato mano. Secondo alcuni sembra anzi che le fortificazioni d'Ulma non vengano demolite, o che per lo meno vi si conserveranno le opere minore. Checché ne sia di queste voci, noi sentiamo che i Francesi hanno guarnito d'artiglieria i bastioni d'Ulma.

R E P U B B L I C A F R A N C E S E

Strasburgo 14 Ottobre (2 Brumale)

Il Conte di Cubentzel è arrivato qui jeri alle 8 pomeridiane. Egli ha cenato dal Cit. Laumon Prefetto, ed è ripartito all'indomani mattina per Luneville. La Guardia Naz. lo ha accompagnato sino a Savette.

Il dì 14 passò per Mannheim il Consigliere di Stato Bavaro, Sig. De Cetto, che si reca a Parigi per importanti oggetti diplomatici pel suo Sovrano.

Si sa di certo che nel tempo della tenuta del Congresso il Primo Console risiederà a Metz con parte del Consiglio di Stato, e che a tal fine si preparano gli appartamenti necessarj.

Parigi 13 Ottobre (1. Brumale)

Jeri il primo Console alle ore due dopo mezzo giorno diede la rivista nel comune di Requenour a dodici Battaglioni di granatieri, ed altrettanti di cacciatori, e ad un seguito di artiglieria di trenta cannoni. Si eseguirono colla più grande precisione varie evoluzioni militari, che ebbero luogo nel finto attacco che si faceva di detto villaggio. In queste evoluzioni si distinsero venticinque compagnie della marina, e vi si trovava col primo Console il Ministro della marina, il Generale Bernadotte, ed il Senatore Le Fèvre. Il Generale Murat ha fatto metter agli arresti un Capo di Battaglione, perchè tre cacciatori di questo Battaglione non avevano le bajonette.

Il 24 reggimento cacciatori a cavallo ha eziandio eseguito con precisione le evoluzioni, che li vennero comandate. Il primo Console, per dimostrare la sua approvazione, fece dono ai granatieri de' differenti Battaglioni, di un berrettone da granatiere, ed ai cacciatori di un *Chakot*. Si crede, che ben presto questi corpi formeranno una terza armata di riserva, mentre la seconda al presente forma quella dei Grigioni.

— Si è resa pubblica la convenzione tra la Repubblica Francese e gli altri Stati Uniti d'America, i di cui articoli principali sono:

Che vi sarà una pace ferma, inviolabile ed universale con la Repubblica Francese, e gli Stati Uniti. L'art. 3 ordina la restituzione dei bastimenti di Stato, che furono presi dall'una e dall'altra parte; nell'art. 4 si è stabilito, che i debiti contratti da una delle due nazioni coi particolari dell'altra, vengano interamente pagati, come vi fosse sempre stata una buona armonia tra le due potenze. L'art. 6 prescrive, che il commercio sia libero tra le due Nazioni, ed i loro vascelli siano rispettivamente trattati come quelli di una Nazione la più favorita.

Finalmente per l'articolo 11 i Cittadini delle due Repubbliche godranno rispettivamente presso i loro alleati di tutti i diritti, privilegj ed immunità delle Nazioni le più favorite ec.

Altra di Parigi 15 Ottobre (3 Brumale)

Si assicura che il primo Console si occupa da qualche tempo, di concerto col ministro delle relazioni estere, e molti politici illuminati, a gettare le basi di un trattato generale di pacificazione, da presentarsi alle diverse potenze belligeranti e neutrali, nel quale gl'interessi di ciascheduna saranno bilanciati con eguale moderazione, saviezza e dignità. Dicesi, che sarà questo un trattato completo di diritto pubblico, egualmente adattato a far cessare le inquietudini di alcune potenze neutrali, e a fissare il sistema politico di Europa.

— Dicesi che un marinajo inglese ha scoperto un mezzo più sicuro e più esatto del telegrafo per corrispondere a una data distanza. Con questo nuovo metodo, che sembra consistere nel suono, a cui l'inventore fa percorrere dieci miglia per minuto, si potrà ricevere, nello spazio di un quarto d'ora, risposta da Portsmouth ad una dimanda fatta da Londra.

— I Consoli hanno preso un decreto in quattro titoli, onde regolare lo stato maggiore dell'armata, la divisione degli ufficiali generali in attività e senza attività, i loro soldi, le lor ritirate, e i trattamenti di riforma. Coll'articolo primo, lo stato maggiore dell'armata della repubblica, tanto in tempo di pace che di guerra, sarà composto di 120 generali di divisione, di 240 generali di brigata, e di 120 comandanti ajutanti. Per l'art. 7 i generali di divisione in attività avranno 15m. franchi di soldo, 10m. i generali di brigata, e 6m. gli ajutanti comandanti.

Roma 24 detto.

— Il ritorno del senatore Clemente de Ris è l'opera del ministro di polizia. Nel momento in cui quegli che ne voleva esigere la ranzone entrò a cavallo nel giorno preciso nella di lui casa, due fiati mercanti si lanciano sull'assassino, e lo costringono a dar loro notizie del prigioniero e degli assassini. Otto uomini risoluti si metton quindi in marcia per sorprendere. Le due bande s'incontrano di notte: i ladri aveano seco il prigioniero. Al grido di *qui vive*, gli si risponde di arrendersi. Mentre si fa fuoco, due uomini di polizia s'impadroniscono del prigioniero che avea gli occhi bendati, e l'uno sel reca alla di lui casa, e l'altro corre a Parigi ad informare il ministro del buon successo della cosa. Il senatore non era mezza lega lontano dalla di lui casa, e credea di esserne lungi cento leghe. Tre dei briganti sono arrestati: gli altri non isfuggiranno.

Ecco la lettera che lo stesso Cittadino Clement de-Ris ha indirizzata al Ministro della Polizia Generale.

„ Sono ventiquattr' ore, cittadino ministro, ch' io sono libero. I quattro bravi, che voi incaricaste di ricercarmi, mi hanno ritrovato jeri a tre ore dopo la mezza notte, frammezzo al bosco di Loches, in tempo che due de' miei assassini mi strascinavano a cavallo non so dove, e cogli occhi bendati. Essi hanno attaccata la mia scellerata scorta, l'hanno messa in fuga a colpi di pistola, e mi hanno quì ricondotto sano, e salvo. I primi raggi di jeri (19) mi hanno permesso di leggere con lagrime di riconoscenza la vostra lettera del 16. È impossibile di eseguire una commissione importante con maggiore attività, coraggio, e prestezza. Io vado prontamente a dar sesto a' miei affari, e quindi vi comunicherò tutti gl' indizj, che ho potuto raccogliere sul mio arresto, e sui 19 giorni di mia orribile cattività. Vi preveggo anticipatamente, che sono essi di poca importanza, per cagione di essermi sempre trovato cogli occhi bendati. Aggradite, Cittadino Ministro, l'assicurazione della mia viva, ed eterna gratitudine.“

Sott. Clement de-Ris.

Altra di Parigi 26 Ottobre (4 Brumale)

Il Ministro di Polizia Generale riferisce al Primo Console, che gli individui arrestati per l'attentato cercato di commettersi contro la di lui persona, sono *Ceracchi, Demerville*, ed *Arena*. I due primi hanno rivelato il complotto, accusano *Arena* d'esserne il fautore, ed il Capo. Gli propone di far tradurre i medesimi al Tribunale criminale della Senna. Il Primo Console rimette detto rapporto al Ministro della Giustizia per proseguire l'esecuzione delle Leggi della Repubblica riguardo gli individui enunciati nel rapporto, e loro complici.

— Li 9 Fruttidoro il cit. Devoize Commissario Generale delle Relazioni commerciali, ed incaricato d'affari della Rep. Franc. ha conchiuso un armistizio col Bey di Tunesi. In seguito di ciò sono stati posti in libertà 185 Francesi in gran parte marinaj.

I T A L I A

Roma 22 Ottobre.

Il Re di Napoli, che giustamente teme che i Francesi vendichino centomila offese famiglie, e ventimila in varie foggie sacrificati ottimi Cittadini, ha pubblicato un proclama, che venne diramato in tutte le sue provincie, in cui prega, e scongiura ogni suo suddito a volersi armare contro i Francesi. Il voto però universale si fu, che un tiranno non merita difesa, e che è dovere di un suddito di esporre la sua vita nel caso solo di una giusta inevitabil guerra.

Il medesimo si dicesse a' parroci, affinché nelle loro prediche inculcassero di armarsi. Ma ciò produsse un contrario effetto. Que' pochi realisti che sembravano attaccati al Governo s'intimorirono a segno da dichiararsi pronti piuttosto ad assecondare qualunque rivoluzione, che a dichiararsi a favore del Re. Si spera che un sì perfido Governo in breve avrà fine, giacché vanosi di giorno in giorno vieppiù cozzando le principali famiglie del regno, le sole, che unite possano dal moto ad una generale rivoluzione.

Jerì l'altro vi fu una piccola scaramuccia tra le nostre Milizie, ed alcuni Napoletani venuti dal campo di Frascati. Al primo colpo di tamburo i nostri Tasterverini corsero all'armi. L'affare pareva volesse rendersi di conseguenza, e già le loro maestà Sarde colle loro persone di servizio si apparecchiavano a partire, non si sa per dove, quando per opera di varj religiosi accorsi ove più bolliva l'alterco, si pose fine al medesimo. Ora si racconta il seguente aneddoto:

„ Il Re di Sardegna spaventato oltramodo dall'insorto allarme fu veduto correre in camicia nel giardino del suo palazzo, come un forsennato, gridando ad alta voce, aiuto, misericordia, questa volta m'impiccano. Accorsero varie persone allo schiamazzo, e finalmente vi giunse pure sua Eminenza il Cardinal Ruffo, ora Generalissimo della massa Romana. Siccome questi nella predetta qualità era armato di sciabla, perciò fu preso dal Re per qualche sgherro, od altra simile persona che venisse per farli la fessa. Quì svenne la real maestà, e cadde boccone per terra. La regina, che avvertita discendeva le scale assistita da un certo Conte Chialambert, dal Conte di S. Germano, e dal Medico Pettinè, svenne pure anch'essa, gli altri rimasero estatici. Se aveste veduto questo quadro, pareva propriamente una scena da commedia. Il Cardinal Ruffo allora ordinò agli astanti, che non potevan trattener le riso, di allontanarsi, quindi presi varj famigli, fece trasportare nelle camera la svenuta Maestà. Ora si sente che il Re strilla come un indemoniato, la Regina recita di continuo le litanie, il Conte S. Germano è attaccato da una dissenteria, il Conte Chialambert da una colica, ed il Medico dorme.

Altra del 25.

Il Gen. Bouscard è quì di ritorno dagli Abruzzi. La tranquillità si è ristabilita in quelle Provincie. Il Conte Damas, celebre per il coraggio, col quale seppe, or son due anni, aprirsi una ritirata con 2m. uomini da Viterbo sino ad Orbitello, è quì giunto da alcuni giorni. Egli comanderà 5 a 6m. uomini di truppe Napolitane, che devono secondare le operazioni degli Austriaci ad Ancona, o nella Toscana.

È arrivata per mare ad Ancona una gran quantità di fucili, che furono colà spediti dalla Toscana. Il Generale Mylius ha attualmente il comando di Ferrara.

Torino 11 Ottobre.

Scrivano da Milano, che la truppa Francese che era in Toscana ebbe ordine di ionoltrarsi maggiormente nelle parti meridionali d'Italia, e che i prigionieri Austriaci sparsi nelle varie comuni della Repub. Cisalpina, che si venivan incamminando all'Armata Austriaca, in seguito a qualche convenzione di cambj, hanno sospesa la marcia, e furono anzi posti in sicura sorveglianza.

Il Gen. Bellegarde ha pubblicato un proclama a suoi Soldati, col quale gli invita a tenersi pronti a combattere.

L'armata Austriaca conta 20 mila ammalati, e soli 40 mila circa si trovano in caso di portar le armi. L'Armata Francese al contrario è composta di 70 mila circa, oltre tutte le guarnigioni.

Milano 31 Ottobre.

Jerì è stata pubblicata una legge che stabilisce la nuova organizzazione dei paesi aggregati alla Cisalpina, e che loro tende comuni varie leggi fra noi vigenti. I paesi suddetti formano un dipartimento detto dell'*Agogna* di cui è capo-luogo Novara.

Noi riceviam lettere da tutte le parti sulle feste ch' ebber luogo il giorno 4 brumale nei paesi dell'alto e basso Novarese per la loro riunione alla Cisalpina.

Da notizie certe si sa che nelle città della terra ferma il governo tedesco ha fatto arrestare un numero infinito di cittadini attaccati ai principj repubblicani, come persone pericolose.

Altra di Milano del 2 Novembre.

Varie sono le voci intorno la pace e la guerra. Alcuni Generali vogliono indubitata la seconda, ed altri

che sono la maggior parte annunziano una prossima proposta d'armistizio, che va a terminare a tutto domani. Qui intanto continuano dei movimenti nelle truppe.

— Si dà per sicuro che gli Austriaci vadano esportando seco la preziosa galleria del Gran-Duca di Toscana in Firenze, fatto che proverebbe che quella bella regione dell'Italia non dovrà essere governata da quel Sovrano alla pace.

— Sedici individui sono stati arrestati tutti fra i commessi del burò dello Stato Maggiore Generale, e fra questi un certo Romano di cognome, Patriota Italiano rifugiato già in Genova in tempo del blocco, ed alloggiato in casa del Cittadino Giacomo Brignole. Gli arrestati facevano passare un estratto dell'ordine del giorno di decreti, lettere ed altre notizie riguardanti il segreto dell'armata Francese ai Generali Austriaci. Questi stessi Generali hanno avvertito della loro condotta il Generale in capo Francese con rimmetterli gli stessi documenti originali stati loro inviati.

— Magdonald viene con un'armata nella Valtellina. La Divisione Cisalpina sotto gli ordini del Gen. Lecchi ha avuto ordine di ritirarsi.

Dettaglio Ufficiale sulla presa di Arezzo.

Articolo comunicato dal capo dello Stato maggiore Generale GOBERT.

„ Il gen. Monnier alla testa di due mezz brigate della sua divisione, dopo un combattimento dato nel passaggio della Chiana agli aretini da due battaglioni d'infanteria toscana, fu nel dì 26 vendemmiale (17 Ottobre) davanti la città di Arezzo. Tutto vi era disposto per una difesa ostinata: 18 pezzi di artiglieria, de' quali 8 di bronzo, e un obizzo; guarnivano le mura della città, e della cittadella. Sette mila faccie erano in quella piazza ben chiusa da pertutto, e la campana a martello gli eccitava al furore. I francesi fecero nella sera un attacco sulle porte tentando di bruciarle, ma le trovarono foderate di ferro, e trincerate. Gli aretini gridarono vittoria, e morte a' francesi, e illuminarono la città. Le guasconate degli aretini irritarono il coraggio delle truppe francesi, che domandarono l'assalto. Il gen. di divisione fa avanzar la artiglieria fino a 50 tese da' rampati, e fa tirare a mitraglia. A 9 ore della mattina le scale son preparate, e il gen. Monnier monta de' primi sulle mura, in mezzo a una grandine di palle, e di pietre, che uccidono alcuni bravi al suo fianco. Il general S. Cyr nel medesimo tempo s'impadronisce della porta della Montagna, e il battaglione della 29ma di quella di Perugia tutto è preso in un istante: gli aretini che non periscono sulle mura, si ritirano nelle case, dalle quali per di fuori fanno fuoco sui nostri. Altri si salvano in campagna per de' condotti sotterranei, ed altri si gettano nella cittadella ove dimandano invano di capitolar. All'appressarsi delle scale essi si rendono a discrezione e il vincitore generoso ne riceve 300 come prigionieri. Tutta l'artiglieria, tutte le armi, ed otto bandiere sono cadute in potere de' Repubblicani, ai quali la presa di questo capo luogo dell'insurrezione non è costata che 70 uomini, 9 de' quali morti.

„ Vari Uffiziali si sono distinti in questi affari, mostrando coll'esempio alle truppe la via dell'assalto.....



NOTIZIE INTERNE

Genova 5 Novembre.

— Jeri è giunto il Cit. Bartolommeo Boccardo già Ministro della Repubblica Ligure in Parigi. E' stato in conferenza per molto tempo col cit. Carbonara Presidente di questa Commissione straordinaria di Governo; ed indi è venuto a Palazzo ad assumere le sue funzioni di Ministro degl'affari esteri.

Ha egli in questa occasione presentato il regalo fatto dal Primo Console in contrassegno della stima grande, che egli ha meritamente di un Ministero pieno di lumi e di talento. E' questo il primo dono che siasi fatto dopo la Rivoluzione Francese ai Ministri Esteri al momento del loro congedo. Esso consiste in una superba scatola d'oro ovale della lunghezza di mezzo palmo, e dell'altezza di due oncie circa, smaltata bleu, sul coperchio evvi

in giro un ramo d'alloro in diamanti con otto bellissimi solitarij; nel mezzo sopra lo smalto, in luogo del Ritratto, che i Sovrani regalavano, sonovi pure in diamanti le lettere P. F. *Popolo Francese*, che è il vero Sovrano.

— Il Cittadino Giulio Cesare Tassoni Deputato della Repubblica Cisalpina presso la Repubblica Ligure è qui giunto già da alcuni giorni per assumere l'esercizio della sua carica. Esso fa sapere a tutti i Cisalpini, che si ritrovassero in Genova, e a tutti quelli che avessero interesse di ricorrere al Burò della Legazione Cisalpina, di aver fissato il suo alloggio in casa de Fornati detto San Domenico.

— Questa mattina la Commissione militare ha condannato alla pena di morte un certo Lazzaro Trabucco arrestato in Zoagli con uno stilo. Questo disgraziato è stato Ajutante generale di S. E. il Padre Piumi Francese uno de' Generali dell'Armata sedicente Cattolica di Fontanabuona.

— Scrivono da Livorno esservi stata messa eolà una contribuzione di 250 mila piastre.

— Sono stati rilasciati dal Consiglio di guerra Francese quattro individui indicati rei dell'attentato contro il Gen. Muller. Sono tuttavia nelle prigioni il facchino, e l'ufficiale detto il Tripatino.

Lerice 3 Novembre.

Un corpo inconstituzionale, inimico del Sistema, e della legge esiste in Lerici, e Sarzana a servizio di quella Reggenza installata sino dell'anno p. p. dai nostri comuni nemici composta di R. M. che ritornò dall'esiglio a sporcare il Territorio della Repubblica, di A. B. fratello di quel prete a servizio del più terribile nemico della Democrazia, di un Protocolista accerrimo persecutore dei marinari, di cui erasi vantato volerne mandarne una dozzina in Galea.

Questo corpo, che vive a carico di quel Dipartimento, è in sostanza una squadra di 15 Sbirri, che facendo carta di sicurezza ai sanguinarj assassini delle Truppe Liguri-Franche si fan lecito entrare a viva forza nelle private case dei Cittadini di detto Locale di Lerici nelle ore più quiete della notte, legarli, e strascinarli prigionieri a ferri, nient'altro rei, che di avere reclamato il pagamento dei Buoni, e il risarcimento dei loro danni. Questa insolente sbirraglia si è fatta lecito ancora circondare l'Albero della Libertà, insultando, e maseando la loro carabina a tutta persona che passava.

Tale procedura assieme ai fatti precedenti avendo scandalizzato la Nazione intiera ha dato un movimento di riclamo, di malcontento contro detta sbirraglia, e lor padroni, che pretendano proseguire il lor despotismo formando dei Cittadini di Lerici tanti schiavi.

Cittadini d'erice antica, voi che bravamente avete respinto il feroce ladrone Britanno, voi che a proprie spese avete ornato di batterie le vostre Rade, siate riuniti; attaccati ai soldati principj vi siete dimostrati benemeriti della gran Nazione, da cui sempre aveste commercio, sussistenze, e difesa per la vostra indipendenza. Ora è tempo di costanza, di fermezza, e di concordia.

A tutta la Nazione son noti gli oltraggi che soffriste... Prigione, contribuzioni, e percosse. La parilizzazione del vostro commercio, la privazione di qualunque uscita, la perdita delle vostre Filuche è l'opera de' vostri oppressori, e non de' T-deschi che pagavano le vostre fatiche, e pericoli col bastone. Non temete! verrà un giorno, che risarciti de' vostri danni vedrete i vostri nemici depressi, afflitti, e dalla Legge inesorabile fulminati.

Già la pubblica esecrazione fa le vostre vendette.

Il prezzo di associazione è di Lire 3 per un mese: di 8 per 3 mesi: di 15 per il semestre, e di 28 per la intiera annata da pagarsi anticipatamente. Si pubblicano due fogli la settimana il Mercoledì, ed il Sabato sera.

La distribuzione si fa da questa Stamperia, dal Cie. Antonio Alhani Cartaro in Piazza nuova, e dal Cittad. Andrea Frugoni Stampatore sulla piazza della Posta vecchia.

Il foglio volante vale soldi 10
Gli Associati della due Riviere per ll. 8. anticipate riceveranno regolarmente i fogli per mesi tre senza alcuna spesa di Posta. Essi dovranno dirigersi a questa Stamperia.

MONITORE LIGURE

1800. 8 Novembre Anno IV della Repubblica Ligure

Mihi Galba, Otho, Vitellius neque beneficio, neque injuria cogniti.
Tacit. Hist. L. I.*Continuazione della Varietà sul Clero.*

Poiché si è fatta nel precedente foglio N. 2 lunga menzione di Monsignor Lambruschini, cade qui in acconcio il ricordarsi di un altro Vescovo di lui grande ed intrinseco amico. Egli è questo *Fra Vincenzo Maggiolo* Vescovo di Sarzana per disgrazia della nostra Repubblica, e di quella Diocesi. Ognun sa quai strepitose prove abbia egli date non dirò solo d'imprudenza, e d'ignoranza nell'ecclesiastico regime, ma quel che appartiene alla presente quistione, di cieco bestiale furore contro i Francesi, e loro aderenti. Appena eseguita la rivoluzione in Liguria, egli si accinse a calunniarla come distruttiva della Cattolica Religione, e affatto incompatibile con essa. Avvertito che il Provvisorio Governo stava per inviare colà, siccome in altri punti dello Stato alcuni Ecclesiastici, che con titolo di Missionarj Democratici persuadessero al Popolo la coerenza dei nuovi principj Repubblicani colle massime del Vangelo, quel benedetto Monsignore si affrettò di prevenire i suoi Parochi, e Diocesani del prossimo arrivo di costoro, che lor dipingea quai maestri di empierà, e di eresia; si mostrò allarmato, atterrito, inquieto quasicchè la Fede fosse esposta a manifesto pericolo di sua totale estinzione, esortò Clero, e Popolo a non prestar fede a quanto sarebbero per dire i prefati Missionarii, ingiunse a Parochi che non permettessero loro di eseguir l'incombenza del Governo se prima non comparivano nanti di lui in Sarzana, ove avea da rinfacciar loro ben dieci eresie contenute nel piccolo catechismo, che seco recavano per conservare l'uniformità necessaria nei loro insegnamenti, e per distribuirlo ancora. (Oh che bestia! oh che furia! oh quanto meglio sarebbe stato per la Chiesa, e per la Repubblica che questo Frate avesse proseguito a suonare il suo violoncello, in cui riusciva benissimo e a smaltire il tempo nelle antiche sue frivolezze, invece di aspirare ad impieghi che esiggon gran fondo di probità, e direi quasi un fondo anche maggiore di sapere!) Preparati così gli animi dalle cabale del Vescovo suonatore non è maraviglia se gli Ecclesiastici spediti dal Provvisorio furono nella Diocesi di Sarzana sì malamente accolti, e se corsero evidentissimo rischio di essere immolati al furore di quegli abitanti, che armati in grosso numero di fucili fremevano orribilmente intorno alla Chiesa, risoluti di ucciderli al sortir che farebbero dalla medesima, il che sarebbe senza dubbio accaduto, qualor l'imprudenterissimo Vescovo, temendo le conseguenze di quel brutto affare non si fosse adoperato a salvarli. In questa, e in altre più efficaci maniere il Prelato, di cui parliamo si rese causa principale della insutezione, e guerra civile in que' distretti sottoposti alla sua spirituale giurisdizione, come risulta dalle autentiche prove dei costrutti processi. Fermatasi dipoi una parte dell'esercito austriaco, ad occupare il territorio di Sarzana, il Vescovo Maggiolo ritornato alla sua residenza intraprese contro i geniali francesi una persecuzione che non parve episcopale neppur al bravo General Klenau austriaco, (si deve lodar la virtù anche nel nemico). Frate Vincenzo presentava ogni giorno a quel rispettabile guerriero liste de' patrioti, e ardeva per santo desiderio di vederli tutti al più presto trucidati, distrutti, e non trovando in quel ufficiale un furore che corrispondesse al suo, lo tacciava da Giacobino, e si pretende che l'abbia perfino accusato come tale alla Corte di Vienna. Può darsi eccesso più mostruoso, e più ripugnante al carattere d'onest' uomo, di buon Genovese, e singolarmente di Vescovo? Eppure se la Commissione

di Governo, se il Ministro di Polizia vogliono mettersi di proposito a contentare il maggior numero, sarà d'uopo non solo rinvocar la sentenza di fucilazione pronunciata con giusta severità dalla passata Commissione militare contro quest' uomo in pena dei suoi moltiplicati delitti controrivoluzionarj, ma ringraziarlo, chiedergli scusa, e pregarlo di ritornare alla sua residenza.

Troppo lungo sarebbe voler lumeggiare il nostro pensiero con altri esempi, che facilmente potrebbero addurre; basti il dire che per incontrare il gradimento di quei che compongono il maggior numero nelle popolazioni della Liguria bisognerebbe collocare in tutti gli impieghi ecclesiastici gli individui i più distinti per il loro odio, ed accanimento contro il nome Francese, premiarli a proporzione del fanatismo, con cui si adoprarono ad istillare nell'animo del volgo questi lor sentimenti; ma che faremo di que' pochi Vescovi, e Sacerdoti, che camminando per un opposto sentiero, appena la Francese Repubblica per l'organo dell'inclito suo Bonaparte pronunciò di voler sostenere, e proteggere il partito di quei che bramavano detronizzati i nobili, e riformata la Liguria sul modello della Francia istessa, si credettero in dovere di esortare il popolo alla tranquilla accettazione di questa riforma, combatterono in favore di lei contro i Sofismi della superstizione, e della Aristocrazia sì terribile ancora nelle sue agouie, insegnarono in voce, e in iscritto (e la loro opera non fu certo vana del tutto) che le nuove massime dei Francesi potevano accordarsi benissimo colla religione de' nostri padri, e che perciò il detestare sotto un tal pretesto la rivoluzione era iniquità, e follia? Oimè io ripeto di questi pochi Parochi, e pochissimi Vescovi che ne faremo noi mai per rendere pienamente contenta la turba? Costoro si debbono esiliare, disperdere, caricare d'obbrobrii, ridurre alla disperazione alla fame; non dissì abbastanza; si otterrebbe meglio l'intento con . . . inorridisco a dirlo. Tant'è, così vuole, così brama la moltitudine, almeno questo è ciò a cui ella è pronta di applaudire eseguito che fosse. Ma sarà questa la bella ricompensa, che le moderne Repubbliche democratiche tengono preparata a quei che si affaticano di consolidarle, ed accrescerle impiegando per esse l'influenza, ed il credito che seco porta il carattere di Sacro Ministro? Né altro avranno esse imparato da quelle antiche di Grecia fuorchè l'ingratitude, di cui leggiamo nella storia i monumenti disgustosi, e fatali? Era pocanzi costume (non dirò se degno di lode, o di biasimo) delle nostre Autorità Costituite l'esiggete dai Parochi che leggessero nelle pubbliche Chiese alle cristiane udienze i Proclami, gli editti dei Generali Francesi, del D. E. della Commissione di Governo ec. come pure le Leggi successivamente emanate dal C. L. venivan loro eziandio ordinato di persuaderne al Popolo l'osservanza, di giustificarne agli ascoltatori il contenuto, e lo scopo, di commentare questi scritti e farne in pubblico l'apologia. La maggior parte dei Parochi si fermavano alla semplice, e vana formalità di leggerli, con chiari indizii di rincrescimento, e fastidio; correano rischio bensì in tal guisa di offendere chi aspettava da loro qualche cosa di più, ma Dio li benedica: si è veduto alla prova che l'hanno meglio indovinata; altri pochi invece attenendosi alla lettera, e allo spirito degli ordini ricevuti eseguivano con sincerità e con zelo la molesta, pericolosa incombenza, inculcavano il rispetto, l'ubbidienza ai Proclami, e alle Leggi, animavano il Popolo a sopportare con pazienza i mali della guerra, scusavano alla meglio le devastazioni commesse dalle Trup-

Pe Francesi, ne vantavano la forza e il valore per ritenere così gli animi col doppio freno dell'amore, e della paura, insomma mostravano in tal guisa più propensi alla Francia che all'Austria; queste erano altrettante colpe agli occhi della pluralità prevenuta, e disposta come già si è detto dissopra, colpe delle quali furono aspramente puniti dai briganti, e dall'Arcivescovo Lercari. Saranno poi colpe agli occhi del Francese, e del Ligure Governo? Non dovrebbero esserlo.

(Sarà continuato)

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA

Londra 17 Ottobre

Il re ha ricusato di ricevere sul suo trono la petizione dei Liverymen, accennando che l'avrebbe ricevuta al suo levare. Questi si radunarono di nuovo piccati del rifiuto, deliberarono un'altra volta di mantenere i lor privilegi, dichiararono indegno della confidenza di S. M. e nemico dei cittadini di Londra chiunque lo consiglia a persistere nel suo rifiuto, e fecero inserire la lor dichiarazione su tutti i giornali di Londra. I Liverymen vogliono che la lor petizione venga presentata al re sul suo trono, poichè per tal modo sono sicuri che non può venir dimenticata, laddove presentandola al levare del re, egli la rimette ai ministri e non si sa poi se la possa aver letta.

GERMANIA

Ulma 20 Ottobre

Son già tre giorni che si travaglia alla demolizione delle nostre fortificazioni. A quest'oggetto furono posti in requisizione 200 muratori, 200 legnajoli, e 3400 paesani. Si crede che in 5 o 6 settimane verranno atterrate. Anche Filisburgo ed Ingolstadt subiscono l'istessa sorte in forza di decreto del gen. Moreau, e la demolizione ha dovuto cominciare jeri. Ecco il testo del decreto accennato.

Dal quartier generale di Augusta li 21 vendemmia-
tore anno 9.

Il Generale in capo, visto che la demolizione delle fortificazioni di Ulma, Ingolstadt, e Filisburgo interessa l'armata tanto sotto il rapporto del loro disarmamento e non approvvisionamento attuale, quanto sotto quello, che l'inimico potrebbe avere degli vantaggi da dette piazze in caso di buoni successi.

Considerando, che la conservazione di queste piazze pare che non possa entrare in qualunque piano d'operazioni dell'armata, sia che vengano considerate come difensive od altrimenti, e che il termine indicato per una sospensione d'armi potrebbe ricondurre un ricominciamento d'ostilità troppo prossimo per non potere attendere prudentialmente la decisione del governo sopra la demolizione delle piazze di cui si agisce; decreta:

Art. 1. Si procederà immediatamente e simultaneamente alla demolizione delle fortificazioni di Filisburgo, Ingolstadt, ed Ulma unitamente dei forti che ne dipendono.

2. Le opere di terra saranno distrutte, e tutte le parti fortificate saranno atterrate col fuoco delle mine ed aperte.

3. Le piazze sopra nominate, e principalmente quella di Filisburgo, saranno messe per quanto è possibile fuori stato di essere ricostrutte, come piazze di guerra, a minore spesa possibile sia col mezzo delle mine, sia coll'acqua, dovendosi nulladimeno avere riguardo, che le abitazioni de' particolari non sieno danneggiate.

4. Nelle Piazze di Ulma e d'Ingolstadt si prepareranno sino a nuovo ordine le mine, che sieno pronte a far il loro effetto.

5. Il Gen. Comandante l'artiglieria farà somministrare quella quantità di polvere che sarà necessaria per le suddette opere.

6. Il Luogotenente Generale Saint-Susanne è incaricato di far accelerare l'esecuzione del decreto per Filisburgo; il Luogotenente Generale Grenier per Ingolstadt; ed il Luogotenente Generale Richepanse, o quello che lo rimpiazza momentaneamente, per Ulma.

7. Il Comandante del genio all'armata prenderà, in quello che lo concetne, tutte le misure per l'esecuzione del presente decreto.

Segnato, MOREAU.

REPUBBLICA FRANCESE

Parigi 5 Brumale (27 Ottobre .)

Il Sig. Conte di Cobenzel è giunto a Parigi, una guardia d'onore lo attendeva alla barriera per la quale egli è passato.

— Il Governo Francese è pervenuto a vincere gli ostacoli, che gli toglievano ogni comunicazione coll'impero ottomano, ed ha assicurato i soccorsi inviati ai prigionieri francesi in Costantinopoli.

— Dai primi giorni di brumale sortiranno dal tesoro pubblico delle somme considerabili per pagare i soldi, e le spese dell'anno ottavo, e degli anteriori. Questi pagamenti continueranno ogni mese con regolarità, senza prender nulla sui fondi destinati alle spese correnti. Così ciò che era una mera finzione per lo passato diventerà una realtà, ne più vi sarà prestito di fondi da un anno all'altro, e non si consumeranno i redditi pubblici prima d'essere maturati.

— I cittadini Martelli, Liberati, e Angeloni, romani, la cui innocenza è stata riconosciuta, sono stati messi in libertà. Ceracchi, Demerville, e Arena sono finora i soli individui arrestati.

— A Vienna si vende di soppiatto una stampa nella quale l'Imperatore è rappresentato disteso in una culla gridando *la pace, la pace!* M. Thugut sta dimenando la culla, e gli pone in bocca un succhio di ghinee.

ITALIA

Pesaro 26 Ottobre.

I Francesi sono alle porte di Perugia, il repubblicanesimo vi si è sviluppato; e molti nobili, e preti odiatori del sacro sistema ha provato il giusto sdegno nazionale. Sventola tuttora il segnale tricolorato. — A città di Castello è avvenuto lo stesso; e tutta la Marca sta per dare il congedo al dispotismo. S. Leo è de' francesi. In somma tutto lor cede, e la terra s'inchina al suo vincitore.

S. Leo 23 Ottobre.

Un distaccamento dell'undecimo Reggimento di cavalleria Francese comandato dal bravo Palladini entrò qui jeri alle 4 pomeridiane. Quelli, che erano interamente persuasi che non dovesse questo Forte essere compreso nella Repubblica Cisalpina, restarono oltremodo sorpresi; ma videsi l'allegrezza e la gioja sfavillare nel volto di tutti. Si attendono a momenti i Commissarij per l'organizzazione del Monte Eetro.

Rimini 3 Novembre.

D'iani si aspetta qui una colonna di Truppa Imperiale proveniente d'Ancona per trasferirsi, per quanto dicesi, a Ferrara, poichè si assicura che quella Piazza come quelle di Mantova e Peschiera devono essere evacuate dagli Austriaci in vigore della nuova Convenzione d'Armistizio.

Milano 5 Novembre

Un armistizio di nuovo viene ad essere conchiuso fra le Armate Imperiali, e Francesi per tempo indefinito colla disdetta di giorni 8 per la rinovazione delle ostilità. Questa notizia è sempre più foriata della pace tanto più che si sente sul momento essere vicina un'armata Russa alle frontiere dell'Austria, che la Francia non ne fa caso, e l'Imperatore lo permette.

Il Citt. Collin uno dei capi Burò dello Stato Maggiore Generale dell'Armata Francese d'Italia jeri è stato fucilato come convinto di propalazione del segreto dell'Armata medesima. Gli altri complici sono ancora sotto processo.

Qui sono giunti tre Deputati del Commercio di Livorno, e si sono presentati al Generale in Capo; si dice, che esso sarebbe andato colà, se non fosse trattenuto dal reuma, che lo tormenta. Sono però partiti per Livorno questo Ministro Francese, e Consigliere di Stato il Citt. Petiet, ed il Gen. d'Artiglieria Marmont.

Il Ministro della Repubblica Ligure qui residente ha dato varj lauti pranzi allo Stato Maggiore Generale; uno fra gli altri jeri a un casino di campagna; il tempo cattivo ha impedito a molti invitati d'intervenirvi, vi si contavano però sei Generali. Questo pranzo è stato splendidissimo.

Oggi è stato permesso al corriere di Venezia il partire, e così si ripigliano le relazioni commerciali fra i territorj compresi fra le linee di demarcazione delle due Armate

Torino 5 Novembre

Il Governo ha ricevuto lettere dal Citt. Bossi, datate da Parigi li 4 brumale. Esse danno la più lusinghiera speranza pel mantenimento del reggime Repubblicano nella totalità del Piemonte, la cui sorte politica è d' altronde alla veglia d' esser decisa.

Firenze 4 Novembre

La contribuzione imposta dai Francesi è stata fissata sopra i nobili, il patrimonio regio e le due Religioni di Malta e S. Stefano. Alle casse si ricevono le gioje ed argenti da quelle case che non hanno denari, e queste per una stima molto mediocre.

Alcuni Ufficiali Francesi si sono scelte, appropriate e spedite a Bologna le carrozze ricche e di gala di questi nostri nobili, e non si sa che questo sia un ordine del Generale Comandante, ma un arbitrio di qualche individuo.

Oltre la suddetta contribuzione sono state richieste 15m. para di scarpe, due mila para di stivali, e 15m. pelli nuove per fodere di pantaloni.

Questo Governo con suo biglietto al Tribunale Esecutivo ha intimato lo scioglimento del sequestro dei beni anche degli Emigrati, e tosto è stato eseguito, ma si è trovato che lo spedale sequestratario aveva preso quanto aveva potuto dai detti patrimoni, e quindi il Prete che attualmente governava lo spedale è fuggito, ed ha lasciato le casse vuote.

La legazione Inglese si dice ritirata a Porto S. Stefano di dove assiste tutti i nostri nobili che si sono rifugiati in quelle vicinanze, ed ha molti bastimenti per imbarcarli tutti qualora i Francesi si avanzassero.

Il Governo di Reggenza, e l'alto Ministero si è ritirato a Fuligno, ed i governanti secondarij con molti altri a Roma.

Il nostro Popolo adesso ha rivoltato tutto il suo furore contro gli Anglo-Austriaci e la Reggenza, chiamandoli tutti ad alta voce traditori.

Il saccheggio dato in Arezzo dai Francesi è stato generale non avendo risparmiato nè il Monte di Pietà ed i Conventi delle Monache, avendo usato per altro il dovuto rispetto tanto verso le Religiose che a tutto ciò che concerne i misteri della Religione nelle Chiese.

Alcuni forsennati villani dell' Aretino unitamente ad alcune poche orde di banditi della Romagna e di Urbino minacciano di volere rinnovare ancora l'insurgenza, sentiamo con piacere che i più facoltosi di quello e di altri circonvicini paesi si danno tutta la premura per ridurre a dovere quei furibondi.

In Pistoja ed in Prato sono state installate le Municipalità; richiamandovi gli antichi Municipalisti che dalle carceri son passati alla Magistratura. Presentemente le incombenze loro si riducono alla riscossione delle contribuzioni, rimanendo sempre il solito Governo Granducale.

Altra di Firenze 5 Novembre

Il Dottor Chiarenti e l'Avv. Alessandro Rivani Ministro di Polizia a tempo de' Francesi erano stati proposti dal Luogo Tenente Gen. Dupont per aggiunti al Governo Provvisorio lasciato dalla Reggenza, questi non li ha voluti ammettere per essere stati i due sopra indicati soggetti processati come Repubblicani, e la cosa è restata per ora così.

Sono di già partiti alla volta della Lombardia molti Gen. Francesi e al comando di questa Piazza resta il Gen. Miollis, ed a quella di Pistoja il Gen. Pino.

A misura che cresce la confidenza ritornano molti dei fuggitivi che sono stati richiamati assicurati di protezione e assistenza.

La requisizione di scarpe, stivali, e pellami è in sollecita attività.

Sentiamo che a Ancona sieno sbarcate molte truppe Tedesche provenienti da Trieste che in tutte formeranno un corpo di 15m. uomini.

Livorno 6 Novembre

Il Comandante di questa Piazza ha fatto pubblicare un Proclama, in vigore del quale vengono confiscati tutti gli effetti, e mercanzie appartenenti ai nemici della Repubblica Francese, eccettuate quelle dell' Imperatore, e del Gran-Duca di Toscana.

NOTIZIE INTERNE

Diano 3 Novembre.

Alcuni prepotenti del Castello di Diano in numero di più di cento in circa si portarono negli scorsi giorni

mano armata in Alassio per liberar dalle carceri il Prete Agostino Rogero reo di molti delitti, e specialmente di due omicidj fatti commettere nelle persone di due suoi Nipoti coi quali litigava e a fine di render più ricco un terzo, ed un certo Gio: Batta Rodino q. Gerolamo capo di assassinj, a cui nell'atto della cattura furono ritrovate lit. 3000. e bene armato, non essendoli ciò riuscito tolsero dall' Archivio tutti i fogliuzzi, e libri Criminali lusingandosi di poter così toglier di mezzo i processi di questi rei. Un tal fatto ha incontrata la generale disapprovazione di tutti i buoni Cittadini non solo di questa tetra come arco di tutti i paesi circonvicini.

Genova 8 Novembre.

Finalmente il Citt. Arcivescovo Giovanni Lercari è passato ad eleggersi un nuovo Vicario Generale nella persona del Citt. De-Camilli Canonico di S. Lorenzo, soggetto che ha riportata l'approvazione del nostro Governo. Quello scandalo che al primo albeggiare dell' Imperial Reggenza spuntò a turbare orribilmente questa Diocesi con eterna infamia di Lercari, e di Lambruschini or comincia dopo il lungo periodo di 5 mesi circa a dileguarsi. Il Prete Gandolfo che ha l'onore di appartenere per vincolo di fratellanza carnale al Pietro Paolo Giusti ex-Segretario della prefata Eccellentissima Reggenza, egli che dopo aver disonorata l'Università nostra dettando in essa come Professore in diritto Canonico tante bestialità, le quali se rendono ridicolo ai dotti chiunque pretende insegnarle sul serio, riescono, quel ch'è peggio, funeste alla tranquillità degli stati, ai diritti della sovranità quando sieno universalmente adottate, e credute; quel Gandolfo insomma che lungi dal servire la Patria, e la Chiesa vi fomentava la discordia esortando l'Arcivescovo ad una ostinazione pericolosa, ed ingiusta, ha cessato dalla sua carica, di cui si sentivano bensì i tristi effetti, ma di cui non si sapea ben determinare il nome. Ed ecco un oggetto di plauso, ed un motivo di giubbilo per tutte le anime oneste, e sagge di qualunque partito.

Si dice però, che il Citt. De-Camilli fatto accorto dalla sua prudenza, e dalla recente memoria di quanto è accaduto al povero Canonico Moscini ricusi di accettare il posto importante a cui è chiamato a meno che non gli venga conferito in iscritto colle formalità più solenni, colle clausole più sonanti, aggiuntavi la protesta dell' Arcivescovo per cui è chiaro d' avere spontaneamente eletto il suo novello Vicario, perchè meritevole di sua confidenza. Vi sono alcuni cui sembrano vane, e fuor di proposito tali precauzioni, ed essi argomentano così colla logica alla mano: o la Francese Repubblica dee conservare la sua influenza, ed autorità in Liguria anche dopo la morte di Giovanni Lercari, ed in tal caso non è da temere che costui ardisca mai rovesciare quanto farà l'attuale Vicario, (ci sia qui permesso di fare un'ipotesi, che crediamo lontanissima dal vero, e pressochè impossibile). O egli è scritto negli eterni destini che gli Austriaci occupino un' altra volta questa Centrale, e allora Lambruschini rientrando alla loro testa otterrebbe facilmente dalla docilità, e buona fede di Lercari una più solenne dichiarazione d' essere stato costretto non solo ad eleggere De-Camilli per suo Vicario, ma di più a farlo con tutte le sue clausole, e proteste surriferite, cosichè saremo sempre da capo. Tutti i Notai del Mondo, l' Universo per testimonio poco gioverebbero a salvar De Camilli dagli oltraggi che ha già sofferti Moscini, e più di lui il Governo Francese, e Ligure. Con tutto ciò De-Camilli ha ragione a voler corredata di queste solenni formalità la sua elezione. Almeno gioveranno esse in ogni evento a dar maggiore risalto alla doppiezza dell' Arcivescovo, alla malizia, ed empietà dei suoi consiglieri.

I Membri del nostro Governo, e della Consulta Legislativa non si sono prescitti alcuna indennizzazione sulla Tesoreria Nazionale. Lo stesso però non è stato praticato nel Piemonte, e nella Cisalpina. E' lodabile questo atto di disinteresse nelle nostre primarie autorità, che le rende più stimabili agli occhi della Nazione.

Si dice che la 26 mezza brigata da Nizza debba potersi in Genova a rilevare la 34ma.

Giovedì 6. corrente il General Muller è partito per Milano per trasferirsi, per quanto si crede, a Parigi. Esso è provvisoriamente rimpiazzato dal Generale di brigata De-Louis.

Il Patriotismo Italiano onora la Storia dell' anno decorso. L' effimera fortuna delle Armate coalizzate contro la Francia, e la brutale ferocia dei Re non accecarono che l' entusiasmo per la Libertà, e il numero dei nemici della tirannide. In mezzo alle sciagure di ogni maniera non si pensava, che a salvare l' Italia da nuove ruine, Sarebbe bene interessante la collezione di quei documenti che prendendo di mira questa deliziosa e sventurata provincia, che di viva e debole aguzzerà maisempre l' appetito degli Stranieri, invocavano per la sua prosperità e difesa delle grandiose e sagge misure dalla generosità della Nazione Francese. Alcuni però si limitarono a riflettere sulle vicende e le circostanze del loro paese particolare. Egli è dolce il parlar della sua Patria, egli è un sacro dovere l' emettere qualsivoglia opinione, che assicuri la sua felicità. Fra questi si distingue il Cittadino *Multedo* colla Memoria presentata al Primo Console BONAPARTE li 17 Fruttidoro anno VIII nella sua visita di congedo, memoria ben degna che comparisca alla luce. Essa è concepita ne' seguenti termini:

CITTADINO PRIMO CONSOLE

„ Le vittorie del Primo Console hanno per la seconda volta reso alla Libertà l' Italia Settentrionale. Questa non può esserle conservata che da una saggia, e ben combinata organizzazione. Si parla di far di questo bel paese una sola Repubblica, e questo è probabilmente il mezzo più certo di assicurarne l' indipendenza, e di prevenire delle nuove rivoluzioni. Ma si parla ancora di portare il centro di questo Governo a Milano. E' facile far conoscere che questo piano non è buono né per la Cisalpina, né per la Liguria, che l' interesse dei due paesi, quello della Francia, e dell' Europa, che la giustizia in fine assicurano la preferenza alla Città di Genova.

„ Milano è sempre stata una Città senza difesa, in potere del primo occupante, aperta in specie all' implacabile nemico della sua Libertà, che non dimenticherà mai le sue antiche pretese sopra questo bel paese. In tutti i tempi la fertile Lombardia, e la sua Capitale si sono pazientemente sommessi al giogo straniero. Questa parte dell' Italia è forse quella, che in tutte l' epoche ha men sacrificato per mantenere la sua indipendenza. Quale sforzo potrebbesi attendere da un Governo che già saprebbe, che la perdita di una sola battaglia lo portebbe in preda al Vincitore, o nella necessità di cercare un asilo fuori della sua Capitale?

„ I Liguri al contrario sono sempre stati celebri nei secoli per il loro amore all' indipendenza, per il loro entusiasmo per la Libertà. Egliano hanno manifestato la loro avversione contro il sistema di unirsi alla Cisalpina.

„ Nel 1797 quella nascente Repubblica invò il Cit. Porto a scrutinarne le idee, ed i sentimenti su tal pratica; ma quasi tutti i Cittadini la rigettarono con contrarietà, e la sollevazione dei 21 Dicembre contro sì poco numero di partigiani non permise loro più pensarvi.

„ La montuosa situazione della Liguria ha reso i suoi abitanti, come gli Svizzeri dell' Italia. Genova in particolare, situata fra gli Apennini, è circondata da tutto ciò che Natura ed arte possono combinare a sua difesa. I principali fiumi d' Italia l' Adige e il Pò gli servono di barriera contro l' Austria: le Fortezze di Alessandria, Tortona, e Gavi le formano de' posti avanzati nelle gole degli Apennini. Le montagne ritardando i trasporti dell' artiglieria estremamente difficili non permettono assolutamente alcun uso della cavalleria. Tanti vantaggi fanno della Città di Genova la Capitale la più forte, e sicura d' Europa. La perdita anche di più battaglie non potrebbe abbattere il suo Governo. Egli potrebbe ancora difendersi con le sole e poche forze, ed allontanarne l' inimico dalle sue mura, purchè gli arrivassero dei soccorsi senza difficoltà per terra, e per mare. L' ultima guerra, e quella del 1746 ha provato quanto si potea contare su questi soccorsi, somministrati in tempo, in cui la Liguria era abbandonata alle sue sole risorse. Ben si conosce quanto la riunione dei paesi di là degli Apennini raddoppierebbe le sue forze, e quanto essa aumenterebbe di spirito pubblico, che dalla Capitale si spargerebbe necessariamente in tutte le parti del Corpo politico.

„ Durante la pace, e durante anche la guerra, il Governo senza inquietudine per la sua esistenza inaccessibile a quella timidità, di cui non si potrebbe spogliarsi

Milano, si darebbe tutto in braccio alle intraprese commerciali, e marittime, che hanno sempre mai distinti i Liguri.

„ Le Coste, e sul loro esempio tutto il Territorio della nuova Repubblica si popolerebbero di marinari, e di negozianti, che bilancerebbero sul Mediterraneo la preponderanza Britannica, che concorrerebbero a dare le sue antiche direzioni al commercio dell' Oriente, che farebbero finalmente della Repubblica Italiana una Potenza di primo ordine, come lo sono state un tempo con dei mezzi assai più deboli Tiro, Cartagine, Atene, Venezia, e l' Olanda. Interessata per la sua fondazione, per gli antichi legami, per delle onorevoli memorie ad unirsi alla Francia contro l' Inghilterra, e la Casa d' Austria, ella servirebbe principalmente a ristabilire sul mare la bilancia d' Europa che manca sola alla prosperità della Francia.

„ Egli è importante finalmente per la gloria del Governo Francese egualmente, che per la Giustizia di dare alla Repubblica Ligure quella indennizzazione meritata da tutti i sacrifici, e da tutte le perdite, che il suo attaccamento alla Francia le ha fatto soffrire, e di cui non avvi esempio nella Storia.

„ Di qualunque sorta siano i mali individuali, che la rivoluzione ha potuto cagionare sia in Francia, sia negli altri paesi, il risultato più frequente dei medesimi non è stato che un traslocamento di fortune. Nella Liguria all' opposto tutti hanno perduto, tutti sono stati rovinati senza avere alcun compenso.

„ La Nazione Ligure ha veduto annientarsi 200 milioni, che possedeva in Francia avanti la Rivoluzione, 200 milioni e più che essa avea impiegato presso le altre Potenze d' Europa, e che ha perduto egualmente per il suo attaccamento alla causa del Popolo Francese.

„ Essa ha fornito 170 bastimenti per la spedizione di Egitto, che ha dato motivo alla dichiarazione di guerra, e dei Coalizzati. Le sue campagne sono state devastate per tutte le parti durante la guerra. Essa ha esaurite tutte le risorse del Governo, e de' suoi Cittadini per sostenersi e per alimentare le Armate Francesi. Una gran parte dei suoi abitanti son periti per la fame, e per l' epidemia. Un blocco perpetuo ha consumato la rovina del suo commercio. Tutti i suoi Bastimenti sono stati presi, o incendiati dagl' Inglesi, e Corsari. Ma non ha avuto alcuna indennità per tanti mali, e per molti altri ancora, di cui si risparmia il quadro alla sensibilità del Primo Console. Non può averne altra, se non quella che si propone.

„ Se la Francia rimanesse indifferente a tanti sacrifici, se cancellasse dal quadro delle Nazioni una Alleata sì costantemente, e sì eroicamente fedele, quali rimproveri mai non dovrebbe farsi, e quale onta, e vergogna non risulterebbe sopra di lei in tutti i secoli?

Si potrebbe ella mai ritrovare degli amici! Quelli dei quali ella ricercerebbe l' alleanza avrebbero diritto di darle la risposta, che i Popoli di Spagna fecero all' Inviato di Roma, quando si presentarono a loro dopo la distruzione di Sagunto: „ Noi vi consigliamo, essi dissero, di andare a ricercare degli amici nei paesi, in cui non è ancora conosciuto punto il disastro dei Saguntini. Le rovine di questa sventurata Città sono per tutti i Popoli della Spagna una lezione triste, ma salutare, che deve insegnar loro a non fidarsi dei Romani “.

„ La grandezza del carattere Francese, la magnanimità del suo Governo non possono esporsi a somiglianti rimproveri.

Firmato -- *MULTEDO* Deputato della Repubblica Ligure per la fissazione dei pesi e misura.

Il prezzo di associazione è di lire 3 per un mese: di 8 per 3 mesi: di 15 per il semestre, e di 28 per la intera annata da pagarsi anticipatamente. Si pubblicano due fogli la settimana il Mercoledì, ed il Sabato sera.

La distribuzione si fa da questa Stamperia, dal Cit. Antonio Aibani Cartaro in Piazza nuova, e dal Citad. Andrea Frugoni Stampatore sulla piazza della Posta vecchia. Il foglio volante vale soldi 10.

Gli Associati della duo Riviera per li. 8. anticipate riceveranno regolarmente i fogli per mesi tre senza alcuna spesa di Posta. Essi dovranno dirigersi a questa Stamperia.

MONITORE LIGURE

1800. 12 Novembre Anno IV della Repubblica Ligure

Mihi Galba, Otho, Vitellius neque beneficio, neque injuria cogniti.
Tacit. Hist. L. I.*Fine della Varietà sul Clero.*

Ella è verità incontrastabile che se la numerosa turba degli ignoranti, e de' falsi devoti nutre nell'animo un' odio ceco, un avversione grandissima al nome Francese, e al nuovo ordine politico di cose presso di noi introdotto dalla grande Nazione, una delle molteplici cause di siffatto fenomeno consiste appunto nell' abuso che del loro ministero hanno fatto tanti Ecclesiastici, altri de' quali per ignoranza dei veri principii, altri per fatisaico spirito d' interesse, e d' orgoglio, mossero aspra guerra alle massime della Francese Repubblica, e a tutte le operazioni del Governo da essa stabilito in Liguria sulle rovine del regime ereditario dei nobili, additando in ognuna di esse al credulo ignorantissimo volgo dal pulpito, dal confessionale, nei circoli, nelle piazze, nelle case, e nelle private conversazioni, sognati rovesciamenti di religione, immaginarie congiure contro la Fede, papali scomuniche, maledizioni di Dio, imminenti vendette del Cielo irato, Paradiso perduto, inferno spalancato ad ingoiare gli autori e gli amici della rivoluzione, e di tutte le novità venute dietro alla stessa. Chiunque non è affatto straniero in queste nostre contrade, chiunque si trova mediocrementemente istruito, ed ha letto almeno i fogli antecedenti non ci condannerà alla noiosa, iugrata fatica di addurre le prove del fin qui detto.

Ad ogni azione dicono i Filosofi corrisponde la sua reazione, non altrimenti possiamo dire noi pure, che ad indebolire l' influenza, ed il credito de' surriferiti ministri di religione, ad attraversarne le suggestioni e le cabale, per buona sorte de' Francesi, e dei lor partigiani, si contrapose la sollecitudine, e l' opera d' altri loro pari, sebbene antagonisti, considerabili non già per la superiorità del numero, bensì per quella generalmente parlando, dei talenti, dei lumi, e del buon senso. Il parlare, l' insegnar di costoro fece, e fa tuttavia un certo equilibrio e contrappeso, di cui non si conosce quanto dovrebbero l' importanza, ed il merito. Quante difficoltà di più avrebbero incontrate nelle lor vittorie, i Francesi, se il linguaggio di tutti i Vescovi, e Sacerdoti in Italia, ed altrove fosse stato concorde, ed uniscono a dichiararli membri d' una nazione malvaggia, empia caricata d' anatemi, ingiusta, rapace, nemica di Dio, e de' suoi Santi, paragonando le truppe repubblicane a quelle de' Goti, degli Unni, e dei Vandali, e i loro condottieri, agli Attila, ai Genserici, frasi tutte familiari, e gratissime agli aristocratici del Clero, e del Popolo? Quanto sangue di più saria stato d' uopo il versare, quanti ostacoli vincere? Ma non fu certo così; mentre la maggior parte dei Sacerdoti si affaticavano per falso zelo, o per biasimevoli fini di crear nemici alla Francia, e ad attizzar contro di lei l' odio del volgo, non mancavano altri che agissero in senso contrario. Sono essi che combattendo tuttora, e affievolendo le cattive impressioni prodotte dai primi servono utilmente la Francia, allevando per essa un buon numero di seguaci, ed amici, e prevengono così i più neri progetti d' insurrezioni, di tumulto, e di vespri siciliani.

Che se la cosa è veramente così, sarà egli suggerimento di saggia virtuosa, e ben disegnata politica il permettere che si conferiscano i benefici ecclesiastici di maggior influenza sulla opinione del Popolo a quegli individui che palesarono avversione e sdegno contro il presente sistema di cose, e contro la Francia, che lo prescrisse, e lo volle, e l' abbandonare frattanto all' inutilità, all' ozio, alla miseria, all' infamia quegli altri non molti che su questo particolare si astennero dal fare causa co-

mane coi primi? Cessi dunque una volta la persecuzione intrapresa, e troppo lungamente continuata dall' Arcivescovo contro de' Parochi promossi dall' Ex-Vicario Moscini; sieno senza ulteriore ritardo ristabiliti nei loro impieghi, nè più si faccia loro un delitto di quel che appena potea sembrar tale agli occhi della Reggenza Cesareca. Sono validamente eletti, sono idonei, sono eziandio benemeriti della Patria, e del Governo, la loro presenza e ritorno nelle rispettive Parochie non può cagionar turbolenze (tutte cose già dimostrate in addietro) tanto basta: che più si tarda? Piacciono, o non piacciono al maggior numero, debbono ripigliar l' esercizio dei loro diritti, e funzioni ecclesiastiche, e poichè si sono conosciuti, e deplorati gli inconvenienti, gli abusi delle popolari elezioni per fin nei Comizii, non più tanti riguardi alla curia dei stolti, ed illusi. Troppo assurdo sarebbe l' abbandonarli, il tradirli per appagare le interne brame segrete di quei che compongono la moltitudine stollida, cieca, maiprevocuta, ma docile, e ubbidiente alla voce di chi governa. E dove manderemo le Truppe Francesi, e che sarebbe di Te meraviglioso Eroe, fondatore di Repubbliche fulmine di guerra, onore del secolo, braccio della Francia, immortal Bonaparte, se si dovesse contentare il numeroso aristocratico gregge che sarebbe di te malgrado la gloria che ti circonda, e l' estrema tua moderazione, e prudenza che ti distingue?

Ma l' Arcivescovo dovrà trattarsi con suo poco decoro? Eh perchè no, se non vi fosse altro scampo? Pretendere egli forse alla infallibilità? Vi possono adunque pretendere altri Vescovi ancora, eppure quei di Pistoia, di Colle, di Chiusi, di Noli ec. Non gli parvero certo infallibili alcuni anni addietro, benchè consecrati anch' essi in Roma, e viventi nella comunione della Chiesa Romana. Oltrechè non sarebbe questa la prima volta in cui Giovanni Lercari avesse a contraddirsi, e a cantar palinodia. Se fu pubblico lo scandalo della ingiustizia, che mal vi sarebbe che fosse pubblica, e solenne la riparazione? Ma no, giacchè la moderazione è alla moda, ragion vuole che noi pure stiam moderati, e benigni. L' Arcivescovo non vuol confessare palesemente la validità delle promozioni suddette? a ciò non si astringa. Prescindiamo pure dalla odiosa quistione. Rimetta però quanto prima i Parochi espulsi alle loro Chiese con titolo provvisorio di Deputati, Delegati, Parochi a beneplacito ec. e non gli amovva senza gravi motivi giuridicamente provati; così rimangano fino alla morte, o sino alla volontaria loro rinunzia, o finchè non sieno di loro consenso, e approvazione del Governo ad altra cura trasferiti.

Il ripiego che abbiám suggerito fu già praticato dall' Arcivescovo a favore di molti Parochi eletti da Moscini, i quali benchè con nome cangiato esercitano tranquilli il loro mestiere. E perchè non si è fatto altrettanto per tutti? Perchè mai *unus assumatur, alter relinquatur*? Ecco ne la ragione: Moscini fu ingannato sovente nelle sue scelte: Credea destinare a quel posto un Sacerdote amico dell' actual sistema politico, e spesso vi collocava invece... Più volte ancora non sapea dove trovare un ecclesiastico, in cui al civismo si unissero le altre qualità necessarie, era quindi costretto a provvedere come poteva. non come avrebbe voluto. Il lettore intende benissimo il resto, e vede il perchè all' entrar dei Tedeschi tutti non fossero trattati colla stessa misura, benchè il pretesto della nullità fosse eguale in ciascuno.

Se però particolari circostanze, e ragioni consigliassero adesso di non rimandare qualche Paroco al posto da cui fu ingiustamente scacciato, sia costui risarcito con alcuno dei molti benefici vacanti, e in varii modi sicchè

18
di provvedere fra pochi giorni alla di lui sussistenza; la fama di questi infelici ecclesiastici troppo crudelmente offesa agli occhi del volgo, sia riparata una volta colla restituzione del loro primo impiego, o coll'acquisto d'altro equivalente a un dipresso, e si plachi in tal guisa il giusto dolore, e risentimento di tutti.

Ma se i Parocchi espulsi fossero per avventura Giansenisti, e come tali non piacessero all' Arcivescovo? Se fossero Giansenisti? E come mai li ha scoperti per tali? Innocenzo XII. scrivendo all' Arcivescovo di Malines fin dall'anno 1694 inculca a quel Prelato di non permettere che venga data una simile taccia ad alcuno, finchè evidentemente non consti aver egli insegnata, e sostenuta alcuna delle 5 famose proposizioni condannate nel celebre Vescovo d' Ipres. Ecco la pietra di paragone, con cui vuole quel saggio prudentissimo Papa che sieno esaminati i Giansenisti. Or qual è fra i Parocchi summentovati colui del quale siesi legalmente provato che abbia insegnate le 5 tesi o veruna fra di esse. Non più dunque si parli fra noi di questa setta immaginaria che esiste sol nella testa di Giovanni Lercari e de' suoi correggiani per servire di comodo familiare pretesto ad opprimere la più rispettabile, e più dotta porzione del Clero Genovese. In fatti chi più capace d'onorarlo per purità di costumi, per copia di talenti, e di cognizioni, per tutte in somma le più belle qualità sacerdotali d'un Prete Eustachio Degola, d'un Luigi Pittaluga Paroco espulso di S. Fede, d'un Francesco Tollo Paroco di S. Olesse, d'uno Stefano De-Gregori, d'un Padre Vignolo Domenicano, d'un Solari Vescovo di Noli degno di menzion specialissima, e maggior d'ogni lode, per tacere d'altri molti trapassati, o viventi? Eppur tutti questi furono da Giovanni Lercari sempre trattati con abborrimento e dispreggio, e ne riportarono ripulse ed affronti, di guisa che l'esser da lui oltraggiato, ben lungi dal far disonore, diventa ormai agli occhi delle illuminate persone argomento di gloria, o per poco non dissì un segno di predestinazione. Sepeliscasi dunque in obbligo sempiterno la nauseantissima e frivola accusa di giansenismo. Non altro si cerchi in quei che son destinati ad impieghi ecclesiastici fuorchè integrità di costume, idoneità, prudenza, e dottrina. L' Arcivescovo pria di morire procuri di render la pace a questa travagliata sua Chiesa dietro le tracce dei virtuosi Pontefici Clemente IX, e Innocenzo XII. Sopprima i nomi di discordia, invece di avvivarli, e promoverli. Cominci finalmente ad esser giusto, dolce, e benefico e noi cesseremo di scrivere, o scrivendo ci occuperemo più volentieri a benedirlo, e lodarlo, che non ci siamo creduti finora in dovere di censurarlo.

Queste Osservazioni sul Clero corrette ed accresciute dall' Autore scriveranno fra poco da questa Stamperia.

NOTIZIE ESTERE

Londra 23 Ottobre.

Il prezzo del pane in Londra è stato di nuovo aumentato. Egli vi è attualmente a circa 29 soldi di Francia (35 soldi e mezzo di Genova) per ogni 4 libbre da 18 oncie.

— L'Imperatore delle Russie ha ordinato lo stabilimento di una colonia di 1000 uomini nella Siberia verso le frontiere della China, e sarà composto di soldati licenziati e di persone condannate al bando. Si vuole con questa colonia aumentare le relazioni commerciali fra la Russia e la China.

— Siccome si temono dei nuovi torbidi, i comandanti dei corpi volontarj hanno ordine di restare ai lor posti.

— La petizione dei Livermen venne poi ricevuta dal Re sul suo trono, ma fu presentata dagli Aldermen, ossia dal corpo municipale della Città. Il re rispose che in tutte le circostanze era ricorso con piacere al consiglio del parlamento, e che questa volta avea anticipato il voto della Città convocandolo per il giorno 11 di Novembre.

— Siccome non ci resta che un centinaio circa di prigionieri in Francia, mentre noi abbiamo qui più di 2200 francesi, il sig. Otto ha proposto per parte del suo governo il cambio dei prigionieri russi contro i francesi.

— Non si può ancora considerare come una cosa sicura, che l'Inghilterra non prenda alcuna parte diretta alle negoziazioni pronte ad aprirsi sul continente. Le relazioni che si erano stabilite fra la Francia e il nostro governo possono rinnovarsi sotto altre basi. Il primo console non

ha ancor pubblicato cosa alcuna che dia dei lumi sulla recente corrispondenza dei due paesi, e sembra certo che i nostri ministri non la pubblicheranno al prossimo ritorno del parlamento. Questo reciproco silenzio non è il solo indizio di disposizioni conciliatorie. La nostra intimità coll' Austria non si è ancor diminuita malgrado il di lei riavvicinamento alla Francia; da un' altra parte il richiamo del gen. Berthier da Madrid sembra annunciare la pace del Portogallo; e l'alto prezzo in cui si mantengono i fondi pubblici a Parigi, fanno pronosticare un pronto rinnovamento delle negoziazioni.

G E R M A N I A

Vienna 22 Ottobre.

Il giorno 11 è giunto in Gratz il gen. Melas ad assumervi la carica di Comandante dell' Austria interna e superiore.

Non è il bar. di Thugut, ma bensì il co. di Colloredo, che ha il portafoglio degli affari esteri nell' assenza del co. di Cobenzel.

L' arciduca Carlo non è ancor qui giunto come si diceva.

Si presume che il primo oggetto della missione del co. di Cobenzel sia relativo alla prolungazione dell' armistizio.

La prima divisione della leva ungarese si metterà in marcia li 21 per occupare un campo presso Dellen; la seconda verso gli ultimi di questo accamperà presso Minkendorf. La cavalleria resterà nei contorni d' Oedemburgo. Queste truppe appena avranno passato le lor frontiere saranno al soldo di S. M. I.

Il conte di Lehrbac è stato nominato presidente di una commissione per la direzione speciale dei reclutamenti, provvisioni e trasporti.

— La disgrazia di M. Thugut occupa in questo momento tutta l' Allemagna.

La sua quantunque debole amministrazione fu la sorgente, o il testimonio di così importanti avvenimenti, che il ritratto di quel ministro deve entrare nella galleria dell' istoria.

Eccone alcuni abbozzi fatti da un uomo, che ha potuto ravvisarlo da vicino.

M. Thugut è figlio di un barcajuolo d' Ulma nominato *Tautmish* (La parola tedesca *Tautmish* significa in italiano un poco di buono) bisognerebbe essere tanto ingiusto, quanto i suoi nemici, e così poco generoso, come i cortigiani, per trarre da tal nome uno sfavorevole augurio, e l'opinione pubblica sarebbe contro desso assai debole, se non avesse altro rimprovero a fargli.

Giuseppe II volendo un giorno attraversare il Danubio a Ulma, ove si era recato prima di ascendere sul trono, il barcajuolo *Tautmish* lo trasportò. Conversò con esso, e colpito dal di lui buon senso gli richiese, se aveva figli. Avendogli egli risposto di averne due, Giuseppe gli disse, che si caricherebbe di farne allevare uno. Effettivamente *Tautmish* fu posto in un collegio di Vienna, dove datosi allo studio delle lingue orientali, vi fece de' grandi progressi. Giuseppe II. che non l'avea perduto di vista, lo raccomandò quando ascese al trono al principe di Kaunitz, il quale lo impiegò nella legazione di Costantinopoli, e gli fece cangiare il nome di *Tautmish* in quello di Thugut, I costui talenti parvero trascendenti, ma la sua nascita lo escludeva dagli impieghi de' grandi affari. Quando M. de Mercy d' Argenteau fu mandato a Parigi, si diede a quel Ministro, che avea più talenti che nascita, M Thugut per diriggerlo.

Alla morte di Giuseppe II. Thugut si ritirò dagli affari, e andò a godere a Parigi una rendita di 4000 fiorini d' Allemagna, di cui una parte era posta in Francia.

I nostri Ministri passano generalmente per aver buon senso: ma la maggior parte hanno mostrato poco genio. Thugut al contrario parve un uomo di spirito forte, e capace di grandi idee. M. de Mercy che l'avea giudicato per tale, lo raccomandò morendo all' imperatore, come il solo capace d' essere alla testa degli affari. Di là venne la sua elevazione al ministero: ci si fece molti nemici perchè, oltre un esteriore duro, e freddo, avea un certo dispreggio per le formalità, il quale gli dava l'aria della più insultante superiorità. Mai faceva visita ad alcuno, e non avea, del resto, alcuna rappresentazione. Malgrado quella apparente austerità avea saputo cattivarsi la benevolenza dell' imperatrice, adattandosi a ogni sua in-

climazione, e soprattutto secondando il di lei odio contro l'aristocrazia. Compromesso più di due anni sono nell'affare di Bernadotte, fu in disgrazia un momento, ma l'imperatrice lo rimise in grazia ben presto.

M. Thugut si lusingò lungo tempo di ridurre i suoi fini il gabinetto Francese e di coglierlo nei lacci della sua astuta politica; ma la maggior parte delle sue combinazioni alienando gli amici dell'Austria, si rivolsero contro lui, ed egli accusa il gabinetto Francese d'aver condotti i suoi piani politici ad un così inatteso risultato. M. Thugut lasciava sovente sfuggire il suo dispetto contro il Ministro, che oggi dirige gli affari esteri della Francia. Non potrà mai perdonare, si dice, di essere stato ingannato da quel politico, quando appunto si credeva di sorprenderlo, e d'essere stato colto egli stesso nei lacci, che aveva teso.

Mannheim 25 Ottobre.

La contribuzione di 500m. franchi imposta al Palatinato, è stata ridotta a 400m. Anche la città di Francofort ha ottenuto un ribasso di 300m. franchi.

Trieste 30. Settembre.

Giunsero qui li 22 cinquanta prigionieri Italiani, che debbono essere condotti a piedi in Ungheria. La loro scorta ha ordine di far fuoco sul primo che tentasse di allontanarsi.

I Piemontesi e Milanesi, che non sono stabiliti in questa città, hanno ordine di partire; non si danno passaporti per Vienna, che alle persone ben conosciute.

P O L O N I A

Varsavia 18 Ottobre.

E' certo che i Corpi Russi che si rannano ai confini della Lituania e della piccola Polonia non sono destinati a prender parte alcuna nell'attuale guerra, ma bensì ad influire sulle condizioni di una pace generale. Quanto al ristabilimento della Polonia, non evvi più altra differenza fra le tre potenze interessate, che sul modo di ristabilire il regno sui di lui confini, e sulla persona del Re. Su tutti gli altri punti su di cui le Potenze non sono d'accordo, si terrà un congresso a Cracovia od a Lublino, ove verrà trattato anche ciò che riguarda l'impero turco.

R E P U B B L I C A F R A N C E S E

Strasburgo 29 Ottobre.

Si attendeva qui oggi un inviato russo. Egli però non è ancor giunto. Dalla parte della Prussia non è il marchese Luchesi, ma il sig. di Dohm, ch'è destinato ministro al congresso, Luchesi ha una missione particolare a Parigi. Il suo viaggio per quella città ha indotto anche il co. di Cobenzel a recarvisi. Luchesi passò da Luneville incognito. A Nancy fu accolto al fragor de' cannoni. Anche in Strasburgo egli giunse incognito, e fu solo conosciuto all'arrivo del suo seguito. Fu la sera del 4 brum. che il co. di Cobenzel ricevette a Luneville un corriere dalla Germania colla notizia dell'arrivo dell'inviato Prussiano, e quindi nella medesima sera si mise in viaggio per Parigi.

Luneville 26 Ottobre.

Dietro un ordine dei Consoli il Gen. Clarke ha comandato di fare 21 spari di cannone all'arrivo e partenza di ciascun Ministro Plenipotenziario. Il Militare poi dovrà far visita a tutti i Ministri.

Il Co. di Cobenzel giunto qui alle 3 e mezza pomeridiane è partito questa sera per Parigi. Si attende a momenti il Cit. Giuseppe Bonaparte Ministro Plenipotenziario al congresso.

Parigi 10 Brumale (1 Novembre.)

Il Primo Console ha nominato il Cittadino Pichon Commissario generale del Commercio a Filadelfia. Egli eserciterà in oltre anche le funzioni d'Incaricato d'affa-

ri, finchè arriverà a Filadelfia un Ministro Plenipotenziario Francese a risiedere presso gli Stati Uniti.

— I Cittadini Giuseppe Bonaparte, e Laforet sono arrivati quasi contemporaneamente; essi avevano incontrato il negoziatore Austriaco a Bar-sur-ornain. Alla sera del 6 è altresì arrivato il Ministro di Prussia Marchese Luchesi col di lui Segretario Lombardi, fratello del Segretario particolare del Re.

Il Sig. Roux Consigliere di Legazione Prussiana, dice, che avrà il titolo d'incaricato d'affari.

Il Cittadino Schimmelpennink ritorna di nuovo a Parigi in qualità di Ministro Plenipotenziario della Repubblica Battava presso la Repubblica Francese.

— Si parlava già da qualche tempo che il primo Console aveva fissato di mandare un ricco regalo a S. M. la Regina di Spagna, in ricambio dei superbi cavalli, che gli sono stati spediti dal Monarca Spagnuolo.

Ora si sa che detto regalo consiste in 12 vesti di diverse magnifiche stoffe, una diversa dall'altra ricamate all'ultimo gusto, ed eleganza, specialmente in mussoline, e pizzi d'una bellezza sorprendente in questo genere, tanto per la scelta, quanto per il travaglio. Nella fabbrica di Versailles si travaglia un'armatura completa di filo acciaio, che servir dee per Sua Maestà Cattolica.

— Il foglio stampato a Lione col titolo: *il Conservatore della salute*; attribuisce al ballare d'inverno le tante polmonie, che fanno cotanta strage nelle giovani femmine. Egli le esorta così: Ah giovani femmine astenetevi dal ballare d'inverno. L'aria che respirate non è aria, è il veleno, e la morte. Voi vi spaventeste se vi dovessi contare tutte le vittime del ballo, e della moda.

— A Raven è stato arrestato un certo Rinust di Nivers, ammogliato con una certa Donna, e prevenuto di complicità con Arena, Ceracchi ec., e di aver scritto dei libelli sediziosi. Egli è stato condotto al Tempio.

— Il ministro austriaco conte di Cobenzel non è arrivato in questa città che la sera degli 8 corrente alle nove ore, sebbene alcuni giornali abbiano annunciato il di lui arrivo nel giorno 6.

— Alcuni giornali Battavi ci assicurano, che il Governo Francese riguarda di mal occhio l'impresa fatta dal Governo Jeannot a Caracao, ed ha promesso di dare ogni soddisfazione al Governo Battavo.

Quegli individui Battavi, che furono arrestati due anni sono per essere d'un partito troppo rivoluzionario sono stati condannati gli uni a 5 anni di carcere, e gli altri ad un esilio perpetuo; ma si crede che il Governo mitigherà la sentenza del Tribunale.

— Parte delle truppe, che passarono la rivista a Roquancour, si son recate sopra Luneville, ove saranno di guarnigione durante il congresso.

R E P U B B L I C A E L V E T I C A

Zurigo 1 Novembre.

Marciano da alcuni giorni molte truppe da qui verso i Grigioni, e si dice che il quartier generale verrà trasportato a Coira.

I T A L I A

Roma 1 Novembre.

La Santità Sua oltre aver creato nel concistoro segreto tenuto il giorno 22 dello scorso, Cardinale di S. Chiesa Sua A. S. *Lodovico de Bourbon* Arcivescovo di Siviglia Fratello di Carlo III Padre di S. M. Carlo IV attuale Monarca delle Spagne, ha con biglietti di Segreteria di Stato fatto avvertire della loro promozione al Cardinalato li seguenti Prelati, cioè *Mastrozzi* già Prefetto dell'Annona, *Firrau* Segretario della Congregazione de' Vescovi, e Regolari, *Gabrielli* di quella del Concilio, *Scotti* già Nunzio in Venezia, *Carafa di Belvedere* Maggiordomo de' Palazzi Apostolici, *Albani* Nunzio in Vienna, *Branadoro* Delegato Apostolico ne' Paesi Bassi Cattolici, *Cioja* già Segretario di Consulta, *Saluzzo* già Presidente d'Urbino, *Erskin* Inviato in Inghilterra per affari segreti fin dal tempo di Pio VI, *Sylvus* già Assessore del s. Officio, *Crivelli* già Governatore di Roma, ed un *Monaco* Benedettino. Si dice che li due Monsignori *Sylvus*, e *Crivelli* abbiano ringraziato il S. Padre dell'onore, che era per comparargli.

Sono state inoltre rimpiazzate le seguenti cariche, cioè per Segretario di Consulta Monsignor *Riganti*; per Uditore del Papa Mons. *Lacchini*; per Prefetto dell' Annona Mons. *Quarantotto*; per Presidente della Grascia Mons. *De Sangro*; per Presidente delle Ripe Mons. *Naro*; per Presidente della Camera Mons. *Martorelli*; per Uditore del Card. Camerlengo Mons. *Cennestabili*; per Luogotenenti dell' AC. li Monsignori *Pelagallo*, e *Ridolfi*; per Uditore della Segnatura Mons. *Alliata*; per Uditore dell' AC. Met Mons. *Falsacappa*; per Tesoriere Mons. *Litta*; per Assessore del S. Ufficio Mons. *Malvasia*; e per Nunzio a Vienna Mons. *De Gregorj*.

Sotto il giorno di ieri fu pubblicato un editto dal Segretario di Stato, con il quale si ordina la cessazione di qualunque Governo Provvisorio, e la ripristinazione dell' antico Governo Pontificio, sopra del quale sono state fatte alcune modificazioni suggerite da una particolare Congregazione deputata da S. Santità a quest' oggetto. Una Bolla Pontificia pubblicata sotto lo stesso giorno prescrive le modificazioni adottate, e ne promette delle altre.

Con il medesimo editto per parte della S. S. si accorda il perdono a tutti quegli individui, che in tempo della rivoluzione hanno presa parte al Governo Repubblicano. Restano però esclusi da quest'atto di sovrana clemenza tutti quelli, che essendosi fatti rei di ribellione avanti l' Epoca della rivoluzione, non potrebbero, secondo l' espressione dello stesso Editto, in questi tempi di non ancora cessata effervescenza de' spiriti non compromettere se stessi, e la pubblica tranquillità, se fossero veduti godere di questa beneficenza. Con atti di tanta serietà pare, che il S. Padre sia sicuro dal canto suo, che nell' universale sconvolgimento possa egli restare pacifico possessore dei domini Pontifici; ma ciò non ostante v' ha chi teme che sul suolo Romano, tornerà a sventolare la Bandiera tricolore, e che la Grande Nazione nel momento che dona la libertà a tanti Popoli, e lontani, e limitrofi non vorrà lasciar gemere ancora tra i ceppi di un superstizioso dominio i Nepoti di Bruto.

Milano 6 Novembre.

La Commissione straordinaria militare, stabilita per ordine del Generale in capo Brune il giorno 12 Brumale condannò a morte i nominati *Colin* (non confondasi coll' Ajutante Comandante *Collin*, capitano aggiunto allo stato maggiore generale) *Francesco Ripi* capitano, capo squadrone al servizio dell' Imperatore, e capo dello Spedale Austriaco in Milano, e *Nicola Giuseppe Baraux* Sergente maggiore nel corpo imperiale di Rohan. Il primo per il vilissimo guadagno di pochi luigi obbliò tutti i doveri i più sacri della società, ed era un mostro che non temette di tradire l' armata, la patria, i suoi camerata, e i suoi capi che l' onoravano di una confidenza di cui era indegno, corrispondendo coi Generali *Melas*, *Zach*, e *S. Julien*; esso venne executato, come si disse nello scorso foglio, fra gli evviva alla Repubblica dei soldati che lo fucilarono. L' esecuzione dei due ufficiali Austriaci venne differita ad altro momento. Questa corrispondenza fu scoperta da un Ufficiale che brama di rientrare nella sua patria e di servire sotto le bandiere della Repubblica.

Altra di Milano del 9 Novembre.

I Membri Deputati al Congresso di Luneville hanno fatta una gita sino a Parigi, forse per una maggiore celerità delle loro funzioni.

Sembra che l' Armata Francese non debba entrare nei Stati Pontifici.

La Divisione del Generale *Rochambeau* si è ritirata in Piemonte.

Si dice che quanto prima il Generale Francese dichiarerà di ritenere il possesso della Toscana in nome della Repubblica Francese, e che il Duca di Parma arriverà ad occupare il Regno di Napoli coll' ajuto delle Armi Francesi.

Qui circolano delle lettere di Parigi, le quali annunziano un Decreto del Primo Console che estende i confini della Liguria alla *Bormida*, *Po*, e *Trebbia*.

Oggi qui si sente il rimbombo de' cannoni in memoria della giornata de' 18 Brumale.

Questo Generale in capo continua a letto il reuma, e febbre. Si dice generalmente che questo bravo Generale possa essere rimpiazzato dal Generale *Jourdan*.

Genova 12 Novembre.

Si sente che dai Tribunali Civili e Criminali con tutta facilità, ed alle volte senza esame e senza avere il sommario del processo prescritto dalla legge del 9. Agos. 1798 passino a ristorare il termine contumaciale in favore de' Banditi attestati nel Territorio. Questi rientrando sono stati dichiarati fuori del beneficio della legge in forza della Legge del 5 Lug. 1799, e la legge del 30 Dicem. dello stesso anno, emanata dalla cessata Commissione legislativa nega loro il beneficio della ristorazione suddetta sino a due mesi dopo la pace generale.

— Sono giunti alcuni espressi spediti dalle Municipalità di Alassio, e Duno relativamente alle carceri, archivi, e prigioni.

— Da un corriere proveniente da Parigi, e diretto alla Commissione del Governo sentiamo che il Primo Console ha incaricato il Cit. *Gio. Carlo Serra* di Giacomo degli affari della Repub. Ligure al Congresso di Luneville.

CONSULTA LEGISLATIVA

La Consulta penetrata dalla necessità di accorrere in soccorso dei più stabilimenti pubblici per sollevarli, quanto è possibile nelle attuali circostanze, dallo stato deplorabile, che ne minaccia lo scioglimento, ha adottato la seguente Legge:

1. Il pezzo del Sale per il consumo degli abitanti della Giurisdizione del Centro, e di soldi 3 e denari 4 per ogni libra.

2. La metà del prezzo sudd. è totalmente destinata a soccorso dei sottoindicati stabilimenti di carità della Città di Genova.

3. Per la più facile, e sicura percezione la Commissione di Governo stabilisce in Appalto il dritto di vendita di detto genere. La metà del ricavato dovrà versarsi di trimestre in trimestre anticipatamente in Cassa Nazionale, e l' altra metà nella Cassa Municipale a piena disposizione del Comitato di pubblica beneficenza. Detto Comitato riparte ogni trimestre il totale di detto prodotto, cioè per tre seste parti in favore dell' Ospedale di Pammalone, due sesti per l' Albergo de' Poveri, ed il restante sesto per l' Ospedale degli Incurabili.

4. Continua questo aumento; e percezione soltanto tre mesi dopo la Pace generale.

Nella seduta del 7 Corrente.

— La Consulta Legislativa considerando, che la legge de' 31 Luglio p. p. stabilì l' elezione di 4 Cancellieri invece di un solo per le 4 Sezioni del Tribunale del Centro, sul positivo riflesso, che gli emolumenti di questa carica potevano servire di sostegno a più famiglie, e considerando, che quanto più è largo il prodotto degli atti civili altrettanto è scarso quello delle criminali ec. ha adottato la seguente Legge.

1. Li Cancellieri delle Sezioni Civili, e Criminali del Centro si danno la muta in giro, con passare alternativamente dalle Civili alle Criminali, e dalle prime delle dette Sezioni alle seconde, e viceversa.

2. Il primo giorno dopo la pubblicazione della presente Legge, gli attuali Cancellieri della prima, e seconda Sezione Civile, passano rispettivamente al servizio della prima, e seconda Sezione Criminale, e vengono rispettivamente rimpiazzati dalli attuali Cancellieri delle medesime.

3. Tutti li suddetti durano nella nuova carica sino alli 16 Gennajo 1801, nel qual giorno quello, che si troverà al servizio della prima Sezione Civile, passerà al servizio della seconda sezione Criminale, e quello, che sarà al servizio della seconda Sezione Civile, passerà al servizio della prima Criminale, con essere rispettivamente rimpiazzati da quelli, che rilevano.

4. In fine d' ogni trimestre si rinnova detto giro colla surriferita alternazione, in modo che ognuno di essi restando in carica, debba nel corso di un anno servire tutte le quattro Sezioni.

5. Arrivato il giorno del giro, nessuno di detti Cancellieri può più ricevere alcun atto al posto, che deve lasciare, ne firmare alcun estratto delli medesimi. Ma tutto si devolve al rispettivo successore, a riserva della mercede degli Atti già fatti, sotto pena di nullità, e di prevaricazione.

MONITORE LIGURE

1800. 15 Novembre Anno IV della Repubblica Ligure

Mihi Galba, Otho, Vitellius neque beneficium, neque injuria cogniti.
Tacit. Hist. L. I.

NOTIZIE ESTERE

AMERICA

Filadelfia 16 Agosto.

Tutto qui è in moto, così come in tutti gli altri Stati confederati per l'elezione generale del Presidente e dei membri del congresso. Sembra che il partito che chiamasi non si saprebbe dire il perchè, *Repubblicano*, giacchè tutta la Nazione è *repubblicana* ha ripreso qualche vantaggio sopra l'altro chiamato *Federalista*, questo travaglia a far rieleggere in Presidente *John Adams*, e l'altro vorrebbe *Jfferson* che non lo fu contro l'aspettazione comune già da due volte; vi è altresì un terzo partito in favore di *Ch-Pinckney*. Ma non v'è apparenza che possa lottare con successo contro i due altri. Fra questi partiti molto più riscaldati, che non lo furono nelle altre elezioni, i Patriotti saggi e moderati provano una grande consolazione nel vedere che qualunque sieno gli eletti, si avranno per capi del Governo degli uomini probi, illuminati ed attaccati alla causa della Libertà, a motivo della parte attiva, e gloriosa, che hanno preso nel rassodamento della loro Patria.

TURCHIA

Costantinopoli 25 Settembre.

Dal quart. gen. del Gran Visir di Jaffa sentiamo che quell'Armata sia aumentata sino al numero di 80m. uom. e che il Gran Visir attendeva un corpo ausiliario Inglese, dopo il quale pensava d'avanzarsi verso l'Egitto. Qui abbiamo pronti 15 m. uomini di truppa fresca per far vela sotto la scorta di 6 fregate verso l'Egitto in rinforzo di quell'Armata. Anche il Gen. Francese è strettamente occupato a riunir delle truppe, a rinforzare de' trinceramenti, ed a prepararsi a qualunque evento.

Smirna 16 Ottobre.

La peste è intieramente cessata. Qui godesi della più grande tranquillità grazie alle nuove d'Egitto che hanno riempito i Turchi di un generale terrore. Il gran Signore non può riuscire a fare alcuna leva di Truppe, giacchè alcuno assolutamente non vuole marciare.

INGHILTERRA

Londra 29. Ottobre.

Il governo ha noleggiato per suo conto tutti i Bastimenti foderati di rame che sono sul Tamigi.

— E' Stata richiesta all'America una considerabilissima quantità di riso. Da questo paese ci vien promesso per la prossima Primavera un convoglio di grano e farina sufficiente per il consumo di un mese per tutto il regno.

— A Remesgata è sbarcato un Ambasciatore del Dey d'Algeri. Il Governo gli ha spedito incontro una persona per riceverlo. Sembra che le differenze insorte col Dey prendino un carattere molto serio.

— Sulla costa del Brasile è stato totalmente consumato dal fuoco un bastimento della compagnia nominato *The Queen* che andava all'Indie.

— Si dice che il governo voglia far passare a Malta dei costruttori e fabbricatori di vascelli.

— Il dì 26. arrivò a Torbay la flotta comandata dall'Ammiraglio conte di S. Vincenzo, dopo aver lasciato in crociera una forte divisione sotto il comando del sig. Giac. Saumarz. Si è portato a Portsmouth il *Reale Giorgio* per

ricevervi il padiglione del sig. Hyde Petket che nell'inverno sarà comandante generale della flotta nell'assenza del soprannominato sig. Conte di S. Vincenzo ch'è determinato di andare a risiedere a For-Abbey.

— Negli ultimi giorni della settimana passata abbassò sensibilmente il corso dei fondi pubblici.

— E' rientrata a Tetuano la flotta comandata da Lord Keith dopo la sua sinistra intrapresa contro di Cadice.

— In questo momento mancano sei corrieri d'Amburgo. Il Governo li attende con impazienza, dovendo essi portare delle notizie interessantissime del Nord dell'Europa.

Jeri si era qui sparsa la voce che l'Imperatore avea realmente ratificati i preliminari di pace segnati a Parigi li 29 Luglio; benchè questa notizia sembri qui prematura, contuttociò è probabile che la guerra non comincerà sul continente, e che forse la pace fra l'Inghilterra e la Francia è più prossima di quello si crede generalmente. Nel momento che scriviamo, si dice, che si trama un intrigo capace di accelerare quest'opera tanto difficile, e bramata.

GERMANIA

Vienna 26 Ottobre.

L'Imperatore ha ultimamente dato una solenne udienza agli Stati della bassa Austria, nella quale ha dato loro a conoscere la sua riconoscenza per la loro fedeltà, ed attaccamento alla sua persona.

Sua M. I. ha dichiarato il Conte di Lehrbach suo Ministro di Stato, e suo Ministro plenipotenz. straordinario presso l'Impero.

Ne' contorni di Presburgo, ed Oedimburgo si formano de' grossi magazzini per la leva Ungarese.

Dalle rive del Reno 31. Ottobre.

I principi regnanti di Neuvied e di Vied Runkel hanno fatto la lor pace colla Repubblica francese. I trattati vennero conchiusi e sottoscritti li 22 ottobre al quartier gen. di Offenbach.

Ulma 26. Ottobre.

I travagliatori ch'erano stati congedati, saran richiamati di nuovo, quando i zappatori francesi avranno allestito ogni cosa per la distruzione delle opere principali di queste fortificazioni, le quali debbono essere distrutte con tutti i bastioni che trovansi intorno alla città. La fortezza d'Ingolstadt viene anch'essa demolita, ed è falso tutto ciò ch'erasi sparso in contrario.

L'altro ieri furono qui vendute tutte le palizzate di queste fortificazioni in numero di 200m. che furono acquistate da quest'Ufficio delle fabbriche. La Città pretende il ferro, il piombo, e le pietre di taglio, come loro proprietà, avendole essa somministrate. Il Comandante Francese ora qui esistente è il capo di Brigata Piulaine. Questa guarnigione, compreso gli ammalati domestici ec. consiste 2705 uomini, e 172 cavalli, che sono alloggiati presso i cittadini. Ora si va qui formando un Lazzaretto per 600. uomini.

REPUBBLICA FRANCESE

Parigi 12 Brumale (3 Novembre)

Il Cittadino Luigi Bonaparte si è trattenuto due giorni a Magonza a visitare quelle fortificazioni. Passando per Hanau fu egli complimentato da quel Governatore.

— Il Landgravio di Hessa Darmstadt ha nominato per suo Ministro al Congresso il Co. di Pappenheim, suo Ministro a Parigi.

— Il Giornale di Bordeaux ci dice, che il Governo fa passare 8, o 10m. uomini a S. Domingo sotto gli ordini del Generale Sabuguet.

— Subito dopo l'arrivo del Conte di Cobentzel, di Lucchesini, e del Cittadino Giuseppe Bonaparte, il primo Console si rinchiuso nel suo gabinetto ove travagliò fino alle cinque del mattino. Secondo il Pubblicista, e probabile che il Congresso che dovea tenersi a Luneville, al caso che gl' Inglese avessero acconsentito a mandarvi un negoziatore, si abbia a tenere a Parigi, ove si son già recati i ministri delle più grandi Potenze d' Europa. Ne verrà da ciò che la pace si farà senza gl' Inglese, e che le negoziazioni andranno con passo celere e franco, sicchè si potrebbe sperare a ragione che l' anniversario del 18 Brumale potrebbe essere al tempo stesso quello della festa della Pace.

— Rimarcasi che il Conte di Cobentzel, il Marchese Lucchesini, e il Sig. de Certo, partiti da tre punti lontani l' un dall' altro, passarono il Reno nell' istesso giorno (1 Brumale) l' uno a Strasburgo, l' altro a Magonza, e il terzo a Mannheim.

— I nostri lettori (*Clef des Cabinets de Souverains*) sanno che noi non abbiamo giammai creduto che l' Inghilterra volesse in questo momento la pace. Sembra che noi non ci siamo punto ingannati nelle nostre congetture; giacchè è, dicono, molto probabile che il congresso si terrà a Parigi, e che gl' Inglese non vi manderanno dei loro Negoziatori.

— In seguito all' armistizio concluso il 30 termidoro colla Reggenza d' Algeri dal Cittadino Dubois-Tharville, si è sottoscritto altresì colla medesima un trattato di pace.

— Le lettere di Bayonna portano che il Gen. Berthier ritorna a Parigi per la strada della Catalogna, e del Dipartimento de' Pitenei Orientali. Esse portano anche della mortalità che regna in Siviglia; gli ammalati in quella Provincia si fanno ascendere al numero di 44 mila.

— Dice un Giornale, che i figlij del celebre Filangeri, il maggiore de' quali di anni 15, salvati nel regno di Napoli in mezzo a mille pericoli, sono giunti a Parigi, dove sono stati accolti col più grande interesse dei Ministri dell' Interiore, e della Giustizia.

REPUBBLICA ELVETICA

Berna 24 Ottobre.

Una lettera recente di S. Gallo ci avvisa che un gran numero di Svizzeri emigrati passati prima de' 18 Brumale al servizio Austriaco abbia mostrato desiderio d' entrare nell' Armata Francese, e che molti di loro a tal fine stiansi diretti al Comandante Francese nella Comune di S. Gallo.

I T A L I A

Firenze 7. Novembre.

Nel corso della cadente settimana hanno fatta partenza da questa Città dirigendosi alla grande Armata il Luogotenente General Dupont, il Capo dello Stato Maggiore Gen. Gobert, il General di Brigata Iblanowsky, ed il Capo di Battaglione Barthelemy, Comandante di questa Piazza.

Sono poi arrivati il Generale di Divisione Miollis, Comandante ora in Toscana, in luogo del mentovato Generale Dupont; il Generale di Divisione Pino, ed il Gen. di Brigata Trivulzi, che è subentrato a Barthelemy, nel comando di questa Piazza.

Dal quartier General di Firenze li 13. Brumaire anno 9. della Repubblica Francese.

„ In esecuzione degli Ordini del Generale in capo dell' Armata, e di quegli del Generale Miollis Comandante in Capo in Toscana cominciando a decorrere da questo giorno nessuno individuo, potrà fare requisizioni di nessuna specie in tutta la Toscana, e il Governo Toscano, come ancora tutte le Amministrazioni subalterne della Toscana non aderiranno a nessuna requisizione, eccettuate quelle che gli saranno indirizzate dalla Commissione Francese nominata dal Generale in Capo dell' Armata, per suo Decreto del dì 26 Vendemmiaiore, il quale è composto dei Membri nominati qui appresso, cioè i Cittadini:

Hervo Ajuante Comandante — Dumorey Registratore

Generale delle Sussistenze — Giguet — Wast Commissario di Guerra — e Mazeau Commissario di Guerra aggiunto agli Ispettori in Capo delle Riviste.

„ Questa Commissione è incaricata di mettere il sequestro sopra tutte le proprietà nemiche, ad eccezione di quelle appartenenti all' Imperatore, col quale noi siamo in armistizio.

„ Ella è autorizzata a fare i sigilli, a dirigere gl' inventarj, fare procedere a delle vendite pubbliche, e generalmente a tutti gli atti conservatorj di piedad, e d' alienazione a profitto dell' Armata.

„ Ella è egualmente autorizzata a far mettere l' embargo sopra tutti i bastimenti nemici che si trovano nel porto di Livorno; egualmente che sopra tutte le mercanzie presunte nemiche, esistenti nelle Dogane, e nei Lazzeretti.

„ La Commissione si concerterà per tutte le operazioni relative alla sua missione col Generale Comandante in Toscana. Le copie degli inventarj gli saranno rimesse; tutte le contrattazioni di vendite saranno sottoposte al suo visto. I sigilli non potranno essere apposti, né levati che per un suo ordine. L' embargo non potrà essere tolto che per un suo ordine.

„ In conseguenza tutte le Autorità Civili, e Militari, o gli Agenti d' Amministrazione Francese, sono incaricati di secondare ciascuno in ciò che gli concerne la Commissione nella missione che gli è confidata, e d' invigilare all' esecuzione del presente Ordine. E quegli tra loro, che potessero essere depositarj delle mercanzie, o d' altri oggetti in natura provenienti dalle prede, contribuzioni, o requisizioni di farne subito la rimessa alla Commissione, o ai suoi Agenti.

Firmato MIOLLIS.

Altra di Firenze del 10 Novembre.

Il Generale Marmont capo dello Stato-maggiore dell' Armata d' Italia giunse qui jeri. Oggi è arrivato anche il citt. Petiet Consigliere di Stato, e Presidente della Consulta Legislativa della Repubblica Cisalpina. Dopo una breve assenza han fatto qui ritorno il Luogotenente General Dupont, e il capo dello Stato-maggiore Gen. di Div. Gobert. Coloro che amano il bene di questo Paese, concepiscono dall' arrivo di questi soggetti le più lusinghiere speranze per la felicità della loro Patria.

Altra di Firenze 11 Novembre.

Oggi sono di più arrivati due mila Francesi con tutti i bagaglj ed attrezzi militari che avevano spedito verso Bologna.

Tutti i rifugiati Romani e Napoletani hanno avuto ordine di trasferirsi a Plato e Pistoja.

Sentiamo ch' è di bel nuovo interrotta la comunicazione tra Bologna e Ferrara, ignorandose ne il motivo.

Si è manifestata in tutta la Toscana una orribile epizozia, e a tale effetto è stata creata una Deputazione.

Livorno 12 Novembre.

Un Bastimento Svedese giunto da G. b. l. terra ha deposto di essere stato visitato da due Flotte Inglesi che avevano un numeroso convojo di trasporti con truppe, e che veleggiavano verso Levante.

Le Fregate Inglesi che ci bloccano si avanzano a visitarci fin sotto la punta del Molo.

Per ordine del Comandante Francese in Toscana è stato pubblicato il seguente avviso:

„ La Commissione Francese, incaricata del sequestro al profitto dell' Armata, delle proprietà nemiche, che possono esistere in Toscana, invita tutti gl' Agenti d' Amministrazioni pubbliche, Negozianti, Banchieri, Particolari residenti in Livorno, o sia nel suo Territorio, li quali si trovano depositarj di Mercanzie, o debitori di somme spettanti ai Governi, o sia a degli Individui Inglesi, Russi, Portoghesi, Turchi, Napoletani, e generalmente di tutti li Stati coi quali la Repubblica Francese è in guerra, eccettuate quelle che appartengono all' Imperatore, col quale è stato conchiuso un Armistizio, oppure coi suoi Sudditi, di venire a farne al Burò della suddetta Commissione nel termine di 24 ore, la dichiarazione dei suddetti depositi, o siano somme dovute.

„ Ella fa noto a tutti i suddetti Agenti d' Amministrazioni pubbliche, Negozianti, Particolari, Debitori, o Depositarij, come è espresso qui sopra, che non farebbero la loro dichiarazione nel termine prescritto, ch' eglino saranno nel caso di provare dei rigori, i quali non saranno impiegati che all' estremo, e che la loro sola renitenza avrà provocati, volendo togliere all' Armata Francese delle proprietà dovute dalle loro vittorie.

„ Invita inoltre tutti i particolari che avessero cognizione dei depositi delle suddette Mercanzie, o delle operazioni fraudolose tendenti a nascondere, oppure variate la natura delle suddette proprietà, a venire a fare la dichiarazione nei loro Buro „

— La Commissione suddetta Francese incaricata di confiscare gli effetti dei nemici è stata soppressa, e di tutto si tratterà con l'ordinatore Merlin.

La Piazza è tutta in ozio, ed in miseria.

Milano 10 Novembre

Jeri si è qui al fragor del cannone solennizzato l'anniversario del 18 brumaire, il giorno cioè in cui Bonaparte fu messo alla testa del governo in Francia, e che è come l'anello da cui ne venne il ristabilimento della Cisalpina. La truppa era adunata sull'armi, e con essa vi eran i corpi scelti della nostra guardia nazionale. Stante la malattia del gen. in capo, il gen. Oudinot fece un discorso alle truppe analogo alla giornata; e lo stesso fece pure ai corpi scelti il citt. Villata comandante ed organizzatore della guardia nazionale. Alla sera vi fu festa da ballo gratis in ambi i nostri teatri.

Passano di qui da qualche giorno delle truppe che vanno a prendere dei nuovi accantonamenti. Le divisioni Rochambeau e Gardanne sono dirette per il Piemonte, e vengono dalle parti dell'Adda.

Si sta erigendo un corpo di gendarmeria nazionale destinato a mantenere la polizia in questa comune. Gli sgherri verranno mandati a custodire le case di forza.

Il citt. Lattanzi ex-legislatore della Cisalpina è stato dal Generale in capo nominato membro della Commissione incaricata di giudicare le differenze contenziose fra Cisalpini e Francesi.

Altra di Milano 11 Novembre

Questo Comitato Governativo ha accresciuto il prezzo del pane da soldi 8 a soldi 12 la libbra di oncie 12. una frazione di popolo ha assaltato i forni sportandone con violenza il pane senza pagarlo. Questo disordine è cessato sul momento perché arrivò della forza armata protettrice dell'ordine e non ha avuto alcuna altra conseguenza.

Si dice arrivato un corriere da Parigi portatore della notizia della rinovazione delle ostilità. Abbiamo è vero un gran movimento nell'armata Francese, ma non è credibile che si riferisca a detta notizia.

Torino 12 Novembre

Il Cittadino Bossi deputato straordinariamente a Parigi, è ritornato la sera del 17. Sebbene il Governo non abbia giudicato necessario di pubblicare ufficialmente per ora il risultato delle conferenze ch'ebbe col Ministro delle relazioni estere e col primo Console della Repubblica Francese; egli è certo tuttavia, che il Cittadino Bossi ha riportata la più formale e positiva assicuranza del vivo interessamento, che il Governo Francese prende alla libertà del Piemonte, da lui riguardata come essenziale per la tranquillità e sicurezza delle proprie frontiere.

NOTIZIE INTERNE

Lerici 12 Novembre

Si è sempre esclamato contro gli assassini, i furti, e rubberie. Di tutto questo n'è stato vasto teatro il Dipartimento della Spezia, e Sarzana, e per così dire l'intera Riviera di Levante, ove nemmeno nelle sue rade sono sicure le filuche. Sentesi che verso mezza notte una lancia inglese con circa 16 uomini, tra quali vi sono molti di quelli briganti emigrati dal Paese di Lerici tentasse di entrare furtivamente in quella rada, e predare la filuca del P. Antonio Mezzana. Accortesi le guardie di Sanità gridarono all'armi. Quella brava Guardia Nazionale si unì ai Francesi, ed armate con cannone tre grosse filuche inseguì i predatori, che già erano oltre l'isola Palmaria e dopo fiero combattimento obbligò l'inimico ad abbandonare la preda, che ricondusse in Porto con universale applauso dei buoni, e mortificazione dei cattivi.

Giovedì la Commissione Straordinaria ha spedito il citt. Antonio Botta ex Ministro di Guerra, in qualità di commissario straordinario nel Dipartimento del Capo delle mele. Sono note le discordie fra le comuni d'Allassio, e Dianocastello. Queste popolazioni sono composte di Cittadini eguali ne' diritti, e cosiffratelli onde dovrebbero una volta confondere ogni animosità nel bene del loro paese e nello spirito di fraternità.

— Di fresco è stata scoperta una truffa a danno della Cassa del Comitato degli Edili dipartimento dell'olio. Ella è successa mediante un mandato colla data 10 Giugno 1799, dell'importare di lir. 13m. segnato Callero sospettore, Gocelli Ministro pagabile dal Cassiere Giambattista De-Ferrari al Cittadino Luigi Poire, in conto di vino, che dove provvedere. Non esiste l'ordine da cui porta il mandato; non è stato da meno cognita, non si trova chi lo ha esatto sebbene dal libro del Cassiere appaia d'esser stato estinto. La seconda Sezione Criminale va in cerca de truffatori falsarij.

— Prescrive la Legge de' 21 Ottobre 1799 riguardante le attribuzioni de' Comitati Municipali di Genova, che ogni anno il Comitato delle Pubbliche Contribuzioni elegga uno o più coppie d'estimatori per l'esecuzione de' mandati dei Giudici; è già scaduto il tempo del rimpiazzo degli attuali pubblici estimatori.

La saviezza de' Membri componenti quel Comitato è un sicuro garante che chiameranno ad esercitare un ufficio tanto importante dei Cittadini capaci delle loro funzioni, e d'una conosciuta moralità sul riflesso che dall'impertinza, o immoralità dei pubblici estimatori può restare danneggiato un povero debitore nella sua proprietà.

E' da credersi altresì, che per economizzare a vantaggio di chi soffre un estimo giudicario, i di cui beni pagano il salario ai pubblici estimatori invece di 4, due solo saranno deputati a questo ufficio, e che il Comitato, religioso osservatore delle Leggi avrà in vista, che agli attuali estimatori osta la vacanza secondo il § Consulato del Capitolo 14 nel libro primo de' Statuti Civili.

— Giovedì la Commissione militare Francese ha condannato alla morte il Cittadino Giulio Gazano trovato contravventore all'Editto di Polizia del Generale Brune de' 14 Fruttidor anno 8. Questo infelice al titolo del suo reato unisce dei precedenti delitti gravi, di cui era rimasto impunito.

Jeri la stessa Commissione ha condannato alla pena di anni 14 di ferri i Cittadini Carlo Poggi di Giambattista bancarato in Rivarolo, e Matteo Maragliano Contadino di Voltaggio.

— Questa mattina la Commissione medesima ha discusso l'accusa contro un Facchino di Sosiglia, e l'Offiziale Giuseppe Careghino detto il Tripario, prevenuti di sbarro, e complicità d'arma da fuoco contro il Cit. Generale Muller. Sentiti gl'inculpati col mezzo dell'interprete il Cittadino Giorni, attese le risultanze del processo, ha condannato il primo ad un anno di ferri, ed il secondo lo ha restituito in Libertà.

— Una lettera della Municipalità d'Allassio scritta ultimamente al Governo ha meritato la di lui disapprovazione, poichè i 9 Membri che l'hanno sottoscritta vanno ad essere rimpiazzati. Questa misura rende un giusto omaggio alla rappresentanza del Governo, poichè chi offende questo, ingiuria la maestà del Popolo che rappresenta.

— Questo Consiglio di Guerra si occupa d'un processo di veleno. Nel piatto della minestra del forzato Giuseppe Castellano furtivamente è stato gettato del precipitato li 11. corrente. Questa è una polvere rossa, un veleno. Avvisato dal vicino compagno di pena, visitò la minestra, che di fatti trovò aspersa di materia rossa. Partecipatone l'Ispettore, e fatta la petizione dai farmacisti Moglione, e de Negri si è ritrovato essere mescolata la detta minestra da una quantità di detto precipitato capace a dare la morte. I forzati del Banco di detto Castellano sono stati tradotti alle carceri. Già è noto che nelle Galee nostre il più gran delitto presso i forzati, e buonavoglia è il farsi la spia, il furto, le bestemmie, ed ogni altro misfatto non è apreso per male presso questi infelici, ed indegni insieme cittadini.

— Si dice che il Cittadino Balbi ministro in Milano sia incaricato d'riconoscere se siano in Livorno i cannoni stati trasportati nel 1799. del Golfo della Spezia dagli inglesi.

Seduta del 12 Novembre

Legge dichiarativa di quella delle Ferie.

La Consulta Legislativa sulla proposizione della Commissione Straordinaria di Governo del 7 del corrente Novembre, e successivo rapporto della Sezione di Legislazione, ha adottato, ed esteso la seguente Legge.

1. La sospensione dei termini, di cui nella Legge emanata sulle Ferie correnti, comprende ancora il termine di tre mesi assegnato dalla Legge degli 8 Agosto p. p.

2. Gli individui, a quali detta Legge degli 8 Agosto ha riservato l'esercizio delle azioni civili, non sono tenuti allo sperimento della conciliazione avanti alli rispettivi Giudici di Pace.

3. E' ristorato a cautela, e prorogato ai dannificati per tutto Gennaio 1801, il termine assegnato in detta Legge delli 8 Agosto p. p.

— La Commissione straordinaria ha pubblicata la Legge riguardante l'imposizione Territoriale, che noi abbiamo riportata nel nostro foglio n. 1.

— Jeri la Consulta Legislativa ha emanato la Legge riguardante la nuova organizzazione della Guardia Nazionale. Essa non è ancora pubblicata; sappiamo però che è organizzata in compagnie di 120 individui con 3. Ufficiali, da eleggersi dai 12 più Seniori d'ogni Compagnia; non vi è Stato Maggiore: nè Capi Battaglione, o Capi Legione. E' divisa in sedentaria, ed in attività. Sono esenti dal servizio fra gli altri i Cittadini, che eccedono gli anni 50. Le pene ai mancanti sono di puro arresto. Non vi è consiglio centrale, o di disciplina. Questa orgazione tendendo alla sua semplicità la forza armata civica produrrà quei vantaggi che corrispondono al sublime fine della di lei istituzione.

Si è reso pubblico il seguente progetto d' Educazione.

Non ci diffonderemo sulla necessità, e su i vantaggi di una buona educazione; basta il dire, ch' essa è la sorgente de' buoni costumi, e che i buoni costumi formano la sicurezza de' paesi, e la felicità delle famiglie.

Una tale verità è incontrastabilmente riconosciuta; i Padri di famiglia la sentono; desiderano che i loro figlij siano ben educati; pronti a qualunque sacrificio, non temono per ottenere l'intento di separarsi perfino dall' oggetto delle loro affezioni. Ma se osassero persone conosciute propor loro uno stabilimento, che ne adeguasse i voti sull' Educazione, ove trovandosi testimonj oculari del ben essere fisico, e morale de' loro figlij potessero ad ogni momento vederli, pascerne la loro tenerezza, e spiarne i progressi nelle scienze, non ne profitterebbero? Egli è con tal felice lusinga, che proponiamo un simile stabilimento; ben sicuri, che verrà accolto, incoraggiato, e protetto.

Chi ardirebbe allora preferire i deboli vantaggi di una particolare Educazione ai sicuri, e solidi progressi di una istituzione pubblica? quando uno è senza emulo, o vive quieto sopra ciò che possiede, o indifferente sopra ciò che deve acquistare. Ma di che l' uomo, di qualunque età, non è egli capace, allorchè viene eccitato da una nobile emulazione? La gioventù ne sente facilmente lo sprone; ed è appunto quando è spinta dalla concorrenza, che si piega a modo di chi la dirige, e che può agevolmente iniziarsi in quelle cognizioni, che debbono renderla un giorno utile alla Società, ed allo Stato.

Non è dunque altrimenti, che in una pubblica istituzione che si può ispirare a dei giovani Allievi quel vero amor dello studio, che ne fa lor superare tutte le difficoltà. Il desiderio di sorpassare i loro simili, l' interesse della ricompensa, il rossore dell' ignoranza, affrettano ed assicurano i lor passi nella carriera ove si vogliono condurre.

I mezzi, coi quali noi speriamo giungere al nostro scopo sono quasi infallibili; i nostri precetti di morale saranno fondati sulla Religione; essa sola può coltivarli, e fecondarli: E' dessa il libro, in cui sono scritti tutti i nostri doveri; e non è che coll' avvezzarsi di buon' ora a leggerlo, che i nostri allievi giungeranno a rendere a Dio, ai loro superiori, ed alla Società, tutto ciò, che è loro dovuto. Il buon esempio delle persone, che li circondano, contribuirà ancora molto all' efficacia delle loro lezioni. Una regolare condotta, un carattere eguale, un' allegria moderata, e sopra tutto una grande dolcezza nelle maniere, e nelle parole farà amare le loro istruzioni; e ben lungi dal temere la presenza de' suoi precettori, e dall' essere ributtato dai loro principj, il discepolo li cercherà.

Ma nel diriggere l'animo de' nostri Allievi nel cammino della virtù, e delle scienze nulla trascureremo di ciò, che può rendere i loro corpi sani, e robusti: un' alimento salubre, abbondante, e regolato, un' aria pura, un Locale vasto, e ben situato, delle lunghe passeggiate, de' frequenti esercizi, lasceranno ai loro organi tutta la libertà di svilupparsi. Noi invigileremo su i loro giuochi, e sulle loro ricreazioni; la nostra presenza vi sarà troppo necessaria; egli è in questi momenti di libertà che un fanciullo si fa meglio conoscere; noi sapremo profittarne, e far servire gli stessi piaceri al vantaggio de' nostri allievi. E' da questo felice concorso unicamente, che può risultare una buona, e solida educazione.

Le cognizioni più necessarie nel commercio sociale formeranno il corso de' nostri studj. Insegneremo la storia antica, e moderna, sacra, e profana: Ci occuperemo principalmente a che i nostri allievi sappiano bene quella del loro Paese. La lingua Francese, ed Italiana, la Geografia, la Sfera, la Matematica, la Scrittura, il Latino, la Mitologia, de' principj sullo stile epistolare formeranno parte delle nostre lezioni. Daremo successivamente delle mozioni di storia naturale, e di fisica. Gli studj saranno terminati da un buon corso di logica, e di diritto pubblico. Sarà pure nostra cura di non forzare la natura, e di applicare particolarmente ogni allievo alla parte di studio, alla quale si mostrerà più disposto, ed inclinato.

Vi sarà al fine dell' anno un esercizio letterario, in cui i fanciulli risponderanno a tutte le domande che lor verranno fatte sulla parte di studio che avranno trascorsa.

N O T A

La pensione annuale sarà di 850 loro di Genova; si pagheranno per i primi due anni sei mesi anticipati, e in seguito solamente un trimestre. Il Collegio non fornirà che l' alimento, e la lavandara; tutto il rimanente sarà alle spese dei parenti.

Ogni fanciullo dovrà portar seco il suo letto, due paja di lenzuola, sei tovaglioli, una posata di argento, tutta la biancheria necessaria al suo uso, ben distintamente segnata, e un abito uniforme grigio mischio col colletto di velluto nero.

Il nostro stabilimento divenendo in seguito più considerabile noi potremo prendere de' maestri di musica, di scherma, di ballo, e di pittura, secondo il desiderio de' parenti, e l' inclinazione de' fanciulli.

Le sottoscrizioni si ricevono dal Cittadino Carlo Barratta, figlio del Ministro delle Finanze, strada viva torbido N. 80. Si troverà sul principio delle sottoscrizioni il modo, con cui i nostri allievi saranno mantenuti, e curati.

Il nostro stabilimento non comincerà se non quando vi saranno delle sottoscrizioni per 20 allievi. Per esservi ammesso bisognerà almeno saper leggere.

— La Commissione di Governo, sempre pronta a secondare tutto ciò che può contribuire al ben pubblico, ha voluto appoggiare questo prospetto col seguente decreto:

La Commissione Straordinaria di Governo letto il presente progetto; e annessa petizione del Cittadino Luc; Inteso il rapporto verbale di altro dei Membri di essa Commissione;

Considerando, che la base di una ben ordinata Repubblica è la virtù pe' suoi Cittadini;

Considerando, che una buona educazione si è quella, che può sviluppare i principj di virtù, e di morale radicati nel cuore degli uomini dalla natura;

Considerando, che il progetto di educazione presentato dal Citty. Luc è appoggiato a queste massime sacre, e repubblicane, decreta:

1. Il Cittadino Luc è autorizzato ad erigere un Collegio di educazione.
2. Il Ministro dell' Interiore è incaricato di agevolare lo stabilimento, e secondarne i progressi, ed invigilare sullo stesso a tenore delle sue attribuzioni.

Il prezzo di associazione è di lira 3 per un mese: di 8 per 3 mesi: di 15 per il semestre, o di 28 per la intera annata da pagarsi anticipatamente. Si pubblicano due fogli la settimana il Mercoledì, ed il Sabato sera.

La distribuzione si fa da questa Stamperia, dal Citty. Antonio Albani Cartaro in Piazza nuova, e dal Citty. Andrea Frugoni Stampatore sulla piazza della Posta vecchia. Il foglio volante vale soldi 10.

Gli Associati dallo due Riviere per li. 8. anticipate riceveranno regolarmente i fogli per mesi tre senza alcuna spesa di Posta. Essi dovranno dirigersi a questa Stamperia.

MONITORE LIGURE

1800. 19 Novembre Anno IV della Repubblica Ligure

Mihi Galba, Oro, Vitellius neque beneficio, neque injuria cogniti.
Tacit. Hist. L. I.

NOTIZIE ESTERE

Costantinopoli 29 Settembre

Le ultime notizie portano, che è stato conchiuso un armistizio fra il Gran-Visir, e il Generale in capo delle truppe Francesi, affine di rinnovare la Convenzione di Elarisch. Si attende con impazienza la conferma di sì importante notizia.

La Flotta Russa è sempre all'ancora a Boujukkere: ella è composta di 11 vascelli di linea con molte fregate e trasporti, su di cui v'è a bordo il corpo di 2 mila Russi che era destinato per Malta. L'Ammiraglio Uschakoff è stato regalato dal Gran Signore di un superbo pennacchio di pietre preziose.

A Corfù vi è restata una guarnigione di 150 Russi, con altrettanti Turchi. In Ancona vi sono ancora 3 fregate Russe comandate dal Conte Woinowitsch, e altre 3 trovansi sulle coste di Napoli con altri 2 mila Russi sotto gli ordini del Generale Borozdin.

INGHILTERRA

Londra 30 Ottobre.

Lettere di Lisbona recano che il General Berthier, partendo da Madrid, ha seco recati i preliminari di pace sottoscritti fra la Francia, e il Portogallo.

— Abbiamo finalmente saputo i motivi che avevano determinato l'Imperatore delle Russie a ordinare per la seconda volta l'embargo su tutti i vascelli Inglesi nei porti Russi. „ I vascelli che servono a trasportare le truppe Russe, erano comandati da ufficiali Inglesi; giunti a Cronstadt, alcuni ufficiali civili si recarono a bordo del vascello per prendere sotto la loro propria guardia tutti i Comandanti Inglesi accusati di aver lasciato perir di fame le truppe Russe nel lor passaggio, e venne posto l'embargo su tutti i bastimenti fino a che la cosa fosse verificata da una Commissione nominata da Paolo I per giudicarne. Gli ufficiali Inglesi si discolparono dell'accusa, producendo dei certificati non solo di tutti gli ufficiali Russi, ma anche di molti dei semplici soldati, che attestavano di essere stati trattati nella maniera la più generosa e leale. Venne quindi levato l'embargo, e ordinato che i nostri ufficiali venissero trattati con rispetto, e distinzione. „

— Il prezzo del pane è stato di nuovo aumentato (vale i soldi 16 la libbra), se ne getta l'accusa sopra i nostri monopolisti: coloto che vengono scoperti, sono mandati alle case di correzione, ove restano sottoposti per qualche tempo ai trattamenti i più aspri. Questo esempio ha bisogno di essere imitato.

— Tutti i rapporti dei Contadi rappresentano le privazioni, e la desolazione del Popolo sotto i colori i più spaventevoli. Eppure si valutano a 300 milioni tornesi i grani portati in Inghilterra in quest'anno. Nelle campagne non si vedono che giornalieri morti di fame. Tutti i piccioli proprietarj sono anichilati, e i grandi si sono terribilmente arricchiti da 10 anni a questa parte.

— Sono stati posti degli affissi incendiarij sulle mura di Doncaster, Pontefrat, Halifax, Vallefield, e Huddesfield, con questi si invitava il Popolo a recarsi in un giorno prefisso a Achvorth-moor, ove si voleva organizzare una insurrezione. La prudenza dei Magistrati non lasciò però che venisse turbata la pubblica tranquillità. A Glasgow vi furono dei disordini e il Popolo che fermenta per la scarsezza del grano gettò in un fiume quello che un fitta-

volo conduceva al mercato. Anche a Temsburg e a Bath vi furono degli attrupamenti, ma l'ordine si mantenne in ogni luogo.

— Si dice che Sir Popham debba partire fra breve per una spedizione segreta.

GERMANIA

Vienna 29 Ottobre.

I pubblici fogli della Germania sono ripieni di notizie sulle leve che vanno facendosi negli stati ereditarj. Se si presta fede ai lor racconti, queste leve sono già organizzate, la Boemia ha già pronti 60m. uomini, altrettanti ne ha già organizzati l'Ungheria, parte dei quali marcia già per l'Italia e per la Germania; e quindi la Transilvania, la Slesia e la Moravia, secondo gli anzidetti fogli fornirebbero tante truppe da portare le nuove leve a più di 200m. uom. in tutto. Noi dobbiamo però alla verità e al buon senso, l'annunciare che questi racconti sono del tutto od esagerati o falsi. La leva ungherese non è ancor del tutto completa; e lungi dal recarsi a Vienna per marciare poscia in Italia, si concentrerà presso-Oedenburgo e Presburgo, nel primo dei quali luoghi si comincia appena adesso a formare dei magazzini per la sussistenza dell'armata. L'arciduca Palatino che vien atteso a Oedenburgo ove è stabilito il suo quartier generale, percorre in questo momento i principali comitati dell'Ungheria per accelerare la formazione dei contingenti. Molti comitati hanno ordinato una leva di mille uomini, un maggior numero non fornisce che 3 compagnie d'infanteria, e 2 o 3 squadroni di cavalleria, di modo che si valuta a 32m. uomini in tutto il prodotto della leva Ungherese. La Boemia non ne può dare certamente altrettanti; a questi aggiungansi i pochi corpi che possono dare le altre provincie ereditarie, ed ecco che le grandi leve accennate si riducono a poco più di 70 a 80m. uomini. Gli è però vero che nel tempo stesso di queste leve si son fatti degli arruolamenti particolari per completare le armate.

Sono alcuni giorni, ch'è di qui partito per l'Italia un grosso trasporto di artiglieria con 1500. artiglieri.

E' qui morto il ten. mar. Paulovich, dopo aver servito per 50 anni la Casa d'Austria.

Francfort 26 Ottobre.

Qui si dice che il marchese Lucchesini non è il ministro prussiano destinato al congresso, ma che egli ha una missione importantissima riguardante i preparativi che fa la Russia. Forse anche egli ha per oggetto di conferire col Primo Console sopra le indennizzazioni da accordarsi in Germania alle potenze belligeranti. Si crede che la gran questione intorno alle secolarizzazioni sarà trattata a Berlino.

Altra di Francfort 3 Novembre.

Vuolsi che la gita del co. di Colloredo a Praga non abbia avuto soltanto per oggetto di recare all'Arciduca Carlo i pien-poteri per l'armamento della Boemia, Slesia e Moravia, ma ben anche per trattare in particolare coll'antico ambasciatore di Russia che si trova attualmente in Praga, sia per conferire sul destino delle truppe russe radunate nella picciola Polonia, sia per recargli la disapprovazione formale dell'Imperatore per l'insulto fatto ai russi sotto Ancona, colla comunicazione che il gen. Froe-

li, che ne era l'autore, è stato mandato in una fortezza. Giova però riferire su questo particolare che le notizie di Vienna non hanno ancor recato che la commissione di guerra destinata a giudicare l'anzidetto generale, abbia pronunciato il suo giudizio.

Kempten 2 Novembre.

Fin dal 31 Ottobre è stata interamente chiusa ogni comunicazione col Tirolo. I cacciatori tirolesi e le truppe imperiali avanzano ai confini per essere pronti ad ogni occorrenza.

Innsbruck 30 Ottobre.

Un corriere dal quart. gen. giunto qui jer l'altro recò l'ordine a tutte le truppe che accantonavano nella valle dell'Enno inf. di tosto marciare, e di portarsi ai confini verso la Svevia e la Baviera. Molte compagnie di cacciatori hanno parimente l'ordine di andar ad occupare i loro primi posti.

Roveredo 3. Novembre

Le truppe che accantonavano nel Tirolo meridionale, e che erano state poste in marcia per portarsi ai confini, han ricevuto ordine di far alto ne' luoghi ove si trovano fino a nuova disposizione.

Ellen 30 Vendemmiale (28 Ottobre)

I Preti Francesi dispersi per la Germania non sono ora fuggiti da' luoghi occupati dai Repubblicani. Essi assistono i loro compatriotti negli Ospitali, ed alcuni membri de' nuovi Gesuiti istituiti dall' Ab. de Broglie hanno avuto il permesso di venire ad Augusta, e a Ratisbona per quest' oggetto, ed amministrano i sacramenti alla maggior parte degli ammalati.

R E P U B B L I C A F R A N C E S E

Corbeil 29 Vendemmiale (21 Ottobre .)

Abbiamo qui un personaggio che dee fissare l'attenzione pubblica. Egli viene da Marsiglia col suo passaporto, e col foglio di *route* che gli assegna il grado di capitano. Si annuncia come il latore di una lettera per il primo console, ma non fa intendere nè da qual parte nè perchè sia inviato. E' vestito da prete greco, con croce d'oro alla cintura, una lunga barba, ed ha delle carte che lo qualificano arcivescovo di Porfira nato a Betelemme. Questa mattina egli officiò pontificalmente in una delle nostre chiese, e la di lui messa durò più di due ore per le numerose cerimonie della liturgia greca. A due ore dopo mezzodì si rimise in viaggio per Parigi. Egli non parla francese, ed il suo latino è meno intelligibile che il suo greco, sebbene questo sia corrotto. Egli si esprime facilmente in italiano, e pare, che egli abbia risieduto per 30. anni a Roma. I dettaglj della sua conversazione provano, che egli ha conosciuto, e stato da vicino a Ganganelli, al Cardinale de Bernis, e l'Imperatore Giuseppe II., ognuno de' quali egli dipinge il vero carattere. Inoltre egli viaggia assolutamente da solo, portando seco i suoi ornamenti Pontificali, ed i suoi libri d'ufficio. Le armi del Papa attuale sono al fondo de' suoi paramenti, e pare, che egli se faccia un gran caso.

Lilla 10 Brumale (1 Novembre)

Delle persone mal intenzionate hanno fatto correr la voce, che noi abbiamo avuta la viltà, al rientrar degli emigrati, di ceder loro i beni che abbiamo legalmente acquistati. Noi dichiariamo ai bravi abitanti di Lilla, e a tutta la Francia che non cederemo mai i nostri beni, se non dopo avere sparsa per difenderli l'ultima goccia di sangue. Noi abbiamo acquistate queste proprietà sulla fede nazionale, e noi giuriamo di conservarli per le ombre dei nostri bravi compatriotti, che hanno sparso il loro sangue sotto le nostre mura all'epoca, in cui gli Austriaci hanno flagellata la nostra Città colle bombe, e colle palle infuocate.

Strasburgo 13 Brumale.

Si scrive da Luneville, che da alcuni giorni si travaglia con raddoppiata attività intorno ai preparativi per il congresso, onde allestire gli appartamenti che debbono essere preparati per gli inviati. A Luneville si attende fra poco l'inviato prussiano il sig. de Dohm e un ministro russo.

Il co. di Haugwitz proveniente da Vienna ha recato dei dispacci importanti al co. di Cobenzel.

Gli 8 brumale passò da Nancy il citt. Lodier ajutante di campo del gen. Massena, che si recava a Parigi.

I figlj dei citt. Roederer, Portalis e Simeon, sono giunti a Luneville in qualità di segretari della legazione francese. Tutto annuncia che il congresso sarà aperto fra poco. Li 15 brumale arriveranno a Nancy due scelti battaglioni di Parigi destinati a formare la guarnigione di Luneville.

Si assicura che il cav. di Bray, inviato bavaro alla corte di Londra, abbia l'incarico di sciogliere il trattato di sussidj formato da quell'elettore coll'Inghilterra.

Parigi 13. Brumale (4 Novembre)

Il Conte di Cobenzel si dispone a partire da Parigi in questa notte. Alcuni dicono, che egli va a Luneville, altri assicurano, che ritorna direttamente a Vienna, per portarvi il risultato delle sue conferenze con il Primo Console, e con il Ministro delle relazioni estere. Il Sig. Luchesini resta a Parigi, incaricato soltanto degli affari della sua Corte presso il Governo Francese.

— Quasi in tutti gli Almanacchi stampati in Alemagna, il Calendario Repubblicano è messo appresso al Calendario Gregoriano.

— I Consoli con decreto del giorno 3 brumale hanno stabilito un Consiglio di Amministrazione in ogni Armata, ed in ogni division militare, per verificare se gli oggetti d'abbigliamento ordinati nell'anno 8 sono stati forniti, e se sono di buona qualità. La medesima misura è stata presa anche per i cavalli, e per le loro bardature.

— Il Ministro della guerra ha scritto il giorno 10 una circolare ai comandanti delle divisioni militari, annunziando loro che il Governo ha posto a di lui disposizione 4 milioni presi sui fondi dell'anno 8 affine di pagare il soldo arretrato di detto anno. Il quadro di ripartizione di tal somma diviso per dipartimenti comprende 1. la gendarmeria, 2. i veterani nazionali, 3. i prigionieri di guerra, 4. gli ufficiali generali, e gli stati-maggiori, 5. i corpi, e i loro distaccamenti, 6. i depositi, 7. i soldi di ritirata provvisori, e definitivi.

— Di 700 figlj nati in Rheims nell'anno 8. quasi 300. sono periti del vajuolo.

Dopo tanta mortalità saranno ancora così crudeli i padri e madri di non volere inoculare i loro figlj? Affine di prevenire un flagello, che ha distrutto nell'anno passato quasi la metà dei figlj nati in Rheims, si è formato in quella città un comitato di medici, e chirurghi per l'inoculazione. Tutti i cittadini saranno inoculati colla vaccina gratuitamente, e quelli che voranno ricompensare con danaro il beneficio ricevuto, lo rimetteranno al tesoriere del comitato, per essere interamente impiegato nel sollievo de' poveri di quella comune. Queste sono istituzioni veramente utili, e da imitarsi.

— Il Vescovo Greco, del quale abbiamo parlato nella data di Corbeil ha il giorno 11 cor. celebrata la Messa nella Chiesa dell'ex-Abbazia al Bosco.

— Dai Torchj de Didot Seniore sono stati pubblicati i versi estemporanei del Cittadino Francesco Gianni con la traduzione in latino improvvisata dal Cittadino Faustino Gagliuffi.

Tali versi sono stati improvvisati in casa del Cittadino Fravega Ministro Plenipotenziario della Repubblica Ligure in presenza d'una numerosa e brillante assemblea.

Il soggetto dei due Poemi sono stati la battaglia di Marengo, e l'assedio di Genova. In essi si trova dell'elevazione, dell'energia, dell'immagini vive con dei pensieri ingegnosi. E' rimarcabile la traduzione latina improvvisata egualmente per la sua esattezza, ed eleganza.

R E P U B B L I C A E L V E T I C A

Zurigo 15 Brumale (6 Nov.)

Nella notte del 3 ai 4 Novembre giunse un ordine, che il Quartier generale dell'armata dei Grigioni dovesse continuare a rimanere in Zurigo. Il Gen. Macdonald si trova indisposto; per di lui ordine si forma un Ponte a Rheineck.

I T A L I A

Roma 8. Novembre.

Il gran maestro di Malta Hompesch è arrivato in Loreto. Egli si maneggia attualmente con la nostra corte, perchè non sia attendibile la cessione da lui fatta del suo gran maestrate. Il Papa si va scherzando, come deve in

questa istanza. Il buon Hompesch non capisce che il suo affare interessa men le chiavi di Pietro che la spada di Paolo.

Il famosissimo in scelleratezze *Astato* Genovese, già generale, poscia disertore dell'armata francese, quindi generale tedesco, poscia cacciato da quell'armata, e finalmente generale della massa che stavasi organizzando in Toscana sotto il comando del duca d'Aosta, e di Willor, si dice che (disgustatosi anche con questi perchè non vollero pagare i di lui servizi) si sia arruolato nelle truppe del Cardinal Generale: bella coppia in verità. Gran prodgij si faranno da questi due D. Chisciorti!

Questo infame ex Generale traditore del suo Paese natale, e della Francia, dal Consiglio di Guerra residente in Genova sotto il 16 Ot. p. p. è stato condannato alla pena di morte come disertore dal servizio della Rep. Francese, a cui era adetto in qualità di Generale di Brigata.

Milano 14 Novembre.

Il Generale in capo Brune si è ristabilito dalla sua malattia. Le truppe marciano alla linea; si attendono molte mezze brigate provenienti dall'interno della Francia e di già buona parte di queste sono in Piemonte. E' voce comune, che lo Stato-maggiore partirà in breve per l'Armata.

La sera del 12 è qui arrivato l'Arcivescovo di Milano.

— In seguito dell'aumento del prezzo del pane in Milano decretato da quel Comitato Governativo è stato pubblicato un Proclama analogo a quella provvidenza promettendo che i contraventori, oltre le pene ordinarie, saranno puniti anche corporalmente a misura delle circostanze.

Il Governo ha mantenuto la sua parola. Un fornaio che aveva jeri fabbricato del pessimo pane misto, ha subito al momento il suo castigo. Egli fu esposto sulla pubblica piazza alla vista del Popolo, condotto in mezzo alle armi per le strade di Milano; il di lui pane fu disperso, e quest'esempio di giustizia dato opportunamente, mentre tranquillizza i Cittadini, gli assicura dell'interesse che prende il Governo alla di loro migliore sussistenza compatibile colle circostanze del giorno. (Se in Genova si vedessero tali esempi, il Comitato degli Edili, la Commissione Centrale di Sanità sarebbero applaudite dalla gran maggioranza del Popolo, ed acquisterebbero dei maggiori dritti di riconoscenza dai suoi Concittadini. Questi due Magistrati composti di Cittadini rispettabili per le loro virtù repubblicane devono considerare le angarie che soffre il Popolo dai venditori, e rivenditori di commestibili, la di cui rapacità, e speculazioni sono altrettanti assassinamenti del Povero.)

Altra di Milano del 16 Novembre.

Qui abbiamo sempre l'apparenza di guerra, e si crede, che il quartier generale fra due giorni si debba trasportare nelle vicinanze di Brescia. Nonostante questi Generali non pensano che debba succedere alcuna battaglia.

Si assicura che questo Generale in capo abbia rilasciato alla Repubblica Ligure tutti i cannoni dei varj Forti della Spezia, stati trasportati in Livorno dagli Inglesi.

Firenze 14 Novembre.

Jeri partirono di qui per tre diverse parte di S. Niccolò, Romagna, e S. Frediano molti corpi di truppa Francese, che credonsi diretti verso i confini dello Stato Pontificio.

Attivano continuamente dalla porta S. Gallo nuove truppe provenienti da Bologna.

Sentesi qui da Livorno, che sono colà stati messi in requisizione molti carri per trasportare a Bologna un carico di 33 mila sacca di grano; e che il sequestro messo su tutte le mercanzie nemiche è stato levato, mediante una forte imposizione sopra le medesime.

NOTIZIE INTERNE

Genova 19 Novembre.

La Commissione Straordinaria di Governo considerando, che per Legge del 19, e 29 Maggio 1798 Anno primo è stabilito per provvedere alle spese Giurisdizionali, Cantionali, e Comunali, saranno imposti dei soldi addizionali sopra la Tassa Territoriale; che la Legge del 15 corrente, che stabilisce detta tassa per l'annata corrente autorizza la Commissione di Governo a determinare il

quantitativo, di cui le Municipalità potranno gravare i contribuenti in detta tassa:

In seguito delle istanze fatte dalla Municipalità del Centro per provvedere alle spese di sua amministrazione in tutto a norma delle Leggi, decreta;

1. La Tassa Territoriale della Giurisdizione del Centro stabilita con Legge del 15 corrente è aumentata di soldi venti per ogni migliato per le spese giurisdizionali, cantonali, e comunali; il pagamento si dovrà fare contemporaneamente a quella della tassa principale.

2. Il prodotto di detta addizione sarà dal Ricevitore Giurisdizionale versato in Cassa Municipale.

— In questa mattina avanti la seconda Sezione Criminale è stata trattata la causa del carcerato Francesco Montorsi prevenuto di furto a danno della sacristia della Chiesa della SS. Annunziata di Portoria, a cui era adetto in qualità di chierico.

Egli è il più onesto fra tutti i ladri in prigione perchè nel suo primo esame avanti che il Fisco avesse alcuna prova del furto, ha pienamente confessato il suo delitto.

Il medesimo nelle usate forme non è stato costituito reo dal Commissario perchè un reo confesso si pretende che non debba più comparire avanti il Giudice. Che barbara opinione, e ridicola insieme non stabilita sicuramente dalla nostra imperfettissima Legislazione, ma da Scrittori di materie criminali senza criterio, e senza filosofia.

— E' cominciato a sfilare verso Milano la 34 mezza Brigata Francese qui da molti mesi acquartierata. La condotta degli Uffiziali, e de' Soldati è stata irreprensibile, ed ha meritato la stima di questi abitanti. Si crede che dimani possa qui giungere a rimpiazzarla la 26ma.

— I varj Corpi Francesi stazionari nella Riviera di Ponente sfilano anch'essi verso il Piemonte.

— Il nostro Governo per ordine del Primo Console Bonaparte ha eletto Generale di Brigata, ed Organizzatore delle Truppe Liguri il Cittadino *Domenico Spinola*, e Capo di Brigata il Cittadino *Giacinto Siri*.

— Per ordine del Generale in capo è stato levato l'embargo a tutti i bastimenti Liguri esistenti in Livorno, com'anche a tutti quelli che sono entrati in quel porto con bandiera e passaporti nemici.

— La Legge del 2 e 4. Maggio 1799 accorda a questo Comitato di Pubbliche Beneficenze il concedere, o negare il certificato di povertà ai carcerati prevenuti di delitto secondo lo stato di loro opulenza, o povertà, e dietro ancora le informazioni dell'Uffiziale Civile.

Questo certificato dà un dritto al carcerato di ricevere una giornale razione di pane e soldi 2 che loro distribuisce la cassa del Comitato di Sussistenze a debito della cassa Giurisdizionale del Centro.

Ultimamente il Comitato di Polizia ha passato in rivista la lista di tutti i carcerati; visita spesso le carceri per riconoscere se sono angustiati gli infelici che racchiudono.

Non lodamo grandemente lo zelo, che anima i Membri di detto Comitato; zelo che mostra la loro sensibilità, e che è un indizio di essere proprietarj poichè le spese delle carceri pesano sopra gli abitanti del Centro malgrado che i Giudici da gran tempo sieno senza indennizzazione.

Felici noi però, e felice la Nazione intiera se le primarie Autorità, se i Ministri del Poder Esecutivo, se i Membri dei Corpi Amministrativi fossero sempre stati i più ricchi proprietarj. Non sarebbero seguite le immense dilapidazioni nel Patrimonio Nazionale e nelle casse Municipali, che formano il colmo delle nostre disgrazie, e del nostro obbrobrio insieme. Si sarebbero sempre verificati i conti prima di approvarli, giacchè un funzionario pubblico proprietario insieme: sempre in punto di spese di aggravare se stesso, e così il suo interesse diventa quello di tutti i suoi concittadini, e si confonde con quello di tutti; cioè dà un risultato di una buona amministrazione; mentre chi non possiede un palmo di fondo ama più il suo interesse, che è in opposizione con quello degli altri; o almeno questo lo trascura, perchè è incapace per la natura delle cose a sentire il peso delle imposizioni generali o particolari.

— Il Cittadino Categhino Uffiziale detto il *Tripolino* stato restituito in libertà dalla Commissione Militare Francese, come abbiamo annunziato nel precedente foglio, si trova sequestrato in carcere come prevenuto di ferite fatte al ud di lui cognato nei mesi scorsi, e presentemente è occupato a custruendo il processo.

Brescia 21 Brumale (13 Novembre)

La barbarie del passato interregno Austro-russo non solo voleva distruggere ogni libera istituzione, ma i semi perfino che le producono, e recidere dalla radice l'albero fruttifero della politica rigenerazione. Si ha veduto con orrore in questo nostro Dipartimento spezzate le iscrizioni, e le lapidi monumenti rispettabili della veneranda antichità, schiantati i semplici, e sparsi i semi degl'orti botranici, abbruciate dai carnefici le dotte produzioni de' migliori ingegni del secolo, e fatto persino un delitto ai vigili padri l'accurata educazione de' proprj figli. Voleasi in una parola ridurre la Nazione alla rozzezza dei mezzi tempi, e renderla schiava, abbruttita come sotto il regime ferreo degl'Imperatori degeneri.

L'Università di Pavia, l'Istituto di Bologna, il Ginnasio di Brescia, o si soppressero, o si metamorfosarono, e col fremito di tutti i buoni Cittadini, si videro que' dotti istitutori proscritti, perseguitati, puniti in mercede delle loro elucubrazioni per il ben della Patria.

Sarebbe stata un'infamia del nuovo Governo se richiamando al loro primo vigore tutte le leggi della Repubblica non si fosse affrettato a far anche vigoreggiare quest'utili istituzioni, e non sappiam come esprimere il nostro giubilo allorchè le vedemmo in fatti all'apparire degli stendardi Repubblicani.

Fugata come dal sole la notte la cropulente ignoranza, rianimato lo spirito pubblico, protette le lettere, e gli studj r fioriranno i bei secoli dell'Italiano sapere, e se le vicende dei tempi ci hanno spogliati de' monumenti, che all'universo lo palesavano, il genio indigeno del nostro suolo saprà riprodurlo di nuovo a confusione degl'invidiosi, e dei barbari.

Per quest'oggetto si compiaciamo di dar la maggior possibile pubblicità all'energico manifesto pubblicato dalle Autorità Costituite del Mella, il quale quanto comprova le cure vigili di quel Commissario *Sabatti*, altrettanto forma l'elogio del carattere, e dei principj di quei coraggiosi Repubblicani.

Possa ottenere dal Governo quel valido appoggio, che vaglia a garantirlo da qualunque criminoso attentato.

Manifesto pel riattamento del Ginnasio nel Dipartimento del Mella.

La verità, la virtù, e la felicità che è conseguenza delle due prime, ecco, o Cittadini, il principale scopo a cui devono tendere le umane istituzioni. Alcuni Governi non riconoscendo altro interesse che nel mantenere il popolo nella soggezione, videro che non si dovevano universalizzare i lumi. Quindi alcuni di essi professero al più alcuni rami isolati, ed astrusi dell'umano sapere, proibendo l'accesso agli altri. Il Clero secondò esso pure le loro mire, e l'ignoranza fù il partaggio del popolo.

Questa coalizione delle principali Podestà contro la vera istruzione ritardò bensì la diffusione delle primarie verità interessanti immediatamente l'uomo, ma non potè impedirla.

Abbattuta l'impostura gli uomini si riconobbero, e la rivoluzione degli spiriti producendo quella dei Governi aprì una vasta carriera alle cognizioni umane.

I nuovi Governi Democratici frutto di sodi principj di ragione, e di verità, conoscendo che la libertà di pensare, parlare, e scrivere unita all'entusiasmo, se non è secondata dalle cognizioni poteva divenire pernicioso, gettarono il nuovo edificio delle Scienze d'ogni genere, onde diffondere, ed universalizzare i lumi, quindi il nostro cessato Governo Provvisorio istituì il Ginnasio.

Voi lo conoscete, e senza dubbio vi stà presente ancora la singolar premura che in seguito si è mostrata per soffocare nel suo fiorire i lumi, ch'egli aveva già diffuso per non vedere quanto interesse siasi mostrato nella istruzione di tale stabilimento, onde tenere il popolo nell'ignoranza.

Le replicate vittorie dell'invitta Nazione Francese, e dell'Eroe che le presiede, richiamano un'altra volta i Cittadini ai loro diritti, tra quali non è l'ultimo quello dell'Istruzione. L'ignoranza ne fremè, n'è spaventata. Da questa fautrice del dispotismo vi ritoglie, o Cittadini, il Governo col restituirvi il Ginnasio. Egli risorge tra di voi migliorato tra l'altre cose nell'ordine, e nella sostanza, delle cognizioni importantissime dell'arte Governativa.

Diviso il Ginnasio in tre Sezioni, la prima contempla sino dalla sua origine i diritti, ed i doveri dell'Uomo, del Cittadino, del Magistrato. L'arte difficilissima di Amministrazione non vi è neglimentata.

Le Leggi Civili e Criminali onde formare il Giurisprito. Corona di tutte queste facoltà sarà l'Eloquenza, la quale invece di cercare a commovere gli animi con pitture detragliate, e particolari, scuoterà anzi colla rappresentazione de' gran quadri delle situazioni politiche, e morali delle Società atti ad elevare il concetto degli uomini alle cose grandi, e ad abbracciare in un baleno un vastissimo piano d'idee.

La seconda Sezione prepara alla prima e alla terza la rettitudine del ragionare, e gli Elementi sui quali la terza appoggia i suoi ritrovati, mentre discopre una vastissima regione di verità astratte, calcola l'infinito, penetra nel midollo de' corpi, scompone gli Elementi, e li ricomponè, scandaglia la profondità, ed i fenomeni dei Cieli, e dell'Universo, sostiene poi anche col suo appoggio le dette arti necessarie ai comodi della vita, l'Agricoltura, il Commercio, la Navigazione, ed in fine anche quelle che trattano della venustà, e dell'eleganza.

La terza Sezione avrà per iscopo l'arte salutare. Gli uomini fatti per non sussistere isolatamente, coll'associarsi, ed assoggettarsi a particolari doveri, mentre sfuggirono alcuni mali comuni a Selvaggi, ne incontrarono un maggior numero stranieri all'uomo isolato. L'arte di cui si tratta, in questa Sezione avrà di mira di conoscere il numero, il carattere, e la cura dei mali, che affliggono la Società, di togliere i vechj pregiudizj dell'arte, di appoggiarsi in somma in questo difficilissimo impegno a tutti quei fonti, che la sagacità de' grand'uomini benemeriti in quest'arte congetturale hanno scoperti.

Quattordici Cattedre occupate da illustri soggetti compporranno il Ginnasio nelle varie facoltà.

Seguiranno tre Maestri delle Scuole maggiori adatte a soccorrere quella Gioventù, che per le particolari circostanze non potendo seguire un'elevata carriera si destinerà alli varj officj d'Arti, Commercio ec. Le belle Lettere, l'Arithmetica, la Scrittura doppia, la Geografia, e la Sfera saranno insegnate, dedotte da loro principj.

Le belle Arti seguiranno la carriera della Filosofia e delle Scienze; esse anzi ne conservano i fasti. I Fenomeni naturali, le varie specie dei viventi, gli aspetti singolari del Cielo, quelli della Terra, e l'attitudine variata delle passioni d'ogni genere sono marcate e conservate dal disegno, e dalla pittura. Quindi è seguito il Ginnasio da quattro Maestri di disegno. L'Architettura civile e Militare, la Pittura, la Prospettiva, e l'Ornato a comodo delle due prime, e della Scoltura saranno insegnate ad istruzione della Gioventù, che vorrà dedicarsi alla coltura delle Arti necessarie e comode agli usi della vita.

Ecco, Cittadini, i benefizj del Governo Repubblicano; vogliate approfittarne giachè senza abbandonare il suolo, che vi ha veduto nascere potete acquistare tutti quei lumi che rendendovi stimabili a voi stessi, possono farvi apprezzare dagli altri pei servigj che render potete alla Patria o come ottimi Magistrati, o come illuminati Medici, o come onesti Giurisprudenti, o finalmente come esperti ed utili Artisti.

Frà non molto questo Ginnasio sarà in attività, cioè per li primi del prossimo venturo Frimale, e voi potrete raccogliere il frutto delle fatiche di tutti i più grandi uomini che hanno coltivate le umane cognizioni. Vogliate emularli attribuendo a quelli che veranno dopo di voi i successi de' vostri studj animati dal genio della Filosofia e delle belle Arti illustrando la vostra Patria, e rendendovi immediatamente utili a vostri Concittadini.

SABATTI Commissario Governativo.

ZORZI Seg.

Il prezzo di associazione è di lire 3 per un mese: di 8 per 3 mesi: di 15 per il semestre, o di 28 per la insiera annata da pagarsi anticipatamente. Si pubblicano due fogli la settimana il Mercoledì, ed il Sabato sera.

La distribuzione si fa da questa Stamperia, dal Cit. Antonio Albani Cartaro in Piazza nuova, e dal Citad. Andrea Frugoni Stampatore sulla piazza della Posta vecchia. Il foglio volante vale soldi 10.

Gli Associati delle due Riviere per li 8. anticipate riceveranno regolarmente i foglj per mesi tre senza alcuna spesa di Posta. Essi dovranno dirigersi a questa Stamperia.

MONITORE LIGURE

1800. 22 Novembre Anno IV della Repubblica Ligure

Mihi Galba, Otho, Vitellius neque beneficium, neque injuria cogit.
Tacit. Hist. L. 1.

V A R I E T À

Sulla Reazioni Politiche.

L Educazione d'un Popolo affinché sia stabile deve essere al livello delle proprie idee. Allora non vi succede alcuna rivoluzione propriamente detta; nondimeno vi possono essere qualche scosse, delle individuali rivolte, dei uomini detronizzati da altri uomini, ma sino a che le idee son conformi all'educazione ricevuta questa sempre sussiste col di lei risultato.

Le rivoluzioni sono inevitabili quando si trova distrutta la bilancia fra l'educazione, i costumi, e le usanze colle nuove idee. Queste tendono a ristabilirne l'accordo; accordo però, che non è sempre il fine delle rivoluzioni, ma ne è la costante tendenza.

Una rivoluzione di primo slancio riempiendo si fatto oggetto; si fissa a questo termine senza oltrepassarlo, e sicuramente non produce alcuna reazione poiche ella non è che un istantaneo passaggio, in cui il momento dell'arrivo è anche quello del riposo. In tale guisa le rivoluzioni della Svizzera, dell'Olanda, e dell'America, non sono state accompagnate da alcuna reazione. Non vi erano dei pregiudizj da combattere. Nuno da una casuale nascita deduceva argomento di superiorità, o di distinzione.

All'opposto se una rivoluzione eccede il suo confine, cioè a dire, quando stabilisce dei principj, delle massime oltre le idee dominanti, ovvero che distrugge quelle che sono conformi all'abitudine de' Cittadini, allora nascono le rivoluzioni. Le nuove massime essendo in sbilancio non si reggono che coll' aiuto di successivi sforzi, ed il momento, in cui cessa la tensione è anche quello del loro indebolimento.

La rivoluzione d'Inghilterra contro il Cattolicismo avendo oltrepassato il suo termine coll'abolizione della Monarchia, cagionò una violenta reazione, e vi fu bisogno, 20 anni dopo, d'una nuova rivoluzione per impedirne il di lui ristabilimento.

La rivoluzione di Francia fatta contro i Privilegiati, anch'essa, secondo la Storia, ha oltrepassato i suoi limiti naturali. I Privilegiati vi hanno suscitato delle terribili reazioni, le quali non si rinnoveranno mediante una precauzione, e diligenza nell'opporvi al risorgimento de' privilegj.

Si rimette insensibilmente ne' suoi confini una rivoluzione, che si arresta dopo aver superato i limiti che gli corrispondono; non ne succede però il vantaggio di rimpiazzarla semplicemente, mentre si fa diventar retrograda, quando si è inoltrata oltre il suo fine; cessando la moderazione, allor cominciano le reazioni, queste scosse fatali de' Corpi politici.

Due sorte di reazioni sono generalmente conosciute; altre riguardano gli uomini; ed altre hanno per oggetto le idee.

Sarà continuato.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA

Londra 30 Ottobre.

Le persone più informate credono generalmente, che le comunicazioni fra l'Inghilterra, e la Francia non sono state sospese che a causa del ritardo successo a Vienna nella conclusione de' preliminari della Pace colla Rep. Francese.

Intanto che questo affare è terminato, e che il Primo Console è sicuro della pace sul continente si crede che egli inviterà il nostro Governo ad inviare un Ministro al Congresso di Luneville senza insistere sull'armistizio marittimo, di cui come abbiamo già osservato, non vi è più dubbio dopo la segnatura della convenzione di Hubenliaden.

Si sa che nella corrispondenza ultimamente intavolata su questo punto la Francia riconosceva, che tale domanda riguardava interamente il suo proprio vantaggio, e che questo articolo era come una condizione, da cui ella stessa faceva dipendere una sospensione d'armi sul continente.

Non è da credersi che nello stato attuale di cose il Governo Francese abbia da insistere ancora sull'armistizio, e ne formi un preliminare della vostra ammissione al Congresso di Luneville.

Tutte le premure del Primo Console sono talmente decise in Francia per la pace che è impossibile che non dimostri d'essere disposto a farla.

L'espressione di tali pacifiche disposizioni sarà sicuramente accolta con cordialità nel nostro paese.

Altra di Londra 1 Novembre.

I Lordi Commissarij della Tesoreria hanno dato ordine in tutti i distretti del Regno di contare il quantitativo dei grani magazzinati, e di trasmetterne loro la nota, prima dei 3 novembre, se sarà possibile.

— Jeri i Signori Ericher, Wagstaff, due Messaggieri del Re, ed uno dell'Imperatore sono giunti in questa Città con dispacci di Vienna.

— I Ministri si sono adunati nello stesso giorno in Consiglio presso il Lord Liverpool per affari relativi al commercio dei grani.

— Il prezzo dei grani ha incominciato jeri mattina ad abbassarsi. Questo bene è dovuto alle estreme cure, che si prende la classe agiata del Popolo, e degli Agricoltori. I primi vanno formando delle associazioni per obbligarsi ad introdurre dall'estero nel regno tutta la quantità di grano necessaria al consumo delle lor famiglie, e ben anche dei lor distretti. I secondi si vanno unendo anch'essi, e promettono di non vendere il loro frumento che a un dato prezzo. Le zuppe economiche sono d'altronde un'altra istituzione che vien promossa con tutto il calore, poichè con pochi soldi alimenta un povero per tutta una giornata, senza consumo di frumento.

— L'Inviato del Dey d'Algeri ha rimontato il Tamigi nel suo vascello fino alla Torre. Egli porta in regalo a S. M. due bei leoni, due cavalli barbari, e una sella riccamente ricamata.

— E' probabile che vi sarà presto una rottura fra il Governo Britannico nell'India, e i Maratti. Gli uni si preparano da lungo tempo alla guerra, e l'altro certamente non trascura di dare eguali disposizioni. La divisione delle provincie recentemente conquistate, su di cui la compagnia si ritenne dei territorj promessi alla corte di Poonah, e certe condizioni da essa eluse, sono i veri motivi della contestazione.

GERMANIA

Vienna 1. Novembre.

Ai confini dell'Austria vengono formati de' grossi magazzini per l'armata d'insurrezione Ungarese; perciò crescono di prezzo i generi.

— In Ungheria furono nuovamente comprati 8m. baon per l'armata d'Italia.

— Da Costantinopoli arrivano che una flotta di 9 nav
di linea Inglesi con molti bastimenti da trasporto, ed i
3m. uomini di truppe da sbarco si sono uniti alla flotta
del Capitan Bassà.

REPUBBLICA FRANCESE

Luneville 2. Novembre.

Il Telegrafo de la Coyo è fissato. Li tre Segretarij
del Ministro Francese sono li giovani Cittadini *Röderer*,
Percalis, e *Simeon*. Ciò, che prova la prossima apertu-
ra del Congresso è l'organizzazione dei Telegrafi, di cui
il Cittadino *Chappe* va ad occuparsi; egli risiederà qui
durante il congresso, per le trasmissioni Telegrafiche.

Strasburgo 8 Novembre.

Questa sera il Barone di Schubard Ministro Plenipo-
tenziario del Re di Danimarca al congresso di Luneville,
e il Principe Reuss di Levenstein sono qui arrivati.

Il giorno 7 a mezzo giorno son pure arrivati a Lu-
neville altri Plenipotenziarij.

— I giornali di Parigi avean poco fa annunziato, che
Bonaparte dopo l'arrivo di Cobenzel, e Lucchesini si era
chiuso nel suo gabinetto, e lavorato tutta la notte fino
alle 5 della mattina. Ora si sa, che in quella notte, ha
formato una memoria per far decidere il Conte di Coben-
zel a subito concludere la pace: che il Ministro degli
affari esteri dopo una conferenza con quest'ultimo, è ri-
tornato dal primo Console, e poi di nuovo dal Conte di
Cobenzel. Poche ore dopo questo Ministro spedì un cor-
riere a Vienna. Siamo nella speranza, che la pace sarà
conclusa a Parigi, e la nuova organizzazione politica dell'
Europa sarà sistemata a Luneville, ove si crede che interverrà
pure un Ministro Inglese.

— Il corriere Rosenberg spedito a Vienna dal Conte di
Cobenzel, e passato da Nancy nella notte del 2. al 3.
Dicesi che questo Ministro aspetterà a Luneville il ritorno
del corriere colla risposta della sua Corte.

Anche il corriere Prussiano Berlingow è passato il
giorno 3 da Nancy con degli importanti dispacci del ga-
binetto di Berlino al Marchese Lucchesini a Parigi.

I domestici del Ministro Francese Giuseppe Bonaparte
son giunti a Nancy il giorno 3, e la sua carrozza di pa-
zata giunse il giorno 4 a Luneville.

Parigi 18 Brumale (9 Novembre.)

— Il Sig. d. Cobenzel pria della sua partenza che se-
guì, come si è detto nella notte del 13 al 14 corrente,
si portò col suo Segretario di Legazione a visitare il Mu-
seo Centrale. La loro ammirazione fu estrema alla vista
delle sale antiche. Essi erano accompagnati dall'impie-
gato al ministero dell'interno, e restarono quattr'ore ad
ammirare questo magnifico stabilimento. Durante la sua
dimora in Parigi spedì il ministro austriaco un corriere a
Londra, che giunse a Calais li 8. Brumale, e s'imbar-
cò in seguito per l'Inghilterra con dispacci per il Governo
Britannico.

— L'Armata d'Italia compresovi i Cisalpini, ed i
Piemontesi si fa ascendere a 120m. uomini.

— Il Cittadino Giuseppe Bonaparte e di quel partito per
Luneville, come anche il Cittadino Laforet, nominato Se-
gretario della Legazione Francese per le negoziazioni del
congresso.

— Il Generale Dumas è partito questa mattina per ri-
tornare all'armata, di cui ha il comando, ed i Gene-
rali Le-Cousbe, e Loite ritornano ai loro posti. Questi
movimenti fanno supporre nuovi pensieri di guerra ad al-
cuni, e ad altri che siano semplici dimostrazioni per to-
gliere di mezzo tutti i ritardi che si vogliono frapporte
alla conclusione della pace.

— Si dice che il General Moreau, che era jeri a Pari-
gi, è egualmente partito per l'Alemagna.

— Al 20 Brumale, precisamente al mezzo giorno, sarà
celebrata nel Tempio della Vittoria una festa alla *Mora-
le Universale*.

— Il Corpo Centrale de giurati dell' Istruzione pubbli-
ca del Dipartimento dell'Yonne ha proposto per un pre-
mio d'eloquenza questo argomento, *Il rispetto dovuto all'
infelicità*. Questo premio sarà una medaglia d'oro di 100
franchi (gli autori di un tale argomento meritano gli
elogii di tutti i uomini sensibili, e sarebbe desiderabile,
che potessero ispirare quel sublime sentimento tanto con-
forme al cuore umano in molte comuni della Liguria),

— Per Decreto dei Consoli della Repubblica Francese in

data del 13. Brumale è stato ordinato che il sistema de-
cimale dei pesi, e misure sarà messo in esecuzione per
tutta la Repubblica definitivamente dal giorno primo Ven-
demiale dell'anno 10. Per facilitare questa esecuzione, le
denominazioni in idioma greco, date dalla Legge alle mi-
sure, ed ai pesi potranno essere tradotte tanto negli atti
pubblici, che negli usi comuni, in altrettanti nomi Fran-
cesi a tutti intelligibili.

— La condotta che volean tenere gl' Inglesi ultimamente
rispetto all' infelice Città di Cadice ha risvegliato l'idea
ben furiosa intorno a ciò che hanno operato i Francesi
nella guerra del 1780.

Dietro il terribile Oracano degli 11. Ottobre di quell'
anno che sconvolse le Antilli, i Generali Francesi, obliando
tutti i progetti ostili contro gli Inglesi, non si occu-
pavano che nel prestare dei pronti soccorsi agli abitanti
delle Isole, che avevano più sofferto, siccome ancora ad
una flotta mercantile che veniva di arrivate nel tempo
del maggior pericolo.

Il Comandante delle Truppe in Martinica ebbe di più
la generosità di raccogliere gli equipaggi di molti legni
inglesi rotti nei scogli, di provvedere ai loro bisogni,
inviandoli a S. Lucia invece di farli prigionieri come ave-
vano dritto di fare. Poteva altresì con una sola Fregata
impadronirsi della Barbada una delle Isole Inglesi la più
maltrattata dall' Oracano.

Ma egli era troppo penetrato che vi era più di eru-
deltà, che d'onore nel profittare d'una disgrazia così fa-
tale ad infelici abitanti, di cui una parte era perita,
mentre l'altra si trovava nel più miserabile stato.

Ma gl' Inglesi profittarono invece del momento d'una
disgrazia generale per attaccare l'Isola di S. Vincenzo con
400 uomini, e 10 Vascelli comandati dall' Ammiraglio
Rodgers. E vero che questa intrapresa ebbe la sorte che
meritava, e che gl' Inglesi respinti con perdita furono co-
stretti d'imbarcarsi.

Ciò però è una delle mille prove dell' odioso ca-
rattere di questa Nazione orgogliosa, che non teme di
violare i dotti e più sacri per conservare quelli, che essa
non deve che alle sue usurpazioni, ed alla propria tirania.

— L'occupazione della Toscana fatta dall' armi francesi
ha fatto credere a molti che ella fosse l'effetto di deter-
minazioni ultronee del Generale in Capo senza intelligenza
del Governo. I motivi che hanno occasionato la detta oc-
cupazione si trova nei seguenti fatti pubblici.

1. Nel preliminari segnati dal Sig. S. Giuliano a Pa-
rigi li 28. Luglio in cui l'Imperatore promette il disarmamento
della Toscana.

2. Nella convenzione addizionale fatta a Castiglione
fra i Generali Marmont, ed Henzolleu.

3. Gli Austriaci avevano mancato alla Convenzione
di Marengo mentre in questo si specificava che essi non
dovessero occupare che la Città, e Cittadella di Ferrara,
ma non 40 leghe di quel Paese.

4. La leva in massa in Toscana era pagata dagli In-
glesì, e pagata da Villot. Essa era stata rinforzata da
un corpo di Napoletani. La Francia non ha alcuna con-
venzione con questi.

5. Dopo poco tempo di tale occupazione di Livorno
si è presentata avanti il Porto una squadra Inglese con 12m.
uomini di sbarco. La Repubblica non ha alcuna conven-
zione cogli Inglesi. La previdenza è il primo dovere nel-
la guerra.

6. Il Sig. Sommariva Comandante in Toscana si è
ritirato senza dare assistenza alla leva in massa di 20m.
Briganti inclinati ad ogni sorta d'eccesso.

Mentre il Generale Dupont faceva cannoneggiare, e
prender d'assalto la Città d'Arezzo non hanno gli Au-
striaci preso parte nell'azione. Il Gen. Sommariva ha ot-
tenuto il permesso di traversare le Truppe Francesi per
unirsi a Ferrara. Se in questa spedizione si può far un
rimprovero alle Truppe Francesi è quello di non aver pun-
to assai vivamente la Città d'Arezzo nido dell'insurrez-
zione, e che si è lasciata prendere d'assalto. Si sovven-
ga ognuno della condotta scellerata di questa Città quan-
do si ritirava l'armata di Napoli. La Gloria Nazionale
non permette, che tali eccessi rinnovati di recente restasse-
ro impuniti.

Egli è certo, che il Generale austriaco non ha pen-
sato, che una invasione comandata da tanti motivi fosse
una rottura d'armistizio poichè niente gli impediva di
portarsi su Brescia, e Bologna, mentre il Generale Dupont
entrava in Toscana. Tali motivi fanno credere verisimile
che i Generali Francesi non permettessero delle operazioni

di posta. Essi dovranno dirigersi a questa stampa.

militari di un'ostile grande importanza senza l'ordine del Governo.

Altra di Parigi 20. Brumale (11 Nov.)

Jeri è qui giunto il Generale Berthier proveniente dalla Spagna per la strada di Bajona. Esso ha accettato la carica di Ministro della Guerra, ed ha immediatamente spediti per diverse parti 17. corrieri.

Il Ministro dell'Interno si pone in viaggio per una missione di somma importanza, ma che si tiene occulta al pubblico. Codesta partenza ci assicura sempre più l'avvicinamento della pace. Durante la di lui assenza è stato il di lui portafoglio rimesso al cittadino Chaptal.

R E P U B B L I C A E L V E T I C A

Dal Lago di Costanza 9 Novembre.

Le truppe Francesi sono in gran movimento per passar dalla Svizzera verso il Vorarberg, ed i Grigioni. Tutte le barche sono in requisizione sul nostro lago.

Zurigo 10 Novembre.

Il Cittadino Grafesried Commissario del Governo Elvetico presso l'armata de' Grigioni ha qui ufficialmente annunziato, che jeri da tutte le armate Francesi è stata pubblicata la cessazione dell'armistizio. Se dunque non giunge da Parigi la notizia della conclusione de' preliminari di pace, le ostilità ricominceranno il giorno 24. S'aspetta dunque a momenti la partenza del Quartier generale di Zurigo.

Le ultime lettere del Cittadino Glaire da Parigi continuano ad assicurarci della futura neutralità, ed integrità dell'Elvezia.

I T A L I A

Verona 12. Novembre.

A' 31. dello scorso giunse in Valezzo un Ajutante del Generale in capo Brune accompagnato da altri due Uffiziali, e si trasferì presso il Gen. Hindenzollern col quale si trattene lungamente in conferenza; indi il General suddetto spedì tosto un Uffiziale con dispacci al Gen. in capo Bellegarde a Vicenza. Ritornato il suddetto Uffiziale nel dopo pranzo del dì primo in Valezzo, l'Ajutante Francesi partì in seguito. S'ignora ciò che si sia trattato, ma dalle disposizioni che vengono fatte si congettura, che possa esser stato prorogato l'armistizio.

Altra 4. detto.

Ai 2. è qui giunto il Gen. in capo Conte di Bellegarde col suo Quartier generale. La marcia delle truppe ai confini è da ierialtro fermata. Restano tuttavia le truppe ove si trovano. La cavalleria però, ch'era l'aereo di diretta da Vicenza a Verona, a tre leghe da qui ebbe ordine di retrocedere, come fece, prendendo la via di Cologna.

Roma 15. Novembre.

Mercoledì scorso verso sera arrivarono qui due Uffiziali Francesi, che presero alloggio alla locanda Sarmiento in Piazza di Spagna. Immediatamente si portarono da questo Cardinale Segretario di Stato, da cui furono in seguito introdotti dal S. Padre, al quale, per quanto si dice, consegnarono un plico, e vi si trattenero un'ora circa. La sera poi si portarono al teatro.

Li Generali dell'Armata Napoletana Damas, e Ventimiglia, che erano fuori di Roma, sono subito tornati, ed hanno avuto delle conferenze colli due Uffiziali Francesi. Il risultato degli abboccamenti avuti tanto col Papa, che colli due sopradetti Generali è affatto ignoto. Quello, che si sa, è che gli Uffiziali Francesi spediscono il giorno appresso un Corriere a Milano, e li Generali Napoletani ne spediscono un'altro al loro Re in Palermo. Si sa ancora che questa mattina sono partiti per la porta S. Giovanni, che è sulla strada di Napoli, dodici carri di cannoni tirati dai buoi.

Alla promozione già riportata nel nostro n. 5. si devono aggiungere li seguenti soggetti. Per Camerlengo il Sig. Card. Braschi; Prefetto de' Riti il Cardinal della Somaglia; Governatore di Roma Mons. Covelchini; Segretario dell'Immanità Mons. Zulli; Segretario del B. Governo Mons. Aless. Lanti; Chierici di Camera Mons. Bottini, Sansaverino, e Borromeo; Giudice della fabbrica di S. Pietro Mons. Pagliani, Assessori del Governo Mons. Bordini, e Olgiasi; Delegato Apostolico in Macerata Mons. Ciavoli; nel Tribunale della segnatura i Monsignori Proini, Brivio, Roberti, Marazzani, Petrucci, Boschè, ed Onorati; nel Tribunale della Consulta i Mons. de Simone, Rostiglia, Cicalotti, Membrini, Pedicini, e Leardi; e nel Tribunale del B. Governo i Mons. Merli, Borgia, Pallotta, Ventari, Maggioli, Tiberti, e Caltano.

Milano 17. Novembre.

Se si leggono i foglj non solo della Germania, della

con un prolungato armistizio, e con una vicina pace. Ma se si osservano gli attuali movimenti straordinarij delle numerose truppe, che qui arrivano, e partano per coprire i posti della linea, si dovrebbe credere non solo vicino la guerra, ma imminente le ostilità.

Varie truppe dalla Francia sono in cammino per l'Italia, e di già un corpo di 12 m. circa da tal parte proveniente si ritrova nelle vicinanze di Torino incamminato a rinforzare l'Armata d'Italia.

Jeri è qui passato un corriere proveniente da Parigi spedito dal General Berthier con dispacci diretti al Generale Dupont in Toscana.

Dall'Olanda abbiamo che 12 battaglioni Francesi delle truppe colà esistenti hanno avuto ordine di raggiungere il corpo comandato da Augereau al Basso Reno.

Altra di Milano del 20.

L'armistizio è terminato, e la guerra va nuovamente ad accendersi, il dì 2. frimaire (23. Nov.) principeranno le ostilità, essendone già precorsa l'intimazione. Non poteva altrimenti rendersi libera tutta l'Italia. Napoli ancorché sull'estremità di questa Penisola proverà ancora la veudetta dell'armi Repubblicane funeste a quei soltanto, che hanno preso a sostenere le parti d'un Re tante volte spergiuro. Qui si attende a momenti il Gen. Bernadotte, che andrà alla testa della spedizione per Napoli. In questa Città, e generalmente in tutto il Regno domina l'anarchia. Li già noti *Fra Diavolo*, *Sciarpa*, ed altri Capri insorgenti si sono rivolti contro il Re, ed una Deputazione di Patrioti qui giunta al Gen. B. assicura, che all'avvicinarsi delle truppe Francesi tutte le Provincie saranno del partito Repubblicano.

Il quartiere generale partirà giovedì prossimo verso Mantova; e dentro la settimana ventura si sentiranno delle azioni sanguinose, seppure alle prime ostilità non verranno cedute tutte le Fortezze d'Italia per evitare un massacro, e per ottenere un nuovo armistizio.

Si assicura che il Primo Console col suo Ajutante generale Massena passerà all'Armata d'Italia, intanto la truppa Francese è talmente entusiasmata che atde di nuovamente misurarsi col nemico.

Firenze 18 Novembre.

Le truppe Francesi, che erano sfilate verso lo Stato Pontificio, sono tutte retrocedute e marciate alla volta di Bologna, indizio sicuro di nuove ostilità.

E' stata imposta una nuova contribuzione, e sono stati arrestati varj membri della Deputazione degli approvvigionamenti per non essere stata sollecitamente eseguita la requisizione di carri per trasportare a Bologna una nuova rilevante quantità di grano, che esiste già in questi magazzini.

Livorno 10 Novembre.

E' qui entrato inavvertentemente un bastimento Inglese carico di mercanzie, delle quali se ne sono immediatamente impadroniti i Francesi.

NOTIZIE INTERNE

Genova 21. Novembre.

La Commissione Straordinaria di Governo viste le lettere del Generale Ondinot Capo dello Stato Maggiore Generale in risposta ai reclami fatti dal Deputato Straordinario della Repubblica presso il Generale in Capo dell'Armata d'Italia sui Bastimenti mercantili Ligati stazionati nel Porto di Livorno, e sulla restituzione dell'artiglieria, ed altri arazzi militari di spettanza della Repubblica esistenti in detta Città,

Decreta: Stato stampato, e pubblicate le enunciate risposte.

Al Quartier Gen. di Milano li 24. Bru. (15 No.)

An. 9. della Rep. Fran., una ed indivisibile.

O U D I N O T

Generale di Divisione Capo dello Stato Maggiore Generale.

A L C I T T A D I N O B A L B I

Ministro Plenipotenziario del Governo Liguro in Milano.

Il Generale in Capo apprezzando, Cittadino Ministro, la giustizia della domanda, che voi gli fate in nome del vostro Governo colla vostra lettera del 23. di questo mese, m'incarica di annunziarvi, ch'egli ha invitato il Ministro Straordinario *Potier*, e li Generali Comandanti in Toscana a togliete l'embargo messo, e che potrebbe esserli su i Bastimenti Liguri esistenti nel Porto di Livorno.

Siccome questi Bastimenti sono entrati con bandiera neutrale, o nemica, e che potrebbero aver luogo molti abusi nell'esecuzione di questa misura, i Capitani saranno tenuti

che sarà determinato dal Ministro *Pastis*, ch' essi sono la proprietà di uno, o più Liguri.

Ho l'onore di salutarvi.

Firmato *OU DINOT*
Per copia conforme *BALBI*

Oudinet Generale di divisione capo dello Stato Maggiore Generale.

Al Cittadino Balbi Ministro della Repubblica Ligure a Milano.

CITTADINO MINISTRO

Io mi son fatto premura di porre sotto gli occhi del Generale in Capo la vostra lettera del 23 di questo mese, come pure lo Stato, che vi era annesso. Ho l'onore di preveutivi, che in seguito della sua decisione ho scritto alla Commissione Francese in Toscana, al Cittadino *Pastis* Ministro Straordinario, al Generale *Marmont* Comandante l'Artiglieria, ed al Capo di Divisione Sibilla Comandante la Marina Francese dell'Armata, affinché diano ciascheduno in ciò, che gli concerne, gli ordini necessarj acciò gli effetti trovati nella Città, e Porto di Livorno appartenenti alla Repubblica Ligure siano restituiti immediatamente, coerentemente alli Stati, che farà presentare il Governo Ligure, e a condizione che verranno peritati da due Ufficiali Francesi, uno l'Ajutate Comandante De Giovanni, e l'altro eletto dal Capo di Divisione Sibilla, di concerto con un Terzo, che eleggerà il vostro Governo.

In conseguenza di questa decisione, che riempirà, penso, i voti della Repubblica Ligure nostra alleata, io v'invito, Cittadino Ministro, a darne comunicazione al Governo, di cui siete l'organo, e ad assicurarlo delle disposizioni costanti del Generale in Capo a fare tutto ciò, che dipenderà da lui per la prosperità della Liguria.

Ho l'onore di salutarvi.

Milano 25. Brumale (16 Novemb.) an. 9.

Firmato *OU DINOT*,

Per copia conforme *EMMANUELE BALBI*.

COMMISSIONE STRAORDINARIA DI GOVERNO

Seduta del 17. Novembre.

E' scusato da altro de' Membri del Tribunale Civile, e Criminale della Giurisdizione de' Monti Liguri Occidentali il Cittadino Gio: Benedetto Anfuso.

— 18. detto Imposizione di soldi 20 addizionali sopra ogni miglajo per le spese Giurisdizionali del Centro.

— La Commissione straordinaria di Governo lesa la lettera del Ministro degli Affari Esteri della Repubblica Francese scritta per speciale incarico del Primo Console in riguardo del Cittadino *Domenico Spinola* per essere eletto in Generale di Brigata organizzatore della Forza Armata Ligure.

E' eletto il Cittadino *Domenico Spinola* in Generale di Brigata Organizzatore, e Comandante della Forza Armata col soldo di *lr. 6m. annuali*.

Il Cittadino Capo Battaglione *Giacinto Siri* cessa dalle funzioni di Comandante le Truppe Liguri.

Il Cittadino Capo Battaglione *Siri*, e promosso al grado di Capo Brigata col soldo di *lr. 4500. Annue*.

— 19. detto E' soppressa l'Annua di Guerra, e Marina.

Il Cittadino *Pietro Paolo Conti* è eletto in Ministro di Guerra, e Marina.



ALL' ESTENSORE DEL MONITORE LIGURE

Ventimiglia li 18 Novembre 1800.

Cittadino

Si è veduta circolare segretamente fra noi una stampa uscita dai torchi di Casamara dalle cinque lampadi, contenente un ricorso di cinque Municipali di questo Comune (con decreto del Commissario di Governo del 24 Ottobre scusati dalla carica) presentata alla Commissione straordinaria di Governo. Egli è così insultante, falso, e calunnioso che non si può credere l'opera di cinque Cittadini, che si dicono veri, ed onesti Repubblicani, e che non intendono di garantir il proprio decoro con denigrare quello degli altri. Deo insultante, giacchè si lagnano di una tal scusa, o dimissione, come di un atto arbitrario del Commissario: ma Bruni è conosciuto, e se avesse bisogno di scologia lo giustificerebbe bastevolmente la condotta del Governo a suo riguardo: Falso, poichè la es-

pongono come una misura utile alla pubblica tranquillità; ma questa regna, or più che mai in questa Comune: Calunnioso per fine, perchè la militano, come l'effetto di una cabala pernicioso agli interessi della Repubblica, e della difficoltà anzi impossibilità, in cui si trovavano i cessati Municipali di rendere i conti: ma questi si sono resi esatti ai Revisori, eletti dagli stessi Municipali d'essi come lo prova l'attestato autentico che vi trasmetto.

Voglio lusingarmi però vorrete rendere pubbliche nel vostro Monitore queste mie osservazioni non disgiunte dall'attestato, acciò si disingannino i malamente prevenuti, e si faccia giustizia alla Verità.

Salute, fratellanza

B. B.

Dal Burò Municipale li 18 Nov. 1800

Anno IV della Repubblica Ligure.

L'AMMINISTRAZIONE MUNICIPALE

Del Cantone di Ventimiglia.

Certifica, ed attesta, come sotto i conti resi per mezzo del cit. Gaetano Amalberti q Niccolò Cassiere, dai Cittadini componenti la Municipalità del Cantone di Ventimiglia eletta dai Commizi Primarj di Maggio 1799, e cessata ai 4 Ottobre 1800 leggesi la particola seguente sottoscritta di proprio pugno dai Cittadini P. Paolo Girolamo Orango Chierico Regolare delle Scuole Pie, Niccolò Abbo, e Giuseppe Porro q. Domenico.

1800. 5. Novembre IV della Repub. Ligure.

Visti, letti, e ben considerati i disopra, ed in addietro descritti Conti presentati dal cit. Gaetano Amalberti fu Tesoriere della cessata Municipalità, si sono riconosciuti in regola, ed a dovere, rimanendo però il nominato cit. Tesoriere creditore per l'esatto saldo della cassa medesima di lire ventiquattro, soldi tredici, e denari nove, e così ec.

Paolo Girolamo Orango della Scuole Pie) Revisori

Niccolò Abbo)

Giuseppe Porro q. Domenico Coadjutor

Squarciafichi Presidente.

Amalberti Protocollista.

Articolo ricevuto da Finale Marina.

L'AMICO DELLA VERITÀ

Al Cit. Estensore della Gazzetta IL CINCINNATO, che rapporta l'Onore accaduto in Finale nella persona del cit. *Maurizio Serus*.

Voi siete troppo facile, Cittadino, a credere quello, che vi viene supposto: Ascoltate la voce del disinganno. Il francese ucciso non è altrimenti un Commissario, ma un semplice Cittadino, e di equivoco carattere: Dimessa la propria coccarda ricoverossi, anni sono, in Finale, abbandonando furtivamente il servizio militare, allorchè l'Armata Francese marciò alla conquista d'Italia. Fattosi Ligure, si rese sospetto alle Autorità Costituite, e fu processato. La di lui condotta lo qualificò poco amico dell'ordine: profittando poi della conoscenza di qualche Commissario, fu associato a Magazzini dell'Armata Francese in qualità d'Inservente: con questo mezzo tentava la sua sorte. Comunque credesi, che egli abbia provocato il di lui uccisione. Soggetto il *Serus* al vino, di umore altero, e dispettoso, è ben facile, che s'è stato il promotore del proprio destino. Svaniscono così le vostre osservazioni, e deve cessare quindi l'allarme in cui avete messo i meno informati colla vostra architettata reticenza.

E voi, conoscendo quanto poca fede meritino le vostre corrispondenze, sarete, voglio credere, più cauto nel presentare al Pubblico, come conseguenza di pericolosa combinazione, i fatti che non eccedono la sfera dei puri casi particolari.

Il prezzo di associazione è di lire 3 per un mese: di 8 per 3 mesi: di 15 per il semestre, o di 28 per la intera annata da pagarsi anticipatamente. Si pubblicano due fogli la settimana il Martedì, ed il Sabato sera.

La distribuzione si fa da questa Stamperia, dal Gio. Antonio A bani Cartaro in Piazza nuova, e dal Cittad. Andrea Frugoni Stampatore sulla piazza della Posta vecchia. Il foglio volante vale soldi 10.

Gli Associati delle due Riviere per li 8 anticipate riceveranno regolarmente i fogli per mesi tre senza alcuna spesa di Posta. Essi dovranno dirigersi a questa Stamperia.

MONITORE LIGURE

1800. 26. Novembre Anno IV della Repubblica Ligure

Mihi Galba, Otho, Vitellius neque beneficio, neque injuria cogiti.
Tacit. H. c. L. 1.

NOTIZIE ESTERE

TURCHIA

Costantinopoli 1 Ottobre.

Paswan-Oglù dopo aver più volte battuto i Pascià coalizzati contro di lui, si avvanza attualmente verso Belgrado. Aggiungesi a questa nuova, che l'armata di Paswan è aumentata di dieci mila uomini.

INGHILTERRA

Londra 1 Novembre.

Tutti i progetti fatti per sollevare la miseria del popolo, e per diminuire il prezzo de' viveri, non possono avere che pochissimo effetto. Il parlamento darà senza dubbio molte provvidenze a queste materie, ma non potrà mai ristabilire gli antichi prezzi. Il vero rimedio è di accrescere i pagamenti agli artigiani, ed il prezzo a tutte le cose in proporzione. Ma bisogna guardarsi, che questa operazione non alteri notabilmente il valore delle nostre merci nel continente, perchè e' soffocherebbe il loro spaccio, e rovinerebbe il nostro commercio.

— La prossima seduta del parlamento non potrà durare più oltre dell'ultimo giorno di quest'anno, poichè, dovendosi effettuare sui primi di gennajo l'unione coll'Irlanda, dovrà essere allora radunato il parlamento imperiale.

— Una lettera di porto Repubblicano (isola S. Domingo) degli 11. vendem., annunzia che dopo la partenza di Rigaud un corpo di truppe francesi è stato mandato dal generale Toussaint-Louverture a prender possesso delle città di Cayes.

Altra di Londra 2 Novembre

Nella Città di Birmingham si trovano dei sediziosi, i quali profitano della carestia, che affligge le Città d'Inghilterra, per eccitare delle rivolte. Vi fanno circolare dei libelli incendiarj. Nell'ultimo Martedì con profusione n'è stato affisso uno che cominciava colle parole: *Viva la Repubblica* colla data de' 27 Ottobre. La pubblica autorità intanto che va in cerca degli autori ha promesso una ricompensa di 100 ghinee a chi somministrasse gli indizj dell'autore, e distributori.

— La notte di giovedì scorso giunse a Douvres un corriere tedesco, proveniente da Luneville. Per esso si seppe la nomina di Cobenzel alla carica di primo Ministro, l'occupazione della Toscana, e l'ordine dato da Moreau per la demolizione delle tre fortezze d'Ulma, Ingolstadt, e Filisburgo. Queste notizie hanno cagionato la maggior sorpresa.

Amburgo 31 Ottobre

L'ammiraglio Nelson col cav. Hamilton e la di lui sposa si sono imbarcati oggi per l'Inghilterra. A proposito di questi personaggi è comparsa una graziosa caricatura. Mentre la sposa del cavaliere sta abbagliandosi, copre col di lei *schall* gli occhi al di lei amante ammiraglio per modo, che questi si lascia passare fra le gambe senz'accorgersene un guerriero che vien dall'Egitto. Ognuno conosce che questi è Bonaparte che passa in Francia, mentre Nelson sta divertendosi con madama a Palermo.

GERMANIA

Dall'Alto Reno 1 Novembre

Si lavora indefessamente alla demolizione della fortezza di Hohentwiel. Circa 2m. contadini sono occupati alla demolizione di Filisburgo. Fra questi non se ne trova alcuno del paese di Baden, con cui la Francia è in pace. Filisburgo per la sua situazione è un luogo mal sano che ha costato la vita a molta gente. Le sue caserme sono quasi tutte ripiene d'acqua.

Augusta 7 Novembre

Nei nostri contorni tutto è ancora tranquillo. Tratto tratto arrivano dalla Francia de' trasporti di coseritti, che vengono montati, armati, e distribuiti in seguito in varj corpi.

Nelle due fortezze d'Ingolstadt e di Ulma si continuano le operazioni per la demolizione delle opere fortificate. Le mine sono già molto avanzate sotto i baluardi e le opere esteriori: la polvere è pronta per farle saltare al primo cenno. Si aspettano però per quest'ultima operazione gli ordini di Parigi.

Già d'alcuni giorni si trasportano dalla Svevia sopra il Lech verso la Baviera molte munizioni ed artiglieria.

Sul Danubio pure raccolgono i francesi verso Ratisbona de' considerabili magazzini.

Francfort 6 Novembre.

Nel momento in cui i Ministri Cobenzel e Lucchesini ricompajono sul teatro dell'Europa, che tutta ha rivolte su di essi le sue speranze, non sarà discaro l'averne di loro le seguenti notizie:

„ Il Conte di Cobenzel ministro dell'imperatore, è in età di circa 48 anni. Egli passò una parte della sua gioventù in Francia, e vi terminò anche i suoi studj. Il di lui padre coprì lunga pezza con molto decoro una delle cariche le più importanti della monarchia austriaca, cioè di ministro dirigente dei paesi bassi. Il figlio percorse una carriera diplomatica rapida, attiva e brillante. Nell'età di 22 anni andò ministro a Copenague. In seguito risiedette per quattro anni a Berlino, nel tempo che si agitava la questione colla Prussia per la Baviera. Alcuni anni dopo andò ministro a Pietroburgo, ove spiegò il carattere d'ambasciatore allorchando la Russia cominciò ad avere degli ambasciatori. Al tempo delle negoziazioni di Campo-Formio, egli era assente per congedo. Stette solamente alcuni mesi a Rastadt, e ritornò poscia ambasciatore a Pietroburgo fino alle differenze insorte l'anno scorso fra l'Austria e la Russia. Cobenzel avrà ora avuto il vantaggio di trattar tre volte alla fine di questo secolo col Governo Francese dei destini dei due paesi e di quell'Europa.

„ Il sig. de Lucchesini è nobile lucchese d'origine. (Due anni fa il di lui fratello fu mandato a Parigi dalla città di Lucca): egli ha 44 in 45 anni. Viaggiava ancor giovane in Alemagna, allorchè venne presentato a Federico il grande, e gli piacque talmente per le sue maniere, per la sua conversazione, per le sue idee in politica e in filosofia, che il re lo impegnò a fissarsi a Berlino. Egli vi visse fino alla morte del gran Federico senza immischiarsi d'affari, e sempre nella confidenza di questo principe. Passava soprattutto per uomo versatissimo nella letteratura antica e moderna. Sotto il regno di Federico Gu-

34
glicelmo ricevette molte commissioni importanti. Ministro in Polonia, rese dei servizj segnalati, e preparò il secondo patteggio. Ancora semplice ciambellano, venne incaricato delle istruzioni del re all'epoca della convenzione di Reichebach. Ebbe una missione passeggera a Vienna nel 1791, ove stette dappoi ministro plenipotenziario di Prussia. A Berlino egli ha il titolo di ministro di stato, ed è dell'infinitamente picciol numero d'uomini di quella corte che hanno conservato ed anche aumentato il lor credito sotto i tre regni.

REPUBBLICA FRANCESE

Bajona 11 Brumale

Il sotto Prefetto di Polizia del Circondario in data del giorno d'ieri vien di pubblicare un ordine, il quale vieta agli individui venendo dalla Spagna in Francia anche con passaporto, e fuori del pubblico servizio di oltrepassare le frontiere sino a nuove deliberazioni, motivato tale ordine sulle malattie epidemiche che affliggono la Spagna.

Luneville 15 Brumale

Un dispaccio ufficiale ci informa dell'arrivo simultaneo de' principali Ministri del Congresso provenienti da Parigi.

Altra di Luneville 20 Brumale

In mezzo ai preparativi di guerra che si fanno da una parte e dall'altra, è difficile, senza dubbio, di prevedere i successi, che le conferenze di Luneville avranno per la pace. Non si sa ancora se le conferenze fin qui particolari fra la Repubblica Francese, e l'Austria diverranno generali, e se i diversi Ministri stranieri che sono di già arrivati in Francia vi assisteranno, e daran loro la forma di un Congresso.

Ecco insomma, ciò che si è fatto qui dopo l'arrivo delle Legazioni Francese ed Austriaca.

Le due Plenipotenziarj arrivati il giorno 16, hanno lo stesso dì pranzato presso il Gen. Clarke, Comandante Straordinario della Città.

Il 17 si sono fatte le visite d'uso, e sono stati complimentati dalle Autorità Costituite.

Il 18 alla mattina, essi si sono ufficialmente comunicati i loro pieni poteri, ed hanno assistito alla festa dell'Anniversario del 18 Brumale, celebrata da un gran pranzo, che il Comandante aveva fatto preparare al Castello. Il Sig. di Cobentzel ha fatto il toast, al 18 Brumale.

Il 19 Le due Legazioni hanno organizzato i loro burò. Il medesimo giorno alle 4 di sera si è veduto partire da Luneville il Sig. Le-Fevre di Rechembourg, Segretario presso la Legazione Austriaca, spedito dal Sig. di Cobentzel in qualità di corriere Straordinario a Vienna.

Digioue 19 Brumale

Mille e seicento granatieri di Marina provenienti dal Campo di Amiens marciano a grandi giornate a questa volta con 12 pezzi d'artiglieria. Essi devono qui giungere per li 25 del corrente.

Parigi 20 Brumale (11 Novembre)

Quantunque sembri in apparenza un cambiamento negli affari politici dopo la partenza da Parigi del Conte Cobentzel pure si concepiscono delle migliori speranze di pace, e si lusinghiamo che alle negoziazioni di Luneville succederanno delle generali che comprenderanno anche l'Inghilterra. Tutte le Potenze dell'Europa hanno tanto interesse a far cessar la guerra che al momento, in cui essa sembrerà scoppiare è probabile che si concluda la pace.

— Jeri mattina il Marchese Luchesi, Ministro Plenipotenziario presso la Repubblica Francese, ed il Sig. Av. Bolla, Inviato di S. A. R. l'infante Duca di Parma sono stati all'udienza del primo Console, a cui hanno rimesso le credenziali delle rispettive loro Corti.

— Monsign. Giuseppe Spina nativo di Sarzana nella Liguria, Arcivescovo di Corinto, e già compagno di viaggio del fu Pio VI è arrivato a Parigi. Alloggia all'Albergo di Roma.

— Circolano da qualche giorni de' foglj anonimi in questa Comune. Uno di questi diffuso abbondantemente, e diretto ai Ministri, ai Tribuni, e Giornalisti ec.; ha per argomento il parallelo fra Cesare, Cromwell, Monk, e Bonaparte.

Questo foglio, dice un Giornale, „ Sembra di essere

una semplice risposta a dei giornali Inglesi che vomitano delle ingiurie contro Bonaparte il primo Console. „ Ma le ultime pagine ne spiegano la malignità: noi non sapremo meglio paragonarlo, che ad un serpente nascosto nelle Rose. „

Riflettasi però che infatti non poteva presentarsi al primo Console un consiglio pericoloso con più arte, e voleri lusinghieri come fa l'autore del foglio.

— Jeri il Cittadino Ceraechi, e suoi complici nell'attentato contro il primo Console, in numero di 19 sono stati tradotti avanti il Tribunale Criminale della Senna.

— Alcuni foglj stranieri pretesero, che la demolizione delle tre fortezze cedute dall'Imperatore era una contravvenzione all'armistizio, perchè essi pensano che le dette piazze siano state date in deposito, e non in assoluta proprietà. Questa distinzione metafisica ha nessun fondamento; le piazze sono state rimesse all'armata Francese per l'evacuazione fatta dalle truppe, e dall'artiglieria di S. M. I. La Francia è dunque padrona di farne ciò che giudicherà a proposito.

— Il Cittadino Fossuberte Commissaria generale delle Relazioni commerciali a Cadice è morto a Porto-reale dalla malattia contagiosa.

— Il Governo Batavo ha mandato in questa Città la superba sciabola destinata in dono al liberatore dell'Olanda, il generale in capo Brune; se mai la guerra incominciasse, il generale suddetto si servirà di questa sciabola contro gli Austriaci con tanta gloria e successo come lo fu all'Holder, quando usò l'altra sua contro i Russi, e gl'Inglesi.

— Si dice, che i Prefetti dei quattro Dipartimenti riuniti, hanno avuto ordine di formare un corpo di ottomila uomini.

— Il Sig. Conte di Cobentzel era il giorno 16 a mezzo giorno a Toul. Il Cittadino Giuseppe Bonaparte era la sera dello stesso giorno a Bar-sur-Ornain.

— Il Sig. de Sandos Rollin, Ministro di Prussia in Francia, parte quest'oggi per Neufchatel.

— Le ostilità, dice il Giornale ufficiale, stavano per ricominciare in Italia, allorchè il Gen. Brune venne informato dell'arrivo del Conte di Cobentzel a Luneville. Egli si affrettò di far sapere al momento al Gen. Bellegarde, che fin a tanto che non avesse ricevuto degli ordini ulteriori dal suo Governo, egli sospendeva le ostilità. Dopo molte conferenze convennero di avvertirsi dieci giorni prima; che l'armata Austriaca sarebbe restata nella parte del Ferrarese da essa occupata, benchè ciò fosse contrario alla convenzione di Marzagno; e che l'armata Francese contnuerebbe ad occupar la Toscana. (Questa notizia spiega la cagione dei movimenti, e contro movimenti ch'ebbero luogo fra le truppe Francesi in Italia, pria che ultimamente ritornassero sulla linea.)

— Il medesimo Giornale dice, che a Livorno si son trovati 500. quintali di frumento, 1500. di segala, e 900. di legumi secchi. Questo soccorso è estremamente prezioso per l'armata Francese, e per tutta l'Italia, ove il raccolto fu cattivo. Nel Porto di Livorno v'erano 205 bastimenti, 46 de' quali dei nemici della Repubblica, e perciò di buona preda.

— Jeri l'altro fu celebrata la festa della liberazione della Repubblica, per cui non vi fu Consiglio di Stato.

— L'altro jeri fu veduto navigare sulla Senna un vascello di 192 piedi di lunghezza, uno de' più bei vascelli della nostra antica marina di 192 piedi egualmente di lunghezza e di 140 pezzi di cannone. Era la prima volta che si vedeva navigare sulla Senna un vascello sì smisurato che contiene 140 bagni. Le manovre vennero benissimo eseguite malgrado la pioggia e il cattivo tempo. E' spirato dappoi un vento di Sul-Ouest che smosse i cammini, scuoprì i tetti delle case, ed ebbimo gran venti di mate, uragano e piogge continue.

Altra di Parigi 24. Brumale (15. Novembre)

Il Co: di Cobentzel è giunto a Luneville il giorno 16 del corrente alla mattina, dove è stato salutato con 19 colpi di cannone. Il Cittadino Giuseppe Bonaparte è pure colà arrivato sette ore dopo, e la di lui venuta fu annunciata col suono dell'unica campana, che è restata in quella città. Lo stesso giorno arrivarono 1500. granatieri, i quali trattanto, che le loro caserme furono terminate sono stati alloggiati nelle case de' particolari.

— Le lettere particolari della Prussia, e del Gabinetto di

Pietroburgo e quelle di Berlino sono d' accordo sul progetto di dare la pace all' Europa dentro quest' anno ; al cui effetto è incaricato il Marchese Luchesi di procurarne i mezzi col Governo Francese.

— I 72. quadri raccolti in Germania, e principalmente a Monaco dal Citt. Neveu, pittore e commissario del Governo, sono qui arrivati, e furono l'altroieri trasportati al museo centrale delle arti.

— L' uragano del quale abbiamo parlato, e sofferto a Parigi il 18. corr. è stato generale. Le lettere dei dipartimenti, e tra le altre quelle di Lilla, e di Boulogne ci parlano de' guasti terribili seguiti nelle campagne, che hanno portata la desolazione nelle città: molti uomini, e bestiami furono feriti rovesciati da molini, strappati gli alberi, e per sino rovinate le strade comuni.

Un decreto della Prefettura di Polizia in data del 16. di questo mese annulla tutte le permissioni date alle donne, fino a questo giorno, di travestirsi da uomo. Quelle che desiderano portar un abito da uomo devono ottenerne l'autorizzazione dalla Prefettura di Polizia. Qualunque donna trovata travestita, senza essere conforme alle presenti disposizioni sarà arrestata, e tradotta alla Polizia.

I T A L I A

Milano 22. Novembre.

Jeri a mezzo giorno è partito il generale di divisione Oudinot con tutto lo Stato Maggiore alla volta dell' armata; questa mattina partirono pure il generale in capo Brune, ed il luogotenente generale Delmas.

Noi possiamo augurare all' armata francese i più felici successi, mentre sappiamo esser ella di una forza imponente a fronte di quella del nemico, che oltre essere di numero inferiore alla francese, ha una prodigiosa quantità di ammalati.

Bologna 18 Novembre.

La divisione Watrin che era qui tutta stazionata partì il 25 alla volta di Modena. Giunse nel detto giorno la 20 brigata leggiera proveniente da Medicina. Jeri giunse proveniente da Imola la 38 mezza brigata, e la prima.

Oggi è giunto pure da Imola la 29 mezza brigata e due squadre di Ussari.

Torino 22 Novembre

Varie voci si vanno qui spargendo sulla ripresa delle ostilità, e sulla prolungazione dell' armistizio; nè mancano coloro, che fingono i Francesi disfatti in Toscana, e i Russi giunti a Verona; la prima notizia la confermano colla solita testimonianza d'un vetturino, che giunse l'altro jeri di Firenze, e che disse: *Poveri Francesi, sono stati battuti come sante spiche di grano!* L'altra poi non sanno com' appoggiarla, fuorchè colla franchezza impudente, con cui la vanno spacciando. Poveri Russi! a quante marcie e contromarcie, a quante apparizioni a guisa di ombre cinesi non vi ha finora assoggettato il gabinetto dei nostri politici assistocratici! Essi però sono in qualche parte scusabili: ignoranti per principio, per educazione, per abitudine, non debbono saper misurare la distanza che passa tra le frontiere della Russia, ove si trovano le truppe Moscovite, e la città di Verona! Ancorchè vi fossero esse giunte sulle macchine aereostatiche, non potrebbero ancora esservi arrivati.

Noi crediamo alla pace, e tanto più fondatamente, in quantochè tutti i fogli di Francia assicurano che il conte di Cobenzel ha pranzato li 16 brumale a Luneville con Giuseppe Bonaparte, e non è altrimenti partito per Vienna siccome gli allarmisti hanno benignamente supposto.

NOTIZIE INTERNE

Genova 26. Novembre.

Lunedì 24 correnac è stata pubblicata una energica Proclamazione del Generale in capo Brune diretta ai Bravi

dell' Armata d'Italia, animandoli a combattere, per avere la pace, ciò che è indizio di rinnovazione delle ostilità.

— Jeri è stato pubblicato altresì un Ordine di questo Generale Comandante la Piazza diretto a tutti gli Uffiziali Italiani esistenti in questa Città affiochè vadano in Toscana nel Corpo del Generale Pino. Secondo quest' ordine gli impiegati non addetti all' armata devono partire.

— Questa mattina è stato trovato morto, e trafitto da molti colpi di stilo nella sua abitazione in Caneto Bernardo Moggiore Droghiere. Ignorasi lo scellerato autore, e la causa crudele che lo ha indotto a commettere tale assassinamento.

— Domenica mattina le lancie d' un Brick Inglese hanno insguato sulle acque di Camogli una Pollacca Idriotta diretta a questo Porto. Questo legno si è difeso con coraggio, e con un colpo di cannone a mitraglia ha fatto allontanare gli aggressori. Il Brick intanto sparava delle cannonate contro le proprie lancie per farle retrocedere. Irritato il legno nemico per l' infruttuosità della sua impresa, si è poi avvicinato al detto Camogli vibrando 10, o 11. colpi di cannone contro il medesimo, che per altro non hanno offese le abitazioni. Il legno Idriotta è entrato in questo porto lo stesso giorno, ed è proveniente da Livorno con soda, cotone, tabacchi, ed altri generi, comandato dal Cap. G. O. Dimitrio Lazzeri Greco Ottomano. Un eguale fortuna, però non è riuscita ad un altro, che si crede dell' istessa nazione; ma a molti è sembrato Ligure. Questo nel far del giorno del Lunedì si è trovato in mezzo d' una Fregata, e Brick Inglese sulle acque di Nervi; egli si è reso senza alcuna difesa, ed ignoriamo dove sia stato condotto.

— L' apparizione d' alcuni legni Inglese da guerra nelle nostre acque seguita Domenica come si è già detto ha prodotto due effetti ben meritevoli di rimarco.

Il primo si è l' aumento del prezzo de' commestibili. Gli assassini del Popolo da una disgrazia comune hanno ricavato un pretesto tutto a loro profitto per strangolare i poveri, che devono ricorrere ai venditori, e rivenditori delle sussistenze. Questi scellerati certamente sono correi nelle ostilità, che ci fanno i legni Inglese, poichè tengono la stessa condotta, e naturalmente devono essere stipendiati dagli agenti Britannici. Gli uni, e gli altri tendono ad affamare gli abitanti di questa Comune, colla differenza però, che quelli vivono con noi, e stanno nella società di coloro, a cui fanno una guerra di fame, che è guerra di morte.

La Pubblica Autorità punirà senza dubbio, ed esemplarmente i medesimi come tratterebbe col rigor della guerra gl' Inglese, se per sorte arrivassero sotto le batterie, che ci difendono. Il Comitato degli Edili non si scorderà le sue incumbenze in questa occasione.

Il secondo effetto si è la rinnovazione delle quasi perdute speranze in molti nemici del Governo Repubblicano. Alcuni di questi girando per le mura osservavano con crudele compiacenza la comparsa de' loro creduti alleati; ne esageravano le forze, e penetrando nelle loro intenzioni comuni ad entrambi, si lusingavano di vedere un' altra volta il ritorno delle Reggenze, dei Troni, dei Semidei, e questi automa ridicoli non riflettono, che soffre il lor Paese natale, la Nazione intiera dalla presenza di quei legni, che infestano col mare anche il commercio, e che è interesse di tutti i Liguri, che la navigazione sia libera. Gli denunciemo pertanto al Tribunale inappellabile della pubblica opinione, che gli condannerà al disprezzo, ed all' obbrobrio.

— Vi è chi pretende che fra i Membri delle Sezioni Civili vi siano alcuni, i quali affermano con una grazia obbligante una certa ripugnanza di dover esser Rapportatori, o di aver da giudicare le Cause passive degli Ecclesiastici, sembrando loro, che questi Cittadini non debbano esser chiamati per le loro liti, che avanti il Cielo.

Siamo assai lontani dal prestar fede ad un' imputazione, che ha dell' assurdo; ma se mai fosse vera sarebbe cattiva tale ripugnanza se partisse dal carattere conosciuto sotto nome d' *impossura*, sarebbe un indizio d' avversione

al Sistema Repubblicano, che ha per base la Sovranità del Popolo, e l'emanazione da essa di tutti i poteri costituenti una società d'uomini; e darebbe occasione di credere anche ai più semplici che chi la professa per sentimento non è un giusto Giudice, perchè opera o contro la sua coscienza, o contro le Leggi, che lo abilitano ad esercitare le sue venerabili funzioni nelle contestazioni occorrenti fra i Cittadini senza distinzione di Ecclesiastici, o Secolari; ed a questo titolo gli è assegnato un'indennizzazione sopra la Cassa Giurisdizionale.

Bramiamo che sia falsa l'imputazione, mentre trovandola sussistere apprendiamo che sia utile il pubblicare quel funzionario, o funzionario infedeli ai suoi Concittadini per loro norma, quando avessero da litigare contro gli Ecclesiastici.

— La Cassa Nazionale sino ai 22. corr. Novembre ha introitato lire 120829. 15. 3. f. b. in esecuzione della Legge degli 11. Agosto p. p. e successive riguardanti l'obbligo di affrancare i beni Enfeudati di dominio diretto della Nazione per conto de' beni di tale qualità esistenti nella Centrale. Sinora non è ancor arrivato il coato generale dell'importare de' capitali introitati a detto titolo dai rispettivi Commissarij incaricati di ricevere i capitali delle affrancazioni degli altri beni esistenti nelle restanti Giurisdizioni del Territorio.

— Da qualche settimana siamo senza neve nei botteghini. L'Impresario, che ha il *gius privativo* di venderne si scusa col dire, che nei serbatorj, in cui ne conservava in deposito un'immensa mole, vi è filtrato dell'acqua per i guasti dati o dai biganti, o dagli austriaci.

Noi non esamineremo se queste asserzioni siano vere; se tutte o parte delle neviere destinate a di lui uso siano state dannificate da casi imprevisi, e forzosi. Facciamo però osservare che l'attuale Impresario nell'Agosto 1796. è stato costretto da chi presiedeva a questa finanza a trovare della neve o dal Cielo, o dalla Terra; neve di fatti, ch'egli trovò in altre Nevriere; provvidenza, che se adesso fosse adottata dalla Municipalità di Genova, a cui è assegnato questo introito per un dei mezzi, onde far fronte alle di lei spese, la presente Comune non ne sarebbe mancante; non soffrirebbero discapito le famiglie di tanti Cittadini proprietari, o amministratori dei molti botteghini.

Questa provvidenza porterebbe un altro effetto salutare perchè tende all'osservanza d'un solenne contratto; garantisce l'interesse municipale, mentre gli Impresarij secondo un loro sistema, radicato nelle midolle, d'mandano sempre delle riduzioni, delle pensioni o per un motivo, o per un altro, e guai a chi loro presta fede sulle asserzioni non giustificate.

— E' terminata la redazione della Legge organica della Guardia Nazionale. Sublime istituzione perchè destinata a proteggere le proprietà, la pubblica tranquillità, e l'osservanza delle Leggi.

Essa è divisa in altrettante compagnie di 120 Cittadini quanti ne comprende dell'età legale ogni circondario di Parrocchie. Questa divisione ci dà motivo di sottoporre alla saviezza del Governo la necessità della rettificazione dei circondarij Parrocchiali della Centrale. E' nota la sproporzione ben grande fra il numero del Popolo delle nostre Parrocchie. Vi è il circondario di quella delle Grazie, che non comprende più di 1500 anime, mentre l'altra di S. Stefano eccede le 12m. La Parrocchia di S. Croce non arriva ad 800. Individui; e così andiamo discorrendo di molte altre.

Inoltre alcune Parrocchie come quella delle Vigne, e di S. Agnese hanno un circondario molto vasto, che si estende oltre il recinto delle mura interiori cioè è di grande impedimento all'esercizio delle funzioni, e doveri Parrocchiali, circostanza valutabile all'effetto di nuove erezioni, o traslocazioni di Parrocchie, giacchè abbiamo molte Chiese vacanti che possono servire comodamente ai vantaggi spirituali degli abitanti nella Centrale. E' vero, che alle misure, che progettiamo si oppone l'interesse di alcuni Parrochi, ma facciamo riflettere, che quest'ostacolo è presto superato quando il Governo incarichi del piano della rettificazione, e traslocazione ossia nuova erezione chi ha la suprema direzione spirituale, piano da portarsi alla definitiva sanzione del Governo medesimo.

Da questa rettificazione risulterà una miglior organizzazione nella nostra Guardia Nazionale; poco divario sarà nel numero delle Compagnie in ogni Circondario Parrocchiale, e quindi succederà un regolare servizio delle medesime senza alcuna confusione.

— Questo Comitato degli Edili intento sempre al bene del Popolo ha fatto stampar una quantità di fogli contenenti i nomi degli usuali commestibili con dei spazi per potervi scrivere le mete, i quali in ogni 15 giorni obbliga i venditori di dettaglio a provvedersene un esemplare da stare affisse tanto per chi sa leggere, come per chi è illetterato.

Un tale regolamento è lodevole in se, e molto più quando se ne esige l'osservanza, ma alcune circostanze lo rendono censurabile.

Gli aggiunti, o disgiunti al burò del Comitato fanno pagare ai rivenditori soldi 4 per ogni esemplare; ciò che importa un'imposizione indiretta su di questi d'anne lire. 4. 16. Questa sicuramente in ultima analisi va a pesare su i poveri compratori, ed ecco un nuovo carico ingiusto nelle correnti calamità generali su i commestibili. Oltre di ciò questa tassa può servire d'un funestissimo esempio. Costa al Comitato ogni foglio denari 8 al sommo, e perchè farlo pagare con un prezzo sproporzionato? accordiamo, che sia giusto il prelevare la spesa dello stampatore, ma non sembra che concorra un giusto titolo di farvi un guadagno. I rivenditori, che non ragionano che sul loro interesse, e sulla loro insaziabilità si credono perciò autorizzati a speculare anche essi per vendere al più alto prezzo i commestibili, o di studiare la maniera d'acrescerlo con grave scapito di tante infelici famiglie vittima più di tutte delle generali disgrazie. Noi senza biasimare la condotta di quel Magistrato del Popolo lo ecciteremo piuttosto a vincere tutte le speculazioni dei nostri sanguisuga, dei ladri rivenditori di sussistenze con far uso delle severe punizioni contro i contraventori ai di lui ordini; le multe pecuniarie secondo il sentimento del suo burò sono le ottime, perchè si dividono in gran parte fra gli addetti al medesimo, ma però si diamo l'onore di farli riflettere la loro insufficienza per correggere i rivenditori perchè l'esperienza dimostra, che di una multa se ne rifanno con usura nei pesi, e così una tal pena è il fomite di maggiori delitti, i quali restano poi impuniti come tanti altri.

Quindi il migliore espediente si è quello di far condurre dalla forza armata per tutta la Città il primo, e chiunque si arbitra d'occultare i commestibili per venderli a più alto prezzo in altra occasione; chi ne eccede le mete; chi rubba nel peso; chi li adultera; chi si serve di pesi non autentici, o non giusti, in somma chiunque, il quale con suoi maneggi rende più miserabile, ed infelice la situazione del Cittadino. A questi indegni assassini del povero, e dei suoi fratelli sia attaccato un cartello d'infamia nell'atto, che girano per le contrade, ed indi sia decretata la chiusura della loro bottega, o la privazione del posto pubblico, onde non vendano per un dato tempo secondo i casi.

Forse degli Egoisti si opporranno a queste misure di strepitosa, ed esemplare punizione sul fondamento della pretesa facoltà nel Comitato di irrogarle, obbietto insussistente per altro se si considera l'ultimo articolo delle di lui attribuzioni, per cui gli sono state comunicate *sulla la incumbenza del soprasso Mag. dei Censori*; ed obbietto ancora che si può distruggere facilmente col procurarsi delle maggiori attribuzioni dalle superiori autorità della Repubblica, le quali non sono certamente indifferenti alla felicità della Nazione, ed al bene del Popolo di Genova.

Siamo persuasi, che le premesse osservazioni stimoleranno l'energia del Comitato suddetto, e che questo spinto dai sentimenti dell'onore, del dovere, che gli imprimono le sue funzioni, seconderà il voto della gran maggioranza dei suoi Concittadini, i quali hanno diritto d'attendere, ed aspettano di fatti dalla di lui saviezza, e vigilanza delle riprove dell'interesse, che egli prende per i loro vantaggi proteggendoli contro le quotidiane angarie dei venditori di sussistenze.

Il prezzo d'Associazione è di lire 3 per un mese, di 8 per 3 mesi, di 15 per il semestre, e di 28 per l'intera annata da pagarsi anticipatamente. Si pubblicano due fogli la settimana il Mercoledì, ed il Sabato sera.

La distribuzione si fa da questa Stamperia, dal cit. Antonio Albani Cartaro in Piazza nuova, e dal Cittad. Andrea Frugoni Stampatore sulla piazza della Posta vecchia.

Il foglio volante vale soldi 10.

Gli Associati della due Riviere per lire 8 anticipate riceveranno regolarmente i fogli per mesi tre senza alcuna spesa di Posta. Essi dovranno dirigersi a questa Stamperia.

MONITORE LIGURE

1800. 29. Novembre Anno IV della Repubblica Ligure

Mihi Galba, Ocho, Vitellius neque beneficio, neque injuria cogniti.
Tacit. Hist. L. I.*Continuazione dell' Articolo sulle Reazioni Politiche*
(Vedi il foglio N. 8.)

Non chiameremo reazione la giusta punizione de' colpevoli, né il ritorno delle sane idee. Queste cose appartengono rispettivamente alla legge, ed alla ragione. Ciò che al contrario essenzialmente distingue le reazioni si è l'arbitrario in luogo della legge; la passione invece della fredda riflessione, invece di giudicare dei uomini, si proserivono in massa, e le idee, o opinioni si rigettano senza esame, e bruscamente. Le reazioni contro i uomini in massa perpetuano le rivoluzioni poichè esse perpetuano l'oppressione, che ne è il germe. Le rivoluzioni contro le idee rendono alle volte infruttuoso il loro scopo quando non estirpano gli antichi abusi, e pregiudizj. I privilegiati sogliono sempre stare attenti per profittare de' momenti favorevoli, onde far nascere le obliate distinzioni, ed errori. Quando le reazioni contro i uomini sono l'effetto d'una azione precedente alle volte sono la causa di molte altre reazioni successive: il partito oppresso opprime a vicenda; e colui che si vede vittima ingiusta, ed illegale, si sforza di ripigliare dei perduti poteri, e giungendo il dì lui trionfo si osservano due motivi d'eccesso in vece di uno; la di lui naturale disposizione, che gli fa commettere i suoi primi atti delittuosi, ed il suo risentimento dei delitti, che furono la conseguenza, ed il castigo de' suoi proprj.

Allora si ammassano le cause delle disgrazie, senza ritengo s' infrangono tutti i legami sociali; i partiti diventano egualmente colpevoli. Tutti i limiti si oltrepassano, i delitti sono puniti con altri delitti; il sentimento dell'innocenza, sentimento che del passato forma una morale garanzia dell'avvenire, sparisce affatto, e l'intera generazione corrotta dall'arbitrio è spinta lungi dalle leggi protettrici mediante i motivi, che suggerisce il timore, la vendetta, il furore congiunto al timore.

La vendetta passione estremamente celata diventa la dominante: la Storia pur troppo insegna questa dolorosa verità. Essa perdona persino ai uomini, i di cui delitti l'hanno provocata purchè la dirigano contro gli instrumenti dei loro stessi delitti. Questi uomini si fanno atteggiamenti delle reazioni provocate dai loro stessi attentati, e così le rendono più terribili, più spaventose.

I uomini sensibili, che si trovano per loro disgrazia in queste convulsioni non sanno esser feroci; il dispiacere raddolcisce la loro collera, nella memoria di ciò, che ognuno ama, trovasi una sorta di naturale passione, che senza avvedersene s'impadronisce delle impressioni, le quali proviano.

Al contrario i uomini feroci, vili, avidi di meritarsi un perdono col sangue da loro sparso, col mezzo de' delitti da essi commessi, non vedono confini nei loro eccessi. Il timore non il sentimento è il motivo, che gli determina. Le loro barbatie sono un risultato d'un freddo calcolo; non si assuefanno alle scelleratezze, perchè le soffrono, ma perchè le temono in loro stessi; siccome i loro timori, e rimorsi sono illimitati, così sono senza termine le loro empietà. In Francia, per esempio, avrebbe fremuto d'orrore quella moltitudine forsennata di coloro, i quali hanno cooperato alle tante, e molteplici reazioni, che l'hanno disonorata, se si fosse per un momento arrestata a contemplarne i capi. Essa avrebbe conosciuto, che per invece contro degli instrumenti esecrabili d'orrore ha secondato le perfide viste di agitatori più ancora

esecrabili. Quegli condottori scellerati la strascinavano alla ferocia appunto per sottrarsi dalla giustizia; colla speranza di far obliare la loro complicità la stimolavano all'assassinio dei complici; rendevano odiosa, atroce, ed illegale la vendetta nazionale per non essere colpiti dalla medesima, ed evaderla.

Tali dolorosi esempj devono ispirare un orror profondo contro simili reazioni; esse colpiscono alle volte qualche delinquenti; ma eternizzano l'impero del delitto; assicurano l'impunità ai più perversi fra i scellerati, a coloro, che sono sempre disposti a diventare tali in tutti i sensi, in tutte le occasioni da loro desiderate.

Le reazioni all'opposto contro le idee s'quasi meno sanguinose, ma non meno funeste sotto alcuni rapporti; tante volte per causa delle medesime i mali individuali diventano senza frutto, e le disgrazie generali senza compenso.

Se le medesime arrivano ad abbattere dei numerosi pregiudizj esse riconducono questi istessi senza ripararne le concomitanti disgrazie; rimettono in parte degli antichi abusi senza scancellarne le rovine; rendono all'uomo ingannato, o sedotto gli usati ferri; ma ferri qualche volta insanguinati.

Queste reazioni conseguenza di rivoluzioni disastrose, producono delle infruttifere rivoluzioni: nascono dall'inclinazione dello spirito umano tendente di sua natura a riunire colla massa dei suoi dispiaceri ciò che lo circonda, o lo affligge. In questa maniera nel ricordarci dell'infanzia, o d'un tempo felice, che è passato, gli oggetti indifferenti si uniscono in ciò che ci è stato più caro, ed il piacere del passato si immischia in tutti i dettagli, offerti momentaneamente alla nostra prevenuta immaginazione; in somma l'uomo, che nelle rovine generali ha veduto mancare la propria singolare felicità crede di non poter migliorare, che col ristabilire ciò, che ha partecipato della sua caduta: gli incoavenienti istessi, e gli abusi sofferti gli diventano preziosi, sembrandoli in lontananza legati intimamente ai vantaggi, dei quali compiangere la perdita.

Tale umana disposizione non solo si oppone alla miglioramento del nuovo sistema prodotto dalla rivoluzione sulle idee, ma impedisce nel tempo stesso la perfezione dell'antico. Si viene allora a concepire una superstiziosa venerazione per un composto, di cui non si ardisce di analizzare gli elementi per timore di scioglierlo: più: viene ancora a dimenticarsi, che si deve giudicare di ciò, che più non esiste, come se mai non fosse esistito, e se quando trattasi distruggere non bisogna distruggere, che ciò che è dannoso, o funesto: così quando occorre di riedificare non bisogna rialzare, che quello, che giova, o può esser utile. Quindi simili riflessioni assai ovvie producendo il ritorno alle antiche abitudini, o pregiudizj la schiavitù, che ne è il risultato, è la più compita; più illimitata la sommissione di quello, che giammai sia stata avanti la rivoluzione.

Non è dunque molto l'aver conquistata la Libertà; d'aver fatto trionfare i lumi, d'aver riscattato col mezzo di grandi sacrificj dei beni inestimabili, d'aver posto fine a tali sacrificj coll'ajuto di sforzi assai grandi bisogna altresì impedire, che il movimento retrogrado successivo inevitabile d'un'eccessiva impulsione, o di molte disgrazie non si prolunghi al di là dei limiti necessarij, onde non prepari la ripristinazione dei combattuti pregiudizj, e che

non lasci in fine per segnali dell'operato cambiamento, che delle rovine, delle lagrime, o dell'obbrobrio insieme. Ma quali sono i doveri del Governo nelle reazioni? Essi sono diversi secondo le due specie di reazioni.
(Sarà continuato.)

NOTIZIE ESTERE

PRUSSIA

Berlino 4. Novembre

La notte tra il 2 ed il 3 è giunto in questa Città il cittadino Luigi Bonaparte, ed è smontato all'Albergo detto la Città di Parigi. Un'ora dopo si è egli portato dal Ministro Bournonville, dove ha pranzato jeri, ed oggi; quest'è la sola persona da lui veduta finora. L'Imperatore delle Russie ha nominato Commendatore dell'Ordine di Malta il Conte di Neale Ciambelano di sua maestà il Re di Prussia. E' qui giunta la Principessa d'Orange.

GERMANIA

Manheim 19. Novembre.

Leggesi in molte gazzette Allemane una lettera di Pietroburgo de' 12. Ottobre, la quale annunzia, che la Russia ha preso l'aspetto il più guerriero; che si recluta colla maggiore attività anche nelle provincie che n'erano state esenti finora; e che la Curlandia deve somministrare 12m. uomini. Furono formate quattro armate, di cui due sono di già sulle frontiere della Polonia, la terza a Riga; la quarta a Constadt: quest'ultima ha 500 pezzi d'artiglieria, e deve tenersi pronta ad imbarcarsi. Una cosa rimarchevole si è, che non vi sono Cosacchi in queste armate: essi saranno impiegati nell'interno dell'impero. Si fanno alla Corte preparativi, che annunciano un viaggio dell'Imperatore, il quale dicesi, che si recherà a Grodno. Gli equipaggi da viaggio, ed il servizio di tavola di S. M. I. sono già pronti a partire, e le guardie del corpo ebbero ordine d'apparecchiarsi a marciare. L'Imperatore è molto occupato a Gatschina, e non è permesso a chicchessia di presentarsi senza un permesso in iscritto dello stesso Imperatore. Regna una grande attività nella corrispondenza colle Corti straniere principalmente con quella di Berlino. Dicesi, che si tratta soprattutto della conservazione dell'impero Germanico, del ristabilimento del trono di Polonia, e delle differenze tra la Francia, e la Porta.

Karlsruhe 9. Novembre

Il telegrafo di Strasburgo ind cava jeri sera l'ordine di sollecitare la demolizione delle 3 fortezze. Un corriere Francese passato da qui questa mane, portava l'ordine ad un reggimento di Ulani nuovamente eretto di partite sollecitamente. A Filisburgo non resta, che una brigata di Svizzeri, finchè sarà terminata la demolizione.

Una notizia di Strasburgo dice: che il Conte di Cobentzel ha abbandonato Parigi, senza aver nulla concluso; ma ch'esso si tratterà a Luneville finchè ritorna il corriere, che fu spedito a Vienna coll'ultimatum di Bonaparte. Trattanto si vuole che Bonaparte abbia realmente disdetto l'armistizio, affinché, se la risposta di Vienna non fosse favorevole, si possa all'istante incominciare le ostilità prima, che l'inverno s'inoltri.

REPUBBLICA FRANCESE

Parigi 24. Brumale.

Atti del Governo 19. Novembre.

I Consoli della Repubblica sentito il Consiglio di Stato decretano.

1. Il Ministro dell'Interoie farà subitamente preparare la sala del Corpo Legislativo per l'apertura della di lui sessione.
2. La sala della Biblioteca sarà aperta a mezzo giorno al primo Frimale (22. Novembre) per ricevere i Membri del Corpo Legislativo.
3. Lo stesso giorno, ed all'istess'ora molte salve d'artiglieria annunzieranno l'apertura della sessione.
4. Il Ministro suddetto si troverà accompagnato da due messaggieri di Stato nella sala ordinaria delle sedute per ricevere i Membri del Corpo Legislativo.
5. Tre consiglieri di Stato si troveranno altresì al Corpo Legislativo.
6. Quando i Membri del Corpo Legislativo avranno

aperta la seduta sotto la presidenza del più vecchio, l'Ufficiale Comandante la guardia d'onore del Corpo Legislativo prenderà gli ordini del Presidente.

7. Uno dei Consiglieri di Stato parlerà in nome del Governo.

8. Il detto Ministro è incaricato del presente Decreto.

PROCLAMAZIONE

Bonaparte Primo Console della Repubblica proclama la nota seguente del Governo.

I Consoli della Repubblica visto l'articolo 33 della Costituzione così concepito:

„ La Sessione del Corpo Legislativo comincia ogni anno il 1. Frimale. “

Dichiarano che la riunione de' Membri del Corpo Legislativo per la sessione dell'Anno IX avrà luogo il 1. Frimale a mezzo giorno in Parigi nel Palazzo del Corpo Legislativo.

Il presente atto sia munito del sigillo di Stato, inserito nel Bollettino delle Leggi, iscritto ne' registri delle Autorità giudiziarie, ed Amministrative, ed il Ministro della giustizia è incaricato di sorvegliarne la pubblicazione.

— Merita un luogo distinto in questo foglio il seguente messaggio del Ministro della Giustizia della Repubblica Francese ai Commissarj del Governo presso i Tribunali Criminali, in data de' 18. Brumale:

„ Il primo Console nel confidarvi, o Cittadini, delle funzioni importanti che avete da adempire si è fondato sulla vostra attività, e vigilanza non meno, che sui vostri lumi, ed integrità.

„ Ogni delitto caratterizzato dalla Legge per tale deve punirsi. Il Governo vuole che l'azione della giustizia criminale si estenda rapidamente su tutti i colpevoli.

„ Voi corrisponderete a questo desiderio, Cittadini, con tutti i mezzi, che potete. Sembrano rinnovarsi dei delitti in molti Dipartimenti, che più direttamente interessano l'ordine pubblico. Le grandi strade non hanno più sicurezza; i briganti attaccano i passeggeri, i corrieri, le vetture pubbliche. Il denaro nazionale, sì necessario per il servizio della guerra, e dell'interno, è rubbato giornalmente, e sono intercettate le relazioni commerciali.

„ Questi attentati sono d'una natura tale da fissare più particolarmente la sollecitudine del Governo; esso esige dalla vostra parte la più grande attività nel perseguirli, e sotto questo rapporto deve sorvegliare costantemente la vostra condotta, ed i progressi dei processi. Per arrivarvi con vantaggio, io dimando da voi, Cittadini, che m'informiate d'ogni delitto interessante l'ordine pubblico, commesso nel vostro circondario, subito che ne avrete nozione, e delle misure prese per punirne gli autori.

„ Penetratevi grandemente dell'importanza di questa corrispondenza, e della esattezza, che richiede. Le vostre relazioni abituali con i Direttori de' Giurati, cogli Uffiziali di Polizia giudiziaria vi costituiscono nella situazione di non mancarvi; spetta a voi il sorvegliare gli uni, e lo stimolare gli altri. Voi dovete da quelli tutto sapere. Da voi devo essere informato di tutto. — Sopravvenendo qualche ostacolo che fermi il corso alla giustizia, mettetemene al giorno, affinché io possa concorrere a toglierlo. Voi m'istruirete del Tribunale, su cui è caduta l'ozione degli accusati.

„ Se qualche delinquente evade la vendetta della legge, voi ricorrerete subito al Tribunale Supremo di Cassazione; altrimenti va al di sotto il riposo, e la pubblica salvezza.

„ Tale, Cittadini, è la volontà del Governo; voi conoscete il dovere che vi prescrive l'utilità generale; io dunque non avrò motivo di ricordarvelo, e spero che ne' rapporti che mi metterete in situazione di fare giornalmente al Governo sullo stato della giustizia criminale il primo Console non troverà che de' nuovi motivi per conservarvi la confidenza, di cui vi ha rivestito. “

ABRIAL.

Questo messaggio si applica a meraviglia nella Liguria, in cui alcuni Tribunali Criminali non hanno premura di adempire le loro auguste funzioni.

— Il Gen. Moreau non ha altrimenti difetto il suo matrimonio, egli ha anzi sposata li 18. brumale la cit. Hullox giovinetta d'anni 19. circa, figlia dell'antico direttore generale dell'Isola di Francia, Moreau parte domani per l'armata.

— Luciano Bonaparte, Ministro degli interni, passò la vigilia ed il giorno della sua partenza coi suoi impiegati, i quali tutti gli chiesero la permissione di tenergli dietro, e conservano la speranza di raggiungerlo. Li 22 passò a Tolon. Egli viaggia giorno e notte; i suoi domestici dicono, che egli va in Spagna.

— Si parla d'una risposta definitiva della Corte di Vienna, che si attende qui dal 25 al 29. Ciò che sembra confermare questa nuova si è, che un Corriere del Conte di Cobentzel passando la Strasburgo disse, che era portatore d'un trattato di pace redatto dal primo Console stesso, e rimesso al Plenipotenziario Austriaco.

I T A L I A

Milano 25 Novembre

Qui tutto è in movimento. Da ogni parte si vedono sfilare truppe, che s'incamminano per la grand'armata. Si sono di già veduti varj distaccamenti anche della terza armata di riserva: tutti sono ben vestiti ed equipaggiati, e partono contenti, giacchè tengono per certo, che finalmente potranno soddisfare all'impetuosa loro brama di nuovamente battersi col nemico, che non temono per essere il loro coraggio molto più in là di quello ch'abbisogni per riportare contro il medesimo nuove segnalate vittorie. Più non si dubita che in breve udransi importanti fatti; nè vi è che il piccolo numero degli aristocratici ignoranti, che abbia un'ombra di prevenzione, che il nemico sia per avere un qualche vantaggio. E però molto straordinario, e fa stupire ogni uomo che abbia il minimo buon senso l'udire tuttora sognate nuove armate russe in Italia, in tempo, che nessuno ne' più gotici, e remoti paesi di S. M. I. R. A. e col mezzo divino ed impovente di chi regge la pubblica opinione, giungere si potrebbe a farlo non dico credere, ma nemmeno sospettare.

— Il gen. in capo Brune il giorno 30 brumiale ha indirizzata la seguente lettera ai membri del governo Cisalpino:

B R U N E

Consigliere di Stato, Generale in Capo, ai membri del Governo Cisalpino.

CITTADINI.

Io trasferisco il mio Quartier-generale a Brescia. Raddoppiate la vostra vigilanza per reprimere lo spionaggio e i falsi allarmi: preservate il buon Popolo Cisalpino da qualunque errore che gli potrebbe devenir funesto. Una grande gloria vi attende, quella di concorrere col vostro zelo, colla vostra saviezza, e colla fermezza vostra ai progressi dell'Armata, e al rasserenamento della Libertà e dell'indipendenza di questo paese.

Salute e considerazione.

B R U N E

Questa pubblicazione venne accompagnata da energico proclama al Popolo Cisalpino. Il governo dice in esso, che una volta ancora le Truppe Repubblicane corrono all'armi per mettere un termine alla mala fede di un ostinato nemico che astutamente temporeggia. Per questo istante sospirato dovranno più presto aver fine le attuali straordinarie gravanze, e il popolo si renderà più presto sensibile alla realtà dei sommi beneficj di un governo repubblicano. Gli è pure in questo istante che si agitano i fautori dei torbidi: essi s'ingannano però se sperano. Il governo è forte per se stesso, forte per l'accordo in cui trovasi colle autorità tutte francesi, e garantisce l'inalterabile interna tranquillità. Egli non si dipartirà dall'adottata moderazione: la libertà personale sarà rispettata; e quelli che non camminano nel più retto senso della Repubblica, saranno abbandonati al disprezzo dei loro concittadini. Ma questa moderazione, è costanza di principj, e non debolezza o viltà: la moderazione non è per i malvagi e traditori, o per gli inemendabili. Quindi gli allarmisti, gli spauratori della repubblica e del Governo, i perturbatori d'ogni sorta verranno puniti. Chi non ama la Repubblica, o contro vi cospira, può cercarsi sotto altro cielo il governo che più gli piace. Ogni Cittadino converrà della giustizia di queste disposizioni: nelle congiure dei nemici esterni contro la Repubblica, non v'ha che l'uom perfido o stordito che tenti di turbarne la tranquillità interna colla maldicenza contro il bene che non si vuol riconoscere, o esagerando il male inevitabile nelle circostanze. Per questi esseri torbidi o

perversi, a fronte della massa infinita dei buoni Cittadini, il Governo non dovrebbe fissar l'attenzione, s'essi non si moltiplicassero con una infinita inquietudine. Egli ha però per suoi cooperatori tutti gli amici della Repubblica, le brave guardie Nazionali ec.

Torino 26. Novembre.

Dal General Brune è stata ufficialmente comunicata a questo Governo la notizia dell'armistizio, di cui però se ne ignorano le condizioni. Se però si rifletta, che questo nuovo armistizio è stato accordato, e non richiesto dalla Francia, facilmente ognuno si persuaderà, che esse saranno favorevoli per li Francesi.

— Il Citt. Pavet Reggente questa Segreteria di guerra ha data, ed ottenuta la sua dimissione. Sa ebbe desiderabile, che tutti gli agenti pubblici esercitassero li loro impieghi, come gli ha esercitati questo benemerito Cittadino, che si è meritata la stima universale. Il Cit. Caccia primo impiegato in detta Segreteria lo ha già rimpiazzato.

NOTIZIE INTERNE

Genova 29. Novembre

— La seconda Sezione Criminale si è pronunciata nella Causa del furto sacrilego commesso da Luigi Montorsi nella maniera che segue: — Di questo carcerato ne abbiamo già fatto parola nel foglio Num. 7.

Nella Causa del Processo formato contro Luigi Montorsi di Michele reo di furto sacrilego a danno della Pia Opera dello Spedale di Pannarone.

Condanna (così dicono le rispettive Cedole de' Giudici) definitivamente il detto Montorsi nella pena di anni ventiquattro di galea, sulla quale sarà tradotto con elogio in fronte dicente = *Ladro sacrilego* =

Mi determinano alla suddetta pronuncia le seguenti riflessioni di fatto, e di legge, per declinare dalla pena ordinata dello Statuto Criminale di Sacrilego.

1. La prova fatta in difesa, di non esser solito a delinquere, ma piuttosto d'essere sempre stato esatto, e fedele nell'amministrazione della Sacristia.

2. Che i primi effetti manresi furono soltanto ipotecati, come risulta dal processo offensivo, e così non si tratta in questi, che di un furto improprio.

3. La provata miseria del Carcerato, che lo rese impossibilitato nei tempi di generale penuria non solo a scogliere le precedenti ipoteche, ma lo indusse, vendendo altri effetti sacri a sorpassare i giusti limiti della giornale indigenza.

4. Sulla di lui spontanea confessione giudiziale, e stragiudiziale che diede luogo al Fisco di maggiormente costare il delitto. Et in punto di Legge, la L. 3, § 1s, qui, *Vorsic. Inspecto ff. de' re militari, L. falsus, § qui alienam, ff. de' furtis, L. 6 ff. ad L. Juliam peculatus. L. interpretatio ff. de panis ec.*

(Noi lodiamo la condotta di questo Tribunale composto di membri di un' integrità senza eccezione; ci dispiace però che egli, e tutti gli altri Tribunali sieno sforzati a motivare le loro decisioni su leggi emanate 13 secoli fa dal Governo Romano, che da un gran tempo più non esiste in mancanza d'un Codice Civile, o Criminale per la Liguria.

— Da tre giorni arrivano in questo Porto dei molti legni provenienti da Livorno, e da più remote posizioni con carichi di commestibili, e generi di Commercio.

Gli amici degli Inglesi, che qui abbiamo danno ad intendere che i Legni Britannici, che fanno il blocco al nostro Porto, e Commercio hanno lasciato arrivare i legni qui giunti per un tratto di loro condiscendenza; noi però siamo in grado di assicurare, che questo beneficio non lo dobbiamo alla naturale ferocia di quelli Isolani ma agli elementi. Il vento fresco da libeccio, che spirava colla nebbia sono i soli nostri benefattori senza tralasciare la provvidenza. Non tarderà guari, che gli assassini del Popolo una compagnia di nostri Cittadini, la quale compra tutti i grani, che giungono in questo porto, farà aumentare di prezzo le sussistenze; eppure queste, che attualmente si trovano nei magazzini dovrebbero sino all'ultimo articolo venderli al prezzo medesimo poichè non milita alcun giusto titolo per alterarlo. I tischj del mare, e de' Corsari sono già superati.

Il Giornale, che si stampa in Parigi sotto il titolo di *Clef du Cabinet des Souverains* sembra essere stato scelto d'essi persecutori della mia Famiglia per spargere le loro calunnie.

Dopo avere osato nel Foglio del 5 Annetto N. 1371. d'imporre al Pubblico a riguardo di quello de' miei Fratelli, che è stato costantemente onorato dal Governo Francese coi contrassegni i più distinti di stima, e di gradimento, durante la sua lunga missione presso quella Repubblica, e nell'occasione del di lui congedo, l'Estensore dell'anzi detto Giornale non ha avuto ribrezzo d'affermare nel Foglio del 24 dello stesso mese N. 1390. che poco dopo l'avvenuto in Genova al General Muller la sera del 30 Ottobre p. p. mi recai nella di lui loggia al Teatro con altri due Cittadini a testimoniargli la parte, che prendeva all'avvenimento, e che gli insinuai, che il colpo procedeva dai Partigiani del Governo.

L'autore di tale impostura ignorava senza dubbio, che io ero partito da Genova fino dal 28 detto Ottobre per recarmi ad incontrare a Novi mio Fratello, che ritornava dalla sua Legazione di Parigi, e che non rientrai con esso in questa Centrale, se non che il 1 Novembre alle 7 della sera.

Questo fatto incontrastabile, e di pubblica notorietà dà la misura della veracità dei Corrispondenti, che l'Estensore di detto Foglio ha, sia in Genova, sia in Parigi intorno a quanto segna nella Liguria, e per ciò segnatamente, che riguarda la mia Famiglia.

Francesco Boscardi

— Nel giorno 26 corrente è emanata l'imposizione di un bollo di denari 8 sopra ogni foglio di Gazzette, Giornali, Avvisi, ed altre qualunque produzioni tipografiche. Per le Allegazioni forensi è di soldi 2. Un altro bollo maggiore è stato imposto sui libri, e registri di commercio, de' mediatori, d'appaltatori ec. È stato aumentato quello degli originali notariali, degli atti civili, e criminali, e loro estratti.

Noi rispettiamo le leggi, perchè esse sono, o almeno si presume che siano l'espressione della volontà generale della Nazione, la quale perciò è sempre giusta, e ragionevole, nè può avere altra passione, che il vantaggio generale.

Facciamo però osservare, che una tale imposizione relativamente alle produzioni tipografiche non conviene alla nostra località, e l'imitare per noi i molti eccellenti progetti della Francia, è lo stesso che il vestire un Pigmeo degli abiti da Gigante.

L'imposizione considerata sotto il nostro aspetto poco profitto recerà alla cassa Nazionale. Essa dà un colpo mortale all'industria Nazionale, a 200 circa famiglie, che in Genova si sostentano, e ad 800 altre impiegate in Voltri nella fabbrica della carta, famiglie tutte senza altra risorsa. Noi lasciamo da parte anche il danno incalcolabile ai proprietari delle fabbriche.

Oltre di ciò va a soffrire l'interesse della Nazione; è noto che la carta che s'introduce in questa Comune paga lire 2 la risma, e che quest'introito ascende annualmente a lire 11007. Il nuovo bollo diminuirà grandemente questo rivo, che alimenta la Cassa Nazionale attualmente.

Certamente non si poteva trovare in Genova miglior espediente per impedire la circolazione della stampa; ma se in questa vi è dell'abuso il Piemonte, e la Cisalpina presentano delle savie leggi da adottarsi.

Desideriamo, che il Governo, il quale è sempre senza passioni particolari, e si muove solo dall'interesse generale entri in queste vedute, poichè l'esperienza gli farà toccar con mano quanto siano ben fondate le nostre osservazioni.

— Nella seduta del giorno 28. la Consulta Legislativa ha pure emanato due altre leggi; una delle quali ristora il termine indottivo di mora, o contumacia assegnato in cause civili, che per l'invasione de' nemici, o per l'interazione delle comunicazioni non si è potuto rendere utile al litigante obbligato alla prestazione di qualche fatto; l'altra è la rinnovazione per un anno dell'imposizione de' 3. e 4. Ot. 1799. sull'indennizzazione de' funzionarj, o impiegati pubblici; eccone le principali disposizioni. Dalle lire 1000. d'indennità, o emolumento sino a 2m. inclusivam.

L'imposizione è di lire 3 per cento; dalle 2 a 3m. di lire 5 per cento; dalle 3 alle 3500. di lire 8 per cento; dalle 3500. a lire 4m. di lire 10; dalle lire 4m. alle 8m. di lire 15. per cento ec. ec. Quei funzionarj, ed impiegati pubblici qualunque, l'indennità de' quali consiste in tutto, o in parte in emolumenti incerti vi sono soggetti parimenti: Per l'effetto della legge sono accumulate le indennità, e emolumenti, che gli individui percepiscono da più impieghi pubblici, che esercitano simultaneamente. Il pagamento di tale imposizione è in 12. rate eguali mensuali, e si trattiene rispettivamente dal Tesoriere Nazionale, e Ricevitori Giurisdizionali.

Di questa imposizione molti funzionarj, ed impiegati pubblici avranno la maniera di rifarsi con doppio vantaggio.

— Ecco l'Ordine del Comandante della Piazza accennato nel passato foglio:

Il Generale di Brigata Comandante della Piazza avendo presente l'ordine dell'armata del giorno 26. del mese passato, e quello della divisione del 3. corrente.

Considerando, che è suo dovere di darli un pieno vigore, e che è interessante per il bene del servizio militare l'accelerarne l'esecuzione; ordina quanto siegue:

Tutti gli Uffiziali Italiani, a contare da questo giorno fino al 10. del corrente, dovranno presentarsi al burò della Piazza, dove riceveranno l'ordine di andare a raggiungere la Divisione Pino in Toscana: Quelli, che dopo il giorno 10. saranno trovati nella Piazza, verranno arrestati, puniti di carcere, e tradotti sotto buona scorta al quartier Generale dell'Armata.

Resta proibito al Commissario di guerra di far dare de' viveri agli Uffiziali Italiani dimoranti in questa Piazza dopo il giorno indicato qui sopra: gli abitanti dovranno ricusar loro l'alloggio.

Da oggi sino al giorno sopra indicato gli Uffiziali, o impiegati Francesi, i quali non sono in attività di servizio, dovranno sortire da questa Piazza, quelli che dopo il termine suddetto vi si troveranno saranno arrestati, e condotti allo Stato Maggiore della Divisione, il quale deciderà sulla loro sorte.

Corniglia 25. Novembre.

Lunedì scorso una lancia Inglese sulle acque di Moneglia ha predata un bastimento di Vernazza, carico di grano ed altro. I poveri marinari mezzi nudi sono stati posti a terra.

Moneglia 27. Novembre.

Nella nostra spiaggia vien da investire una Tartana di Deiva con carico di sale jeri partita da Livorno, e diretta per Genova. Il tempo cattivo ha causato questo fatale accidente. Il legno è rimasto infranto, il carico si è sciolto, l'equipaggio però si è salvato.

I marinai riferiscono che un Corsaro Maonese ha predata undici legni Liguri nella Fiumara di Pisa benchè sotto la protezione d'un Forte, coll'intelligenza del Comandante di questo, il quale perciò indi è stato arrestato e condotto a Livorno. Quel Comandante è Toscano.

Nella strada del Bracco si trovano dei cadaveri nudi, che non presentano l'idea di chi fossero, ma sembrano essere state vittime d'assassini.

A V V I S O

Due Persone pronte a partire per Parigi per la via di Lione desidererebbero cedere un posto nella loro Vettura ad un Compagno di viaggio ben cognito, e che fosse al fatto della lingua Italiana, gli si accorderebbero delle condizioni vantaggiose circa le spese, si potrà ricorrere alla Stamperia Frugoni sulla Piazza della Posta Vecchia.

Il prezzo d'Associazione è di lire 3 per un mese, di 8 per 3 mesi, di 15 per il semestre, e di 28 per l'intera annata da pagarsi anticipatamente. Si pubblicano due fogli la settimana il Mercoledì, ed il Sabato sera.

La distribuzione si fa da questa Stamperia, dal cit. Antonio Albani Cartaro in Piazza nuova, e dal Citad. Andrea Frugoni Stampatore sulla piazza della Posta Vecchia.

Il foglio volante vale soldi 10.

Gli Associati delle due Riviera per lire 8 anticipata riceveranno regolarmente i fogli per mesi tre senza alcuna spesa di Posta. Essi dovranno dirigersi a questa Stamperia.

M A N I F E S T O

C O N T R O L' I N G H I L T E R R A

Publicato dal Monitore foglio ufficiale di Parigi.

„ **E** siste in Europa una Nazione che può inviare tutti i flagelli della guerra alle estremità del mondo, e che nella di lei isola non può essere dalla guerra attaccata. Essa possiede le contrade più ricche della terra. Essa ne vende le produzioni ai bisogni di tutti i popoli, e col denaro che questi le danno, paga tutti i gabinetti che li governano. Questa Nazione non impiegò giammai minor arte che in oggi per nascondere il suo orgoglio e la sua avvizia. Essa ha invaso tutto, e vuol invadere ancora.

„ A questi tratti nomina og un l' Inghilterra. „ Essa si era armata, diceva essa, (*frasi del Signor Pitt e del lord Grenville*) per difendere i principj del sistema sociale contro l' anarchia rivoluzionaria. Essa sola doveva salvare gli avanzi della civilizzazione, minacciata d' una inevitabile ruina. „

„ E' d'essa in oggi che viola tutte le Leggi di cui si diceva la protettrice. Al momento in cui la Francia, coperta di trofei, rassicura colla sua moderazione tutti gli Stati spaventati delle sue vittorie, l' Inghilterra gli allarma ognor più col suo dispotismo. Da un anno cerca la Francia di ristabilire tutti i legami antichi della società europea, e l' Inghilterra si sforza di romperli co' suoi intrighi e colle sue violenze.

„ Oppresse ella sulle prime col suo orgoglio un Governo celebre per la di lui saviezza, e sempre fedele al genio d' uno dei più grandi ministri, un Governo che è troppo generoso per soffrir gli oltraggi, ma che non è abbastanza forte per mancare di circospezione. La Danimarca vide i suoi bastimenti insultati nel Mediterraneo, vide gl' Inglesi impadronirsi di una delle sue fregate sotto la scorta di un convoglio. Invano il sig. di Bernstorff, degno di sostener l' onore del suo nome, richiamò in una nota piena di riguardi, ma di fermezza, i principj riconosciuti da tutti i pubblicisti e consacrati dal dritto delle genti. Invano dimostrò al gabinetto di S. James, che le Potenze belligeranti non hanno alcun dritto di visitar le navi delle Potenze neutre, allorchè viaggiano sotto convoglio. Il gabinetto di S. James non rispose che minacciando; il suo ambasciatore lord Whitworth non risparmiò l' insulto; e il cannone britannico già diretto contro i forti di Copenaguen, non tacque nel Baltico, che per non allarmare Pietroburgo, le cui disposizioni non ancora erano

Russi fossero stati impiegati soli in questa spedizione, la vittoria sarebbe restata maggior tempo ind eisa fra avversarj degni di misurarsi insieme. Ma l' incapacità del Duca d' York e il poco contegno delle sue truppe, resero benosto inutile l' intrepidità dei Russi. I vinti Inglesi non mancarono secondo il lor costume, di rigettare la lor vergogna sull' alleato troppo fedele, che solo protesse la sua ritirate e salvò gli avanzi della loro armata.

„ Tale è in tutti i secoli la politica di un popolo mercantile. Prodigia alla sua ambizione il sangue de' suoi ausilarj. Dopo il successo se ne attribuisce egli solo la gloria; dopo la disfatta, ne accusa quelli il cui valore non poté riparare i suoi falli e la sua viltà (a)

„ Forse nessun avvenimento non dispinse meglio la giattanza di questi isolani. Essi non possono discendere una sol volta dai lor vascelli senza provare delle umiliazioni, e ciò nullameno osano imputare i lor disastri a que' bravi soldati del Nord, che nascendo appresero che i lor padri hanno battuto le migliori Truppe d' Europa, e che non hanno degenerato della lor gloria.

„ All' ignoranza militare, gli Inglesi unirono l' ingratitude: 1500 Russi erano stati fatti prigionieri in Olanda: il Primo Console propose di cambiarli per un egual numero di Francesi detenuti nei ferri dell' Inghilterra. Era questo un cambio del valore contro il valore: l' Inghilterra ricusò la proposta. Il Console non vide che l' onore come Paolo I., e gli rimandò i suoi bravi per dargli una prova della sua stima particolare.

„ Tutti i sacrificj dei Russi esigevano almeno un compenso. L' isola di Malta dover servir per questo. Malta fu conquistata, e gli Inglesi ne pretendono il possesso. Così il Mediterraneo e l' Oceano loro obbediscono in una volta; e se i ghiacci del Baltico non avessero arrestato le lor flotte, essi dicono che in oggi lo stretto del Sund non sarebbe aperto e chiuso che da essi, siccome quello di Gib terra.

„ Giammai un maggior pericolo non invitò le Potenze marittime ad unirsi per la comun difesa. I tre stati del Nord che hanno sottoscritto la neutralità armata, hanno dato prova di coraggio e di saviezza. La neutralità armata non è una provocazione ostile: il suo scopo è la difesa e non l' attacco; essa è destinata a prevenir delle violenze che friggono i

Dalla Stamperia di Gio. Bartolomeo Conti Strada da S. Lorenzo Num. 38.

ESTRATTO DAL MONITOR DI PARIGI:

Il 21 Gennaio scorso un mio amico ricevette per posta un foglio di un giornale di Londra, nel quale si pubblicava che la banca inglese, che si chiamava Baring, si era dichiarata fallita, e che per conseguenza tutti i suoi crediti erano perduti. Questo fatto era molto straordinario, e mi fece molto piacere, perchè mi era sempre sembrato che la banca inglese fosse una delle più sicure e ben fondate del mondo.

„ E' una cosa degna d' attenzione, e arrestata dai più vecchi monumenti dell' istoria, che i popoli che di mano in mano dominarono nell' India, furono i più opulenti dell' Universo. Questa terra antica, e feconda rinnovava ad ogni istante i suoi tesori, e il tempo non l' ha ancora osata sotto le rivoluzioni della natura, e sotto quelle degli im-

Hanno dritto per conseguenza a miei più grandi e logg i azioni volantarj d' una parte de' miei sudditi diretti a te

non diedero giammai il menomo pretesto ai suoi risentimenti. La Svezia, e la Danimarca chieggono solo di non essere oppresse, l'Inghilterra dichiara, che la Danimarca e la Svezia contravvengono al suo privilegio, sottraendosi alla sua oppressione; e questo nuovo dritto vien da essa proclamato in mezzo a 200 vascelli di linea che minacciano la libertà di tutti i mari.

„ Già gli ammiraglj Nelson e Parker hanno l'ordine di servir la vendetta del lor Governo, già è preparata una spedizione secreta contro le colonie Danesi. L'Europa non ha un momento da perdere. Essa dee consultare i due gran padroni delle nazioni, l'interesse e l'esperienza. Questi le diranno ch'essa dee confederarsi come nel secolo 13 per difendere gli avanzi del suo commercio e della sua indipendenza marittima. Io non so qual funesto entusiasmo abbia sedotto talvolta i popoli in favore dell'Inghilterra non la giudichino più dagli scritti de' suoi apologisti, ma sugli atti della sua diplomazia.

„ Io non mi tratterò a provare contro di essa, che la sovranità dei mari non è che un sogno dell'orgoglio in delirio. Groze, Vattel ed altri gravi pubblicisti trattarono lungamente questa questione, che può venir sciolta con poche parole. Il mare è di tutti, po' che basta a tutti senza il travaglio dell'uomo: egli non è che un passaggio, che un legame di comunicazione fra le diverse parti del globo.

„ Ecco i principj del dritto naturale; ma cosa sono essi contro le usurpazioni della forza? La dottrina moderna degli Inglesi rassomiglia un poco a quella di un popolo antico, di cui parlano Erastotene e Strabone. Questo popolo rivendicava il dritto di anegare tutti i mercanti stranieri che trafficavano verso le colonne d'Ercole. Era una legge del suo codice marittimo. Quello dell'ambizione e della tirannia fa presso a poco lo stesso in tutti i tempi e in tutti i luoghi: si può attestarne i progressi, non con dei principj, ma colla resistenza e coll'energia.

„ Fa d'uopo finalmente metter dei limiti all'accrescimento di questa potenza usurpatrice, che dà per tributarij i sovrani dell'India, e che conta quelli dell'Europa nel numero de' suoi pensionarij. Ma pria di tutto, bisogna ben giudicare ciò ch'essa può, e ciò ch'essa teme.

„ Si è a volta a volta accusato l'Austria e la Francia, dopo Carlo V, di aspirare alla Monarchia universale. Questo progetto che loro fu più d'una volta attribuito, era impraticabile; e Montesquieu osserva molto bene che l'Europa loro fece questo rimprovero piuttosto dietro i suoi timori, che dietro le sue ragioni. Infatti, tutti i Popoli del Continente hanno dei limiti che essi non possono oltrepassare senza pericolo. Se si stendono al di là, s'indeboliscono. La natura più forte della loro ambizione, li riconduce, dopo tutti i loro sforzi, fra i fiumi, i monti, i monti, che essa volle assegnar loro per limiti. D'altronde essi non posson combattere senza esaurirsi reciprocamente: essi rimangono oppressi dalle loro vittorie, come dalle loro disfate. La guerra ha per essi dei rimedj ne' suoi proprij eccessi. Dei mali, e dei vantaggi reciproci comandano tosto o tardi alle Potenze territoriali di ravvicinarsi in seguito alle loro divisioni; ma un Popolo isolano non prova l'egual bisogno. Egli si arricchisce delle perdite di tutti gli altri. Egli fonda la prosperità del suo commercio sulla rovina del commercio altrui. Si applaude del suo riposo in mezzo al rovesciamento generale. Il suo interesse sembra contrario a quello del Genere Umano.

„ Tutto prova dunque ai diversi Stati Europei, che il loro nemico è l'Inghilterra. Si affetta talvolta di presentarla in uno stato di esaurimento, e di languore, per insegnarci a temerla meno; ma bisogna temere di esagerare la debolezza, siccome la forza de' suoi nemici. L'uno e l'altro inganno ha dei perigli consimili. Giudichiamo i fatti, essi illuminano meglio dei ragionamenti. Se i Francesi hanno aceresciuto la loro gloria perdendo alcuna delle loro ricchezze, la politica avara dell'Inghilterra ha fatto un calcolo tutto diverso. Essa vide fuggir la sua fama; ma ricevette ne' suoi porti le spoglie dei due Mondi. Non dimentichiamo che questi isolani hanno delle risorse inesauribili nei loro possessi delle Indie Orientali. Sono tanto considerabili i sussidj che essi tirano da questa immensa proprietà, che la Compagnia Inglese destinata a rice-

perì. E' dessa che nutre l'orgoglio e il lusso dei tiranni dei mari: è d'uopo dunque indebolirli presto o tardi nel centro delle loro ricchezze e della lor vera potenza.

„ Questo scopo importante potrebbe essere ottenuto, se un qualche giorno l'Egitto riaprisse la strada del commercio dell'antico mondo a tutti i popoli d'Europa. Allora le ricchezze dell'India trasportate da nazioni rivali, diverrebbero il lor comune partaggio. Ma tutte le speculazioni mercantili del Ministero Britannico sono dirette contro questo gran progetto eseguito da Alessandro, allorchè riunì l'Europa e l'Asia in quella città che conserva il suo nome. Non si vede forse l'Inghilterra, già padrona dell'India, cercare una preda novella nella conquista dell'Egitto? Se gli armamenti comandati dal Sig. Abercrombie ottenessero il successo di cui essa si lusinga, se pervenisse a stabilirsi al Cairo, e all'Istmo di Suez, come al Capo di Buona-speranza e a Gibilterra, la sua arrogante tirannia non avrebbe più limiti, il commercio e i mari sarebbero schiavi per sempre.

„ L'Europa è dunque interessata al soggiorno dei Francesi in Egitto, poichè l'Europa dee con tutti i mezzi possibili dividere fra tutti i suoi figlj le ricchezze di cui si pretende uno solo il proprietario. Ma l'epoca in cui il colpo decisivo verrà portato alla Potenza Inglese è ancora troppo lontana. Vi ha un'altra misura, il cui effetto immediato non è meno certo, di chiudere, cioè, per qualche tempo i mercati al popolo che vuol vendere tutto esclusivamente. Si aggirino pure gl'Inglesi su tutti i mari, ma l'odio li respinga da tutti i porti. Le loro mercanzie si ammassino inutilmente nei loro magazzini, più non circolino le lor derrate, e carichi delle ricchezze dell'Universo, maledicano l'eccesso della loro abbondanza. Allora i funesti effetti dell'embargo che interompono tutte le relazioni commerciali, ricaderanno necessariamente sul popolo che fa il maggior commercio, e che non potrà sbarcare i prodotti della sua industria sopra alcuna spiaggia dal distretto del Sund fino ai Dardanelli. L'Inghilterra maledirà bentosto dei Ministri, che hanno sforzato tutte le molle della sua potenza, e che non si lusingavano di mantenerla, che eternizzando la debolezza, e l'imprevedgenza di tutti gli Stati vicini. Già il corso forzato dato dal Sig. Pitt ai biglietti di banca, annuncia una sorda crisi che dee scoppiare con un terribile uragano. I capitalisti stranieri sono allarmati. Quelli, che avevano confidato i lor fondi a questa banca che sembrava irremovibile, si affrettano di ritirarli. 1)

„ Le fortune particolari scosse, conducono da tutte le parti la caduta della fortuna pubblica. Si direbbe che la predizione di un grand' uomo di stato dell'Inghilterra è vicina a verificarsi. Gli avvenimenti cominciano a giustificare quelle parole memorabili che indirizzava 60 anni fa Milord Bolingbroke ai suoi compatriotti. „ Il progetto di essere i soli padroni del mare e d'impadronirsi di tutto il commercio, e in ultima analisi altrettanto ruinoso quanto quello della Monarchia universale sul continente: Se gli Inglesi abusano delle loro forze; se essi vogliono spogliare la Francia delle sue colonie, la Francia porterà sul mare le sue forze principali, disarmerà sulla terra, e cessando allora d'esser sospetta ai suoi vicini, toglierà tutti gli alleati alla gran Bretagna. “ 2)

„ E' tempo ancora; e se l'Inghilterra vuol ritornare ai principj dei suoi uomini di stato e de' suoi pubblicisti i più illuminati, prevrà i mali che gli prepara l'eccesso della sua ambizione. Si affretti di segnare con tutti gli stati d'Europa un trattato di navigazione, che renda liberi i mari, e la di cui base sia la reciprocità.

La Francia ne ha dato la prima l'esempio: essa ha consacrato questo principio nell'alleanza testè conchiusa cogli Americani. Essa non vuol più stipulare in oggi che per l'interesse di tutti i Popoli. Se l'Inghilterra, superba della sua lunga prosperità, rigetta i voti del Continente, essa sarà ben presto punita, e i giorni della sua decadenza succederanno a quelli della sua grandezza. Perseverino i neutri nel lor sistema, e la loro indipendenza è assicurata. Dal momento che l'Inghilterra avrà gettato il primo grido di miseria, il Continente sarà tranquillo, e i due mondi saran vendicati. “

MONITORE LIGURE

1800. 6. Dicembre Anno IV della Repubblica Ligure

Mihi Galba, Ocho, Vitellius neque beneficio, neque injuria cogniti.
Ta. It. H. t. L. 1.*Continuazione, e fine dell' Articolo sulla Reazioni Politiche
(Vedi Num. 11.)*

Questa fortezza però dee esser stabile. A tale effetto un Governo deve mantenersi immobile: non lasciarsi agitare da alcun partito, aspettando, dirò così, rompersi a suoi piedi gl'interessi particolari opposti al bene generale, ed anche quelli della classe, che la propria immobilità lo stimola a circondarsene, e che ogni partito nella maniera la più conveniente concorra, suo malgrado, al ristabilimento della calma, ed all'organizzazione del nuovo Patto Sociale.

Di fatti allorchè si brama riunire intorno ad uno stendardo un'armata dispersa, si porta egli forse quà, e là nella pianura, presentandolo ad ogni fuggitivo, ovvero erigendolo in mezzo a qualche gruppo di soldati? Egli suole situarsi con vantaggio in una sommità, verso cui possono volgersi gli occhj, tutti i passi dirigersi in modo, che la moltitudine, vedendo al fine un punto fisso, sia, per così dire, involontariamente strascinata a riunirsi d'intorno.

Dopo avere osservato i doveri d'un Governo nelle reazioni contro i uomini resta a dire qualche cosa di quelli che lo riguardano nelle reazioni contro le idee.

Se il Governo nella prima qualità di dette reazioni ha soprattutto bisogno di fermezza, nelle reazioni delle seconde, più d'ogni altro ha bisogno di riserva. Nelle prime bisogna che agisca, nelle altre che le mantenga; in quelle importa moltissimo, che egli eseguisca con severità quanto ordina la legge, in queste che nulla faccia oltre ciò che la medesima non comanda.

Le reazioni, di cui ora trattiamo portano la loro influenza sulle abitudini, sull'opinione. La nuova educazione non ha bisogno, che del tempo, le opinioni che della libertà.

Il Governo per ben riuscire nel proprio intento deve collocare fra individui, ed individui una forza repressiva; fra gli individui, ed il nuovo sistema una forza conservatrice; alcun impedimento poi non mette fra gl'individui, e le opinioni.

Il nuovo sistema, il cambiamento delle idee, e pregiudizj antichi non vi irritate se è disapprovato. Non studiate il Governo d'impedire che si declami contro di lui, attento però a dimandarne sempre l'osservanza secondo le solennità legali, ed avanti alla legge. Finga egli pure d'ignorarne l'opposizione, in questa maniera si manterrà il nuovo sistema, il quale colla legge, colle forme, e col tempo trionferà.

Quando è rovesciata la potenza di qualche opinione una volta adottata per un dogma, non è da spaventarsi se vien rammentata con dispiacere l'opinione medesima. Il Governo in questo caso non deve proibire l'espressione di questo dispiacere; si astenga dal decretarli i rigori della intolleranza, anzi fugga d'ignorarne persino l'esistenza, opponendo un costante silenzio alla di lei importanza. Non si comprimito che le azioni, riflettendo che le opinioni vecchie, e perseguitate si mantengono più costantemente, e che invece spariscono in faccia al nuovo sistema, che deve farsi stimare con tutti i mezzi possibili.

I N G H I L T E R R A

Londra 12. Novembre.

S. M. ha pubblicato un suo Proclama in data del 5. Novembre dato dalla Corte di S. James l'anno 48 del suo Regno, col quale sono invitati i Membri del parlamento riunito per il giorno 22. Gennaio prossimo, e ciò in esecuzione dei due Decreti rispettivi del parlamento della Gran Bretagna, e d'Irlanda che hanno stabilito l'unione Legislativa di due Regni.

*Camera de' Milordi.**Seduta degli 11. Novembre.*

S. M. nella Camera de' Pari ha ordinato ai Comuni il dover rendersi alla barra: ai Membri riuniti nelle due camere ha ditetto il seguente discorso.

Milordi, e Signori.

Il mio tenero amore per i miei sudditi ed il sentimento delle difficoltà che l'alto prezzo delle derrate fa particolarmente provare alla classe de' più poveri mi hanno impegnato a radunarmi più presto di quello che pensavo.

Ciò che può più muovere il mio cuore da vicino si è che voi colla vostra premura, e saviezza prendiate delle misure capaci dopo un maturo esame a sembrar le più efficaci per alleggerire questa severa calamità; per impedire che non ritornino in avvenire un simile pericolo per favorire quanto si potrà la permanente estensione, ed il progresso dell'Agricoltura del Paese, e per ritrovare un rimedio immediato, la vostra attenzione si diriggerà precisamente ai mezzi i più valevoli ad incoraggiare l'importazione de' grani stranieri d'ogni qualità.

Tali mezzi, ed una diligente attenzione sull'economia, e frugalità da voi già praticate in anteriori circostanze relativamente alla consumazione del formento ecco ciò che potrà meglio contribuire a far diminuire l'alto prezzo delle derrate ed a far fronte ai bisogni dell'armata.

Son persuaso, dietro l'attuale situazione del Paese, che le disposizioni della Legge circa la vendita delle sussistenze diventeranno l'oggetto delle vostre più serie deliberazioni; e se nelle discussioni ritroverete che le disgrazie necessariamente provenienti da una cattiva stagione fossero state accresciute da combinazioni illecite, o da pratiche sediziose con accrescere con infedeltà il prezzo delle derrate voi troverete il vivo desiderio di prevenire simile disordine in appresso.

Ma son sicuro che voi farete una scrupolosa distinzione fra le pratiche di questa natura, ed il corso regolare da gran tempo stabilito nel Commercio, corso che l'esperienza ha dimostrato essere necessario nello stato presente delle società per l'approvvigionamento de' mercati, e delle sussistenze de' miei sudditi.

Senza dispiacere non avete veduto i tumulti manifestati in varii punti del Paese. Sono doppiamente colpevoli coloro che con tanta crudeltà e malizia, hanno profittato delle circostanze attuali per eccitare i miei sudditi ad oltraggiare le Leggi; nell'atto stesso, che una tale condotta tende a portare al sommo la disgrazia, che affligge, disturbasi la tranquillità pubblica da cui in gran parte dipende la diminuzione del prezzo delle derrate.

Hanno dritto per conseguenza a miei più grandi elogi i sforzi volontarij d'una parte de' miei sudditi diretti a re-

46
primere sull'instaurazione i tumulti, e mantenere le Leggi, e l'ordine pubblico.

Indi rivolta ai Membri dello Comuni

Nelle circostanze, in cui vi radunate io non desidero dimandarvi che i sussidj necessarj per il pubblico servizio fino a che il parlamento de' due Regni possa essere convenientemente unito.

A tale effetto ha ordinato che sotto ai vostri occhi siano poste le stime necessarie, persuaso intanto che voi adotterete le misure, ed accordateste i sussidj che pateranno necessarj per il pubblico servizio.

Dopo dirvestosi a tutti i Membri della stesso Camera:

Io ho ordinato ancora che vi sia rimessa copia della corrispondenza successa fra me, ed il Gov. Francese intorno alle negoziazioni della pace. Voi vi vedrete dal mio lato delle nuove, e palpabili prove d'un sincero desiderio per la tranquillità generale dell'Europa, ma sinora questa brama è stata disgraziatamente resa vana per la volontà del nemico io non consentirò che ad una negoziazione separata in cui non posso impegnarmi senza violare la fede pubblica, i riguardi che collegano gli interessi permanenti dell'Europa.

La mia premura per la pronta conclusione della pace è sempre inalterabile, purchè questa pace possa accordarsi coll'onore del Paese, e cogli interessi del mio Popolo; ma se il nemico, malgrado i miei sforzi, rende impossibile il conseguire il fine della pace eccettuato dal sacrificio dell'oggetto dei di lui riguardi essenziali, sono persuaso che vi vedrò perseveranti nel fornirmi quell'appoggio, fermo e leale del vostro Stato già da me provato, e che col favore della provvidenza in mezzo delle difficoltà, e disgrazie, delle vicine Nazioni, mi ha messo in istato di mantenere in tutta l'integrità l'onore, e la sicurezza di questi regni.

— Essendosi il Re ritirato dopo un tale discorso, il Duca di Somerset prende la parola, sviluppa i motivi del discorso, prodiga degli elozj ai ministri, e fa osservare, che la vera maniera di pervenire ad una pace solida si è di preparare al paese i mezzi di proteggere vigorosamente la guerra. Termina con proporre un messaggio corrispondente a tutte le viste reali.

Il Lord Hobart appoggia il proponente, parla della rarità del frumento da ripartirsi coll'economia nel mangiare il pane, si sforza di persuadere che la carestia non è effetto della guerra; promette dire il suo sentimento circa le negoziazioni di pace dopo che saranno prodotti i documenti, rallegrandosi intanto delle disposizioni del Re di trattarne col Governo attuale della Francia.

Lord Holland; Avrei desiderato veder dei membri più eloquenti a discutere i due oggetti più propri a commovere i nostri sentimenti; la guerra, la carestia: io temo troppo che questi due flagelli siano inseparabili. Non parlerò della carestia, in questo momento, non ne conosco le cause precise; esse possano derivare come ne scrive un nobile Segretario di Stato il Duca di Portland dall'inclemenza delle stagioni. Attribuirle coll'opinione pubblica all'effetto del monopolio è una follia ributtata dal buon senso.

La vera causa della carestia io la vedo nella guerra, questa tre volte raddoppia la consumazione per la sussistenza delle armate, impedisce la libera circolazione dei Stati, ed il cambio reciproco delle nostre produzioni.

Il nobile Lord che ha parlato per l'ultimo, ha presentato alla Camera uno stato dettagliatissimo del prezzo dei grani in tempo di pace, e di guerra. Lo stato forse sarà esatto, ma credo erronea la conseguenza ch'egli ne deduce. Esso ha ben dimostrato la varietà del prezzo del grano in tempo di pace, e di guerra, ma non conviene nell'opinione, che la guerra sia causa dell'attuale mancanza de' grani.

Per appoggio del mio sentimento io non farò che una sola dimanda. Io interpello coloro che vogliono la continuazione della guerra coll'intenzion sola d'affamare la Francia, a dire se la stessa causa non porterà lo stesso effetto a questo Paese. Dei due flagelli la guerra, o la fame quale è il più spaventoso? Non dò alcuna decisione, ma so che i Ministri non avendo facoltà in lor mano d'impedirne uno, son padroni di preservare il Popolo dall'altro.

Con piacere io voterei in favore del messaggio, se non portasse questo la continuazione della guerra. I ministri parlano del lor desiderio della pace. Eh! Tanta confidenza, e tanto assurdo non ecciterebbero che lo scherzo, il riso se fosse possibile trattar leggermente un argomento tanto serio.

Possono essi aspettare di trovare del credito dopo aver rotta la negoziazione sotto il pretesto di non trattare separatamente, mentre era notorio, che il nostro alleato aveva già segnato i preliminari, e i ministri diranno che la convenzione dell'Austria, ed i preliminari non erano che uno scherzo, rifletto però che non è da savio, nè prudente, nè nobile il prestarsi ad un simile gioco.

Ma qual Parti Inglese anche indipendente lascerà la sua confidenza a uomini che nell'ora fuggitiva del trionfo parlano di guerra eterna, e che confessano di non aver fatto delle aperture di pace che ne' momenti di pericoli, e col terrore degli avvenimenti? Hanno detto persino che non tratteranno giammai a costo che i pericoli della guerra fossero più grandi di quelli della pace. Quando l'Imperatore ha cominciato a negoziare, allora i nostri ministri dovevano altresì negoziare. Forse loro temono che Bonaparte non gli replichi col proprio lor linguaggio, che egli aspetterà di vedere se noi siamo capaci di mantenere i rapporti di pace, e di amicizia. Credo, che quello abbia troppo di buon senso per non permettersi simili ridicole impertinenze.

Sia che egli voglia la pace, o la guerra è incontrastabile che la condotta de' nostri ministri gli ha dato dei varj vantaggi; se egli vuole far la guerra una nuova fillippica del nobile Segretario di Stato il più abile di tutti i reclutatori riunirà tutta la Francia intorno a Bonaparte. I nostri ministri attribuiscono alle circostanze del caso tutta la sorte del primo Console. Se la fortuna infatti ha deciso della vittoria di Marengo posso assicurare dietro certissime informazioni, che nel caso in cui Bonaparte avesse perduto la battaglia non gli bisognavano che tre giorni per rinnovare il combattimento con forze al triplo maggiori di quelle degli Austriaci, e che infine il General Melas non aveva di provviste al di là di 14 giorni.

Nel convenire Lord Holland, che la pace avrà l'inconveniente di lasciare la potenza della Francia considerabilmente aggrandita; ma la guerra, la di cui condotta a di lui parere supera la capacità de' ministri attuali gli sembra che debba produrre in ultima analisi lo stesso effetto, e d'una maniera anche più funesta.

Il Conte de Suffolk critica le operazioni della guerra interpellando il Lord Grenville per sapere se sia stata ordinata una ricerca relativamente alla spedizione del Ferrol. Egli pretende notorio dopo le lettere di molti uffiziali presenti, che le chiavi della Piazza sian state portate al momento della nuova imbarcazione dell'armata. L'oratore biasima le spese inatti a S. Domingo, non accenta alcun elogio ai ministri per la reddizione di Malta, il di cui merito a suoi occhi deve attribuirsi al genio del Capo dell'ammiraglià.

L'emendamento proposto dal Lord Holland è rigettato colla maggioranza di 50 voci contro 5.

(Sarà continuato)

Amburgo 6 Novembre

Si legge in alcune gazette Tedesche la nota, con cui il Governo Britannico ruppe le negoziazioni per un armistizio marittimo. Questa pezza ragguardevole si dà qui fedelmente tradotta.

Estratto della risposta di M. Hammond a una nota del Commissario Francese il die. Otto.

Londra 9 Ottobre

Il Governo Inglese è d'accordo, che ogni ulteriore discussione sulle condizioni di un armistizio sul mare sarebbe superflua, il solo oggetto che S. M. aveva in vista, cioè la prolungazione dell'armistizio in Alemagna, essendo divenuto la base dei sacrificj separati, che si sono chiesti al suo alleato. Per ciò che riguarda la proposizione d'incominciare negoziazioni per una pace separata, S. M. forma sempre il voto, che ella non cessò di manifestare, che la tranquillità generale dell'Europa possa essere stabilita; ma S. M. deve ad un tempo rinnovare la dichiarazione della presa risoluzione invariabile di eseguire scrupolosamente e fedelmente i suoi impegni contratti col suoi alleati. Essa deve perciò rifiutare costantemente di entrare

nelle mire che non hanno altra mira che di separare i suoi interessi da quello delle Potenze, che, per la continuazione della guerra, concorreranno a far causa comune con essa.

Sott. Hammond.

G E R M A N I A

Francfort 19 Novembre.

Egli è in oggi fuor di dubbio, che il Primo Console tende colla sua politica a isolare interamente l'Austria e l'Inghilterra dai loro antichi alleati. Non è il minor prodigio della sua Amministrazione, il veder in oggi la Prussia e la Russia dettare in qualche maniera le condizioni della pace all'Austria, che essa rifiuta per l'effetto delle insinuazioni del Gabinetto Britannico. Il risultato di questo intervento delle Potenze del Nord è, che l'Austria è costretta di accettar la pace, che si può riguardare in oggi come certa, malgrado tutte le apparenze di ostilità, e le denunce di armistizio, di cui sono ripieni i fogli di Francia, e di Germania.

R E P U B B L I C A F R A N C E S E

Parigi 4 Frimale (25 Novembre.

A mezzo giorno precisamente la sessione si è aperta del Corpo Legislativo con molte salve d'artiglieria, e sotto la presidenza del Seniore de' Membri.

Introdotta il Ministro dell'Interiore *Capthal* proceduto da due uccieri ha pronunziato il seguente discorso.

Cittadini Legislatori la prima seduta del C. L. ha posto le basi dell'organizzazione sociale; la seconda va a fortificarle. A lui solo spetta con le Leggi immutabili il fissare il glorioso destino della Repubblica.

Che dobbiamo noi oggi sperare considerando che appena è scaduto un anno dopo il 18. Brumale, e che dei secoli di gloria, e di prosperità sembrano aver illustrato la Francia!

Una saggia amministrazione, e regolata ha riparato da per tutto i disordini dell'anarchia. Le fazioni non trovando più alcun appoggio fra le prime autorità si estinguono nel disprezzo pubblico. I Francesi inaspriti da troppo larghe persecuzioni si riuniscono tutti al Governo. Lo benedicono del bene che gli ha fatto, e godono di più da vantaggio il bene che gli prepara.

Voi illuminati dalle osservazioni, che venite da raccogliere nelle vostre case unite le lezioni dell'esperienza alle benefiche viste del Governo; e da questa riunione di sforzi, ed accordo unanime di volontà ne risulterà la felicità comune.

Quale brillante carriera s'apre a vostri occhj Citt. Legislatori! Nella calma della saviezza andate a terminare l'edifizio della pubblica felicità, ci preparate dei bei giorni in cui la Francia trionfante, illustre per le arti, grande per le vittorie, e fortunata per le virtù riunirà tutti i Francesi, e comanderà un rispetto alle Nazioni. Il Ministro si ritirò.

Formato il Burò definitivo, e dichiarato dal Presidente che il C. L. è definitivamente costituito; il Presidente presa la parola richiama alla memoria gli avvenimenti dell'anno passato; il brillante successo delle armate, lo spettacolo sublime del passaggio del monte di S. Bernardo precipitandosi con intrepidezza nelle pianure d'Italia sotto il fuoco del nemico. Se voi riguardate, continua egli, verso l'antica Germania quante battaglie hanno onorato le armate Francesi. Grazie ne siano rese al digno capo di quest'armata vittoriosa, ed a tutti i di lei bravi.

Noi riconosciamo Legislatori i mezzi efficaci impiegati dal Governo per ristabilire l'ordine, e la calma nell'interno delle Repubbliche; voi che venite dai nostri dipartimenti dovete esser convinti dei felici sforzi che hanno prodotto, e dei vantaggi che ne sono state le conseguenze.

La nuova carriera in cui siete dà a voi dei nuovi mezzi alla sollecitudine paterna del Governo; egli è vicino al momento di concludere una pace onorevole alla Francia. Abbandoniamoci senza riserva a questa speranza. Viva la Repubblica.

I Consigliere di Stato Cretet, Champagny, e Berthier ammessi nell'Assemblea, Champagny ottiene la parola, e sale alla tribuna; e così si esprime:

47
„ Cittadini Legislatori, delle forme solenni consacrate presso tutti i Popoli liberi il giorno, in cui al riuniscono i loro legislatori; sino a che una legge le abbia fra noi regolate, il Governo si affretta di esprimervi i suoi sentimenti, e desiderj.

„ Quanto ha cambiato la situazione della Repubblica, dopo il principio dell'ultima vostra sessione? Trionfante al di fuori, ogni giorno fortifica la sua potenza, e i suoi stabilimenti. Queste mutazioni derivano dalla saviezza delle vostre deliberazioni, e dal felice accordo dei due poteri.

Che questo giorno sia marcato da un'epoca ancora più fortunata; che delle Leggi ancor più sagge fissano la sorte, e la felicità della Patria! Che il nemico, che ci osserva disperando di dividerci abbia la disperazione di vincerci, e riceva infine la pace offertagli dalla moderazione della Francia.

Tali sono i desiderj del Governo; tali sono i passagj che motivano la di lui confidenza, e quella di tutti i Francesi. Per lui, per l'intera Repubblica i vostri primi lavori sono un pegno di altri più fortunati ancora, ed il bene da voi fatto è l'infalibile garante di quello, che dovete fare.

I T A L I A

Venezia 19. Novembre.

Le Isole di Corfù, Cefalonia, Zante si dicono immerse nelle più grandi turbolenze. I Popoli divisi in varj partiti, col pretesto di sostenere ognuno il suo, si danno al saccheggio, agli omicidj, ed ai più gravi disordini. Gli Abruzzi i più ricchi, ed i mercadanti ne sono le vittime. La speranza di que' Popoli, che vi venga restituita una volta la quiete, e la tranquillità, sta riposta nell'arrivo di circa 1000. Russi, che vi si aspettano da Napoli, ma che non si vedono, perchè fra tutte le dette Isole non v'è ora altro presidio, come si è detto in altro foglio, che di 150. Russi, ed altrettanti Turchi.

Pesaro 19. Novembre.

Sentiamo che i capisorgenti di Napoli corrispondono assai bene col brigandaggio papalino. In Roma il famoso Vanni è stato fatto colonnello del re Siciliano, ed il noto tenente colonnello Marsili, Cellini ed altri, sono energicamente installati nella massa Siciliana. Dicesi che gl'Inglesi militano fortemente il bombardamento di Pesaro. Un comandante di detta nazione jeri venne a scandagliare le acque di Fano e di Sinigaglia. Volle degnarsi d'essere intutto sopra le politiche opinioni dei Sinigagliesi, e ne seppe quanto bastava, per tosto partirsene. Ottocento Ciotti formano la stabile guarnigione di Sinigaglia. Domenica a sera retrocedettero dei soldati da Fano con due pezzi di cannone, e tre carteggi, sul timore che i Francesi potessero penetrare in quei paesi. Se l'ombra sola dei soldati della gran Nazione fa retrocedere spaventate le truppe neache, cosa faranno esse all'aspetto di questi eroi, ed alla irresistibile possa di loro bijouette?

Brescia 28 Novembre

Malgrado i preparativi tutti per una prossima e decisiva battaglia, l'opinione è, che questa non seguirà senza ulteriori ordini positivi.

Sono seguite per altro alcune fucilate a Desenzano e luoghi circonvicini.

Gli Austriaci si concentrano nella linea del Mincio; le nostre truppe giungono sino a Salò, Lonato, e Castiglione.

Il gen. Magdonald, che avanza dalla parte de' Gri-gioni, ha le comunicazioni aperte coll'armata d'Italia per le Valli Bresciane.

Altra di Brescia 1 Dicembre.

Arrivano in questo momento 30 prigionieri tedeschi fatti a Castelluccio dal Gen. Loysen. Verso Peschiera si sono avanzati i Francesi per foraggiare da dove asportarono 60 sacchi di fucimento. Tutto ci annuncia un attacco generale.

Milano 3 Dicembre

Domenica sono stati fucilati li due uffiziali tedeschi, stati arrestati allorquando si scoprì il tradimento della comunicazione dei piani di guerra al nemico.

Arrivano qui continuamente delle Truppe che sfilano al campo, si presende, che di già siano accaduti piccoli fatti d'armi col vantaggio de' nostri, facendo 300 prigionieri.

Si vuole che siano qui giunti gl'ordini per preparare gli alloggi per il Primo Console.

Mancano la lettera di Roma.

L'Amministrazione centrale di Reggio Capoluogo di questo dipartimento del Crostolo si sente sia dimessa, e che il Governo di Milano ha riconcentrato tutti gli affari Dipartimentali nel bravo cit. Lizzoli già membro della detta Amministrazione col titolo di Amministratore Delegato. Questo soggetto è degno di coprire tal posto pel suo deciso attaccamento alla causa della Libertà, per i suoi talenti, per la sua probità, onestà, e disinteresse, e finalmente per essere protettore della giustizia.

§— Per ordine della Commissione Governativa di Milano è seguito un cambiamento generale negli impiegati, questi sono stati tutti conferiti ai veri amici dell'attuale sistema, esclusi affatto i realisti, tale cambiamento è stato un fulmine per i nemici della Repubblica.

Le nostre autorità sono tutte coperte da veri Patrioti, ed agiscono con grande intelligenza, e buona armonia, per le quali godiamo la più perfetta tranquillità.

NOTIZIE INTERNE

Genova 6 Novembre.

Fra le Leggi da pubblicarsi si trova l'Istituzione nella Centrale d'un Tribunale Straordinario composto di 3. Membri eligendi dalla Commissione di Governo, la quale diffatti gli ha eletti nelle persone dei cit. *Giuseppe Andora*, *Domenico Averato* Avvocato, e *Antonio Botto* ex-Ministro.

Questo Tribunale è investito d'alcune privative attribuzioni, ed ha comune cogli altri Tribunali Criminali del Territorio la facoltà di procedere militarmente, e di punire colla pena ordinaria d'etto indizj urgenti, ed indubitati i prevenuti di furto qualificato, di rapina, grassazione, ed omicidio assegnate le difese non minori di ore 24, nè maggiori di giorni 3. Tale Istituzione, con altre disposizioni annesse dura per mesi 2. Qui cade a proposito il considerare, che malgrado una tale Legge i rei di furto qualificato non sono soggetti alla pena di morte atteso il §. 5 dell'ultima Legge su questa materia del 30. Novembre, e 1. Dicembre 1798, la quale non discorda dai lumi della Filosofia.

Sarebbe desiderabile per altro che la giurisdizione di quel Tribunale si potesse estendere anche a punire 1. Tutti i Cittadini Liguri ladri, o dilapidatori delle sostanze Nazionali, Giurisdizionali, e Cantonali 2. Quei funzionarj pubblici, che per effetto di loro negligenza non sorvegliano gli Agenti, Amministratori infedeli di dette sostanze; ovvero usano verso di loro della convenienza, ed in qualunque modo partecipano di sì fatte dilapidazioni, maleversazioni ec. 3. Tutti i Giudici, che contro il divieto della Legge del 30. Dicembre 1799, hanno ristorato il termine contumaciale ai ladri banditi arrestati nel Territorio, compresi quelli che assolvono i rei di furto, o di truffa contro le legittime risultanze del processo. 4. Quei proprietarj di sussistenze i quali all'ingrosso, o in dettaglio venderanno i generi, di cui sono attualmente possessori, un denaro di più del prezzo corrente. 5. Tutti quei mediatori, o raccomandatarj, i quali suggeriscono, o insegnano ai proprietarj di legni portatori di derrate a sostenere il prezzo invece di ribassarlo. Anche tutti questi possono entrare nella classe di ladri qualificati.

¶— Alla municipalità del Centro sono assegnati gli introiti delle gabelle dell'olio, de' pesci, del carbone, e della neve ec. per far fronte alle spese della Giurisdizione del Centro.

Queste gabelle sono in economato, e niuno pensa alla loro amministrazione; molti agenti vi sono preposti, che non sono sorvegliati da alcuna autorità speciale, sembra che sia noconsiderati come gli alberi esistenti nei muchj dell'acquasola, e nella piazza della Libertà. Noi non lo asseriamo, ma è possibile che fra tanti agenti vi siano dei ladri; l'esperienza quotidiana insegna la necessità di sorvegliare gli amministratori del patrimonio del Popolo. Giornalmente dei reattori si arricchiscono delle spoglie di questo; quindi succede ogni anno uno sbilancio, le di cui

lacune bisogna rimpiazzarle colle imposizioni, colle gravezze, coi sudori del Povero. Egli è dunque un dovere della municipalità, suggerito ancora dal sentimento dell'interesse individuale dei membri, che la compongono, l'invigilare sulla condotta di tutti gli agenti dei di lei interessi; esaminarne i libri; destituire sul momento gli infedeli, con tradurrae al Tribunale competente i prevaricatori.

Queste ricerche, osservazioni, e sorveglianza faranno onore al corpo municipale; mostreranno che egli si cura degli interessi de' suoi Concittadini con quel zelo, a cui lo stimola il nome a lui competente di *Magistrato del Popolo*, ed acquisterà dei titoli di riconoscenza, e di stima presso la Popolazione, che sono una gran ricompensa per i virtuosi, ed onorati pubblici funzionarj.

— Tutti i Forti della Liguria, e tutte le coste di mare vengono poste in istato di difesa. Giorni sono è partito a tale oggetto il Cit. Tenente Franchini per Porto Fino, per indi trasferirsi al Golfo della Spezia. A tale effetto il Padrone Carlo Mori ha caricata la sua barca di molti cannoni.

— Si dice che in Firenze sia stato arrestato il cit. *Pasquale Adorno*, condannato di fucilazione dalla Commissione militare sedente in S. Domenico al 1. Dicembre 1799.

— Siamo informati, colle lettere di Bologna che l'ala sinistra dell'Armata sotto il comando del Luogo-tenente Generale Monecy circonda il Lago di Garda, che ha rovesciati i primi posti Austriaci, e si è impadronita della Rocca d'Anfou. Quando partì tal notizia, il quart. gen. dell'Armata si trovava a Brescia. L'ala dritta comandata dal Luogo-tenente Gen. Dupont ha passato il Pò a Casalmaggiore.

— Le ultime lettere di Zurigo portano, che il Quartier generale dell'Armata de' Grigioni è partito il 3 del cor. Dicembre per Coira, e che tutte le misure sono prese per aprire la campagna d'inverno colla più grande attività in caso che l'armistizio non sia prolungato; si dice infatti, che il Generale Austriaco ne abbia domandato al General Brune la prolungazione di 48 ore e che gli sia stata accordata.

— Siamo assicurati da Parigi, che Sua Santità Pio VII. abbia di nuovo chiesto all'Imperatore un asilo in caso di guerra, e che abbia ottenuto di potersi recare a Trieste.

Avviso Tipografico.

Dalla Stamperia Frugoni sulla Piazza della Posta vecchia, è uscito un Almanacco per l'Anno 1801, contenente in compendio la Storia del Blocco di Genova portata fino alla Convenzione di Marengo, unitamente a quanto ha dato luogo a sì celebre Convenzione, e successiva evacuazione di Genova dagli Austriaci: vi ha inoltre un dettaglio della malattia epidemica, che ha afflitta questa Città, colla Tavola de' morti, tanto negli Ospedali, quanto nelle Case private; essendovisi per ultimo aggiunte le Scoperte e invenzioni del 1800, e tutti partitamente i Governi di Eutopa, col nomi e nascita dei Governanti; la veduta di Genova in rame - si vende soldi 24.

— Trovasi pure a detta Stamperia un altro Giornale contenente Massime Morali, e Repubblicane - si vende soldi 6.

Il prezzo d'Associazione è di lire 3 per un mese, di 8 per 3 mesi, di 15 per il somastro, e di 28 per l'intera annata da pagarsi anticipatamente. Si pubblicano due fogli la settimana il Mercoledì, ed il Sabato sera.

La distribuzione si fa da questa Stamperia, dal cit. Antonio Albani Cartaro in Piazza nuova, e dal Cittad. Andrea Frugoni Stampatore sulla piazza della Posta vecchia.

Il foglio volante vale soldi 10.

Gli Associati della duo Riviere per lire 8 anticipata riceveranno regolarmente i fogli per mesi tre senza alcuna spesa di Posta. Essi dovranno dirigersi a questa Stamperia.

MONITORE LIGURE

1800. 10. Dicembre Anno IV della Repubblica Ligure

Mihi Galba, Ocho, Vitellus neque beneficio, neque injuria cogniti.
Tacit. Hist. L. 1.

NOTIZIE ESTERE

P R U S S I A

Berlino 16. Novembre.

Il giorno 9. è morto il celebre medico M. Cristiano Selle, consigliere intimo del re. Le ben note sue opere lo pongono tra i primi medici del secolo.

— Non si sa se il viaggio intrapreso dal cit. Luigi Bonaparte abbia un oggetto diplomatico. Esso sembra aver lasciato Parigi per qui trasferirsi a solo titolo d'istruzione. Si vuole ch'esso si trasferirà anche in Danzica.

G E R M A N I A

Augusta 14. Novembre.

Il Pubblicista ci dà oggi un'idea delle rispettive armate della quale manchiamo già da qualche tempo. L'armata dell'Arcid. Giovanni, dice egli, fu molto sensibile al sentire la denuncia dell'armistizio, essendo già scorgita dai precedenti combattimenti. E quando che ella sia oltremodo trincerata, ella non può mantenersi lungo l'Inn, poichè non è in istato di difendersi contro una forza cotanto superiore qual'è la Francese. Compreso il corpo di Simpschen, e quello di Kleau, ella non sorpassa gli 1900. uomini, compresi i Bavaresi e Wirtembergesi. E tutta questa truppa deve coprire una linea irregolare, che si stende da Bamberg, ad Inspruck, d'onde ella si prolunga lungo il Titolo Occidentale, sino al Lago di Garda, dove essa comunica coll'armata d'Italia, che non oltrepassa dai 60, a 70m. uomini. Queste forze sono minacciate dal General Brune, che ha 80m. Francesi, e 20m. tra Cisalpini, e Piemontesi, dal General Macdonald, che ha 30m. uomini; da Moreau che ha 100m. uomini, oltre 30m. uomini sotto gli ordini del General Augereau al Basso Reno, che formano una totale di 260m. combattenti, contro 150, o 60m. E' vero che l'Arciduca Carlo, e l'Arciduca Palatino, formano l'uno in Boemia, e l'altro in Ungheria un'armata, calauna forte di 50m. uomini, e che 50m. ne somministreranno le Provincie dell'Austria, della Sizia, e della Carinzia; ma tutte queste truppe non sono ancora organizzate, né esercitate per cui non potranno comparire in campagna, che da qui a 3, o 4 mesi.

I N G H I L T E R R A

*Londra 18. Novembre.**Seguito delle discussioni della Camera dei Comuni.*

Le discussioni ch'ebbero luogo finora nella camera dei comuni, sono di poco interesse. Esse non si aggirarono che in un'amara critica dei signori Burdet e Grey contro la condotta di Pitt e degli altri Ministri, e nelle risposte di questo nel giustificare se stesso e gli altri Ministri. Si trattò quindi della carenza de' grani e dei mezzi di rimediarsi, senza però stabilite cosa alcuna. Sul particolare della guerra o della pace, Pitt fa osservare che S. M. Britannica non poteva concludere una pace incompatibile colla fede pubblica e coll'onore della Nazione. Sheridan questa volta fu del parere di Pitt. Il Sig. Grey con un

eloquente discorso mostrò la situazione attuale degli affari, la debolezza, la temerità, la profusione ec. del nostro Governo; svelò il macchiavelismo dei ministri, oppose loro il genio di Bonaparte, e propose una correzione all'indirizzo di ringraziamento al re, che dopo una risposta del sig. Dandans, venne rigettata.

Noi passeremo frattanto a render conto della corrispondenza relativa al cominciamento delle negoziazioni di pace colla Francia. Consiste questa in lettere e note ufficiali in numero di 51, di cui ne diamo un succinto racconto.

„ Gli 11. Agosto scorso il bar. di Thugut mandò una nota al Ministro degli Affari Esteri a Parigi, con cui d'ordine dell'Imperatore trasmette un invito al Primo Console di nominare dei Plenipotenziarj per travagliare intorno alla pace. Annuncia al tempo istesso che il re d'Inghilterra è disposto a concorrere a questa negoziazione, siccome risulta da una nota che unisce di Lord Minton, Plenipotenziario Inglese a Vienna. Thugut propone Schelestadt, Luneville, od un'altra Città centrale della Francia di facile comunicazione coll'Inghilterra. Lord Minton nella sua nota dichiara che il suo re è pronto a mandare i plenipotenziarj a trattare di concerto coll'Imperatore, quando il governo Francese avrà fatto conoscere la sua intenzione di entrare in trattative coll'Inghilterra. Il Governo Francese mandò indilatatamente copia al Cittadino Otto commissario per il cambio dei prigionieri d'Inghilterra, delle proposizioni fatte dal gabinetto di Vienna, e gli spedì le istruzioni per entrare in negoziazioni col ministro inglese.

„ Il Cittadino Otto rimise quindi li 24. Agosto una nota a Lord Grenville, con cui si dichiarava autorizzato a domandare al ministero britannico delle ulteriori spiegazioni sulla proposizione anzidetta; e fece osservare, che sembrava impossibile che nel momento in cui l'Inghilterra e l'Austria trattavano unite, vi fosse armistizio colla seconda, e non colla prima. Egli si dichiarava autorizzato a concludere un armistizio generale fra le armate e le flotte dei due stati, adottando per le piazze assediate e bloccate delle misure simili a quelle prese per Ulma, Ingolstadt e Filisburgo. Lord Grenville nominò il Cittadino George per trattare col Cittadino Otto. Li 28. Agosto questi due commissarj ebbero una conferenza, in cui il primo confermò che S. M. B. era disposta a trattare della pace, e a mandare un plenipotenziario a Luneville, purchè vi fosse libera comunicazione dei cortieri.

Sull'armistizio, il Commissario Inglese avea ordine di dichiarare, che una simile misura non avea giammai avuto luogo fra la Francia, e l'Inghilterra per operazioni navali durante le trattative di pace, o sino a che non fossero segnati i preliminari, che essa non era necessaria; che per le dispute, cui avrebbe dato luogo nell'esecuzione, avrebbe impedito più che facilitato la marcia delle negoziazioni; e che nulla si poteva determinare pria che il Governo Francese non avesse spiegato di qual modo i principj dell'armistizio d'Alemagna intorno alle Città bloccate, potessero applicarsi ai porti, ed arsenali di Francia ond'essere eseguiti di buona fede. Il Citt. Otto rispose che avea luogo di credere, che la continuazione dell'armistizio in Germania dipendeva dalla conclusione di quello coll'Inghilterra, riguardando i vantaggi di questo come un compenso delle perdite dell'altro; ed aggiunse, che avea ordine di domandare una risposta prima del 3. Set-

temore. Il Citt. Otto spedì un corriere al suo governo per fargli sapere le ragioni del Ministero Inglese per non concludere una tregua marittima. Frattanto il re nominò Lord Grenville suo Plenipotenziario a Luneville, e il sig. Garlike suo Segretario di legazione. Li 4 Settembre il Citt. Otto riceve per corriere una nota da Parigi, che comunicò direttamente a lord Grenville, e che portava che la Francia avea aderito a un armistizio in Germania nella sola speranza di concludere una pronta pace coll' imperatore, che l' intervento dell' Inghilterra rendeva sì complicata la questione, ch' era impossibile di prolungare dippiù l' armistizio continentale, a meno che S. M. B. non acconsentisse a renderlo comune alle tre potenze; e che se quest' armistizio non era concluso li 11 settembre, le ostilità ricominciarebbero in Germania.

„ Riguardo alle piazze bloccate che si volea assomigliare a quelle d' Alemagna, il Cittadino Otto dichiara ch' erano per esse designate Malta e le città marittime d' Egitto; ripete che se una tregua marittima recava degli svantaggi all' Inghilterra, la prolungazione dell' armistizio sul continente non era meno svantaggiosa alla Francia, e che con questo reciproco sacrificio si poteva accelerare la pace generale. In conseguenza di questo, Lord Grenville incaricò il sig. Nepeau di domandare al citt. Otto se avea un progetto per questa tregua; s' era autorizzato a comprendervi gli alleati dell' Inghilterra; e se nel progetto trattavasi di far passare in altri porti d' Europa o altrove i vascelli Francesi e Spagnuoli stazionati in Brest. Otto comunicò il progetto, le cui basi principali erano che i vascelli di guerra e di commercio delle due Nazioni navigherebbero liberamente; che sarebbero restituiti tutti i bastimenti presi prima di un termine convenuto; che le piazze di Malta, Alessandria e Belle Isle verrebbero assomigliate alle tre di Germania, cioè che vi potessero entrare liberamente i legni neutri o francesi per farvi delle provisioni; che le stazioni di blocco a Brest, Cadice, Tolone o Flessinga rientrerebbero nei porti d' Inghilterra, od almeno fuor di vista delle coste; che tre ufficiali inglesi verrebbero subito spediti coll' ordine dell' armistizio ai comandanti le navi inglesi nel Mediterraneo, a Malta e ad Alessandria.

Lord Grenville rispose li 7 Settembre, che S. M. Britannica non vedeva nel progetto d' armistizio che un vantaggio temporario al suo nemico, onde prevenire la rinnovazione delle ostilità sul continente; ma che malgrado gli vantaggi che ne risultavano all' Inghilterra, era disposta a dare questa nuova prova de' suoi sentimenti pacifici, purchè le condizioni dell' armistizio fossero basate sul principio, che la posizione delle due parti resti tal quale era prima, e che nè l' una, nè l' altra non ne trarrebbe vantaggi da nuocere al suo nemico, che non avrebbe avuti senza l' armistizio. Egli pretendeva che questo principio era violato nel progetto Francese, poichè Malta, e i porti d' Egitto essendo attualmente bloccati, la libertà di ravvitovagliarli era contraria alle stipulazioni dell' armistizio di Germania per Ulma, e Ingolstadt, a cui si volea assomigliar Malta, e i porti d' Egitto. Il Ministro Inglese comunicava al tempo stesso un contro-progetto, contenente, diceva egli, delle condizioni più conformi al principio d' eguaglianza, su di cui solo S. M. poteva acconsentire a trattare.

REPUBBLICA FRANCESE

Strasburgo 23. Novembre.

Il General Moreau è passato da qui jeri l' altro. Il Luogotenente General S. Susaine ha ricevuto l' ordine di portarsi a Neuburg in Baviera, ove comanderà le tre divisioni di Lord, Coland, e di Souham, e formerà un corpo intermedio fra l' armata Gallo Batava, e quella del Reno.

Le probabilità per la guerra si sostengono, ma non aumentano.

Noi abbiamo ricevuta la nuova positiva che malgrado le denunciazioni replicate di finito armistizio, l' Elettor di Baviera ha dato ordine al suo Ministro a Parigi di sottoscrivere la pace.

Parigi 6. Frimale (27 Novembre)

Il General Murat è partito per l' Italia.

Il Generale Leopoldo Berthier è partito il 5 del corrente per Digione.

Il Cittadino Lemartois, Ajutante di campo del primo Console è partito jeri per Vienna. Le negoziazioni di Luneville non ne impediscono altre più dirette.

— Bensì alcuni nostri fogli facessero imminente la partenza del primo Console, ed altri lo annunziassero già partito fino dal 2 del corrente, egli è tutt' ora a Parigi; e la di lui partenza non avrà luogo che dopo qualche giorno; si vuole che egli si porterà all' armata de' Grigioni. Il General Moreau è giunto all' armata.

— L' affare del vascello prussiano condotto a Cuxhaven è stato amichevolmente accomodato fra il Re di Prussia, ed il Senato d' Amburgo. Questo accomodamento fu assai semplice. Il Senato suddetto ha fatto comprare dal Governo di Cuxhaven il vascello, che l' ha rimesso al proprietario reclamante.

— Il Sig. Thiville in Inghilterra ha inventato un nuovo metodo per illuminare le contrade: Esso consiste principalmente a far passare il lume di riverberi attraverso a de' cilindri, o vuoti, o pieni d' acqua, il che lo fa riflettere in un modo assai vantaggioso; tal metodo provato in una strada di Londra ha avuto un pien successo.

Altra di Parigi.

Dopo un Corriere Austriaco giunto a Parigi li 3, si è sparsa nuova, che l' Austria abbia esibito per pegno d' una nuova prolungazione d' armistizio le Piazze di Peschiera, e di Mantova, e si crede che il viaggio del primo Console non avrà più luogo.

— Si parla dell' arrivo al Governo d' un Corriere dell' armata di Morena con de' dispacci interessanti sulle prime operazioni.

E L V E Z I A

Lugano 4. Dicembre.

Il Consiglio Esecutivo ha comunicato con suo Messaggio al Consiglio Legislativo l' avviso avuto dal Cittadino Glaire Ambasciatore a Parigi col felice annunzio che il Primo Console in una privata udienza, gli ha data la formale assicurazione, che il trattato offensivo del 1798 deve essere annullato, e sostituito un nuovo, fondato sull' antica neutralità, e indipendenza della Svizzera, e che nel congresso di pace il Governo Francese farà di tutto, perchè la neutralità e indipendenza della Svizzera, sia egualmente riconosciuta dalle altre Potenze.

Si assicura che il primo Console sul desiderio del Cittadino Glaire gli abbia accordato di dar a questa nuova tutta la pubblicità che gli piaceva, e si sa, che il resto della trattativa a Parigi ha l' aspetto più favorevole, e soddisfacente.

Le armate Francesi nei Grigioni, e nel Voralberg sono all' estremità della linea di demarcazione; ma non ebbe luogo alcun principio d' ostilità. Il Generale Vandamme passò a Zurigo il giorno 24 e il giorno 26 il Gen. Lecourbe. Il primo passa all' armata di Magdonal, l' altra a quella di Moreau.

Un gran treno d' artiglieria e di munizioni passò da Basilea per l' armata del Reno.

I T A L I A

Cingoli 18 Novembre.

Sonosi rivoltati questi abitanti contro un distaccamento Imperiale, che andava a prendere il solito approvigionamento. Due di questi sono morti, e 4 feriti.

Ancona 18 Novembre.

Qui si fanno i più grandi preparativi di guerra, ed è già da tre giorni che si fabbricano molini in Città. Ci si fa credere, che i Francesi non verranno più, e ciò si fonda sul ristabilimento dell' antico Governo Papale, e sulla buona intelligenza, che dicasi regnate tra il Primo Console, e Pio VII.

Roma 30. Novembre.

Il celebre Missionario sig. Fenaja è stato promosso da S. S. alla carica di Vicegerente del Card. Vicario, e Monsig. Passari, che occupava questo posto è stato dichiarato Amministratore del Vescovato di Ancona, che era vacante per la morte del Card. Ranuzzi.

— Fin da Martedì scorso partirono di qui li Commissarij Francesi alla volta di Firenze. Dopo la loro partenza giunse un corriere straordinario da Napoli, che recava per

essi un plico in risposta del cortiere di già spedito in Palermo al di loro arrivo. Fu preso l'espedito di spedir loro appresso, ma niuno de' corrieri Napoletani volle accettarne l'incarico; onde fu spedito un Postiglione, che li raggiunse a Buonconvento prima di Siena, e dopo aver loro consegnato il plico, è qui tornato questa mattina senza vetuna risposta. L'oggetto della venuta di questi due Commissarj è sempre un mistero tanto relativamente a questo Governo, che a quello di Napoli.

Le truppe Napoletane sono tuttora accampate nelle vicinanze di Frascati, Albano, e Marino. Un piccolo Corpo è alloggiato avanti la Porta di S. Giovanni, donde ogni mattina parte un distaccamento per montare la Guardia in città a Piazza Colonna.

Corre voce, che per martedì prossimo possa partire per Napoli questo Generale Naselli, e che sarà rimpiazzato dal General Damas.

Brescia 1. Dicembre.

Il Quartier generale è ancor qui. Si attende da un momento all'altro l'ordine dell'attacco, ma finora i posti avanzati non si sono impegnati, trattene poche scaramucce le armate occupano le medesime posizioni. Jeri all'arrivo di un cortiere proveniente da Parigi si è tenuto un consiglio di guerra, e subito dopo l'armata ha fatto un rapido movimento. Verso Azola vi sono i generali Dupont, e Monnier con 17m. uomini; a Lonato v'è il Gen. Delmaz colla vanguardia di 13 mila uomini: le valli sono guardate da altri 10 mila combattenti, comandati dal Gener. Merle. In generale possiamo assicurare, senza esagerazione, che abbiamo 50 mila uomini nel nostro dipartimento.

Schiacciati dall'enorme peso del mantenimento di un' Armata così imponente, pure conservano i Bresciani la loro energia, e scommettono nei caffè, e nelle private conversazioni pranzi, e cene per l'arrivo de' Francesi in Verona.

E' stato qui organizzato un Corpo di Cacciatori Bresciani, forte di 800 uomini ben montati, e meglio istruiti per la difesa de' nostri contorni; questo corpo è per ora comandato dal capo battaglione Foresti.

Altra di Brescia del 2 Dicembre.

Sono qui giunti alcuni pochi feriti francesi, e varj prigionieri austriaci fatti nelle piccole scaramucce che hanno avuto luogo. La nostra amministrazione ha spedito dei ministri a prendere possesso delle amministrazioni della riviera Salodiana, le cui autorità sentiamo anzi che siano già nominate dal Comitato di Governo Cisalpino. Regna il più profondo segreto sulle operazioni dell'armata Fran. Gli austriaci sono al di là del Mincio. La leva che aveano tentata nel Trentino, non è loro riuscita, ed abbiamo notizia, che tre di que' nobili siano stati fucilati come accusati di averla impedita. Il corpo che aveano nel Tirolo meridionale sotto il gen. Vukasievich, è partito per raggiungere il grosso dell'armata Tedesca sul Mantovano. Il gen. Marmont è di qui partito stamane con cinque mezza brigate. Il gen. in capo è sempre qui: egli ha visitato tutta la sua armata.

P. S. Lettere particolari ci annunziano, che le due Armate sono in presenza sulle rive del Mincio, gli Austriaci hanno il lor quartier generale a Goito, e i Francesi potranno le loro forze dalla parte di Castiglione; in alcuni piccoli affari dei posti avanzati, si sono fatti circa 100. prigionieri al nemico, fra i quali 3 ufficiali.

Milano 4 Dicembre.

Sono qui attese a momenti tre mezza brigate francesi. Si attende pure il primo Console.

— Comunque sembri inevitabile il corso della guerra, pure si spera ancora nella pace. L'Austria abbandonata a se stessa, non vorrà certamente cimentare nuove disfatte che peggiorino la di lei condizione. Questa almeno è l'opinione generale; ma potrebbe ben essere che restasse ingannata dalla di lei ambizione eccessiva.

Altra del 5. Dicembre (14 Frimale.)

Le notizie dell'armata francese del 8. frimale (29. novembre) sono le seguenti:

— Dal 4. frimale in poi la divisione Warrin occupa Azola, e i suoi contorni.

— Il 5. il gen. di brigata Musnier discacciò il nemico da Piubega. Il gen. di divisione Loison in seguito di qualche fatto dell'avanguardia ha fatto sloggiare il nemico da' suoi primi posti; simile successo ha avuto il generale di

divisione Monnier. In tutti questi piccioli fatti il nemico ha avuto alcuni uccisi, molti feriti, e prigionieri. Gli austriaci hanno pochissime forze sulla diritta del Mincio; la loro linea è stabilita sulla sinistra, e fortificata da numerosi trinceramenti. Le pioggie abbondanti hanno ruinate le strade: sono esse quasi impraticabili; lo che rende assai difficili i movimenti delle armate.

P. S. In questo momento siamo assicurati da persone degne di fede essere giunta al nostro governo la notizia, che l'armata di Macdonald sia entrata in Trento, e che i tedeschi abbiano abbandonato il Tirolo. Se si verifica un così fausto avvenimento, ognuno può immaginarsi quali ne saranno le felici conseguenze per l'Italia.

Altra del 6.

L'altroieri è qui arrivato un Ajudante del primo Console Bonaparte.

— Le ostilità sono incominciate dalla parte della linea verso il Bresciano, ma sinora non sono seguite che alcune scaramucce fra i posti avanzati.

— Da Coira si sente, che i Tedeschi abbiano volontariamente evacuato l'Engadina Superiore, e che i Francesi si fortificano a Reuti nel Tirolo.

— L'armata Austriaca dell'Italia si ritrova accampata per la maggior parte al di là del fiume Mincio.

— Le ultime notizie ricevutesi da Luneville recano, che il Co: di Cobenzel il giorno 21. Novembre scorso era ancora in quella città; ma che il Gen. Clarke, che comanda le truppe Francesi ivi stazionate era partito per Parigi.

Firenze 5. Dicembre.

Il nuovo Governo Provvisorio si acquista ogni giorno più l'affetto del Popolo specialmente dopo che ha veduti terminate gli arresti incominciati, e che molti dei detentuti sono stati messi in libertà, e assicurati che non incontreranno più simili dispiaceri.

Il Dottor Nardi di Pisa è stato eletto direttore della Segreteria di Stato, e rimpiazzati i segretarj del passato Governo dai signori Novellucci, Cioni, Granati, ed altri.

Nella Segreteria di Finanze sono stati dimessi il Segretario Cersi, e suo fratello, e rimpiazzati dal Signore Magini, ed altri Patriotti.

L'Avvocato Buonarroti ha rimpiazzato il Signor Maggi Auditore di Ruota ch'è stato dimesso, si crede, per aver detto in una Cedola pertinente alla causa di interessati Cisalpini che non potevano ammettere certe giustificazioni per essere di una Nazione indegna di fede, ma forse il supposto non è vero, e nella sua dimissione non si sa, che sia espresso il motivo.

Sono ritornati ai loro impieghi molti di quei che dalla terribile relegazione Inquisitoriale n'erano stati dimessi, avendo di più ottenuta l'indennizzazione di tutti i loro appuntamenti arretrati.

Il Governo Provvisorio ha spedito l'Avvocato Colli presso il Cittadino Petiet ed il Generale Brune per farli comprendere l'impossibilità in cui si trova di soddisfare all'impegno contratto dal passato Governo di pagarli tre milioni d'imposizione da repartirsi sopra tutta la Toscana, il pagamento del trasposto di cento diecimila sacca di grano, e il mantenimento e pagamento di truppe, oltre le contribuzioni messe fin qui dai Generali.

Questa mattina son partiti alla volta di Bologna i cavalli in requisizione per la cavalleria Francese.

— Sentiamo da Livorno che il Generale Miollis si occupa della visita dei Forti verso la Marina, e sollecita la demolizione dei trinceramenti e fortini fabbricati dai Tedeschi con tante spese a Stagno e suo circondario.

L'Ammiraglio Inglese Lord Keit ha fatto a tutti i Consoli delle Potenze neutrali residenti nella Piazza di Livorno la seguente intimazione.

Per ordine espresso di S. M. Britannica si ordina a tutti gl'Illustrissimi Signori Consoli delle Potenze Neutrali residenti nella Città di Livorno di far partire dentro il giorno 8. Dicembre corrente tutti i bastimenti di loro rispettive Nazioni, e spirato il detto termine saranno i contumaci riguardati, e trattati come nemici nelle successive operazioni.

FIRMATO Dev. LORD KEIT Ammiraglio.

Questo sembra una minaccia di bombardamento ed un passo che darà occasione di reclamazioni alle Potenze Neutrali, onde non pare che la pacificazione sia punto tra le disposizioni dell'Inghilterra.

GENOVA 10 Dicembre.

Molti bastimenti sono entrati in questo Porto da sabato in qua, parte provenienti dalla Francia, e parte dalla Corsica, e da Livorno con carico di ogni genere, e d'una quantità di vino, e circa 36,800 chilo di grano.

— Molta artiglieria di vario calibro, proveniente dalla Francia, viene sbarcata in S. Pier d'Arca. Sapiamo da Vado, che si trovano colà molti bastimenti carichi di cannoni, ed altri attrezzi militari destinati per la grande Armata d'Italia; questi devono quanto prima far vela per Genova.

— Il troppo celebre Lambruschini non è più Vicario dell'Arcivescovo di Genova, e Prete Gandolfo non è più Delegato, nè più conserva alcuna apparente ingerenza negli affari Ecclesiastici di questa Diocesi. Il solo Canonico De-Camilli con titolo di Vicario Generale rimpiazza già da tre settimane all'incirca i due summentovati soggetti giustamente abborriti dal Pubblico illuminato, e molto pericolosi alla tranquillità d'ogni Stato sotto qualunque forma di Governo, eccettuato forse il teocratico, o pontificio. Non ostante però la destituzione di quelli, e la promozione di questo, finora non è punto migliorata la sorte dei Parrochi, e d'altri Ecclesiastici promossi dal già Vicario Moschini, e de' quali abbiamo lugamente ragionato in questi fogli. Essi malgrado la giustizia della lor causa evidentemente provata, malgrado la scandalosa iniquità con cui furono espulsi, tuttavia si trovano fuori dei loro impieghi. Il nuovo Vicario dice lor francamente che nulla può fare in loro favore, perchè sprovvisto a tal uopo delle opportune facoltà, e cerca poi di raddolcire l'amaro di tale annunzio con dolci parole, ed obbaganti maniere; ma una simil moneta, quando vi vogliono dei fatti, perde presto il suo valore, e non giova a risarcire i danni che altri soffre nella riputazione, e nelle sostanze. L'Arcivescovo da canto suo fa sparger la voce che non vuol sentir di Preti Giacobini, e Giansenisti, e ben lungi dal rimetterli nei lor beneficii protesta per quanto dice fra gli altri il Cittadino De-Camilli, di volerne purgare la Diocesi. Ma non è forse vero che uno fra i molti motivi per cui il Governo insinuò a Lercari l'elezione d'un Vicario che il luogo prendesse di Lambruschini, e Gondolfo, fu appunto la necessità urgentissima di riparare gli eccessi commessi dall'Arcivescovo nei brevi giorni infaustissimi della Imperiale Reggenza, e di provvedere ai giusti ormai troppo lunghi reclami di tanti poveri preti, vittime del loro attaccamento alla Francia, e dell'austriaco Lambruschiniano furore? Sì, lo stesso Presidente della Commissione di Governo il disse a De-Camilli eletto appena Vicario, e tutta la Città, la Diocesi intera se ne persuase. Nazionali, e Stranieri non seppero interpretare altrimenti la succennata provvidenza del nostro Governo. Se così è che guazzabuglio è mai questo! De-Camilli accetta la carica di Vicario con tacita, ed espressa condizione di dar sesto agli affari dei Parrochi espulsi; appena eletto dichiara di non potervi stender la mano, come a pomo vietato; ed ecco con questo bel giuoco delusa la pubblica aspettazione. L'Arcivescovo che in altri tempi, voglio dire tre anni sono, anche non ricercato faceva fioccare le Pastoralis una dopo l'altra per indurre il suo Clero a propagare le massime Repubblicane Francesi, o continua a punire quei che l'hanno ubbidito, e preso in parola, e cerca ridurli all'estrema disperazione. Il Governo mostra di proteggerli, e muove *ex praemissis* qualche passo a tal fine; l'Arcivescovo fa sembiante di ostinarsi; docilissimo per natura, anzi timido più che Ceruo, come prova tutta la Storia del suo Episcopato antica, e recente, questa volta affetta un'invincibil durezza, resiste alla civil podestà, fa il sordo alla stessa, come se non esistesse per lui, o come fosse d'intelligenza con lei nel disubbidirla: e lo fa impunemente. Chi mai ci ajuterà a comprendere sì inaudite stranezze? Ah se fra i diritti dei Vescovi dovesse pure contarsi quello di ostinarsi contro il Governo nelle cose più giuste, e violate capriciosamente, e a man salva l'equità, la buona fede verso del pubblico, e dei privati, la dignità di Vescovo sarebbe pericolosa troppo, ed infesta allo Stato, e qualche scusa meriterebbero in tal caso i Presbiteriani d'Inghilterra, e di Scozia, che pres-

so di loro non vogliono soffrirne neppure il nome. Oh Repubblicano Belleville se l'amica fortuna invece di mandarti pocanzi con ampio potere in Toscana, ti avesse a noi restituito, qual satebbe la tua meraviglia, ed indignazione al veder impunita, e trionfante la pertinacia di Lercari ben da te conosciuto, contro gli amici tuoi, e della tua grande Nazione?

Noi qui non vogliamo indagare gli arcani d'una politica, che a noi sembra falsa, e mal intesa; politica che consiste nell'adulare e servire i nemici di Francia, nell'utilitarne, ed opprimere gli amici; abusata politica che s'intitola moderazione, e meriterebbe altro nome. Poichè intatti non tende che ad alienar dalla Francia medesima ogni cuore. Ma taci diceva Orazio, o Musa indiscreta, e non t'invola di più, e lo diciamo anche noi. *Que musa tendis? Desine parvorum referre sermones Deorum, et magna modis tenuare parvis.*

Forse il lettore cortese brama sentire da noi le vete cagioni, che producono tanta ostinazione in Lercari. Noi per brevità, e per ogni altro giusto riguardo ci contenteremo di rispondere non senza plausibile fondamento che l'Arcivescovo aspetta il ritorno di Lambruschini alla testa degli Austriaci, degli Inglesi, dei Russi, e dei Turchi loro alleati. (Si questi ultimi ancora sono anteposti ai Francesi da certa furibonda, e numerosa classe d'Aristocratici) e quindi crede non valga la pena di mutare un jota, di quanto ha già operato il Lambruschini, che tuttavia ci governa a giudizio di alcuni per via di lettere.

Avvisi Tipografici.

Dalla Stamperia Porcile è uscita la Tragedia l'Othello, ossia il Moro di Venezia del celebre cit. Ducis encomiata dall'Institut Nazionale di Parigi, e trasportata in versi Italiani dal cit. Celestino Massucco, che ne darà in seguito altre delle più recenti. Il suo prezzo è di soldi 20. Trovasi alla suddetta Stamperia, e presso il Cit. Antonio Tealdo nel suo Gabinetto letterario sulla Piazza di S. Lorenzo N. 30.

Giovanni Zatta Librajo e Stampatore Veneto in Frezzeria all'insegna della Provvidenza ha pubblicato il tomo quarto della sua Collezione intitolata: *Quadro del Cuore Umano, ossia Raccolta di Aneddoti e Novelle istruttive e dilettabili*. Comprende questo il compimento della Storia dell'Oratoro Inglese pubblicata nel tomo precedente, e le piacevolissime Novelle tradotte dall'Inglese che hanno per titolo: *Oduardo Lanisud storia verace; storia critica del Visconte e Viscontessa di Rolloanville; e Giulietta Derchain storia tragica*. Un intreccio brillante, le passioni maneggiate con somma maestria, la varietà degli accidenti, e il brio con cui sono descritti, porgono ai leggitori un' ameno trattamento. Questa collezione si raccomanda da se medesima, e l'accoglienza che ha ottenuto dal pubblico ne fanno il più giusto elogio. Si ricevono le associazioni al suddetto Negozio Zatta in Frezzeria e dai principali Libraj d'Italia al prezzo di l. 2. al tomo. Se ne pubblica uno ogni mese, e la raccolta non oltrepasserà i 12. volumi.

— Dal suddetto Zatta si vende una raccolta in tre volumi delle Tragedie di *Shakspeare* uno dei più gran poeti tragici dell'Inghilterra. La traduzione è affatto nuova all'Italia, piena di facondia e di robustezza di stile. Queste tragedie furono consecrate dal suo autore al tenero cuore dal bel sesso; e tutte le anime sensibili e passionate vi troveranno un conforto ai loro proprj sentimenti.

Vale L. 7. e 10.

Il prezzo d'Associazione è di lire 3 per un mese, di 8 per 3 mesi, di 15 per il semestre, e di 28 per l'intera annata da pagarsi anticipatamente. Si pubblicano due fogli la settimana il Mercoledì, ed il Sabato sera.

La distribuzione si fa da questa Stamperia, dal cit. Antonio Albani Cartaro in Piazza nuova, e dal Cittad. Andrea Frugoni Stampatore sulla piazza della Posta vecchia.

Il foglio volante vale soldi 10.

Gli Associati della due Riviere per lire 8 anticipato riceveranno regolarmente i fogli per mesi tre senza alcuna spesa di Posta. Essi dovranno dirigersi a questa Stamperia.

MONITORE LIGURE

1800. 13. Dicembre Anno IV della Repubblica Ligure

Mihi Galba, Otho, Vitellius neque beneficio, neque injuria cogitavi.
Tacit. H. t. L. 1.

TRANSUNTO

Della Situazione della Repubblica Francese, presentato il 1. Frimale al Corpo Legislativo dai Consiglieri di Stato REGNIER, GOUVION-SAINT CYR, e NAYAC Oratori del Governo.

Nel momento, in cui il Corpo Legislativo riprende il corso dei suoi lavori, il Governo mette sotto gli occhi della Francia il quadro della sua amministrazione; egli è un dovere, che gli impongono i suoi principj, ed esso li adempie colla franchezza che deve all' pubblico interesse, e alla purezza de' sentimenti, che lo animano.

Ognun si rammenti qual era al 4. Nevoso dell' anno ottavo, la Situazione della Repubblica.

Gli avvenimenti del 18. Brumale avevano fatto rinascere il coraggio: ma gli spiriti vacilavan sempre nella incertezza. I Dipartimenti dell' Ovest erano in preda alla guerra civile. Ovunque delle Amministrazioni deboli, incerte, senza unità di principj, senza uniformità di misure: senza energia nel comando, senza puntualità nell' esecuzione; una Pulizia imponente, dei Tribunali senza attività, il disordine nelle casse pubbliche, delle requisizioni che istancavano i Cittadini, e divoravano le nostre rendite; il commercio, e le manifatture in ristagno; le Armate dell' Austria dall' alto degli Appennini, e delle Alpi, minaccianti la Liguria, e la Francia; li stendardi neutri banditi da tutti i mari per il terrore delle nostre leggi; l' America, che deve a noi la sua indipendenza, armata contro la nostra; la Spagna, la Batavia, l' Elvezia, la Liguria, sempre fedeli alla nostra alleanza, ma attendendo con una dolorosa inquietudine, ciò che l' avvenire pronuncierebbe sulla nostra sorte, e sulla loro.

Ciò fu in queste circostanze, e sotto questi auspici, che cominciò l' anno 8. La pace era il primo bisogno, e il voto più ardente della Nazione, la pace fu pure il primo pensiero del Governo. Due lettere scritte dal Primo Console all' Imperatore della Germania, e al Re d' Inghilterra, espressero loro senza debolezza, ma senza taggiti il voto dei Francesi, e quello dell' Umanità.

Questo voto fu rigettato dai Ministri dell' Austria, e della Gran Bretagna: il gabinetto di Vienna mescolò di speranze l' indirizzo del suo rifiuto. Il gabinetto di Londra sparse l' amarezza e i rimproveri nella sua corrispondenza, e ben tosto le declamazioni, e le ingiurie nelle discussioni pubbliche sulle aperture di pace fattesi dalla Francia.

Questa pubblicità, queste declamazioni, e queste ingiurie servirono male l' odio, e i progetti del Ministero Britannico. I Francesi videro nella condotta del loro primo Magistrato, il sincero desiderio della pace; essi s' indegnarono contro un nemico, che la respingeva, e sentirono, che non dovevano più attenderla che dai loro sforzi e dal loro coraggio. Di là il principio di quell' energia, che ha fatti i nostri ultimi soccorsi, e le nostre ultime vittorie; di là forse, nel cuore di gli Inglesi, un sentimento di giustizia per un Popolo, il quale dopo tante prodigie e tanta gloria, non aspirava che alla pace, e nel cuore delle altre Nazioni un ritorno di benevolenza per la causa della nostra indipendenza, e della nostra libertà.

Fra tanto la ribellione dell' Ovest erasi spenta; bastò di appoggiare all' apparecchio della forza l' autorità della ragione, e dei principj per ricondurre dei Cittadini travati.

Tutto ciò che non era stato sollevato che dalla seduzione, o dal terrore, si sommise a delle leggi che non erano che benefiche, e tutelari; ogni giorno, si fortificavano in questi dipartimenti l' attaccamento alla Repubblica, il rispetto per le nostre istituzioni, e l' odio per i nostri nemici. Lo stabilimento di una Gendarmeria a piedi finirà di purgarli da un resto di briganti accostumati al saccheggio, e coperti di delitti, che l' amnistia non ha potuto perdonare.

In questi dipartimenti come in tutti gli altri, l' influenza delle Autorità create dalla Costituzione è stata marcata con dei miglioramenti progressivi. Un potere concentrato, una responsabilità individuale, e di là inevitabile, imprimono agli affari pubblici, e particolari un movimento più rapido, e riconducono poco a poco l' economia nell' Amministrazione: la sorveglianza è più attiva, le informazioni più pronte, e più sicure; il cittadino sente meglio i benefizj dell' Autorità che protegge, e la forza dell' Autorità, che contiene, e reprime.

Nei Dipartimenti del Mezzo-giorno i delitti sono tuttora moltiplicati, e di sovente atroci; ma là, come altrove, essi sono dovuti a dei scellerati che la Gendarmeria prosiegue di contrada in contrada, e da cui saranno ben presto colpiti.

In tutta la Repubblica, esistono ancora dei uomini, cui rincresce il passato, delle coscienze deboli, che un resto di fanatismo tormenta; ma ogni giorno i rammarchi diminuiscono, il fanatismo si estingue, ed i sentimenti si ravvicinano.

Volere che l' uomo disapprovi pubblicamente in oggi ciò che professava jeri, che baci senza mormorare, il giogo delle leggi, che sprezzava non ha guari, questo non è dell' Autorità, ma della tirannia. Lasciamo al tempo ultimare la sua opera. Il tempo solo matura le istituzioni. Non è che invecchiando che esse pervengono ad ottenere un rispetto assoluto.

Gli amministratori furono scelti per il Popolo, e non per l' interesse di tale fazione, o di tale partito; il Governo non ha domandato ciò che un uomo avea fatto, ciò che un uomo avea detto in tale circostanza, ed a tale epoca; egli ha domandato se avea delle virtù e dei talenti, se era inaccessibile all' odio, alla vendetta, e se saprebbe essere sempre imparziale, e giusto.

La massima del Governo è, che le denuncie che attaccano i Funzionarj pubblici, in questi tempi pieni ancora delle rimembranze delle antiche divisioni, debbano essere pesate nella bilancia della giustizia, e verificate da un esame severo.

Li stessi principj, e le stesse viste hanno diretta la scelta dei Magistrati. Che essi giudichino gli affari, e non le opinioni: che siano impassibili come la legge, tale è il voto, il solo voto che deve formare il Governo.

La Costituzione garantisce loro l' indipendenza, e la perpetuità delle loro funzioni. Si è alla Nazione, ed alle loro coscienze, che essi rispondono dei loro giudicj.

Avanti il 4. nevoso era il Governo che pronunciava sulle reclamazioni dei Cittadini scritti sulla lista degli emigrati, e pronunciava su di un semplice rapporto del Ministro della Polizia generale. Così si decidevano delle questioni, che interessavano la tranquillità dello stato, la sorte delle persone, e delle proprietà.

Per rischiarare la sua condotta, il Governo volle conoscere le leggi sull' emigrazione, e ciò che era la lista degli

emigrati; come e da chi essa era stata formata, e quali ne erano gli elementi.

Esso ricognobbe, che in ogni Municipalità eransi estese delle liste dei Cittadini assenti dalla Comune, in cui aveano sia proprietà, sia domicilio; che di queste liste parziali riunite in nove volumi erasi formata, e ciò che si chiama in oggi la lista degli emigrati; che Cittadini scritti come assenti o emigrati in una Comune, erano alla stessa epoca funzionarj pubblici in un'altra; che dei coltivatori, degli artisti, degli uomini di servizio erano confusi con degli uomini, che i pregiudizj della nascita, e gl'interessi dei privilegi segnalavano come nemici della rivoluzione; che delle iscrizioni collettive e indeterminate aveano colpite delle famiglie intere, e delle famiglie sconosciute a quelli che le aveano scritte.

Esso si convinse, che non vi esisteva una vera lista di emigrati, e che bisognava formarne una; separando quelli che non vi avrebbero mai dovuto essere scritti, da quelli che la loro posizione, i loro pregiudizj, e delle circostanze conosciute denunciavano come veri emigrati. Di là le basi e le disposizioni del Decreto dell' 28. vendem.

Un progetto di legge sarà proposto, per dare una garanzia di più agli acquirenti de' beni Nazionali.

Un lavoro importante va essere terminato, quello, che da dieci anni invoca la legislazione. In questa stessa sessione il codice civile, un codice di procedimento saranno proposti alle determinazioni del Corpo Legislativo; altri oggetti meno importanti faranno materie di leggi, i cui elementi sono già preparati.

L'istruzione pubblica negletta ancora in parecchi dipartimenti, ha preso in altri una miglior direzione, e una più grande attività.

Dei nuovi Parteani sono stati aperti ai figlioli di quelli che sono morti per la Patria.

Se gli Ospizi, e gli Spedali sono ancora nelle strettezze, un decreto gli assicura almeno la paga di una parte di quanto è loro dovuto in capitali di rendite, il cui riscatto fu autorizzato da una legge renduta nell'ultima sessione.

Delle misure furono prese per verificare il numero dei figlioli della Patria eccelsivamente accresciutosi in questi ultimi tempi per rimediare al mal morale, che gli moltiplica, e per soccorrere i loro bisogni.

Alcune manifatture che appartengono alla Nazione, e che onorano l'industria Francese, escono dalla languidezza, in cui i nostri mali le aveano gettate. La pittura e la scultura hanno ottenuti degl'incoraggiamenti, e trasmetteranno alla posterità i fasti, e le azioni degli Eroi, che hanno combattuto per la nostra indipendenza e la nostra gloria.

I monumenti delle arti sono conservati, e offerti all'ammirazione pubblica in siti degni di racchiuderli.

Le strade sono quasi da per tutto in uno stato allarmante di degradazione: ma l'Amministrazione a fatto tutto ciò che ella potea con i deboli poteri, che ad essa erano affidati.

Il dritto di mantenimento delle strade ha avuto alcune modificazioni che sollecitano la giustizia, e l'interesse pubblico. L'esazione di questo dritto, separata dall'obbligazione di mantenere le strade medesime, è stata affittata, e il nuovo ingresso ne è assicurato da degli atti di cauzione, che non saranno più vani, ed illusorj, come sono stati negli ultimi anni.

L'impiego de' redditi molto scarso è deliberato, per ciascun dipartimento, in proporzione de' suoi bisogni.

La sorveglianza diviene tutti li giorni più attiva, e la contabilità si perfeziona.

Il Governo ha portato le sue vedute sulla navigazione interna e su i canali, queste non sono de' vasti progetti che egli ha concepito, ciò non è ancora un grande insieme di navigazione, che egli va a creare. Terminare i lavori cominciati, ultimarli sui punti che interessano di più la circolazione interna, ed il commercio della Francia; ecco tutto ciò che egli può promettere in oggi, e tutto ciò che le circostanze gli permettono d'intraprendere, meno progetti, e più d'esecuzione; tale è la massima fondamentale della sua Amministrazione.

Le Finanze furono uno degli oggetti costanti della sua vigilanza, e della sua inquietudine, base prima, ed

appoggio necessario di tutti i progetti; che possono essere formati per la felicità e per la gloria degli Stati. Il Governo ha dovuto applicarsi a conoscerne tutti gli elementi, e a secondare tutte le cause che possono operarne il ristoramento o la rovina.

Non erano solamente i fondi che mancavano alla Repubblica al 4 nevosio dell'anno 8, erano l'attività nella ripartizione, e nell'assestamento delle contribuzioni dirette, la regolarità nelle percezioni, la vigilanza negl'incassamenti, una contabilità luminosa nel tesoro pubblico, una distribuzione ben intesa nei diversi canali della spesa.

Al 4 nevosio i ruoli dell'anno 8 non erano ancor formati, e non potevano essere in esazione che al mese di germile.

Alcuni latori di delegazioni autorizzati a trar denaro direttamente nelle casse dei ricevitori, e dei loro preposti, compravano colla corruzione, dei fondi, che non erano ancora, o che doveano essere riservati alla Repubblica, dei *boni* di requisizione; dei *boni* di arretrati di rendite erano ammessi nel pagamento delle contribuzioni dirette, ed erano ricevitori, e preposti e percettori quelli che trafficavano di questi valori deprezzati, e li cambiavano nelle loro casse contro valori reali che aveano ricevuti.

Alcuni pagatori dissimulavano le versioni, che venivano loro fatte per carpire alle parti preendenti lo sconto delle anticipate che non facevano.

Così il tesoro pubblico non conosceva né i fondi che erano stati ricevuti, né i fondi che erano stati versati nei dipartimenti: di là delle distribuzioni incerte, e delle assegnazioni illusorie. Frattanto i Ministri ordinavano tutto, e il Direttorio autorizzava tutto. Di là lo scredito pubblico; e sulla Piazza le negoziazioni scandalose delle ordinanze avvinte.

Dopo il 4 nevosio, l'epoca del riparto e dell'assestamento delle contribuzioni è stato fissato con precisione, e quest'anno per la prima volta, i ruoli di quasi tutti i dipartimenti sono stati in istato di esazione nel corrente di vendemmiajo.

Le casse pubbliche sono state chiuse ai delegatarj, ma 52 milioni di delegazioni sono state rapidamente ritirate con delle operazioni, che non hanno costato al tesoro pubblico né imprestito, né interessi, e gli hanno procurato alcune anticipate di fondi effettivi.

Il Governo avrebbe potuto con qualche colore di giustizia discutere la legittimità di queste delegazioni; esse erano state rimesse a dei fornitori anche prima che essi avessero cominciato il loro servizio ed era assai verisimile, che servizio non era stato fatto né compiutamente da tutti, né da alcuno con una perfetta lealtà.

Ma queste Delegazioni erano state negoziate sotto gli occhi, e col consenso dell'antico Governo; esse non erano più nelle mani di quelli che aveano contrattato. Erano lettere di cambio, i cui portatori attuali aveano fornito il valore, e non si poteva senza offendere la fede pubblica, senza mettere un vergognoso ostacolo al ritorno del credito, né differirne, né attenuarne il pagamento.

I *boni* di requisizione sono stati sottratti all'aggio, e devono quasi tutti essere già rientrati nel pagamento delle contribuzioni, e nell'anno 9 non vi saranno più *boni* di arretrati nella circolazione, il creditore dello Stato riceverà in numerario tutto ciò che gli è dovuto, ed il tesoro pubblico non riceverà più che valori reali.

Una parte delle contribuzioni dirette dell'anno 8, quella che si è potuto presumere, che non sarebbe assorbita dai *boni* di requisizione, e dai *boni* di arretrati, è stata versata anticipatamente nel tesoro pubblico in obbligazioni che hanno in una cassa di garanzia un pegno certo del loro pagamento, e sono in oggi il valore il più solido, che lo Stato, e il Commercio possano offrire.

Le contribuzioni dirette dell'anno 9 sono già nel portafoglio della tesoreria in obbligazioni di una eguale solidità. Queste ricette successive delle contribuzioni indirette, o casuali vi sono rappresentate in *boni* di ricevitori pagabili a vista.

Una somma fissa di queste obbligazioni, e di questi *boni* è assegnata alla spesa di ogni mese: non si spe-

d'iscono ordinanze che a misura delle somme, che sono realmente presentate nelle casse: Così le ordinanze non sono più il giuoco della piazza; non vi è più sbaglio nelle distribuzioni, più di illusione nelle promesse di pagamento, e l'aspettazione delle parti preendenti non è più delusa.

Il tesoro pubblico ha ricevuto una nuova organizzazione; una vigilanza attiva ne rischiarata tutte le parti, la contabilità arretrata marcia disciolta da suoi ostacoli. La contabilità corrente è, per così dire, a giorno.

Ogni mese il Ministro delle Finanze, e il Direttore del tesoro pubblico mettono sotto gli occhi del Governo, degli stati di situazione, che rappresentano fedelmente tutto ciò che è stato ricevuto, tutto ciò che è stato pagato, e ciò che lo fu sulle ordinanze di ogni Ministro. La collezione di questi stati alla fine di ogni anno darà il conto di tutta la ricetta, di tutta la spesa saldata, e di ogni natura di spesa.

Vi rimane ancora a saldare le spese degli anni cinque, sei, e sette, e ne resteranno pure dell'anno ottavo. Lo stato ne sarà consegnato per modo di prospetto nei rapporti dei differenti Ministri. Il rapporto del Ministro delle Finanze offrirà tutte le risorse, che restano alla Repubblica per compierne il saldo.

L'anno nono marcia sulle proprie sue rendite, senza imprestito sul passato, senza anticipazione sull'avvenire.

Tutto ciò che rimane ad esigersi delle rendite degli anni precedenti è fedelmente riservato al saldo delle loro spese.

Il prospetto delle spese necessarie dell'anno 9 è stato calcolato con una severa economia. Le rendite vi sono state valutate con quanto si è potuto mettere di precisione. Queste rendite non basteranno alla spesa presunta. Il Governo proporrà al Corpo Legislativo ciò che egli crede più all'uopo per riempire questo *deficit* eventuale, e la sua saviezza ne deciderà.

(Sarà continuato.)

Pesigi 8. Frimale (29. Novembre.)

E' per Milano e non per Vienna, che è partito jeri l'altro il cit. Lemaitois, uno degli Ajutanti di campo del Primo Console.

— La rottura delle negoziazioni a Luneville non è più un mistero per alcuno, dice il *Publicista in data di questi* oggi, ma s'ignorano le ragioni per cui è seguita.

— Lettere particolari di Amburgo e dell'Aja riferiscono che tutto annunzia una sicura rottura tra la Russia e l'Inghilterra. Circa 160 bastimenti carichi di grano per conto degli Inglesi erano pronti a partire dai diversi Porti del Nord per il loro destino, quando l'Imperatore Paolo I. ha ordinato di arrestarne la spedizione. Si dice inoltre, che abbia pure fatto mettere il sequestro su tutti gli stabilimenti, e le proprietà che hanno gli Inglesi in Russia.

Marsiglia 1. Dicembre.

L'estrazione de' grani di quattro a cinque mila cariche stata accordata a' Bastimenti Liguri ha avuto il suo compimento; e queste cariche sono già a' rispettivi bordi, non aspettando che il buon tempo per mettersi alla vela.

Vi è qualche fondata speranza di poter avere un'altra estrazione anche più rilevante per la Liguria; e si crede che il Primo Console ne abbia accordata una di 20m. cantara al mese.

Qui, e in Linguadoca non mancano grani; ed i Liguri non mancheranno certamente di profittare della buona congiuntura per caricarne a soccorso del loro paese.

I T A L I A

Pesaro 2. Dicembre.

Un'orda di briganti avea tentato di avvicinarsi a questa Città. Le Guardie Nazionali, i Patriotti, e tutti gli onesti Cittadini s'armarono di sdegno, di coraggio, e di fucili. Rimini mandò un rinforzo di cavalleria di volonarij. L'esercito nemico venne battuto, disperso, ed inseguito. Molti de' scellerati mordono il terreno, altri sono rimasti feriti, ed altri prigionieri. Il Capo de' bri-

ganti è il famoso mostro di perfidia Don Sebastiano Grana di Curato di Caribano. Costui dicesi nascosto. Noi siamo a quest'ora tranquilli, e liberati dai malvaggi. Da ben 300. Patriotti stanno sempre sull'armi; e sentiamo che i dispersi briganti abbiano precipitosamente retrocesso verso Urbino.

Roma 2. Dicembre.

Mercoledì scorso giunsero qui due Corrieri, provenienti uno da Londra, e l'altro da Vienna, il primo proseguì la sua corsa per Napoli.

Bologna 6. Dicembre.

In una piccola scaramuccia accaduta nei posti avanzati verso Ferrara fra alcuni Ussari Tedeschi, e pochi cacciatori Francesi a cavallo, si dice, che un Ussaro sia stato ucciso, ed un altro preso.

Sappiamo dal Quartier Generale d'Azola, che venne scoperta una imboscata di Austriaci, i quali furono battuti, e dispersi. Vuolsi che in Brescia vi sia un Congresso di Generali Francesi, e Tedeschi ad effetto di venire a qualche nuova composizione o tregua.

Sentiamo da Roma, che i Napoletani hanno posto le loro avanzate a Monte Mario, Ponte Molle, ed altrove, e che tutti i giorni partono da quella Dominante dei Monsignori, e Titolari, e dicesi che la stessa S. S. partirà per Trieste portando seco la segretaria de' Brevi, e la Dattaria; il pane intanto è colà notabilmente diminuito.

Articolo di lettera d'un Ajutante di Campo del Gen. Comandante l'ala destra dell'Armata d'Italia.

„ Noi siamo qui in presenza del nemico da setti giorni: esso si è ritirato al di là del Mincio, non avendo lasciati che da tre mila uomini circa in fronte di noi. Vi seguì qualche piccola zuffa, ma nessuna d'importanza.

„ Il gen. Bellegarde ha fatti distribuire mille abiti russi agli emigrati che si trovano nella sua armata, per far credere che i Russi fossero fra i Tedeschi.

„ Noi siamo nella più grande incertezza della pace, o della guerra. L'armata è nell'inazione. Il gen. in capo ha ordinato di riunire un corpo di truppe a Reggio sotto gli ordini del gen. Petion. Tutte le disposizioni sono per la pace, e frattanto si parla di guerra.

Firenze 9. Dicembre.

Nelli scorsi giorni sono arrivati in questa Città il Cittadino Belville Commissario del Governo Francese in Toscana. Quest'Uomo onora il partito al quale è attaccato. La sua ragione e il suo cuore sono in una perfetta uniformità. Le due Riviere rammentano con compiacenza i suoi benefizj, egli è l'amico degli Uomini, il protettore degl'infelici. In sua compagnia è giunto egualmente il Cittadino Lachaise. Ambedue sono incaricati dal Primo Console d'importanti commissioni. Essi si trasferirono a Livorno ove trovavasi il General Miollis e quindi unitamente al predetto Generale Miollis si sono restituiti in questa Capitale. E' altresì giunto il Generale Divisionario Pino con parte della sua Divisione, e molti pezzi d'Artiglieria che si dirigeranno in seguito alla volta di Siena; finalmente è qui tornato dopo breve assenza il Generale Trivulzi e da diverse parti molta Ufficialità di vario grado.

NOTIZIE INTERNE

Genova 13. Dicembre.

La Commissione Straordinaria di Governo letta la lettera del Cit. Balbi Ministro Plenipotenziario della Repubblica presso la Rep. Cisalpina in data de' 9. del corrente, e l'altra del Cit. Generale Dejean Ministro Straordinario della Rep. Francese; Decreta:

Si annuncj al Popolo così fausta notizia, pubblicandola colle stampe, collo sbazzo di artiglieria, ed il suono giulivo delle campane della Centrale per oggi a mezzo giorno.

Lunedì sera vi sarà illuminazione generale nella Città, e festa di ballo al Teatro.

SERRA, Presidente; ROSSI, Segretario.

Dujean, Generale di Divisione, Consigliere di Stato, Ministro Straordinario a Genova, al Cit. Boccardi Ministro delle relazioni esteriori.

Genova li 10. Frimale anno 9.

Ricevo in questo punto, Cit. Ministro, per mezzo d'un Corriere straordinario lettera del Capo dello Stato maggiore generale, che annunzia una strepitosa vittoria riportata dall' Armata del Reno. Mi fo premura di farvene passare la copia, pregandovi di comunicarla al Governo, ben sicuro, che questa nuova gli reccherà, egualmente che a voi, il più vivo piacere, e produrrà il migliore effetto in tutta la Liguria. Somiglianti successi, abbassando l' orgoglio dei nostri nemici e spronando la lentezza de' loro negozianti, sono il presagio più certo di una pace prossima, e gloriosa.

Ho l' onore di salutarvi.

Sottoscritto D E J E A N.

Stratto di una lettera del Gen. Oudinot capo dello stato maggiore generale, al Gen. Dujean ministro straordinario a Genova.

Mi affietto, Cit. Ministro, d' informarvi, che l' Armata del Reno ha riportato ai 12. di questo mese una vittoria strepitosa sull' Armata Austriaca al seguito di una battaglia generale, che le ha dato.

Ottanta pezzi di cannone, più di duecento cassoni, otto a dieci mila prigionieri, tra i quali diversi Generali, finalmente l' Armata Austriaca in piena rotta, tali sono i frutti di questa giornata memorabile, che il Gen. Dessolles, Capo dello Stato maggior generale annunzia al Gen. in capo Brune per mezzo di un Corriere straordinario.

Aggiungo, che la nostra Armata marcia avanti.

Ho l' onore di salutarvi.

Firmato OUDINOT.

Per estratto conforme: D E J E A N.

Le conseguenze di una sì grande vittoria debbono essere le più luminose. I nostri pronostici si verificano. Viva la Repubblica!

— Sappiamo da Milano, che giunsero colà il giorno 8 corrente circa 60 prigionieri Austriaci, fatti dai Francesi nelle piccole scaramucce seguite negli avamposti.

— Giunse in questo momento il Cittadino *Rota* colle lettere di Roma, egli è fortunatamente scampato dalle mani dei briganti nelle vicinanze di Ruta, è stato per altro colpito in una guancia da un colpo di palla.

— Di lettere particolari di Parigi sentiamo, che il re di Prussia si è impadronito dell' Anover, nel qual caso convterrebbe dire, che agisce d' accordo colla Russia contro l' Inghilterra, che si può dire con tutta ragione il nemico comune del genere umano.

Giungono salmente tardi questa sera le lettere di Milano, di Torino e di Roma che manca il tempo materiale per leggerle.

Brescia 5 Dicembre

Jeri è stata passata in rivista la truppa, accantonata in questa Comune, al Campo di Marte dal gen. in Capo. Ci mancano le notizie dai posti avanzati, e corre voce che il gen. Brune recar si possa col suo Quatt. Gen. a Lonato.

In mezzo allo strepito delle armi, ed al fremito de' Soldati non lascia questa nostra Amministrazione le economiche cure domestiche in sollievo della più cara parte del Popolo de' Cittadini indigenti. Ha segnato un decreto, con cui si eleggon tre probi Cittadini, onde scandagliare la condotta de' Presidi ai Luoghi Pii di pubblica Beneficenza, e presentarne un severo ragionato rapporto. Si spera trovar molti ladri in agguato, e far loro rigurgitare il sangue del Popolo, che grida gastigo, e vendetta.

Attendiamo da un momento all' altro il Ministro Plenipotenziario Petiet. I Francesi si sono avanzati a *Castellaro*, e a *Castiglione*, ed hanno riscossa una contribuzione di 1000. lire di Milano.

Altra degli 8 Dicembre

Giunse quì jeri l' altro l' ajutante del gen. Bonaparte *Mirois*, ha tenuta una conferenza col gen. Brune, e si trattiene quì sino all' arrivo del Primo Console che si dà per sicuro. *Potier* è giunto jeri sera, alloggia in casa

Lecchi a preferenza del locale che l' Amministrazione si era affrettata di procurargli degno del Ministro della prima Potenza d' Europa.

Questa mattina sono quì arrivati 320. prigionieri fatti dal Gen. *Monnier* sotto gli ordini del Luogo Tenente Gen. *Dupont* in un piccolo affate tra *Ospitaletto*, e *Mombarone* sul Mantovano.

Il Gen. *Gazan* si avvanza verso Goito, e così si va circondando Mantova da due parti.

— Il Battaglione de' Cacciatori Bresciani è stato ammesso dal Gen. in capo all' onore di far parte della truppa scelta di riserva del gran Quatt. Gen. dell' Armata d' Italia, egli è sotto gli ordini del Gen. *Seras*, fu jeri esercitato sulla Piazza della Libertà, ed ha riscossi gli applausi universali.

Milano 10 Dicembre.

Li 5 del cor. furono fatti prigionieri 400 Austriaci nella Comune di *Maccaria*.

Si era quì sentito nei giorni scorsi, che l' Armata di *Magdonald*, forte di 2 mila uomini, valicate inaccessibili montagne tutte coperte di neve e fatta passare con incredibile fatica l' artiglieria, la cavalleria e la fanteria con una costanza e un coraggio propri soltanto del soldato francese, marciasse per la *Valtellina* verso il Tirolo. Questa mattina però si è quì sentita la fausta notizia, che questo generale, abbia attaccato il nemico sulle frontiere dei grigioni, gli abbia fatto 2m. prigionieri e preso 24 pezzi di cannone. Noi siamo impazienti di avere i dettagli di questo felice successo.

CITTADINO ESTENSORE

Ho inteso ad annunziarsi della compagnia Comica *Paganini* Pianca per l' entrante settimana la recentissima tragedia del celebre Cittadino *Franco Salfi* intitolata il *Pausania*. L' amicizia, che professo da molti anni all' Autore, la stima, che la Repubblica letteraria ha fatto sempre delle di lui opere, e principalmente delle Teatrali, la celebrità del di lui patriotismo, che gli ha costate tante privazioni, e tante vicende, mi hanno determinato a procurare, che il Pubblico sia preventivamente instruito del valore di questa nuova Tragedia. Ella ha riscosso i più grandi applausi in Milano, ove è stata rappresentata, e replicatamente stampata da *S. Zeno* colla dedica al Cittadino *Guglielmo Brune* Generalissimo dell' armata d' Italia. Il solo vibrato stile della dedica, e le giustissime idee del discorso diretto alla società del Teatro Patriottico di Milano, bastano a caratterizzare chi lo scrisse, per l' Autore della *Medea*, che nacque tra noi in Genova, dell' applaudita *Virginia* Bresciana, per l' uomo della Libertà, pel Poeta della ragione; benchè non gli si possa passar buono il troppo universale giudizio, ch' egli vi fa sulla immoralità dei Comici, giudizio, che deve essergli sfuggito dalla penna in un infausto momento, mentre non è possibile, che un' anima come quella di *Salfi*, non si rammenti di aver trovato fra i Comici dei cuori puri, sensibili, e virtuosi al pari che in qualunque altra professione. Il *Pausania* è nato nel tempo, che l' Autore per le tristi vicende dell' Italia rifugiato erasi in Francia; ma perduto avendone nel ritorno sue carte, ha dovuto rifarlo in Milano. Pieno qual egli è da tant' anni del più sincero Republicanismo, ne ha sparso pur tutta l' opera, in cui non mancano intanto le più grandi massime di virtù, i più bei tratti d' eroismo. Che madre è mai quella che ivi si dipinge in Teane? Come è grande anche nel suo delitto *Pausania*! Quanto severo è *Archidamo*! S' oda dai bravi Comici, che sono per rappresentarla, o leggasì almeno, giacchè ve ne sono alcune copie vendibili, e vedrassi, che non manca Italia di un Tragico, fino a che *Salfi* non lascia di occuparsi del Teatro. Ne resterete voi pure persuaso, Cittadino Estensore, ma intanto non ricusate d' inserire nel vostro *Monitore* questi miei sentimenti, che spero saranno quindi quelli del Pubblico.

Salute e Fratellanza

C. M.

A V V I S O

Oggi è uscita da questi torchj una stampa che ha per titolo *Giustificazione al Pubblico, ed al Governo per il Cit. Gastano Royalbuto* di cui tanto svantaggiosamente ne fu parlato nelle gazzette di Genova; questa si dà gratis dal Cit. *Albani*, e da questa Stamperia.

MONITORE LIGURE

1800. 17. Dicembre Anno IV della Repubblica Ligure

Mihi Galba, Otto, Vitellius neque beneficio, neque injuria cogniti.
Tacit. H. t. L. I.NOTIZIE ESTERE
DANIMARCA*Copenaguen 18 Novembre.*

Si è qui ricevuto, da Elseneur, la notizia, che è stato messo l'embargo sopra i vascelli Inglesi in tutti i porti della Russia. I bastimenti Russi che sortono dai porti di quell' Impero sono muniti di un passaporto, che contiene la dichiarazione, che ogni visita fatta a bordo dei vascelli Russi sarà considerata come una dichiarazione di guerra. È stato anche messo il sequestro su tutte le proprietà inglesi in tutti i porti, e in tutte le città della Russia.

Sappiamo da Dansica, che qualunque esportazione di grani per l'Inghilterra è proibita.

INGHILTERRA

Londra 29. Novembre.

Si è tenuto jeri a Buckingham-House (presso la Regina) un Consiglio segreto, il di cui oggetto era di deliberare sull'embargo messo nei porti della Russia sopra li nostri Vascelli. La discussione durò quasi tre ore, ed il risultato fù di mettere l'embargo su tutti i Vascelli Russi, che si trovassero nei nostri Porti. In seguito di ciò il Governo ha subito spedito de' Corrieri, che partirono jeri sera, per fare eseguite al momento questa risoluzione. — Il Gen. Pichegrù, dice il *Moring-Post* ha abbandonata la corte del Duca di Brunswick, per andare a prendere il comando di qualche corpo di truppa in Alemagna.

Seguito della corrispondenza, e pezzi relative alle negoziazioni di pace, poste sotto gli occhi del Parlamento di Inghilterra, per ordine del Re. (Vedi N. 13.)

Al progetto del cit. Otto già da noi riferito, contrappose il Sig. Grenville un contro-progetto che accompagnò con una lunga nota. Diceva in essa il Ministro Britannico, che gli articoli segnati dal conte S. Julien a Parigi senza autorizzazione, non sembravano propri a S. M. a terminare le calamità dell'Europa, e che non possono venir presentati come preliminari sottoscritti dall'Austria. Prima di essi esisteva fra le corti di Londra e di Vienna l'impegno di non trattare l'una senza l'altra; e quando tai preliminari vennero comunicati a S. M. Britannica, vi era unita l'espressa dichiarazione del suo alleato, che dovevano venir riguardati come nulli, essendo stata d'altronde dall'ufficiale Austriaco stesso confessata a quelli che seco lui trattavano la mancanza di poteri a conchiudere un simil trattato, a cui scrisse in testa che non aveva il potere di farlo. Ma ecco senza più i principali articoli del contro-progetto.

„Tutte le ostilità per terra e per mare fra le forze delle due parti contraenti, verranno sospese, e non potranno esser riprese che 14 giorni dopo la notificazione della fine dell'armistizio.

„Malta, le città marittime e i porti dell'Egitto verranno messi sullo stesso piede delle tre piazze occupate dai Tedeschi in Germania. In conseguenza non si potrà

introdurre cosa alcuna di ciò che potesse aggiungere ai lor mezzi di difesa; e in provvisioni da bocca soltanto ciò, che farebbe di bisogno pel consumo di 14 giorni, previo l'intervento di Commissari a verificare quest'oggetto, siccome si è stipulato in Germania.

„I blocchi di Brest, di Tolone e di tutti gli altri porti di Francia, riceveranno ordini da S. M. Britannica di astenersi dall'impedire il commercio o la navigazione dei bastimenti sortiti dai porti della Francia o destinati per uno di questi porti, purchè non non sian carichi di munizioni di marina da guerra, le quali non potranno esservi introdotte per mare durante l'armistizio.

„Nessuno dei vascelli da guerra attualmente stazionati nei porti rispettivi, non potrà fino alla rinnovazione delle ostilità sortire per andare a prendere un'altra stazione. Gli alleati delle parti rispettive potranno esser compresi nel presente armistizio qualora lo vogliano.

E' qui da notarsi che anche nel progetto proposto dal cit. Otto, si ricercava che la Spagna, l'Olanda, e Genova fossero comprese nell'armistizio in questione.

Gli 8 di Settembre il cit. Otto annuncia al sig. Grenv l'aver mandato a Parigi la da lui nota col contro-progetto per avere la risposta dal suo governo. Frattanto che la si attende, un'altra lettera del cit. Otto annuncia che il primo Console ha ordinato di differire di alcuni giorni l'attacco che l'armata Francese dovea fare su tutta la linea, sperando sempre di ravvicinare gli interessi dei due governi. Li 16 trasmette il commissario Francese la risposta del suo governo al contro-progetto. Si nega in questa risposta che il contro-progetto offra alla Francia alcun vantaggio. Si prova che la tregua continentale è tutta in favore de' suoi nemici poichè frattanto l'Austria fortifica le sue piazze, recluta le sue armate che può completare in sei mesi, riorganizza il regno di Napoli, e richiama le armate imperiali da quel terror patico di cui poteva approfittare la Francia a proseguire le sue conquiste. Vi si propone quest'alternativa, o di entrare in negoziazioni per una pace separata, o di accettare il progetto francese se l'Inghilterra persiste a non separarsi dall'Austria. Nel caso di un armistizio, il governo francese annuncia il desiderio di comunicare liberamente colle isole di Francia e della Riunione, non che colle isole d'America, e di poter mandare qualche migliajo d'uomini in Egitto; e finalmente si nega che il permesso di provvedere i porti di Francia sia un favore, poichè le provvisioni si tirano dall'interno della Francia.

Il Sig. Grenville risponde alla nota accennata, che l'alternativa offerta a S. M. non è che l'offerta di una domanda già rigettata, poichè S. M. non vuol entrar in negoziazioni separate. Egli espone quindi che il Re ha sentito con rammarico; che siano stati dati gli ordini da Parigi per rompere l'armistizio continentale, al momento in cui la continuazione di questo veniva offerta a S. M., come una condizione alla tregua marittima. Se colle prevenzioni che inspira questa circostanza, giudicasse il Re l'intenzione de' suoi nemici, con vi scorgerebbe il desiderio di una conciliazione; ma egli si astiene da questi riflessi, e si riferisce al suo contro progetto.

Il cit. Otto esprime in una lettera al Sig. Grenville i suoi rincrescimenti perchè non vengano accettate le offerte della Francia. Ne fa delle nuove potranze che i vascelli

li da guerra Francesi non potranno sortire dai porti ove si trovano, e si riferisce per il resto a un nuovo progetto, cioè: Malta, e l'Egitto verranno agguagliate alle piazze d'Alemagna, che comunque bloccate godono dell'armistizio continentale. Malta riceverà ogni volta delle provvisioni per 15 giorni sul piede di 10 mila razioni al giorno. Riguardo all'Egitto, sei fregate Francesi avranno la libertà di far rotta da Tolone per Alessandria, e di ritornare senza essere visitate od inquietate nè dai vascelli Inglesi, nè dai loro alleati. Verrà levato il blocco di Brest, di Tolone e di tutti gli altri porti Francesi; e tutti i capitani Inglesi riceveranno l'ordine di non interrompere il commercio dei vascelli che sortano od entrino nei detti porti. I vascelli non potranno cangiare la loro stazione, ma le fregate, li slops e gli altri piccioli bastimenti di guerra potranno liberamente sortirne. Le forze di terra al soldo di S. M. britannica non potranno durante l'armistizio sbarcare in alcun porto d'Italia. La Spagna, l'Olanda e Genova parteciperanno a questi beneficj, e gli alleati di S. M. se insiste per farveli comprendere.

Frattanto però che i due ministri si spedirono delle note reciproche, il commissario Francese si espresse che avrebbe desiderato di comunicare a viva voce con una persona di confidenza. Si danno perciò da Lord Grenville delle istruzioni al sig. Hammond. Questi informa li 25 settembre il suo ministro di una conversazione avuta col Cittadino Otto, il quale gli lesse un frammento di un dispaccio del ministro Talleyrand, contenente l'espressione dell'interesse che tutta la nazione Francese prende a questa parte dell'armata attualmente in Egitto, ed assegnando come uno dei principali motivi del governo Francese per la conclusione dell'armistizio, il desiderio di contribuire alla sicurezza ed al rinforzo di quell'armata. Il sig. Otto aggiunge ch'egli non nascondeva che il rinforzo destinato per l'Egitto, montava a 12m. uomini, e che il soccorso di provvigioni militari consisteva principalmente in 10m. fucili. Il linguaggio del Cittadino Otto, e il tono della lettera del Ministro Talleyrand, parvero al sig. Hammond così decisivi e perentorj, che credette dover addomandargli se il Governo Francese non si dipartirebbe da una tale stipulazione. M. Otto rispose che secondo lui il Governo Francese non vi avrebbe rinunciato. Il Sig. Hammond termina quindi così il suo racconto a Lord Grenville: Prima di conchiudere questa lettera, milord, vi debbo partecipare che nel corso della conversazione il sig. Otto avanzò e replicò più volte con affettazione la risoluzione della Francia di proseguir le sue vittorie in Germania e in Italia, se non si concludeva l'armistizio; e la facilità cui la conquista di Napoli e della Sicilia (avvenimento, aggiunse egli, altrettanto prossimo che inevitabile) offrirebbe al Governo Francese per ottenere colla forza relativamente a Malta e all'Egitto, ciò che avea sperato ottenere col mezzo della tregua. Comunque le asserzioni del Signor Otto siano state replicate a questo riguardo, non credetti dovermene seco lui fermare, volendo fissare l'intera di lui attenzione sull'oggetto principale della discussione ec.

Alli 26 Settembre il Cittadino Otto scrisse al sig. Hammond facendogli delle osservazioni sulla conversazione seco lui avuta, e riducendo a tre punti le difficoltà da lui opposte alla conclusione dell'armistizio. Egli fa riflettere che accordando 10m. razioni al giorno per Malta, vi erano inclusi anche gli abitanti della piazza; ma che però per deferenza al Governo Inglese, consente a dfferire l'esecuzione di questa clausola, finché i commissarj potranno valutare all'amichevole il numero di razioni necessarie. Riguardo alle sei fregate per le piazze d'Egitto, il Cittadino Otto osserva che esse tirano dalle contrade vicine quanto lor bisogna, e che non essendo bloccate in modo da far temere la lor resa, esse non poteano procurare un rinforzo considerevole all'armata d'Egitto, ma servivan solo a provarle l'interesse che prende il Governo alla di lei sorte, e che ripassando la convenzione segnata da sir Sidney Smith, non vi trova cosa alcuna che debba rendere questa domanda disagiata alla Porta. Rimarca che non lasciandosi sortire alcun vascello dai porti di Brest e di Tolone durante l'armistizio, nella stagione attuale il Governo Francese non poteva portar più lungi la sua condiscendenza, poichè non è lontano il tempo in cui tutte le forze britanniche non potrebbero impedir di sortire. Egli accorda che non si potranno recar provvigioni negli

anzidetti porti, ma persiste sulla libera sortita delle sue fregate e sloops, con cui potendo la Francia comunicare colle sue colonie, l'Inghilterra può pure co' suoi vascelli e col suo commercio recarsi in tutte le parti del Mondo, e disporre così delle sue flotte, mentre i vascelli francesi non possono entrare in alcuna combinazione ostile contro la gran Bretagna. Finalmente osserva il Cittadino Otto, che il punto relativo alle truppe cui l'Inghilterra potrebbe mandare in Italia, non può venir considerato come una nuova domanda per parte della Francia; ch'essa deriva dall'offerta fatta di comprendere nell'armistizio gli alleati della gran Bretagna, e che infatti sarebbe impossibile di far godere al re di Napoli di quest'armistizio, e di lasciargli il diritto di aumentare o di preparare dei nuovi mezzi per nuocere alla Repubblica.

Il Sig. Hammond scrisse al commissario Otto, che le di lui osservazioni erano state poste sott'occhi del re, il quale persisteva nel suo sentimento di non voler trattare di pace che di concerto co' suoi alleati.

Il commissario francese manda la nuova nota inglese al suo governo. Frattanto in data dell'8. Ottobre egli dice al sig. Hammond che il primo console è invariabilmente disposto a ricevere delle proposizioni di pace separata colla gran Bretagna, cui lasciava la scelta del modo dell'apertura.

In quel giorno istesso rispose quindi il sig. Hammond, che le trattative dell'armistizio non poteano più aver luogo, dacchè l'imperatore d'Alemagna avea ceduto le tre piazze, su di cui s'aggravava la discussione; e che S. M. britannica non voleva trattar la pace che unitamente ai suoi alleati.

REPUBBLICA FRANCESE

Strasburgo 1 Dicembre.

Si sente che il Corpo del Gen. Murat stasi riunito presso a Dijon, ove trovansi più di 9m. granatieri scelti e dove sembrà, che vada a formarvi una nuova armata di riserva. Colà si deve pur recare il primo Console accompagnato dal gen. Berthier.

— Frattanto non sono ancora perdute del tutto le speranze di pace, dacchè non si sa finora che il conte di Cobenzel sia partito da Luneville. I lavori nell'interno di quel castello stati sospesi alla pattenza del gen. Clarke, vengono nuovamente proseguiti.

Parigi 11. Frimale 2. Dicembre.

Sette milla Russi si trovano prigionieri nella Fscanzia; i quali il primo Console ha offerto di rilasciarli senza cambio.

— Gli equipaggi, ed i cavalli del primo Console, come pure i cacciatori a cavallo della guardia Consolare devono dimani essere a Dgione.

— Il Gen. Clarke, che si era detto, fosse ieri partito per Luneville, partirà questa notte per Bruxelles.

— Gerolamo Bonaparte il fratello più giovane del primo Console, si dice essere partito per Brest, ove deve cominciare il suo servizio militare.

— Paswam-Ogù continua a battere i Bassà, che sono stati spediti contro di lui. Quello di Peschia ha avuto la stessa sorte. Paswam minaccia la Vallacchia.

Altra di Parigi 14 Frimale (4 Dicembre)

Monsignor Spina incaricato di affari per il Papa, per mezzo di un corriere straordinario ha fatto sapere alla Corte di Roma, che l'intenzione del nostro Governo era di proteggere li Stati della S. Sede, e che l'Armata Francese in Italia non passerebbe i confini della Cisalpina, e della Toscana, purchè non vi fosse obbligata, 1. dall'ingresso d'un'Armata Napoletana sull'territorio Romano; 2. dallo sbarco di un'armata Inglese, od Austriaca, che tendesse ad inquietare di fianco l'Armata Francese.

— Paolo I. porta il ritratto del primo Console su di una parte d'una tabachiera, e quello d'Alessandro dall'altra.

— Paolo I. ha ordinato al Sig. di Nulithest già Ambasciadore della Prussia a Vienna, e che si era ritirato a Praga, di abbandonare affatto il Territorio Austriaco.

— Viene assicurato, che il decreto, col quale l'Imperatore delle Russie ha ordinato l'embargo su tutti i

i vascelli Inglesi, contenga delle espressioni le più lusinghevoli per il Primo Console.

— Li due Ministri Plenipotenziarj a Luneville continuano ancora a vedersi regolarmente; ma s'ignora assolutamente quale sia il soggetto delle loro frequenti conversazioni.

Segue la continuazione del transunto sulla situazione della Repubblica.

Una cassa di ammortizzazione è stata creata. L'amministrazione non è già più onerosa alle Finanze; essa fornirà un giorno dei gran mezzi alla liberazione progressiva del debito pubblico, e un grande istromento di credito. Intanto essa fa con successo la funzione importante di cassa di garanzia per le obbligazioni dei ricevitori.

Un banco è stato fondato, debole ancora, ma la cui debolezza è in proporzione coi bisogni attuali della circolazione. Alla pace esso prenderà quello slancio che esigerà il nostro commercio ingrandito per il ritorno delle nostre antiche relazioni, e per le scosse stesse della rivoluzione: il Governo che ne ha favorita la nascita con tutto il suo potere, lo proteggerà sempre della sua influenza, e lo riguarnerà sempre come un sacro deposito, che deve essere conservato per la potenza e la fedeltà della Nazione.

Altri miglioramenti saranno offerti nel rapporto del Ministro delle Finanze. Altri progetti di miglioramenti sono ancora sotto gli occhi, e nel pensiero del Governo.

Una volta usciti dal caos delle dilapidazioni, degli abusi, e delle ingiustizie, ogni giorno vedrà spuntar delle idee salutari, e dei nuovi mezzi di prosperità. I Cittadini onesti, quelli che hanno delle facoltà, e una riputazione a conservare, presteranno i loro mezzi, e il loro appoggio ad una amministrazione fedele al piano, che la Jealtà e l'interesse pubblico le hanno segnato. Essa non è già più assediata dall'intrigo che traffica dell'imbarazzo delle finanze, né dalla cupidigia che vende caramente per valori reali, ma lontani, dei miserabili soccorsi, che non sollevano i bisogni del momento, che aggiungendo ai bisogni dell'avvenire.

Già alcune Compagnie solide hanno accettate delle imprese importanti a prezzi moderati, e non hanno preteso, che si dasseto loro anticipatamente, come si faceva altre volte, dei valori e fittivi in pegno di un servizio, che esse non avevano ancora fatto.

I nostri successi nella guerra hanno passate le nostre speranze. Quattro armate tutte vittoriose si tegono per una catena non interrotta, dalla linea formata dalla neutralità Prussiana fino al centro dell'Italia. Padrone delle due sponde del Danubio e del Pò, esse occupano, coi loro distaccamenti, le rive dell'Adriatico, e la Toscana.

Il Genio della Francia ha salvata l'Armata d'Oriente dall'esecuzione di una convenzione, che l'avrebbe messa nei ferri dell'Inghilterra.

Malta ha ceduto, ma dopo due anni della più gloriosa resistenza. Tutto ciò che poteva essere tentato per conservare questa importante possessione, il Governo l'ha tentato, e sempre inutilmente.

L'organizzazione dell'Armata, la disciplina militare, la ricerca delle dilapidazioni, e degli abusi, il ristabilimento dell'ordine, e economia in tutte le parti del servizio, sono stati l'oggetto dei lavori, e dei decreti del Governo. Un rapporto del Ministro della guerra ne presenterà il risultato. La pace, la pace sola può dare ai successi, che hanno ottenuto, il loro compimento, e la loro solidità.

Non è stato in potere del Governo di riparare ad un tratto i rovesci della nostra marina, e di renderle il suo antico lustro, ma ne furono raccolti i frammenti, e se ne prepara il ristabilimento, e la gloria. Dei regolamenti hanno riformato gli abusi, assicurato la regolarità del servizio, stabilito nei potti unità di poteri, e vigilanza severa: le antiche dilapidazioni sono state ricercate e colpite, cetti contratti onerosi sono stati ridotti, dei mercati più vantaggiosi alla Repubblica sono stati conchiusi, finalmente molti passi si fecero verso l'ordine e l'economia, ma quanti non ne rimangono a fare! quanto vuolsi ancora di lavoro e di tempo per riempire l'inearico, che il Governo si è imposto, e che l'interesse pubblico esige da lui!

Nello stato in cui era la marina, egli era impossibile di mantenere regolarmente colle nostre colonie quelle relazioni di corrispondenza, e di poteri che appartengono alla metropoli.

Il Governo ha conservato avvedutamente dei beni che le attaccavano alla Francia, e prepara nel silenzio, i

mezzi di renderle alla calma, alla coltura, e alla prosperità.

Un consiglio delle prede, autorizzato da una legge renduta nell'ultima sessione, ha portato in questa materia delicata uno spirito di giustizia ed imparzialità, che ha già avuto una felice influenza sulle nostre relazioni commerciali. Gli standardi neutri si sono incontrati sui mari, e nei nostri porti. Le potenze barbaresche hanno riprese le loro antiche leghe con noi.

Se il Governo avesse potuto rinnovarle più presto, Malta sarebbe forse ancora in nostro potere. Ma almeno esse assicureranno le sussistenze alla Liguria, e ai nostri dipartimenti meridionali, e non saranno più inutili all'Armata dell'Oriente.

Una convenzione fondata sopra interessi comuni, e sulla più perfetta reciprocità, ristabilirà i vincoli, che attaccavano gli Stati uniti d'America alla Francia. Questi vincoli dureranno eternamente, perchè niuna condizione ineguale ne altera la forza, e la purezza.

La Nazione Francese non vuole né privilegio esclusivo, né favore parziale, essa non dimanda ai Popoli amici, che i dritti di Eguaglianza, che niuna Nazione sii più favorita di essa, e che essa pure non sii più favorita dell'altre; tali sono le pretese, e gli interessi di tutti i Popoli, che contratteranno con essa.

Tutti i Popoli, che conoscono i loro dritti, si riuniranno a questi principj. Il Nord si libererà dalla tirannia, che pesa sul suo commercio, e sui mari, esso sentirà, che i nostri interessi, sono gli interessi del genere umano. La Russia principalmente si ricorderà della sua antica dignità, e le antiche relazioni, che l'univano alla Francia; essa sa, che la Francia è un contrappeso necessario nella bilancia marittima del Mondo.

Il Governo avea offerto la pace avanti l'apertura della campagna; esso l'ha offerta sul campo di battaglia, e in seno alla vittoria; esso l'ha offerta degna della grandezza, non che della moderazione del Popolo Francese, e a delle condizioni che doveano garantirgliene l'accettazione, e la durata.

Alla più leggiera speranza di ravvicinarne l'epoca esso ha sospeso i successi che ci assicuravano la posizione delle nostre armate, e l'ardore dei nostri guerrieri.

Se noi non ne godiamo ancora, non è d'uopo accusarne che quella potenza, la quale essendo straniera ai disastri del continente, non vuole che cimentare col sangue delle Nazioni, il suo imperio su tutti i mari, e il suo monopolio nel Mondo intero.

Finalmente un negoziatore Austriaco è a Luneville, un uomo che ha meritata la stima dell'Europa. Se egli ha tutta l'intera confidenza del Sovrano che lo manda, esso spiegherà quella franchezza che ha diritto di attendere la franchezza del Governo, e che promette il suo carattere personale.

L'Austria cesserà di sacrificare il riposo e l'interesse del continente, all'ambizione dei dominatori del mare.

Frattanto in questa incertezza, la prudenza comanda alla Francia di non lasciarsi allattare da un vano simulacro di negoziazioni. Essa appoggerà le sue proposizioni con tutta la forza dell'armi.

La condotta del Governo ha mostrato che esso non ha né esagerato le pretese della Repubblica, né sacrificato al delirio dell'ambizione gli interessi dell'umanità.

I delitti della guerra ricadranno su tutti quelli che ne sono i veri artigiani, sui governi così deboli, e così ciechi per sottomettersi alle viste mercantili di un sol popolo, per vendere al di lui oro ed intrighi il sangue, e l'industria delle Nazioni che gli obbediscono, e la libertà dei mari, che sono la proprietà del Genere umano.

Tale è il prospetto di un'amministrazione, i cui principj, e gli atti sono stati francamente esposti allo sguardo della Francia. Se essa non ha fatto tutto il bene che se ne era promesso, se essa non ha riempite tutte le speranze che se n'erano concepite, essa si arroga almeno la testimonianza di aver spiegato tutto ciò che avea di forza, di costanza, e di mezzi.

Estratto dai registri delle deliberazioni dei Consoli della Repubblica.

Parigi 1.° Frimaio l'anno 9 della Rep. una, ed indivisibile.

I Consoli della Repubblica decretano che l'esposto qui sopra sia inserito al Bollettino delle Leggi.

Il Primo Console sottoscritto BONAPARTE.

Il Segretario di Stato, sottoscritto H. B. MARÉT.

P R U S S I A

Berlino 15. Novembre.

Quantunque regni la più perfetta intelligenza tra la Russia, e la Prussia, si dice non ostante che queste due Potenze si sono prussie di stringere maggiormente i legami, che le uniscono, trattandosi ora d' impegnarsi nuovamente fra loro a favore dell' Allemagna settentrionale.

Altona 21. Novembre.

Le truppe Prussiane entrano domani in Cuxhaven.

— La città di Lubeca ha rifiutato di pagare la sua quota per la unca di demarcazione. Un corpo di truppe Prussiane è in marcia per obbligarla.

G E R M A N I A

Francfort 28 Novembre.

Le ostilità sono incominciate. Vi ebbe un affare il giorno 25 tra i Francesi e le truppe Magonzesi dalla parte di Aschaffembourg. I Francesi sono entrati in seguito ad Aschaffembourg, e le truppe Magonzesi si sono ritirate verso Schweinfurth: Il Gen. Augereau ha già lasciato Aschaffembourg per portarsi più avanti. Le truppe Francesi s' avanzano a gran passi sulle due rive del Meno. La divisione che è penetrata per lo Spessart, debbe a quest' ora trovarsi nelle vicinanze di Wurtzbourg. Il corpo Batavo ebbe gran parte nell' affare del 25, alcuni feriti furono condotti in Francfort.

— La marcia de' francesi continua per la Svevia e la Baviera, e s' avanzano in forza verso la Boemia e la Franconia. Si portano già a 4000 uomini le truppe che hanno preso la direzione della Boemia. Un altro corpo considerabile di truppe francesi sotto gli ordini del gen. S. Sasane, è giunto sull' Alt Mhull e in Rednitz. La divisione del generale Souham, che ne forma l' ala sinistra, si stende lungo la Rednitz, i cui ponti furono tagliati: quella del gen. Colaud che è al centro, forte di 12000 uomini, sta nelle vicinanze di Weissenburg: la divisione Detarberde, ed altri corpi stanno nelle vicinanze di Eichend, e si faccia ad Ingolstadt. L' ala sinistra dell' armata di Moreau che trovavasi verso Ratibona, si è postata sull' Isar nelle vicinanze di Landsbut.

— Detto questi movimenti de' Francesi il gen. conte di Kienau ha abbandonato Stad-am Hoff e queste vicinanze, ha ritirato tutte le truppe austriache accantonate lungo il Danubio; e queste furono rimpiazzate dalle truppe dell' impero, e si è diretto con tutto il suo corpo verso Barezhausen e Neumarck, prendendo una posizione atta ad osservare i movimenti de' Francesi. Egli debbe aver già ricevuto de' numerosi rinforzi dalla Boemia.

I T A L I A

Milano 13 Dicembre.

Comunemente vuolsi che in breve sia per succedere anche in Italia una battaglia decisiva; lettere scritte dal quartier generale assicurano che sieno date tutte le disposizioni per un attacco, e che nulla manca che un momento di bel tempo. Se dobbiamo argomentare la vittoria dalla volontà di battersi de' Francesi, questi certamente saranno i vincitori. Alcuni seguaci di un partito, che sembra molto improbabile che possa risorgere, hanno vociferato che i tedeschi si erano avvicinati a Modena e Bologna senza indicare le circostanze, nè il tempo, sicchè non ebbero alcuna credenza anche presso quelli del loro partito.

— Domani si aspettano da Novara otto mila uomini parte dello scelto corpo di 15 mila granatieri, che agiranno sotto gli ordini del bravo general di divisione Murat, il quale è sino da jeri da qui partito per il quartier generale.

— Da alcuni pretendesi che avremo in breve il piacere di vedere fra noi di bel nuovo l' Eroe del secolo, il primo Console della Repubblica Francese.

— Due giorni fa passò di qui un suo ajutante di campo, che portossi di fretta all' armata.

— si sente che le Guardie del Primo Console sono giunte a Chambery nella Savoja.

— Questo Comitato di Governo ha pubblicato il bullettino ufficiale della strepitosa vittoria del Gen. Moreau, già riportata nello scorso foglio. Per tal fausto avvenimento fu il giorno 11 cantato il *Te Deum*, e la sera vi fu festa da ballo gratis alla Scala, e illuminazione ai due teatri. Esso è il fomento degli imminenti trionfi dell' Armata d' Italia. Già l' Armata di Magdonald è a S. Maria sopra Trento, e la sua ala destra è a Sancolo, una lega distante da Edolo in Valcamonica; e grazie al genio di Bruoe, grazie al genio della Francia intera, i nemici della Repubblica avranno presto cessato di agitare, se ben per poco, le sue libere contrade.

NOTIZIE INTERNE

Diano marina 13 Dicembre.

Meritano i più grandi elogj gli abitanti della Giurisdizione del Capo delle Mele, per l' attaccamento alla causa della Libertà da essi dimostrato col concorrere puntualmente, e con prontezza al prestito d' un milione richiesto dal General Massena nel mese di Giugno p. p. per i bisogni della brava Armata, la quale fra poco doveva rendere la Libertà all' Italia, che l' avea momentaneamente perduta.

Due disgrazie però hanno incontrato i contribuenti; una che avendo essi sborsato 13000. Franchi ad un Cittadino destinato dall' Amministrazione Giurisdizionale ne sono stati contati solo 12000. a quel Generale arrivato in Milano. La seconda, che le cambiali rimesse da questo Generale, e possedute adesso dal Commissario della Giurisdizione il Cittadino Ambrogio Viale, malgrado le più vive istanze de' sovventori mai gli sono consegnate, onde un tale ritardo ai loro occhi ingiusto gli causa un grave discapito, ed indispone i medesimi contro un Funzionario Pubblico per molti titoli stimabile.

Genova 17. Dicembre.

In seguito della vittoria riportata dall' Armata del Reno li 12 Glorioso, di cui abbiamo parlato nel foglio antecedente, volendo questa Guardia Nazionale dare anch' essa un contrassegno del suo giubilo, lunedì mattina si portò avanti il palazzo di solita abitazione del Gen. Darnaud Comandante la piazza.

Essa unita ad un corpo di Francesi ha diretto insieme la marcia alla Piazza della Libertà, ove giunta, dopo varie eccellenti evoluzioni e passata in rivista del Gen. Coman. la Liguria, presente molta ufficialità Francese, ed il detto Comandante la Piazza, in mezzo al suono di musicali istrumenti, e d' un immenso numero di spettatori si è poi restituita questa forza armata alle rispettive stazioni.

Intanto per due giorni dalle finestre della detta abitazione sono state esposte due eccellenti statue, una rappresentante la Repubblica Francese, e l' altra la Libertà.

Nella sera di quel giorno seguì l' illuminazione generale nella Città e festa di ballo al Teatro che riuscì brillante per il concorso de' spettatori, il di cui profitto di 11. 300. circa è stato applicato a beneficio dello Spedale.

Nel giorno antecedente il mentovato Gen. Dulauloy ha dato un gran veglione nel palazzo di sua residenza, che riuscì di gusto, e piacere universale.

Avviso ai Cittadini Associati.

Col Numero 16 va a terminare il IX trimestre del *Monitora Ligura*, sono invitati i nostri Associati, che terminano a tal epoca il loro abbonamento, a voler corrispondere il prezzo anticipato della loro associazione.

SEGUE IL SUPPLEMENTO

CONTINUAZIONE DELLE NOTIZIE D' ITALIA

Brescia 21 Frimale (12 Dicembre)

Il Ministro *Festet*, e l' Ajutante di Bonaparte *Mirois* sono partiti l' altro jeri per Milano. Essi non hanno lasciata che la speranza del prossimo attacco generale, e la lusinga di vedersi colla vittoria sollevati dall' enorme peso di 70 mila uomini che schiaccia l' energico dipartimento *del Mella*. Il Gen. *Bruno* è ancor qui. Dalla linea non abbiamo che dettagli di leggiere scaramucce, colla perdita di qualche dozzina d' uomini ora da una parte, ed ora dall' altra.

Dai Patrioti si è solennizzata la vittoria riportata dal Gen. *Moreau* a *Hohenlinden* (piccolo paese sull' Inn tra *Monaco*, e *Brannau*) coll' apertura d' una società politica al *Casino de' Portici*. Questa società è diretta dal bravo ex-Leg slatore *Arici*, ed ha per oggetto la propagazione dei lumi, la conoscenza dello Stato della Repubblica, il sostegno dello spirito pubblico ormai troppo avvilito, e depresso. Vi si conta tra i socj i più probi, e distinti Repubblicani di questo dipartimento. Le Autorità costituite ne fanno parte, e v' intervengono alcuni professori del nostro Ginnasio. Possano propagarsi rapidamente quei lumi, la di cui scarsezza si è fatta sicuramente troppo sentire, e di cui ne prova l' Italia le conseguenze pur troppo funeste.

P. S. In questo momento arrivano 60 prigionieri di cavalleria fatti dal Generale *Delmaz*.

Firenze 12. Dicembre.

Abbiamo sicuri riscontri che un corpo di truppa Tedesca unitamente ad altri piccoli corpi di Romani, Napoletani e Russi hanno valicato i confini nostri dalla parte della Romagna e s' sono di più avanzati fino a Perugia dirigendosi alla volta di Arezzo.

— Un altro corpo parimente ha ardito far delle scorriere fino sotto la città di Bologna che è ben difesa da quella brava Guardia Nazionale, e queste non hanno avuto altro oggetto che di portar via tutti quei viveri e foraggi che hanno incontrati.

— Essendo ripiena di ottimi sentimenti di probità, di onestà e di giustizia, la presente lettera, crediamo far cosa grata ai nostri lettori di riportarla per intero.

Lettera scritta dal Cittadino Belleville al Governo Toscano.

*Firenze 17 Frimale An. 9.
(9 Dicembre 1800.)*

Belleville Incaricato degl' interessi della Repubblica Francese, e Commissario delle Relazioni Commerciali in Toscana.

Ai Membri componenti il Governo Toscano.

Il mio Governo m' invia a risiedere presso di voi, non solamente per concorrere a mantenere in Toscana la tranquillità, e il buon ordine, ma ancora per prevenire, e reprimere gli abusi dei quali potreste dolervi, e che fossero contrarj all' intenzione dei Consoli della Repubblica Francese, come agli ordini dati dal Generale in Capo dell' Armata d' Italia.

Senza dubbio le difficili circostanze d' una guerra tanto lunga hanno necessitato a prendere delle misure urgenti, ed assicurare con esattezza, e celerità i soccorsi, che i Toscani devono alla forza armata, la quale gli garantisce da tutti i mali dell' anarchia, protegge la libertà della loro interna comunicazione, il loro esterno Commercio, e in fine fa rispettare le loro persone, e le loro proprietà.

Ma questi soccorsi, nel modo che sono stati determinati dal Generale in capo, devono essere meno considerati come una contribuzione di guerra, che come un tri-

buto legittimo, che ciascuno individuo deve per la sua sicurezza personale, e per la conservazione dello Stato. Di fatti le somme domandate dal Generale in capo a tutta la Toscana, il di cui incasso non può essere né modificato, né differito, non ascendono al totale delle annue imposizioni, che i Toscani pagavano per l' avanti al loro Governo. Tale almeno è stata l' intenzione del Generale in Capo. Dipenderà pertanto da voi d' impedire, che questo Stato non debba soffrire dei reclami illeciti, e inutili, dai quali la generosità, e la benevolenza del mio Governo hanno voluto preservare la Toscana.

I Proclami, che sono stati pubblicati per ordine del Generale in Capo hanno già fatto conoscere ai Toscani, che i Francesi non amano di rammentarsi che delle buone procedure. Mi è grato di dovervi annunziare, che il primo Console della Repubblica Francese, facendomi conoscere le ultime intenzioni sull' oggetto della mia missione, mi ha prescritto di non parlare ai Toscani, che il linguaggio della giustizia, e dell' amicizia, e di prometterli in suo nome la protezione, che gli sarà necessaria per farli godere di tutta la felicità, ch' essi meritano per il loro carattere Nazionale.

V' invito adunque ad unirvi meco per ricondurre questo Popolo industrioso, e buono ai principj della saviezza, e dell' ordine, dai quali egli non è stato allontanato per qualche istante, che dai veri nemici della sua quiete; ad impiegare tutte le vostre cure per stabilire fra i Toscani la tranquillità, e la concordia; ad imporre silenzio a tutte le passioni d' odio, a scacciare tutti i perturbatori, e a procurare di far godere anticipatamente alla Toscana dei beneficj della Pace, che la Repubblica desidera di dare all' Europa con tutti i mezzi conciliabili col suo onore.

Per confermare questa promessa, di cui sono particolarmente incaricato di rinnovarvene la certezza, il Generale in Capo ha dato il comando della Toscana a un Generale, che vi è tanto stimato, non solo per la purità dei suoi costumi, che per il suo amore alla disciplina. Io mi onoro della sua amicizia, e della sua confidenza; io vi garantisco dunque, che voi ci troverete costantemente uniti in tutte le misure utili al servizio dell' Armata, e convenienti agli abitanti del Paese.

Quantunque più non vi appartenga il passato, pure se giudicate, che sia vantaggioso di farci conoscere, ciò che può essere stato esatto, richiesto, o ricevuto, non tanto a nome dell' Armata, quanto a profitto di qualunque individuo, il Generale *Miollis*, ed io, accoglieremo con lealtà, ed interesse le vostre dichiarazioni, e tutto ciò che sarà provato essere sortito dalle Casse della Toscana verrà valutato sul totale delle Contribuzioni fissate dal Generale in Capo; egli saprà, dopo il voto manifestato dal Governo Francese, far rimettere queste somme, destinate unicamente per l' Armata, a coloro, e in quella guisa, che gli fossero state somministrate.

Le proprietà Nazionali, i Monumenti dell' arti, hanno dovuto essere, e saranno rispettate. Date gli ordini più positivi ai vostri subalterni, perchè alcuno individuo, qualunque si sia, se non ha degli ordini del mio Governo, o del Generale in Capo, e che vi saranno rimessi dal General *Miollis*, o da me, non possa torre alcuna cosa tanto dai Depositi Nazionali, quanto dalle casse particolari. I primi Magistrati della Repubblica sono impegnati a conoscere tutto ciò, che tenderebbe ad alterare il rispetto, che essi professano per la fede pubblica, ed io smentisco altamente coloro che avessero abusato del loro nome. Denunziate dunque con confidenza, e senza riguardo gli abusi commessi, e quelli, che si potessero commettere, e autorizzandovi a render pubblica questa Lettera nel modo, che crederete conveniente, io vi rendo agli occhi del Popolo Toscano personalmente, e soli responsabili delle dilapidazioni, che spettano a voi a ripa-

farsi in quanto al passato, e a prevenirsi per l'avvenire, rendendole note.

Io devo infine dichiararvi, che voi sarete senza eccezione liberi in tutte le scelte, che crederete di dover fare degli individui i più probi, i più istruiti, i più giustamente considerati per le loro virtù politiche, e private tanto per l'Amministrazione della Giustizia, la sicurezza interna, la direzione delle Dogane, la percezione delle imposte, la conservazione degli archivj, la guardia delle proprietà Nazionali, che in tutto quello, che dipende dall'Amministrazione confidata al vostro zelo, e alla vostra saviezza in tutta la Toscana.

Noi ci intenderemo più particolarmente per gli schiarimenti di dettaglio, che io avrei a darvi sulle contribuzioni imposte, sul loro incasso, su i pagamenti di già eseguiti, e finalmente sopra i sequestri, ai quali le proprietà dei nemici della Repubblica erano soggette. Noi ci riuniremo per assicurare concordemente l'esecuzione prontissima degli ordini, che sono stati dati su questi differenti oggetti. Se noi dobbiamo richiamare ad esame ciò che si è fatto, sarà d'una maniera ufficialmente ostensibile per il vantaggio dell'Armata, e la tranquillità della Toscana.

Io colgo con molta sollecitudine questa prima occasione per testimoniarvi la mia sincera considerazione.

Firmato BELLEVILLE,

Per Copia conforme
SIONI Segret.

E' stato quindi pubblicato un Proclama, che richiama tutti gli emigrati, ed assenti per qualunque causa.

Genova 17. Dicembre :

La vittoria riportata dal Generale Moreau, benché annunciata qui con tanta pubblicità, veniva ancora dai nemici della Grande Nazione messa in dubbio, noi riportiamo con piacere la seguente lettera, la quale serve di conferma, e di eterna confusione per i nemici della Libertà.

Torino 22. Frimale (13. Novembre)

Questa mattina i cannoni della Cittadella hanno annunciato al Pubblico l'arrivo d'una Staffetta da Parigi con dispacci del Gen. Berthier Ministro della Guerra, che confermano la nuova della Vittoria annunciata già dal Capo dello Stato-Maggiore dell'Armata d'Italia. Eccone i termini precisi.

Parigi 17. Frimajo anno. 9.

Il Ministro della Guerra al General Jourdan.

Mi affretto a prevenirvi, Cittadino Generale, che il Generale Moreau ha riportata nel giorno 11 una Vittoria segnalata sul nemico a Hohenlinden.

Egli ha fatti 1000. prigionieri, fra cui tre Generali e ha presi 80 pezzi di cannoni, e 100 castani.

Vi ssluto

ALESSANDRO BERTIER,

Dalla Stamperia di Gio. Bartolommeo Como da S. Lorenzo Num. 38

MONITORE LIGUR E

1080. 20. Dicembre Anno IV della Repubblica Ligure

Mihi Galba, Otho, Vitellius neque beneficio, neque injuria cogiti.
Tacit. Hist. L. I.

V A R I E T A'

Qualunque Costituzione non è lungamente durevole senza i buoni costumi, e se le primarie Autorità depositarie della medesima non hanno interesse da conservarla.

I uomini veramente virtuosi da pertutto sono una piccola minorità: la gran massa d'un Popolo si compone di Cittadini, la di cui virtù passiva puramente consiste in un naturale allontanamento da ogni sorte di delitto, ed in una naturale inclinazione verso l'ordine, e la tranquillità. Alle due estremità di questa massa sono dei uomini pieni d'energia, ma coloro che hanno l'energia del vizio sono molto più numerosi e potenti di quelli, che sono seguaci della virtù. Se i primi sono investiti dei primarj poteri; se riuniscono in loro l'Amministrazione d'una Repubblica, o d'un Cantone, guai a quella Nazione, a quel Comune. O presto, o tardi le funzioni pubbliche sono confidate a dei Cittadini della loro tempra, ed allora l'osservanza delle leggi, senza di cui un corpo sociale non può lungamente sussistere, soffre l'urto fatale delle loro passioni; l'immoralità trionfa; la rapacità annienta, e divora le sostanze nazionali, e municipali.

La conservazione adunque d'una Costituzione dipende in primo luogo dalla moralità dei pubblici Funzionarj, ma questa qualità sebbene ottima ne' suoi effetti non è capace da se sola a sostenerla se non è anche appoggiata da una delle passioni umane conservatrice dell'ordine sociale, e che è naturalmente tendente al mantenimento della Libertà.

Questa passione dolce ne' suoi effetti, regolare nella sua marcia, e legittima nel suo obietto, ella agisce più costantemente di tutto sull'uomo, ed è la più universalmente diffusa, e consiste tutta, ed intieramente nell'amore, che ha ogni individuo per la sua proprietà, nel timore di esserne spogliato, e nel desiderio di conservarla.

Una costituzione adunque è buona quando un reale interesse è messo in azione per conservarla; quando ogni funzionario destinato a concorrere al di lei mantenimento vi è disposto dal proprio interesse anteriore alle sue funzioni, quando in somma nel fare le proprie funzioni fa anche quelle dei suoi coassociati, e nel seguire l'impulso dell'interesse individuale, e

proprio si trova nel sentimento dell'interesse di tutti; allora l'indennità, la comunità d'interessi è il principio conservatore della macchina politica composta di diversi elementi, e che ispirando ad ogni Autorità Costituita il sentimento del suo proprio interesse, e nell'istesso tempo quello dei suoi Concittadini produce una confidenza reciproca d'ognuno verso di tutti, ed una sicurezza generale colla protezione delle Leggi.

Quindi è che nelle Costituzioni delle Nazioni libere dopo avere riconosciuto per principio fondamentale la Sovranità del Popolo, il modo rappresentativo, devono riconoscersi per basi inalterabili la proprietà, la Libertà, l'Eguaglianza.

Non è da maravigliarsi se in questo progetto intervertiamo l'ordine, collocando la proprietà prima della Libertà, dell'Eguaglianza. La proprietà è il primo, e necessario fondamento dell'ordine sociale, la Libertà, ed Eguaglianza gli sono naturalmente subordinate.

Di fatti la libertà d'andar, e venire dove piace, di fare tutto ciò che non nuoce ai diritti altrui, dritto prezioso ricevuto dalla natura, si arresta davanti i limiti della proprietà vicina, e l'eguaglianza, che si sdegna di qualunque attribuzione particolare, straniera alla persona dell'individuo che considera gli uomini eguali nei diritti, come nei doveri, nello stesso livello in faccia alla legge, che premia, o punisce, permette non di meno che la proprietà, e tutti i vantaggi che ne derivano si misurino per equilibrarsi nelle bilancie eccessivamente disuguali.

La proprietà pertanto è la base fondamentale su cui posa immobile l'ordine sociale, è la primitiva sorgente degli vantaggi che derivano dalla civilizzazione senza eccettuare le scienze, e le belle arti, che non fioriscono che al favore del superfluo.

Quindi è, che l'edifizio d'una buona Costituzione per un Popolo libero si può dividere utilmente in due parti; la prima consiste nel definire il corpo politico, e la seconda nell'organizzarlo. La forma, e le condizioni di diversi gradi di rappresentanza, la divisione dei poteri, e le loro reciproche relazioni sono oggetti appartenenti alla seconda parte.

Ma la prima, è la più essenziale si è quella che ha per scopo il determinare gli elementi il di cui aggregato costituisce il cor-

del Sovrano. Se questa prima operazione non è mancata, le altre sebben difettose, che fossero si riformano da loro stesso, e senza scosse coll' ajuto del tempo, e dell' esperienza.

Ma se il corpo politico è una volta mal costituito; se vi entrano degli elementi eterogenei, che ne distruggono l'armonia; se si considerano Membri del Sovrano degli Individui, che non hanno alcun stabile interesse nella società, in cui vivono, all' ora l' edificio peccante nella principale base ancorchè elegantemente costruito è soggetto a continui urti; è esposto alla preda delle passioni che distinguono, e dominano la Nazione, ed egli o presto, o tardi è sforzato a perire. Le fazioni si succedono con un' estrema rapidità; il patrimonio della Nazione è divorato da degli assassini vestiti dell' autorità Nazionale; ed in nome del Popolo, dei di cui dritti si chiamano i fermi sostegni, strangolano il popolo stesso, poichè caricano d' ogni sorta d' arbitrarie vessazioni la Nazione; danno dei colpi mortali al credito pubblico; all' industria Nazionale, nel mentre che i medesimi s' impinguano per mezzo delle più detestabili manovre, ed indegne speculazioni.

Sarà continuato.

NOTIZIE ESTERE

I N G H I L T E R R A

Londra 19. Novembre.

La Sessione tenuta dalla Camera dei Comuni li 17 Nov. è forse l' unica, che da sei anni a questa parte possa dirsi memorabile per la quistione che si agitò.

Milord Tierney propose ella discussione della Camera se era necessario lo stabilire la Camera in Comitato regolatore incaricato di esaminare lo stato della Naz. Britannica. Misura secondo lui importante, misura straordinaria, e comandata dalle imperiose circostanze attuali.

Egli provò il suo assunto con un discorso pieno di sodi argomenti tendenti a provare la necessità in cui si trova lo stato di adottare la sua proposizione.

Parla quindi l' Oratore degli alleati dell' Inghilterra, e dice, che essi sono in gran parte svaniti qual fumo.

„L' Imperatore Paolo I. dopo essere entrato nella coalizzazione nel 1798, non solo ci abbandona, ma non più dissimula le sue intenzioni ostili, anzi ce le manifesta, poichè nuove d' Amburgo giunte quest' oggi ci annunciano, che ha fatto sequestrare 70 vascelli Inglesi nel porto di Riga, e che era probabile, che la stessa misura dovesse aver luogo in tutti i porti della Russia. Consideri la Camera (esclama l' Oratore) la nostra attuale situazione, questa paragoni colla situazione primiera! Deb come ha essa cangiato! I Ministri di S. M. erano pervenuti, sia colle minacce, sia coll' intrigo, ad armare la più gran parte dell' Europa. L' Impero Britannico si trovava allora il dittatore del mondo; non oso dire cosa egli sia in oggi. „

M. Pitt prende la parola per confutare il lungo discorso di M. Tierney, e parlando della confidenza che l' Inghilterra deve avere ne' suoi alleati, meritano riguardo le seguenti espressioni:

„Voglio dire la fedeltà dell' Imperatore d' Alemagna, per riempiere le sue obbligazioni verso questo paese: debbo ripetere quanto ho già con precisione detto, che io mi fido nelle assicurazioni per sua parte date, che non avrebbe aderito ad alcuna negoziazione, separatamente dalla Gran Bretagna. Ho già osservato altrove, che avevano avuto luogo delle comunicazioni tra la Francia e l' Austria, tanto prima, che dopo la fatale battaglia di Marengo, in cui sempre l' Imperatore ha dichiarato, che

del rapporto ricevuto dal gabinetto di Vienna dell' 4 Nov. Ne abbiamo ricevuti de' più recenti in data degli 9, che confermano il contenuto dei precedenti, ed hanno essi rapporto a grandi e straordinari preparativi di guerra, nel caso in cui il nemico avesse ributate le condizioni, secondo le quali l' Austria acconsente di trattare. Credo (dice il Ministro) essere questo sufficiente. Quanto all' attuale situazione dell' Inghilterra, relativamente all' Imperatore di Russia, admette il predetto Ministro per vera la nuova del sequestro messo sopra dei legni nazionali, ma spera egli, che Paolo I. si ravvederà, come in altre occasioni ha fatto. „

G E R M A N I A

Augusta 4. Dicembre.

Oggi a mezzo giorno è giunto un corriere Francese con dispacci dell' Ajutante-generale Bertrand, diretti a questo Maggiore della Città, il cui contenuto è il seguente, che noi inseriamo a richiesta: L' Armata Imperiale ha il giorno 1. corrente respinte le due divisioni di Ney, e Bastoul dell' ala sinistra. Il Gen. in Capo Moreau per attaccare l' inimico coll' egual forza si era nella notte tra i primo e due per indurre l' inimico ad inseguirlo nei viali di Hebenlinden, dove lo attaccò il giorno 3. alle 7. della mattina su tutti i punti, obbligollo dopo un' ora dopo mezzo giorno a ritirarsi, colla perdita di 93. cannoni, e 120. cassoni. Il numero de' prigionieri è considerevole, ma non può essere ancora precisato.

Munaco 1. Dicembre.

Operazioni delle Armate.

Le operazioni militari sono cominciate da tutte le parti, e già si haoo i successi più o men grandi, che hanno avuto le diverse armate, in tutta l' estensione della linea militare.

Ala Sinistra Francese.

L' Armata Gallo Batava sotto gli ordini del Generale Augereau, dopo aver respinto il nemico dalla parte di Aschaffembourg, e fatti alcuni prigionieri, avanzò le sue truppe sino a Wurzburg. La vanguardia entrò fin dal 17 Novembre in quella Città, dopo esservi sortiti i Tedeschi. Il Gen. Duhem fece circondar la fortezza, e cominciò a bombardarla il 19. Il resto dell' armata seguì i movimenti della vanguardia, rimontò il Meno e il quartier generale di Augereau giunse a Schweinfurth. Se Augereau s' inoltra per la Franconia e il Palatinato superiore verso la Boemia, potrebbe il Gen. Klenau esser forzato di ritirarsi totalmente dalla Baviera. Norimberga è minacciata d' una nuova invasione.

Centro.

Il giorno 28 Novembre gli Austriaci han preso possesso di Ratisbona, e una gran parte della loro armata si è portata in forza verso Abach sulla strada di Landshut. Con questa erano ancora i reggimenti Svizzeri, e varj reggimenti dell' Impero. Il giorno dopo son pervenuti sino a Postal senza aver alcun incontro con i Francesi. Dal loro canto i Francesi erano penetrati lo stesso giorno sino a Wasserbourg sulle sponde dell' Inn. Secondo alcuni la Città fu presa d' assalto, e la guarnigione prigioniera di guerra. Secondo altri non vi fu che un leggiero combattimento avanti la città, che fu evacuata dagli Imperiali, che si sono ritirati sulla riva destra dell' Inn, ove hanno disputato tutta la giornata il passaggio di quel fiume i Francesi, né si ha alcun avviso autentico, che abbiano potuto forzarne il passo — Il Gen. Moreau aveva portato il suo quartier generale a Haag. L' armata Imperiale rinforzata da un corpo di cavalleria, dall' infanteria Ungarese, e dai Wurtembergesi, ha caricato l' ala sinistra dell' armata Francese, e l' ha respinta per alcune ore con della perdita, un reggimento di cacciatori fu quasi del tutto distrutto. Nella notte il Gen. Moreau ritirò il suo quartier generale per 4 ore da Haag verso Hoenlinden — Durante queste azioni de' corpi volanti di cavalleria Imperiale diconsi inoltrati verso Ingolstadt, e Neubourg da una parte, e dall' altra da Landshut, e Freisingen, prendendo così alle spalle l' armata di Moreau. In queste azioni 3. Generali Francesi Grenier, Ney e Hardy, che combattevano alla testa delle loro divisioni, rimasero feriti: il primo si dice gravemente. Il fra

ucciso; quattro mezz' brigate, il 23 reggimento de' cacciatori, e un reggimento di dragoni hanno molto sofferto. I feriti si vogliono in tutto dai 1200, ai 1500.

Il Gen. In capo Moreau, che si era ritirato avvedutamente da Haag verso Hoenlinden, fece un'imboscata nelle foreste, e nelle gole. La mattina de' 3 alle 7. ore l'armata Imperiale si avanzò risoluta nel bosco, credendo d'inseguire un inimico fuggitivo, e allora fu investita da tutte le parti. Il Gen. Lecourbe attaccò improvvisamente alle spalle l'armata Imperiale, mentre era alle mani col corpo d'armata del Gen. Moreau. Ciò fu il motivo, per cui l'armata Imperiale è stata respinta, ed ha perduto più migliaia di prigionieri, oltre una gran quantità di munizioni, e di cannoni. Finora non si hanno tutti i dettagli di un affare così importante. Fin dal giorno 5. si videro trasportati a Monaco, e condotti più oltre 6. m. prigionieri, gran parte de' quali Palatini, Bavaresi ec., e se ne aspettavano degli altri. Tra questi trovansi due Generali Bavaro-Palatini de Roi, e Trivia, ed il Principe di Ligne, i quali si eran distinti nelle precedenti campagne. Tra i feriti Francesi trovansi il Gen. di divisione Lorset. L'Arciduca Giovanni fu salvato per buona sorte da un reggimento di cavalleria Imperiale a colpi di scabola.

Non si sa precisamente chi comandasse l'armata Imperiale. L'Arciduca Giovanni, e Klenau vi si trovavano decisamente; non si conferma però, che vi fosse giunto l'Imperatore, e Arciduca Carlo. Presso l'armata Imperiale devon esservi giunte delle truppe del corpo Ungarrese, ed un grosso corpo di cavalleria trovansi all'ala sinistra. Non si può dire ancora, se il General Moreau abbia passato l'Inn. Un corpo molto forte sotto gli ordini del Gen. Klenau inquieta ancora il Danubio. I Francesi hanno improvvisamente abbandonato il giorno 5. la Città di Donauwerth, e si son ripiegati verso Dillingen. Anche gl'Imperiali per non essere tagliati fuori hanno nuovamente abbandonato Freisingen, ed altri luoghi occupati il giorno innanzi. Si vuole, che il Gen. Lecourbe sia precipitato col suo cavallo, ed offeso gravemente nella testa. Son continui i trasporti de' feriti, e de' prigionieri. Il giorno 4 alcuni corpi erano ancor alle mani.

Ala destra.

Dalla parte de' Grigioni il giorno 29 Novembre non erano ancora incominciate le ostilità. Quell'armata è forte di 5 divisioni. La divisione di Barraquet d'Hylliers trovansi già da alcuni giorni in conflitto cogli Imperiali sui gioghi di Bormio. Un'altra colonna si è avanzata nell'Engadina, e da Kempten si scrive, che vi si attende un corpo di quell'armata di rinforzo a quella che già vi si trova.

REPUBBLICA FRANCESE

Parigi 18 Frimaire (9 Dicembre.)

È stato pubblicato il trattato d'amicizia concluso a Offembach li 27. vendemmiale 19. Ot. fra il Gen. Augereau in nome della Rep. Fran., e de Zwickh in nome del Principe regnante de Solms-Bratfels, stato ratificato li 30. vendemmiale dal primo Consolo.

— L'Arciduca Carlo è giunto a Vienna il 19. Brumale, da dove è ripartito il 3. Frimaire insieme coll'Imperatore per portarsi all'armata in Germania.

— Le notizie di Parigi sono ora scarse, poichè per lo più esse sono il parto degli oziosi, ed in oggi niuno vuol essere ozioso perchè tutti hanno rivolti i loro pensieri sul teatro della guerra; d'onde ogn'uno attende il risultato con impazienza. I nomi di Moreau, S. Suzanne, Lecourbe, Macdonald, Brune, ed Augereau non sono senza gloria, e ci fanno sperare molto non senza fondamento.

I T A L I A

Brescia 17 Dicembre.

Tutto è in moto in questo Dipartimento. Le Autorità Civili, e Militari piene d'entusiasmo repubblicano aspettano il momento di vedere coronati i loro sforzi. I magazzini, che munizioni d'ogni genere abbondano. 900. uomini a Milano aspettano il segnale di battersi.

Sono passate di qui 17 barche sopra grossi carri. Gli Austriaci hanno attaccato Salò dalla parte del Lago; alcune case sono state danneggiate. Alcuni miserabili pre-

sione dell'Armata Francese. Alcuni di loro sono stati fucilati d'ordine del Comandante la Piazza Billet coll'apposizione al collo d'un cartellino avente l'iscrizione *spione salariato dal nemico.*

Si dice che il General Pino sia stato destituito, e che l'armata agli ordini del Gen. Macdonald stia ritirata dalle sue posizioni. Alcune scaramucce sono seguite fra i nostri posti avanzati verso Imola.

Milano 15. Dicembre.

Si attende qui a momenti l'armata di granatieri e cacciatori sotto il gen. Murat, e già son disposti gli alloggi per 200. m. bravi che si recano all'armata d'Italia.

Sentiamo che l'armata di Moreau ha passato l'Inn il giorno 13 dopo la vittoria riportata il giorno 11 a Adelfingen.

Oggi è qui arrivato il gen. Cervoni comandante una divis. dell'armata.

— È del tutto insussistente la notizia, che si è vociferata, che i tedeschi si sieno inoltrati sino a Bologna; e ciò consta e da lettere, e da persone giunte da colà.

NOTIZIE INTERNE

Genova 20. Dicembre.

Jeri è qui pervenuto dalla parte di Nizza proveniente da Tolone un Battaglione Francese il quale in questa mattina si è diretto verso Milano.

— Le lettere di Augusta che ci assicurano, che gli ulteriori risultati della battaglia data dal Gen. Moreau facciano ascendere i prigionieri a 26. m., attendiamo con ansietà i dettagli ufficiali di sì fausto avvenimento.

— Le lettere di Roma, e di Napoli non sono passate, ma da una lettera di Pisa sentiamo, che tutto il Governo Toscano con i Patrioti si è ritirato in quella Città, e che il Gen. Miollis con tutta la sua truppa è stato fuori da Firenze per far fronte ai Tedeschi coadiuvati da non pochi insorgenti, che si dicono ritirati.

— Nella notte di sabato p. p. tre carcerati in una delle prigioni denominate *delle sette sale* in questa Torre Nazionale, per giusti motivi rincrescendoli un soggiorno cotanto noioso hanno studiato la maniera d'evaderne. Essi sono ladri, ed ognuno sa che a questi industriosi Cittadini non mancano delle immense risorse nelle loro speculazioni.

I medesimi hanno bucato il pavimento del carcere, in cui erano custoditi; un secondo buco hanno aperto nella sottoposta soffitta della sala ex-Ducale, e quindi mediante i loro pagliacci giudiziosamente ridotti in binde, alla barba del fisco, sono discesi comodamente nell'antisala delle sedute della Commissione Straordinaria di Governo.

Accorti come sono, col mezzo d'un lume da olio da essi condotto con lodevole previdenza, hanno visitato gli armadij, i scrigni appartenenti al buro della detta Commissione, dove non esistevano, che dei registri, delle perizie, materie estranee alle loro incumbenze, e quindi passati nel locale istesso delle sedute della Commissione, in cui non ha guari erasi deliberato il progetto della creazione d'un Tribunale Straordinario con facoltà militare per la più celere punizione dei ladri, hanno dato una civile rivista nelle vicine stanze del Dipartimento del Ministro degli Affari Esteri, le cui carte non interessavano punto la loro politica, e poi sono penetrati collo sforzo d'una serratura della porta, nelle vicine scale, ove salutata graziosamente la poco distante sentinella si sono posti in salvo alla ore sei della mattina.

Questa storia fa stupore, che quei carcerati fossero muniti d'istrumenti atti ad eseguire le operazioni descritte; o gli avevano in tempo del loro arresto, ed è una mancanza nei custodi il non averli visitati; mancanza più grave se dolosamente glieli hanno lasciati possedere; ovvero hanno trascurato le solite serali visite, e cautele prescritte da antichi regolamenti; omissione, che gli rende colpevoli per il rischio dell'evasione, la quale niente meno opera che di mettere in circolazione degli altri scellerati i quali infestano la società, di cui per altro abbondiamo abbastanza.

Tali carcerati però dalla loro fuga non ricavano tutto il profitto immaginato, mentre in forza delle nostre

lasciate tuttavia sussistere a disonore dell'umanità sono dichiarati rei confessi del delitto, per cui erano processati, e guai ai stessi se per disgrazia la loro coscienza gli garantiva da qualunque pena per i fatti, che hanno occasionato la loro carcerazione.

Questa ingegnosa evasione la prima, che con rotture sia accaduta dopo, che sono state fabbricate quelle prigioni, le quali hanno la data di 130 anni, merita un luogo nella Storia della Liguria, e perciò deduciamo alla notizia comune i nomi dei fuggiti, che sono i Cittadini Gio. Porcile q. Cotardo muratore, Francesco De-Ferrari di Angelo ambi di questa Giurisdizione, e Michele Beadinelli di Nicolò nativo di Livorno.

— Nella cadente settimana sono emanate due Leggi, che onotano il nostro Governo, ed i nostri Legislatori insieme.

La prima autorizza il Comitato di Polizia di Genova, e le Municipalità del restante Territorio a far ricevere al bordo d'ogni bastimento di portata non minore di mine 600 un ragazzo equipaggiato a spese della Cassa Municipale, povero, ozioso, e vagabondo fra gli anni 9, e 14 coll'obbligo di esigere da questo un servizio proporzionato alla di lui età, ed abilità, con cautele tendenti alla conservazione, e mantenimento del medesimo.

Questa savia misura consacrata dal principio tanto antico quanto le società, per cui esse devono ai di lei indigenti individui i mezzi di sussistenza, conviene moltissimo alle località della Liguria, in cui l'unica risorsa è il Commercio, e la navigazione, che sono le due gran sorgenti delle ricchezze delle Nazioni industrie, e di sterie Territorio. E' da desiderarsi perciò anche per molti altri titoli, che presto succeda la Libertà dei Mari, onde una tale misura sia suscettibile di tutta quella esecuzione che si può sperare dall'energia del Comitato, e Municipalità, da questi Magistrati del Popolo incaricati dalla volontà Nazionale a procurare il vantaggio d'impiegare dei piccoli nostri Concittadini.

Da questa esecuzione risulterà il salutare effetto tanto interessante quanto il primo dell'allontanamento dell'ozio, e dal pascolo delle passioni, che deturpano l'uomo, passioni che maggiormente sviluppandosi col crescer degli anni sono la funesta origine di molti delitti, che lacerano il seno della Patria, che gli ha tollerati.

Noi a disonore dell'umanità vediamo oggidì dei ragazzi che nella scuola dei vizj hanno fatto dei passi da gigante, e per la loro immoralità vi è luogo a temere che fatti adulti sapessero nell'empietà i più grandi scellerati, che gli hanno precorsi nella carriera viziosa.

Malgrado però la bontà, ed utilità della citata legge, sembra che la di lei esecuzione non sarà facile al detto Comitato, poichè nella Giurisdizione del Centro non esistono dei Bastimenti della portata contemplata dalla legge medesima, che gli appartengano, e piuttosto questi sono di proprietà di Cittadini di altre Giurisdizioni, ai quali capitando nel Porto della Centrale riuscirà facile il deludere le misure, che vorrà adottare il Comitato per l'imbarcazione degli oziosi ragazzi della Centrale.

Merita pertanto il giusto tributo dei nostri elogj quel Comitato di Polizia, perchè con i suoi messaggi ha provocato la fatta Legge veramente paterna e provida su tutti i rapporti; e siccome egli non manca di zelo per il vantaggio dei suoi concittadini; lo invitiamo perciò a studiare un progetto per togliere dall'ozio anche i prigionieri imitando i felici Popoli delle Provincie unite dell'America, nelle quali i carcerati sono impiegati ai lavori conformi alla loro capacità, e da questo esercizio si ricava non solo il loro sostentamento giornale, ma ancora un avanzo che loro serve d'aiuto dopo il termine della detenzione.

Riuscendo il Comitato in questo progetto sarà occasione di tre gran vantaggi degni d'esser scritti nella Storia della Patria; uno, che il mantenimento dei carcerati non sarà più a carico degli abitanti del Centro; secondo l'allontanamento dell'ozio da Cittadini pericolosi; il terzo che restituiti in libertà privi di mezzi di sussistere non saranno sforzati a commettere dei nuovi delitti per aver la fortuna di essere impiegati nelle prigioni. A tutti è noto, che questi bravi alunni sortendo dal collegio, in cui sono vissuti, ed educati, portano seco delle preziose cognizioni, e scoperte, delle quali ben presto danno un saggio nelle proprietà dei nostri fratelli, che hanno contribuito al loro ozio nelle prigioni col pagamento dei soldi addizionali.

di soldi due e soldi 4 rispettivamente sul valore dei biglietti perpetui, o serali, d'ingresso nei pubblici Teatri, intanto applicato a vantaggio dei spedali.

Egli è ben giusto che questi asili sacri all'umanità soffocante ricevano dei soccorsi nelle loro attuali critiche circostanze.

Certamente i rappresentanti della Nazione con più favorevole occasione non potevano richiamare alla memoria dei nostri Concittadini il dolente spettacolo del povero languente, che nella agonia della morte stende la freddezza mano con linguaggio muto bensì ma altrettanto espressivo a chi si presenta ai divertimenti Teatrali.

E da credersi in conseguenza che a chiunque va a godere d'una ricreazione al Teatro per poche ore gli sembrerà dolce il pensiero, che contribuisce anche a migliorare la sorte di tanti infelici gementi e notte, e giorno in un angusto letto vittima delle umane miserie, a cui anche loro sono sottoposti benchè sani, e robusti. Questa commovente tanto conforme alla dignità dell'uomo onorerà l'umanità dei contribuenti nell'atto, che esercitano un tratto di sensibilità la più bella delle virtù cristiane, e Repubblicane insieme.

Sentiamo che il detto Comitato di Polizia sia censurato da alcuni anonimi avvisi diretti contro di lui alla Commissione Straordinaria del Governo; avvisi per altro che sono stati minati di quel decreto, che meritano, del più deciso disprezzo.

Quei Comitato forte nella volontà della legge si occupa con attività da qualche tempo nel far sgombrare la Centra e da un numero esorbitante di femmine forastiere, che nelle loro abitazioni insegnavano l'immoralità a molte Liguri ragazze, la di cui disgrazia merita di esser compianta.

Niente di più facile che gli accusatori occulti di quel bravo Magistrato del Popolo privati dalle di lui misure del passato de' loro vizj abominevoli, e nefandi abbiano procurato di screditarlo presso il Governo. Egli quindi ha motivo di gloriarsi di questo genere di accusatori, e calunniatori insieme.

— Giovedì è seguita l'installazione del Tribunale Straordinario composto de' Cittadini Domenico Assereto Avvocato, Giuseppe Audora, ed Antonio Botta. Egli risiede nelle stanze ad uso del Citr. Metani Munizionale Nazionale.

Questo Tribunale ha comune cogli altri Tribunali delle restanti Giurisdizioni la facoltà di procedere militarmente contro i prevenuti di furto qualificato di rapina, di omicidio, e di grassazione; esso però ha la privata autorità di punire gli attentati contro la sicurezza della Repubblica, e contro le Autorità Costituite, e Militari, ed altre violenze che sono dirette a turbarle in qualunque maniera nell'esercizio delle loro funzioni. Ciò per altro che è più rimarchevole nella Legge istitutiva di quel Tribunale si è, che le di lei disposizioni sono anche applicabili ai delitti già commessi.

A V V I S O

Dalla Stamperia Casamara si è pubblicato il primo ed ultimo tomo degli annali di Genova di Filippo Casoni, si invitano pertanto gli associati a volere ritirare dalla detta Stamperia, e da altri, che ricevevano le associazioni, tanto il detto volume, che compisce l'opera, come quei Tomi, che non avessero ancora ritirati.

Avviso ai Cittadini Associati.

Con questo numero 16. Termina il IX. Trimestre al *Monitoro Ligure*; sono invitati i Cittadini Associati a rinnovare l'abbonamento. L'Associazione è aperta in ogni tempo.

Il prezzo d'Associazione è di lire 3 per un mese, di 8 per 3 mesi, di 15 per il semestre, e di 28 per l'intera annata da pagarsi anticipatamente. Si pubblicano due fogli la settimana il Mercoledì, ed il Sabato sera.

La distribuzione si fa da questa Stamperia, dal cittadino Antonio Albani Carraro in Piazza nuova, e dal Cittad. Andrea Frugoni Stampatore sulla piazza della Posta vecchia.

Il foglio volante vale soldi 10.

Gli Associati della due Riviere per lire 8 anticipata riceveranno regolarmente i fogli per mesi tre senza alcuna spesa di Posta. Essi dovranno dirigersi a questa Stamperia.

MONITORE LIGURE

1800. 24. Dicembre Anno IV della Repubblica Ligure

Mihi Galba, Otho, Vuellius neque beneficio, neque injuria cogiti.
Tant. H t L. I.*Continuazioni della varietà (vedi Num. antecedente)*

Noi qui non intendiamo di evitare il principio costituente ogni Governo libero, che consiste nella riunione di tutti i Cittadini, e ciò che forma il Corpo politico nazionale.

Siamo d'accordo, che *Cittadino*, e *membro del Sovrano* sono sinonimi, ma osserviamo, che questa qualità di Cittadino è stata attribuita sin qui a caratteri puramente arbitrari, invece di cercarla nella natura istessa delle cose. Amettiamo per principio fuori di disputa, che la Sovranità risiede essenzialmente nella Nazione.

È cosa evidente, che l'idea denotata dal vocabolo *Nazione* quando si parla d'una Nazione giunta ad un certo grado di civilizzazione, è composta di tre altre nozioni complicate insieme, *Uomini*, e *Territorio*. Tutta la questione adunque consiste in esaminare quale sia il rapporto che unisce insieme queste due idee, cioè gli uomini cosa sono rispetto al Territorio per essere parte integrante della Nazione.

Questo rapporto non è puramente quello d'un abitazione precaria, o dipendente, come quella delle femmine, de' ragazzi, de' domestici, e stranieri; egli è necessariamente quello d'un'occupazione fissa, ed indipendente. Or questa non può appartenere, che alla proprietà, con domicilio, e da ciò concludiamo che i proprietari sono i soli cittadini d'uno Stato.

Tutti i dritti esercitati dalla Nazione nel suo Territorio come la difesa colle armi, la cessione d'una parte di esso, il governare con certe Leggi, il percepire una porzione dei frutti dai di lei individui per servire nelle spese pubbliche, o d'imprestiti su i redditi futuri in circostanze urgenti suppongono la proprietà del Territorio, né tali dritti possono esser stati impressi al corpo politico dalle parti costituenti, che in quanto ciascuna di esse considerata individualmente possiede dei dritti dell'istessa natura.

Per la stessa ragione che parlando, per esempio, della Nazione Elvetica intendo di presentar l'idea d'un Popolo padrone d'un Territorio chiamato la Svizzera, così quando accenno p. e. un *Cittadino* Svizzero non fo che risolvere l'idea composta in uno dei suoi primitivi elementi, onde deve necessariamente giudicare un *proprietario* di una porzione del Territorio Elvetico, e la riunione di tutti i proprietari d'una Nazione secondo il nostro piano, è ciò che costituisce il *Sovrano*, e quindi una libera costituzione può esser definita in due parole la *Democrazia de' proprietari*.

Ma l'industria, il lavoro non son forse anche esse una proprietà? Questa definizione, che ha del metafisico, serve a confondere le idee più semplici già da noi premesse.

La parola proprietà denota da per se stessa propriamente il dominio d'una cosa reale; il rapporto d'un uomo ad un ente tutto affatto distinto dalla sua persona, rapporto col mezzo del quale nè dispone a suo piacere ad esclusione di qualunque altro. Questa definizione tratta dalla natura stessa del Dominio non conviene certamente al lavoro, all'industria, non essendo l'uno, e l'altra che l'esercizio più, o meno perfetto, o attivo della forza, e dell'intelligenza individuale, facoltà comuni a tutti i viventi.

Si obietterà che le ricchezze in mobili, in capitali,

in denari, in mercanzie sono indubitatamente proprietà: Non impugniamo una verità nascente dai nostri stessi principj. E' da osservarsi però che queste non appartengono ad alcun paese in particolare, e sono quasi sempre straniere al destino Nazionale perchè sicure di trovar da per tutto dei vantaggi, perchè come l'industria, ed i talenti hanno luogo in tutte le parti del Mondo, perchè nei casi di turbata pubblica tranquillità sono trasportabili mentre i proprietari, attaccati necessariamente al vascello dello Stato, ne seguono anche non volendo i movimenti; ne risentono sino le minime scosse, e non hanno alcun mezzo da schivare i naufragi.

Diamo di fatti uno sguardo ad un legno navigante in alto mare, o alla costa. Se i marinai hanno interesse nel carico, o nel bastimento essi sono più attenti nel manovrare; essi avvisano il Capitano, o il Patrono o del pericolo d'un naufragio, o d'un corsaro, o d'altro rischio, e con impegno procurano di condurlo al suo destino.

All'opposto se i marinai sono puramente mercenari; se vi prestano solamente la loro opera; se tutto il loro interesse consiste nei pochi abiti, che portano seco, i medesimi non temono con tanta facilità i pericoli del mare; non impiegano quella diligenza, e previdenza che sola è capace ad ispirare la conservazione della sua proprietà nel carico, o nel legno sul riflesso che in caso di qualunque sinistro facilmente si salvino col beneficio del nuotare.

Si dirà di che sarebbe delle proprietà fondiarie senza l'industria, senza il commercio, senza il denaro, che accelera la circolazione di tutti i valori?

Niente di più vero, e niente di più chiaramente serve a dimostrare la coincidenza necessaria dell'interesse particolare de' proprietari col l'interesse particolare di tutte le altre classi dello stato, e costituisce il vero interesse generale.

In realtà chi più del proprietario ha interesse di ritenere nel suolo Nazionale l'industria, il Commercio, i Capitali? di chiamarli da tutte le parti del mondo con mettere in pratica i mezzi più propri a fissarveli ed attirarveli con una legge liberale, paterna, immutabile che prometta, ed assicuri a tutti garanzia, giustizia, e protezione? Le primarie autorità di un Governo, coloro che ne reggono, o dirigono la marcia, se non sono anche proprietari di territorio non provano il sentimento d' quell'interesse, mentre bisogna assolutamente, che la Nazione sia nell'opulenza, e nella prosperità affinché siano nei stessi vantaggi i proprietari egualmente; la dove al contrario un capitalista perfido, ed interessato è capace a spiare l'istante dei pubblici bisogni per tirarne un gran profitto, che non riceve mai con tanto piacere, e vantaggio dai suoi fondi, che dietro un lungo successo di guai, o di errori i quali abbiano distrutta la pubblica confidenza. L'interesse adunque dei primi è in ragion diretta, quello degli altri è in ragione inversa della prosperità Nazionale.

Cresce poi l'argomento se gli amministratori pubblici, se i Depositarij dei primi poteri siano senza beni di fortuna; se il loro patrimonio tutto consisteva nella loro industria, o nelle loro speculazioni. Questi non hanno alcun interesse diretto, e deciso nella conservazione della costituzione; come non soggetti a contribuire con i loro redditi ai bisogni dello stato, perchè non ne hanno, non invigilano sull'economia delle pubbliche spese; trascurano le sorgenti delle ricchezze, e risorse nazionali

66
 Anno materia di traffico le loro funzioni; e profittando su tutti i rami dell'amministrazione ad essi affidata, riducesi l'erario pubblico ad una nullità deplorabile, per cui è necessario che gravino dei non usati pesi sulla Nazione.

Forse alcuni penseranno che queste riflessioni siano contrarie alla libertà, perchè subordinano ai proprietari d'uno stato tutte le altre classi de' Cittadini.

Sarà continuato.

NOTIZIE ESTERNE

SPAGNA

Cadice 6 Novembre.

Ecco alcuni dettagli sull'origine, la natura, e gli effetti della malattia che ha spopolata questa città e l'Andalusia.

I primi sintomi epidemici si scopersero verso il 6. Agosto decorso; ed è ora fuor di dubbio, che fu portata da una nave Americana, che entrò nel Porto senza alcuna delle precauzioni che esigea la situazione del Paese dal quale veniva. La mortalità ha colpito particolarmente i giovani: i vomitivi che vennero sui primo amministrati, riuscirono quasi sempre mortali; i calmanti al contrario hanno salvato tutti quelli che se ne sono serviti; la durata del male eccedeva di rado sette giorni, ed il malato a questo periodo o moriva, o era in co valescenza. È co uno stato della popolazione delle Città colpite dal contagio, e del numero de' morti dal 12. Agosto fino al primo stante.

Città	Popolazione	Morti
Cadice	68,000	16,000.
Isola di Leon	32,000.	8,000.
Porto Reale	10,000.	3,000.
Ciclana	10,000.	3,000.
Porto S. Maria	25,000.	6,000.
Sao Lucar	18,000.	4,000.
Rota	6,000.	1,500.
Xeres	30,000.	8,000.
Siviglia	80,000.	30,000.
Totale	279,000.	79,500.

INGHILTERRA

Londra 3 Dicembre.

La notte scorsa M. Scott, Messaggiere di S. M. è partito con dei dispacci per la Corte di Vienna, e M. Fredric, e per il quartier generale dell'armata Austriaca.

GERMANIA

Francfort 3. Dicembre.

Si scrive da Berlino che il Re di Prussia ha accordato alle truppe Francesi il passaggio per il paese di Anspach. Questa lettera, che secondo alcuni può riguardarsi come autentica, assicura che il governo Prussiano sta per dichiararsi sugli affari politici d'Europa.

Altra del 5.

Scrivono da Wessel che le truppe Francesi sotto gli ordini del Gen. di Divisione Colaud, che hanno ottenuto il permesso di passare sul Territorio Prussiano, colla condizione di pagar in danaro tutto quello che loro venisse somministrato, hanno traversato parte del margraviato di Anspach. In questa occasione si sono visti i soldati Francesi e Prussiani bere insieme, e trattarsi da amici.

Dal Fiumo Lech 4. Dicembre.

La notizia, che si era sparsa che gli Imperiali avessero occupato Neuburg, ed Ingolstadt non si è peranco verificata. La scorsa notte, ed oggi tutto il giorno sono stati trasportati molti carri de' feriti al di là del Lech per essere condotti in Augusta, e tutti questi sono della azione del giorno 1. corrente.

Ducano 7. Dicembre.

Tutta l'artiglieria di riserva francese con i suoi depositi e munizioni è partita per l'armata.

REPUBBLICA FRANCESE

Parigi 21. Frimale (12. Dicembre.)

Le notizie d'Alemagna ci annunciano che l'Imperatore ha abbandonato Vienna il 4 Frimale; dopo aver pubblicato un proclama, nel quale egli espone ai suoi Sudditi la necessità in cui si trova di continuare la guerra.

— Da Londra si scrive in data 8 Frimale, che il Generale Abercrombie non ha fatto vela per l'Egitto colla di lui armata, ma che egli deve attendere nelle vicinanze d'Italia le determinazioni definitive dell'Imperatore, e che nel caso della ripresa delle ostilità egli debba assistere con tutte le forze le truppe Imperiali.

— Il Gran Signore nella sua qualità di Califfo supremo ha messo al bando Paswan-Ogiu, a cui sono uniti varj altri pasà.

Il medesimo ha ordinato una leva di un corpo rispettabile di greci ed armati per servire contro Paswan-Ogiu.

I T A L I A

Roma 13 Dicembre.

Martedì scorso verso sera giunse qui un Corriere Inglese, che lasciò un piego per il Gen. Damas Comandante le truppe Napoletane stazionate nel Territorio Romano, proseguì la sua corsa per Napoli.

— Giovedì scorso poi giunsero qui dall'Accampamento di Frascati due Compagnie di Cavalleria Napoletana, che andarono ad acquantarsi nel Convento della Minerva.

S. Marino

Lettera scritta dai Capitani regenti la Repubblica di S. Marino al Cittadino Monga membro dell'Assistenza Nazionale in data del 26. Novembre p. p.

Noi imploriamo anche una volta la vostra assistenza dopo aver provato gli effetti della vostra benevolenza verso la nostra Repubblica all'occaso e della visita, che ci avete fatto quando l'Eroe del secolo Bonaparte passò nelle nostre vicinanze, e dopo che voi essendo Commissario del D. E. in Roma voi ci informaste in data de 6. Floreale anno VI che l'intenzione del vostro Governo era di continuare alla Repubblica di S. Marino la protezione, che il Generale Bonaparte gli aveva promessa in nome del Popolo Francese.

Noi siamo scampati sani, e salvi in mezzo alle politiche rivoluzioni, che nel corso di 13 secoli hanno agitato l'Italia, e specialmente delle convulsioni, che essa ha provato l'anno p. p., ma se il Primo Console non si impegna per noi nel trattato di pace, che va a concludersi, noi saremo esposti ad essere invasi da dei vicini i quali già hanno aggiunto agli insulti verso di noi anche il disprezzo. La di lui grand'anima non perde di vista i piccoli obbietti nel tempo istesso che si occupa dei più vasti: forse non sdegherà di difendere la Libertà d'un Paese, a cui egli ha dato qualche riputazione per l'interesse, che si è compiaciuto d'aver per esso.

Voi godete presso di lui d'un credito giustamente meritato; voi ci renderete il più importante di tutti i servizj contribuendo alla nostra felicità, cioè a dire al mantenimento della nostra antica Libertà.

Voi ci offrite da parte del Generale Bonaparte, ed a nome del Popolo Francese l'ingrandimento del nostro Territorio, e pieni di riconoscenza vi risposimo che non altro non bramiamo fuori di restare piccoli, e poveri come siamo, *ma liberi*. Questi ancora sono i nostri voti, ed è l'unico oggetto dell'impegno, che sollicitiamo presso di voi, che metterà il colmo alla nostra gratitudine.

Salute, e rispetto.

Modena 16. Dicembre.

Noi abbiamo la soddisfazione di annunciare, che i Tedeschi si vanno ritirando. Non sono riusciti ad occupare questa città e Bologna, nelle cui comuni sparsero dell' allarme, ma in vista anzi delle nuove forze Francesi arrivate in questi dipartimenti, i nemici hanno già evacuato il Finale, e si ritirano da Cento e dagli altri paesi che essi avevano occupato.

Brescia 19. Dicembre.

Jerì notte l' Armata Francese ha eseguito un rapido movimento, e si è tutta portata ai posti avanzati. Il Gen. in capo medesimo è partito per *Castenedolo* e questa mattina sappiamo trovarsi a *Montechiaro*. Si sono fatte varie scaramucce coi posti avanzati ed a *Brescia* sono arrivati cento o poco più prigionieri di varj corpi. Pretendesi che molti ne siano stati diretti verso *Cremona*.

Milano 21 Dicembre.

Il Quartier generale è partito da *Brescia*, e si è portato a *Castiglione delle Stiviere*, da cui presto passerà a *Casal-maggiore*. Le Armate sono in presenza. Fuora non sono seguite che delle scaramucce agli avamposti.

L' altri jerì, senza successo è seguito un forte cannoneggiamento sul Lago di Garda per opera degli Austriaci — Si crede, che in breve succederà un' azione generale.

Il Generale in Capo, e il Capo dello Stato maggiore il General Oudinot sono alquanto incomodati, ma ciò nonostante sono andati l' altri jerì a visitare la linea.

La legione Cisalpina sotto gli ordini del Gen. Lecchi è partita per *Valcamonica*. L' ardore che regna in tutti gli individui dell' Armata presagisce la più sicura vittoria. Noi facciamo de' voti per la medesima, a cui succederà la pace.

Qui abbiamo il Gen. Cervoni, e l' Ufficiale Comandante Mariotti i quali oggi vanno a pranzo del Ministro della Repubblica Ligure. I vini, e il osolio qui è carissimo, il vino di Francia si paga soldi 30 la bottiglia.

Milano 21. Dicembre.

Jerì è partita la Legione Italica per la *Valcamonica* all' effetto di dissipare un'orda di briganti. Il Generale Marat è al Quartier Gen.; la sua divisione è composta di 15 mila Granatieri, e di cinque mila Fucilieri, oltre la Cavalleria. Questa si attendeva qui tra 4. giorni, ma ora si dice, che sia passata per altra strada per fare un' operazione molto importante.

— Il Gen. Cervoni va di concerto col Gen. Marat; ed il Gen. Magdonald la di cui Armata è nella *Valtellina*, è stato due giorni a *Brescia* per conferire col Gen. in Capo Brune. Tutto è pronto per dare una battaglia decisiva; ma corre voce, che l' Armata nemica si vada ritirando.

— Qui si attende a momenti il Primo Console accompagnato da *Berthier*.

P. S. In questo momento giunge un Corriere dal Quart. Gen. di *Brescia* colla lieta notizia, che l' Armata Francese ha passato il fiume *Mincio*, ed inseguisce l' inimico che fugge. Questo deve essere il giorno del grande affare, e che deciderà per sempre della Libertà Italiana. Si dice, che s'ano già stati fatti non prigionieri; ma saranno ancora più, quando si avrà il dettaglio. Per tale operazione *Mantova* è bloccata, e gli Austriaci presentemente non possono più tirare delle sussistenze da quella Piazza.

Torino 20 Dicembre.

Sappiamo da sicuro canale, che gli Austriaci ritirano di là del *Tagliamento* i magazzini che avevano sul *Vicentino*, e sul *Padovano*; e l' Armata che sta sul *Mincio* tira le sue sussistenze dalla *Piazza di Mantova*.

Si sparge al momento la fausta notizia che i Francesi hanno passato il *Mincio*.

Firenze 19. Dicembre.

Gli Insorgenti che sono alimentati, e instigati dal solito oro degli Inglesi invece di proseguire la loro marcia verso questa Capitale sono retroceduti sopra *Cortona*, ed i Francesi sono di bel nuovo avanzati nelle vicinanze di *Arezzo*. Il ritiro di questi perturbatori della pubblica tranquillità si attribuisce al non aver trovato l' stesso appoggio, ed assistenza della volta passata, ed il General Miollis prende tutte le opportune disposizioni per accergli, e distruggerli, e così ristabilire quella calma, che da un momentaneo timore era stata turbata. Sent' amo che è giunta una Deputazione spedita dai pochi insorgenti di *Monte-varchi* per chieder perdono, e che è stato loro accordato a condizione che depoughino le armi. Il General Pino ha battuto un corpo di questi a *Levane*, e quanto prima attendiamo la consolante notizia della totale loro sconfitta.

Essendo stati fatti in questa circostanza varj arresti il sopra nominato prode, ed integerrimo Generale Miollis credendoti per la maggior parte arbitrarj ha pensato di rimediarvi colla sua autorità, ed ha fatto pubblicare il seguente giustissimo, ed onorevole Proclama:

Dal Quartier Generale di Firenze il 27. Frimale dell' Anno 9 della Repubblica Francese una, e indivisibile.

MIOLLIS Generale di Divisione Comandante in Toscana.

Toscani! A cui scellerati hanno abusato della circostanza per gettare lo spavento tra voi, ed hanno perfino spinta la loro impudenza a minacciarvi d' arresto, a cui non ha corso giammai ne la mia intenzione, né quella del Governo; mi si dice di più che ne sia stato fatto un traffico orribile.

Io vi dichiaro solennemente, per la vostra tranquillità, che i soli malfattori saranno arrestati, e sottoposti sul momento alla Polizia per un esame pubblico in presenza di due Membri della Comune.

Ritornate dunque tutti pacificamente a riposare nelle vostre Abitazioni. Son' io che vi garantisco la vostra sicurezza, e vi prometto anzi la punizione di quelli che vi avranno profittato per farsi dar del danaro, che io vi farò restituire immediatamente, se mi sarà no fatto conoscere.

Tutti quelli arrestati s' ora saranno pubblicamente esaminati in quarantotto ore, e messi in libertà, qualora non sianvi prove dalle quali risulti che abbiano attentato all' ordine pubblico.

Restano eccettuati i Capi delle insurrezioni.

MIOLLIS.

Per Copia conforme; il Capo dello Stato Maggiore della Divisione
P. B R I B E S.

Il Comandante della Piazza con altro simile proibisce ai posti militari il prestar man forte a tali operazioni, ed ai *Balgelli* e *Bisti* l' eseguirli.

Pisa 20. Dicembre.

Continuasi a goder la più perfetta tranquillità, ed a farsi i preparativi più pronti per a dare a far sentire il rigor militare ai travati abitanti di *Caprona* che hanno rubato del grano appartenente all' Armata Francese, e commessi altri disordini. Si attendono qui dei rinforzi dalla parte della *Riviera di Levante*.

Livorno 17 Dicembre.

Partendo da questa città alla volta di Firenze un corpo di truppa Francese, vi furono alcuni finaci che credendo che questa Piazza venisse abbandonata, incominciarono a far delle grida insultanti ed a promuovere del disordine. I Francesi retrocederono al momento, fecero fuoco sopra gli attruppati, e perturbatori, alcuni di quali vi perdettero la vita. Fu intimata la ritirata nei Forti a tutti i Militari, e costretto il Popolo a rimettersi alle rispettive case, e con tai misure terminò qualunque tumulto, e godesi attualmente la più perfetta calma.

Genova 14. Dicembre:

Con cotriere straordinario arrivato jeri al Gen. Dejean si sono ricevute le più interessanti ed ufficiali notizie dell'Egitto; la brevità del tempo non permettendoci di portare tutti i dettagli, ci riserviamo di darli in seguito, ed intanto annunciamo ciò che segue:

Parigi 15. Frimale (16. Dicembre.)

Il Console Cambacères che presiedeva alla seduta del Consiglio di Stato gli ha notificato i seguenti dispacci stati portati dal Cairo li 12 Brumale, e da Alessandria il dì 13 dello stesso mese a bordo del *Lodi*.

Il Gen. Menou scrive in data del 12. Brum. passato, che trovasi alla testa di 18, a 20, mila uomini Francesi e di un gran numero di truppe ausiliarie bene armate ed equipaggiate, che il soldo è in corrente, che da sei mesi in qua non ha avuto un solo nemico da combattere, né da reprimere verun disordine interno, che il Gran-Visir trovasi più di 100 leghe distante dal deserto, non ha seco che dei debouissimi avauzi della sua armata e che si crede che questo corpo non oltrepassi i 6m. uomini.

Un vascello turco di 80 cannoni, e una Fregata Inglese hanno dato in secco sopra la costa; i Francesi si sono impadroniti dell'artiglieria.

Il Gen. di Brigata Vial scrive nella rada di S. Torpè a bordo del *Lodi*, il 14. Frimale anno 9 al Ministro della guerra a Parigi, che alla di lui partenza dal Cairo, il 12 del passato mese Brumale, e da Alessandria il dì 15, l'Egitto era tranquillissimo, che da più di sei mesi non si era abbruciata una miccia, che tutta la Costa era affatto libera, che da lungo tempo eransi ritirati davanti Alessandria tutti i legni, che v'incrociavano. Gli Inglesi egualmente che i Turchi sono alquanto disgustati di quelle coste, nelle quali di tanto in tanto vi perdcano alcuni de' loro vascelli.

Il suddetto Gen. unitamente al Capo di Brigata del Genio Lazoucky sono incaricati di presentare al Governo Francese sette code di cavallo, distintivi della dignità del Gran Visir alla testa delle Armate, prese a questo Generalissimo in seguito alla disfatta di *Escaliopoli*.

Aggiunge, che la situazione di quella bella parte del Territorio Francese è al coperto da qualunque specie d'invasione.

(*Nei venturi foglj si riporteranno fedelmente per intero tutte le Lettere del Gen. in Capo Menou dirette al Primo Console*).

— Sappiamo coll' ultime lettere di Parigi che la celebre battaglia di Hohenlinden è stata preceduta da molte azioni egualmente gloriose alle armi Francesi. Era esse contasi come una azione prodigiosa l'assalto dato da una colonna di bravi Repubblicani alle fortificazioni ultimamente costrutte avanti della fortezza di Wasserbourg, per cui questa, e quelle sono state investite, ed occupate dalla medesima colonna con un felice successo.

— La Città d'Ovada è rimasta senza Medico, ed ha aperto il concorso a quella condotta. Si proviene chiunque dei Professori, che volessero aspirarvi, che quella Municipalità ha accresciuto di lit. 200. l'onorario, che pagherà in addietro al M d co di condotta.

— La Commissione Centrale di Sanità viene da pubblicare il conto dell'introito, ed esito delle sovvenzioni volontarie incassate in seguito dell'invito fattone agli abitanti di questa Centrale. Il primo ascende a lit. 10620. 19. 2. e il secondo a lit. 9331. 16 a tutto il giorno 3 di Dicembre corr. Essa ha impiegato le sovvenzioni in usi necessarj, e salutarj per arrestare il corso all'epidemia, che ci tormentava, ed inspecie per i Cimiterj della cava, degli Angeli, e della Foca di questi luoghi savia-mente destinati alla custodia del resto dell'umanità.

E' necessario conservare il costume di seppellire i cadaveri qualunque in detti Locali. Le Chiese non devono più servire di sepolcro ai morti; sono luoghi d'orazione, di preghiere, di fedeli, che rendono il loro culto, ed omaggio al Creatore. Ma per il trasporto dei Cadaveri sarebbe necessario nella Centrale almeno introdurre l'uso stabilito in Toscana, in cui ogni Comune ha i suoi Cimiterj fuori dell'abitato, ed un certo numero di carri leggeri, e coperti tirati da bovi, col mezzo dei quali si fa la traslocazione dei defonti dalle loro case ai Cimiterj. I uomini destinati a quest'offizio sono salariati dai corpi comunitativi. Essi rendono un esatto servizio.

In questa popolata Comune muoiono dei poveri, che si estraggono dalle loro abitazioni dai confratelli delle compagnie della morte, ma questi non sono in situazione di condurre i cadaveri ai prescritti Cimiterj. I Parrochi non sono in forze da poter soccombere alle spese del trasporto.

Quindi sarebbe espediente che la Commissione Centrale di sanità avesse un introito da servirle di fondo per salariare tanti uomini col loro carro quanti possono essere necessarj ad un tale trasporto. Questi potrebbero anche servire ai spedali.

E' vero che a quest'uso potrebbero servire i condannati alla galea, per una specie di riparazione dei danni da essi causati ai viventi con i loro delitti; uso però che potrebbe servirli d'un comodo alla loro evasione.

Non riflettiamo che si fatto introito si ricaverebbe abbondantemente dall'imposizione di soli sold. 2 per ogni barile d'olio, che si consuma nel Circondario delle Municipalità. La Commissione Centrale con tal maniera sarebbe provvista dei mezzi da far seppellire gratuitamente tutti i Defonti senza alcuna distinzione, e senza alcun altro aggravio particolare.

— Oggi è stato pubblicato un proclama di questo citt. Ministro di guerra e marina, con cui invita al servizio tutti i rei di semplice diserzione non ancor processati. Questo invito parte da espresso ordine della Commissione di Governo. Chi non obbedisce a tale invito sarà arrestato e punito col rigor delle leggi.

— Sette in otto cento uomini di truppa Francese sono nei scorsi giorni marciati alla volta della Toscana.

— E' stato caunitato il Citt. Tommaso De-maurizj di Andrea del Posto Maurizio quando gli è stata attribuita l'imputazione di aver protetto due devastatori di campagne stati carcerati. Egli ha dato una luminosa prova della sua innocenza, e crede che i suoi concittadini gli restituiranno quella stima, e ripurazione, che non ha potuto perdere, e che è una sua proprietà, da cui senza torto non può essere spogliato.

A V V I S O

Gli interessati ne' Prestiti alla Real Corte di Danimarca i quali non si sono ancora presentati ad esigere il Semestre di frutti maturati con Giugno p. p. sono invitati ad eseguirne la pronta riscossione presso il Cit. Quintiliano Siglioli.

Avviso ai Cittadini Associati.

Con questo numero 17. comincia il X. Trimestre al *Monitora Ligure*; sono invitati i Cittadini Associati a rinnovare l'abbonamento. L'Associazione è aperta in ogni tempo.

Il prezzo d'Associazione è di lire 3 per un mese, di 8 per 3 mesi, di 15 per il semestre, e di 28 per l'intera annata da pagarsi anticipatamente. Si pubblicano due fogli la settimana il Mercoledì, ed il Sabato sera.

La distribuzione si fa da questa Stamperia, dal cit. Antonio Albani Cartaro in Piazza nuova, e dal Cittad. Andrea Frugoni Stampatore sulla piazza della Posta vecchia. Il foglio volante vale soldi 10.

Gli Associati della due Riviere per lire 8 anticipata riceveranno regolarmente i fogli per mesi tre senza alcuna spesa di Posta. Essi dovranno dirigersi a questa Stamperia.

MONITORE LIGURE

1800. 27. Dicembre Anno IV della Repubblica Ligure

Mihi Galba, Otho, Vitellius neque beneficio, neque injuria cogniti.
Tacit. Hist. L. 1.*Fine dell' Articolo Varietà*
(Vedi N. 16. e 17)

Ma questa subordinazione non esiste già di fatto? Non è essa il necessario risultato della natura delle cose, e dell' istituzione della proprietà? Noi vediamo che i proprietari son quelli i quali volontariamente, e senz' altro impulso che quello del personale interesse albergano, e nutrono gli altri membri della società.

Tale verità si tocca con mano riflettendo che ogni individuo abitante in qualunque Territorio gode un luogo di consenso di qualche proprietario: se per possibile tutti i proprietari si unissero di concerto per rifiutare l' abitazione, e la sussistenza a tutti gli altri individui non proprietari viventi nel territorio medesimo, quelli non farebbero altra cosa che di usare del dritto di proprietà in una maniera davvero stravagante sotto i rapporti dell' interesse? Mettasi a parte la forza, e suppongasi che i due partiti non agiscano, che secondo l' ordine civile, succederà che gli individui non proprietari sono costretti a cercare la loro sussistenza, un asilo in un altro territorio.

Conveniamo anche noi che questa ipotesi è assurda, ma ciò che ne forma l' absurdità istessa, e ne garantisce l' impossibilità è unicamente l' interesse de' proprietari. Senza il dritto di proprietà adunque niuna Politica Società può lungamente sussistere, ed ammessa questa istituzione anteriore all' organizzazione del corpo sociale bisogna anche ammettere che i soli proprietari d' un territorio possono considerarsi come Cittadini d' un Stato libero.

I talenti adunque nelle Repubbliche democratiche non dovrebbero avere secondo il presente piano alcuna funzione pubblica; nè esser ammessi alle redini del Governo, nè esercitare i primi poteri del Popolo quando non siano anche proprietari del territorio. Non mancano delli impieghi conformi ai lumi, alla sapienza, qualunque individuo che non ha la qualità di proprietario, nè qui occorre accennarli; ma l' interesse della società esige, che non sia amministrato che dai proprietari. Noi osserviamo sempre con piacere in comprovazione dell' assunto che prima della Rivoluzione, niuno poteva

coprire le cariche di Sindaco, Anziano, Agente, di Consigliere, o di parlamentario nelle Comunità anche le meno popolate, se realmento non era proprietario nel circondario della medesima, cautela saviamente introdotta per l' amministrazione economica degli stessi Corpi Comunitativi, e voluta dalle leggi preesistenti appunto per assicurare una retta amministrazione in mani aventi interesse nella medesima; eppure tali uffiziali non erano che un' ombra della rappresentanza del Popolo; circoscritte le loro autorizzazioni non potevano abusarne; se non potevano giovare agli individui di quelle società particolari non erano in caso di ~~morale~~, la loro annuale cessazione dagli uffizj comunitativi gli esponeva al sindacato di altre Autorità superiori.

Se all' opposto, come già si è detto, le primarie autorità di un Governo sono in mano di non proprietari; se i poteri conferiti ai medesimi sono di lunga durata; in somma se chi ha le redini dello Stato non ha l' interesse territoriale non è possibile che non succedano degli urti fatali al credito pubblico, alla morale universale, all' errario nazionale, le quali danno un sicuro risultato di guai, e disgrazie siccome pur ha dimostrato l' esperienza, e la fedele storia di tutti i tempi, e di tutte le Nazioni.

NOTIZIE ESTERE

GERMANIA

Monaco 12 Dicembre.

Sette mila prigionieri di guerra imperiali, e Bavaro Palatini, tra i quali 90 uffiziali sono già arrivati. I cannoni conquistati, e trasportati in questa città sono già da 60 a 70. Il numero de' feriti nelle azioni del 1 e 3 corrente è molto grande, e quelli che sono gravemente feriti rimangono in questa città, gli altri si conducono in Augusta.

Oltre il giovine Principe di Ligne stato fatto prigioniero, evvi pure il Gen. Imperiale Spanocchi: anche il celebre Gen. Bavaro Palatino VVreds era già circondato, ma si è fatto strada colla scialha alla mano, e riuscì di salvarsi.

Il Gen. Moreau nella sua ritirata del giorno 2. lasciò a bella posta alcuni cannoni in abbandono per vie meglio rafferma gli Imperiali nell'opinione, che la sua armata fosse decisamente in piena ritirata. Il Gen. Richepanse, e non Lecourbe, fu quello che colla sua divisione prese di fianco gli Austriaci, e decise della vittoria. Lecourbe si trovava il giorno 4. a Holzirchen sulla riva dritta del Manguuld.

Ordine dell' Armata 19. Frimale (11. Dicem.)

„ Il Gen. in capo Moreau fa noto all'armata del Reno, che jeri si è effettuato il passaggio sopra l' Inn vicino a Neupausen coll'ala dritta sotto il comando del Luogotenente General Lecourbe sostenuta da una parte del centro. Il nemico che da principio fece qualche resistenza è stato respinto al di là di Rosenheim con perdita „

Il luar. gen. fu la stessa notte dell' 11, avanzato a Rosenheim. Al momento, più non si dubita, che una colonna Fran. dopo il passaggio dell' Inn, non sia marciata verso Salzburgo, per dove il Gen. Moreau contava di pranzare il giorno 12. Il Gen. in capo non perderà però di vista nella sua marcia, né la grande armata Imperiale, che ha al fianco sinistro, né il Tirolo, dove tutto sta sull'armi.

Si sa, che i Francesi hanno fatto dei vivi attachi contro il Tirolo per l' Aschenthal.

I T A L I A

Brescia 22 Dicembre.

Viva la Repubblica! La vittoria comincia a coronare i nostri voti. Jeri il nemico è stato attaccato in tutti i punti.

Il Gen. Boudet si è impossessato di Monzambano, e di Ponti. Il campo trincerato della Volta costruito dai Paesani a replicati colpi d' austriache bastonate, è stato superato da un corpo Francese comandato dallo stesso generale in capo colla perdita di soli quattro uomini. Il nemico vi ha lasciato tre pezzi da campagna, un obizzo, e molti prigionieri.

Il Gen. Suchet ha eseguito un rapido movimento alla destra dell' Armata, avanzando anch'esso con perdita del nemico. Ci mancano finora i dettagli.

Sappiamo che i Francesi hanno passato il Mincio. I 150 prigionieri arrivati in Brescia in questo punto non sono che i precursori di altri 500 che si sono fatti, oltre alcune centinaia tra morti e feriti. Suonano le 3 pomeridiane, e tuona il cannone della Gloria.

Milano 24. Dicembre.

Il Centro della grande Armata è già in faccia a Peschiera e il di lei quartier generale è a Cerasola.

Sono oggi partite per Domodossola molte provvisioni destinate per l' armata del Gen. Murat.

Le lettere di Zurigo ci annunziano che nella sera del 20 Dicembre era passato un corriere straordinario spedito dall' Ajutante generale Bertrand con la nuova che l' Armata del Reno nel di 4 aveva riportato un nuovo vantaggio sul nemico facendoli 5000 prigionieri, 40 cannoni, e 60 cassoni.

Altra di Milano.

Notizia ufficiale.

L' Armata del Reno ha riportato una nuova vittoria. Questa ha avuto luogo al di là della Salza. Il nemico è

in piena rotta, e fugge verso Linz. Il gen. Lecourbe è a di là di Salzbουργ.

— Per mezzo di corriere pervenuto da Parigi questa mattina, si è avuto un foglio pubblico da colà in data 23. frimale scorso, che porta nella data di Brusselles l' arrivo a Nancy di due ambasciatori Russi colle loro legazioni che si recava no frettolosamente a Parigi.

Questi ministri furono ricevuti collo sbarro di 21. colpi di cannone, e furono recati dal Gen. Clarche coi più distinti segni di amicizia.

Torino 23. Dicembre.

Un corriere straordinario, giunto in questo momento dall' Armata d' Italia, ha portato il seguente dispaccio.

Dal Quartier-generale di Castiglione, li 30 frimajo anno 9 della Rep. Fran., una, ed indivisibile.

BRUNE, Consigliere di Stato, Gen. in capo,
al Ministro JOURDAN.

Mio caro Generale; abbiamo cacciato gli Austriaci dall' altra parte del Mincio. Dopo d' aver prese le ridotte della Volta e Mongambano, noi contavamo di seguirli così dappresso, da poter passare con essi il fiume; ma la notte ci colse all' improvviso. Questo si eseguirà ben tosto. Vi abbraccio.

BRUNE.

NOTIZIE INTERNE

Genova 27. Dicembre.

Ecco le lettere ufficiali del Gen. Menou dirette al Primo Console Bonaparte, promesse nel foglio antecedente.

A R M A T A D' O R I E N T E

MENOU Generale in Capo al Generale BONAPARTE
Primo Console della Repubblica Francese.

Dal quart. gen. del Cairo, 2 Vendemmiale
Anno 9 della Rep. Franc. una e indivis.

CITTADINO CONSOLE

Molti Membri dell' Istituto partono per fare un secondo viaggio nell' Alto Egitto. Io spero, che questa volta arriveranno nelli Oasis, e rimonteranno al di sopra di Assuan per 150 leghe e più. Assicurateci che vi esistono delle rovine molto più considerabili di quelle di Tebe, e di Dendera. Murad Bey si esibisce di procurare tutti i comodi, e soccorsi per questo viaggio, che saranno in suo potere; per parte mia non trascurerò cosa alcuna affinché questo viaggio abbia tutto il successo che può desiderarsi e non saranno molti viaggiatori, ma diligentemente scelti.

Presentemente travagliasi con somma attività a Sakhara. Dobbiamo per ciò far fare tutte le carte, e ricerche, che possono far conoscere questo monumento singolare in tutti i suoi dettagli. Ho ordinate egualmente delle nuove ricerche alle grandi Piramidi. Si sospetta, e assai ragionevolmente, che vi esistono altre camere superiori a quelle già note.

Altri viaggiatori partono da Cosseir, e da Suez per fare una ricognizione sulle carte occidentali del Mar-rosso. Si crede, che in quella parte vi esista una zolferiera, e del carbon fossile.

In tutta la parte del Deserto, che estendesi tra Belbais e Suez si stabiliscono dei coltivatori Arabi, che essendo malcontenti delli Osmalins in Siria, mi hanno chiesta la permissione di abitare e coltivare il cantone che chiamasi Ovvale. Vi sono moltissimi pozzi, e il Nilo in quest'anno è montato a 25 piedi e mezzo, altezza alla quale da 37 anni in qua non era arrivato, e soggiungo che il Nilo è giunto quasi fino a questo cantone.

Fo rettificare la divisione dell' Egitto, le di cui Provincie s' intralciavano l' une nelle altre. Cittadino Console, questo è il momento di parlarvi di un oggetto sommamente interessante per le scienze, il di cui risultato ap- porterebbe alla Francia un onore indescrivibile.

Tutti i nostri Dotti, ed Artisti, ognuno in particolare, hanno fatto dei travagli, delle ricerche, e delle scoperte interessantissime: io penso che questi appartenghino alla Repubblica, che paga tutti questi Dotti, ed Artisti.

Allorchè giunse in Egitto il Cittadino Hamelin, propose di fare eseguire con certe condizioni la grand' opera della letteratura che risultar deve da tutti questi travagli. Il General Kleber avea approvata questa intrapresa, ed era stata stipulata una convenzione tra Hamelin e gli Artisti. Credo che sia impossibile il lasciar sussistere una tal convenzione, e che sarebbe disonorevole per la Repubblica, che sola deve incaricarsi di questa intrapresa, e generosamente ricompensare i Dotti, e gli Artisti. Ho partecipato loro questa opinione, e tutti son convenuti che l'opera loro era una proprietà spettante alla Repubblica. Cittadino Console, io non vi espongo che il fatto, appartiene alla vostra saviezza il risolvere cosa debba esser fatto su tale oggetto; m' altronde io son persuaso che accorderete la potente vostra protezione alle persone state da voi condotte in Egitto, e che mediante le loro scoperte e ricerche procureranno alla Francia l'onore di dare alla luce uno dei più interessanti monumenti relativi alla Letteratura, alle Arti.

Salute, e Rispetto.

Firm. Ab. J. MENOUE.

*MENOUE Generale in capo al Generale BONAPARTE
Primo Console della Repubblica Francese.*

*Dal quar. gen. del Cairo, 2. Vendemmiale,
Anno 9. della Rep. Franc. una e indivisa.*

CITTADINO CONSOLE

Avendo le circ stanze obbligato il Generale di Divisione Demas a cessare dalle sue funzioni di Capo dello Stato Maggiore Generale dell' Armata, ho nominato per rimpiazzarlo il General di Brigata Lagrange, il di cui coraggio, attività, zelo, intelligenza, ed inalterabile attaccamento alla cosa pubblica vi sono bastantemente noti; quando vi trovavate in Egitto gli dimostraste molta patzialità ed egli n' è meritevole per tutti i riguardi.

L' Armata desidera che voi sappiate positivamente che vi ha considerato sempre come suo padre. Ella andrebbe in capo al Mondo per vantaggio della cosa pubblica. Potete esser certo che io la manterrò in questo sentimento, e che niuna cosa potrà rimuoverla. Cittadino Console vi prego altresì a voler confermare tutte le nomine che sono state fatte, esse sono molte, ma l' esigevano le circostanze.

Ho decretato un giardino Nazionale di piante che incominciassi a coltivar con successo, sono particolarmente custodite quelle di Francia. Sonosi dimenticati di spedirci dei pomi di terra, delle patate, e della semenza di *houblon*. Vi prego di ordinare ancora un secondo convoglio di grani, di piante, come pure di arboscelli. Se fosse possibile di farci trasportare dei buoni peschi, alb cocchi, peri, e pomi, alcuni potrebbero riuscirvi, vi vorrebbero pure due o tre buoni giardinieri.

Salute, e Rispetto.

Firm. Ab. J. MENOUE.

*MENOUE Generale in Capo al Generale BONAPARTE
Primo Console della Repubblica Francese.*

*Dal quart. gen. del Cairo 20. Vendemmiale an.
9. della Repubblica Francese una ed indivisibile.*

CITTADINO CONSOLE

Non posso bastantemente lodarvi il Cittadino Esteve da voi nominato pagator generale dell' armata d' Oriente; pieno di zelo, di attività, e d' intelligenza, in tutte le circostanze dimostra un vero attaccamento alla cosa pubblica, ed altrettanto affetto per la vostra persona.

Allorquando presi il comando provvisorio dell' armata credei di non potere sceglier meglio ch' esso per Amministratore in capo delle Finanze di Egitto e Fin d' allora mi determinai a cambiare il di lui titolo di pagator generale in quello di direttore generale delle pubbliche entrate di Egitto.

Cittadino Console, io vi raccomando in modo particolare il Cittadino Esteve, egli è degno di tutte le vostre considerazioni ed interessi; egli è un uomo proprio per tutti i titoli, ed instancabile nel travaglio. La di lui carica è doppiamente penosa perchè il Cittadino Poussielgue partendo non ha copiato documento alcuno. Ad onta di questa mancanza di mezzi supereremo qualunque difficoltà, e quando si serve la sua Patria non si deve pensare al travagliare. Siamo contentissimi quando possiamo conservargli tutte le nostre vigilie e forze.

Salute, e rispetto.

Ab. J. MENOUE.

*MENOUE Generale in Capo al Generale BONAPARTE
Primo Console della Repubblica Francese.*

Dal quartier Generale del Cairo 1. Brumajo an. IX.

Vi rendo conto, Cittadino Console, che M. Coutenay Boyle Capitano inglese che alcuni mesi sono diede in secco sopra le coste di Egitto, e verso del quale ho usato tutte le attenzioni e gentilezze possibili, da che fu cambiato a Damietta si è diportato come un uomo senza fede e senza onore. Egli si è diportato in maniera da obbligarmi a farlo quasi massacrare nella Cittadella del Cairo.

Cittadino Console la verità è che nel giorno dell' assassinio del General Kleber, credei necessario di prender tutte le misure di precauzione. Feci trasportare gli inglesi nella Cittadella e ciò tanto per salvezza loro che nostra; non potendo restar mallevadore della condotta dei soldati verso questi signori. Per tutto il tempo che vi sono stati custoditi gli ho usato tutte le urbanità immaginabili, alla loro partenza gli ricolmai di doni, di sussistenze e viveri di qualunque specie. Professo che soffro di mal animo la loro mala fede. Cittadino Console, questa è la pura verità, ma non merita il contro di prolungarsi sopra ciò.

Murad-Bey dopo il trattato che concluse col General Kleber, si è condotto benissimo, egli lo eseguisce esattamente. Mediante questo trattato egli è principe governatore del Said per la Repubblica Francese. Per questo titolo possiede le Provincie di *Girgè* e d' *Assuan*.

Oggi dodici Brumajo non trovasi più davanti Alessandria e Damietta la Crociera Anglo-Turca. Ella è sparita fino dal di primo del corrente mese, e non ho potuto sapere ove si sia diretta.

Salute, e rispetto.

Firmato Ab. J. MENOUE.

*MENOUE Generale in Capo al Generale BONAPARTE
Primo Console della Repubblica Francese.*

Dal quart. gen. del Cairo 10. Brumajo an. IX.

Cittadino Console, colle strepitose vittorie restituite alla Francia lo splendore che delli avvenimenti dei quali non dovevasi più far menzione, erano sul punto di fargliela perdere. Il bulino dell' istoria imprimerà in caratteri d' oro la riconciliazione della Vandée, il ristabilimento delle Finanze, quello della confidenza dei Francesi, il passaggio del monte S. Gottardo e S. Bernardo, la battaglia di Matengo, la conquista d' una gran parte dell' Alemagna. Questi fatti renderanno immortale il genio di Bonaparte che presiede a tutto, dirige tutto, e ripara a tutto; e la storia non obliera mai Cit. Console, la spedizione dell' Egitto epoca che egualmente diventerà celebre nella posterità poichè indubitamente produrrà la civilizzazione dell' Affrica, e dell' Assia. Cittadino Console quest' armata, con cui voi avete fatta la prima conquista dell' Italia, con cui avete portata in Oriente il nome, e la gloria della Repubblica Francese merita tutta la vostra

74
sollecitudine, ed interesse. Vittoriosa di tutte le forze riunite dell'Asia, comandate dal gran Visir in persona niente eguaglia il di lei amore per la sua Patria, e per voi, nè il di lei desiderio d'esser sempre considerata come composta di degni figli della gloria.

Il Gran Visir è in *Giassa* ove sinora ha impiegato in vano tutte le risorse della forza, e del dispotismo per reclutare un'Armata, che non vuole più misurarsi colle bajonette, ed artiglieria Francese. Otto mila uomini che disertano, e si rimpiazzano successivamente compongono tutte le di lui forze. Fa riparare il Gran Visir con attività ma senza intelligenza *El-Arisch*. Egli è impegnato con li *Naplousains*, e con *Dgezzard Pascià*. Tutti gli Arabi gli fanno guerra, e danno il sacco a suoi convogli. Circa 200 Inglesi sono riuoiri alle truppe del Gran Visir, e li esercitano al maneggio dell'artiglieria. Un Ministro Russo è sempre al campo Ottomano, ma è riguardato con molta diffidenza. Il Gran Visir mi ha scritte molte lettere, parte vili, parte insolenti per chiedermi la pace. Io gli ho sempre risposto che la Pace deve trattarsi a Parigi.

Il Capitan *Pascià* incrocia da *Damietta* fino ad *Alessandria* con 20 a 25 vascelli, dei quali 10 a 12 di linea; lo stesso *Pascià* è a bordo d'un vascello a tre ponti chiamato *Selim*. Egli è nemico giurato del Gran Visir, detesta di cuore gli Inglesi, si chiama *Houssein*, è *Mamaluco*, o schiavo bianco d'origine, è stato allevato col Gran Signore, del quale gode tutta la confidenza. Egli è pulito, umano e molto istruito; mi dirige sovente dei parlamentarj, e mi dà da la pace. Egli sa benissimo che la posizione della Porta è molto cattiva, e dice egli stesso che essa è perduta se non è sostenuta dalla Francia. Non si fida degli Uffiziali, che crede venduti agli Inglesi, ma avrebbe un gran desiderio di concludere qualsivisiera trattato, che potesse acquistargli merito presso il suo padrone. Noi ci facciamo reciprocamente delle politesse, e dei regali.

Scrivo al Ministro della guerra delle lettere piene di dettagli su tutte le parti del servizio, e della nostra posizione.

Lavoro alla completa organizzazione del paese in materia di finanze e di amministrazione di giustizia, di commercio.

Ho stabilito sotto un'altra forma un Divano creando Tribunale d'appello. Tre altri simili saranno instituiti nel resto dell'Egitto, a *Siouh*, a *Damietta*, in *Rosetta*; *Alessandria* sarà considerata come Città di guerra, e di commercio.

Ho fatto delle convenzioni con tutti i principi vicini; arrivano le caravane da tutte le parti; procuro di fare di *Suez* un emporio ben grande di commercio.

La nuova organizzazione delle Finanze è tale che l'introito ci rende molti vantaggi, ed il Popolo paga assai meno. Dimetto a poco alla volta gli agenti, che ci hanno ingannato, ma fra essi ho trovato un uomo di talento nominato *Malle-Yacoub* che ci forma molte truppe ausiliarie. Le nostre mezze brigate fanno molte reclute. La 21ma nell'alto Egitto ha arrouolato più di 200 egizj-monsumani.

Molte fabbriche qui abbiamo stabilito come di birra, di drapperie, di vino, di galloni d'oro, e d'argento, di capelli. I Cittadini *Couè*, e *Champy* uomini commendabili fanno delle cose straordinarie, meritano le maggiori ricompense nazionali.

L'istituto ha ripigliato le sue sedute. Il Cittadino *Foumier* segretario perpetuo ci è d'una grande utilità: opera delle cose maravigliose.

Servono con molta distinzione i corpi dei geografi, di porti, e canali. Si occupano del livello dell'Egitto, d'un generale sistema d'inondazione. Una magnifica strada è stata costrutta con due file d'alberi, e conduce dalla Piazza di *Ezbekier* sino alle rive del Nilo traversando *Boulac*.

Io fo costruire nell'interno della Città una strada larga 60 piedi piantata d'alberi dai due lati.

Si lavora una carta tipografica che sarà magnifica, e con gran dettagli.

I lavori del genio sono in grande attività. Il Gen. *Sansone* e suoi subordinati sono Uffiziali distinti, che vi raccomando specialmente.

La nostra artiglieria in quanto al materiale è sul miglior piede. I Generali *Sergis*, e *Faultrier* sono Uffiziali del più gran merito.

L'Armata è in corrente delle sue paghe, perfettamente vestita, e nutrita. Son contento della disciplina, e posso lodare in gran parte gli Uffiziali generali, e particolarmente. Io perseguito anche con eccesso tutti i dilapidatori. Vi è molta pena a fare del bene, poichè si fa anche dei nemici, ma poco importa quando riesce l'impresa, e la Repubblica vi guadagna.

Gli Arabi da me fatti inseguire senza quiete dai *Dromadarj*, dimandano la pace da tutte le parti; dei Principi, dei *Sheiks* distanti 50 giornate dall'Egitto dimandano l'amicizia de' Francesi.

Permetto il ritorno in Francia a qualche individuo inutili alla Colonia per non dire di più.

Quanto a me non ho che il comando provvisorio dell'Armata; se mi manderete un Successore gli obbedirò collo stesso zelo, ed esattezza che mi hanno sempre animato per il bene, ed interesse del mio Paese, e della Repubblica. Salute, e Rispetto.

A. J. MENOUE.

(Nota bene, che per decreto de' 18 Frustidoro an 8. il Generale Menou è stato nominato Generale in Capo dell'Armata d'Oriente dal primo Console.)

Altro Dispaccio dell'istesso Generale Menou al General Bonaparte datato dal Quartier generale del Cairo il primo Brumale Anno 9.

Cittadino Console. Vengo da incaricare de' miei dispacci per voi il General di Brigata *Vial*, ed il Capo di Brigata del Genio *Lazous*. Voi sapete meglio di me che il primo ha servito con molto zelo, attività, e successo in Italia sotto i vostri ordini. Egli prese il comando della Divisione, che mi avete confidata dopo le fette da me ricevute al tempo del nostro ingresso quando *Alessandria* fu presa da noi. Egli ha combattuto nelle differenti azioni contro i *Mamalucochi*, e sotto i vostri occhi.

Il secondo (*Lazousky*) è stato da voi nominato Capo di Brigata sul campo di battaglia. Esso è un bravo, ed eccellente ufficiale vicino a perdere la vista in Egitto; ho stimato che la maniera di conservargliela sia d'inviarlo in Francia per i miei dispacci. Ho l'onore di raccomandarvi specialmente questi due Uffiziali.

Salute, e Rispetto.

Firmato MENOUE.

Avviso ai Cittadini Associati.

Col passato numero 17. è cominciato il X. Trimestre al *Monitore Liguro*; sono invitati i Cittadini Associati a rinnovare l'abbonamento. L'Associazione è aperta in ogni tempo.

Il prezzo d'Associazione è di lire 3 per un mese, di 8 per 3 mesi, di 15 per il semestre, e di 28 per l'intera annata da pagarsi anticipatamente. Si pubblicano due fogli la settimana il Mercoledì, ed il Sabato sera.

La distribuzione si fa da questa Stamperia, dal cit. Antonio Albani Carraro in Piazza nuova, e dal Cittad. Andrea Frugoni Stampatore sulla piazza della Posta vecchia.

Il foglio volante vale soldi 10.

Gli Associati della due Riviera per lire 8 anticipata riceveranno regolarmente i fogli per mesi tre senza alcuna spesa di Posta. Essi dovranno dirigersi a questa Stamperia.

MONITORE LIGURE

1800. 31. Dicembre Anno IV della Repubblica Ligure

Mihi Galba, Otho, Vitellius neque benefico, neque injuria cogniti.
TACIT. H. R. L. I.

NOTIZIE ESTERE

SVEZIA

Stoccolmo 10 Dicembre.

Il Re è partito per Pietroburgo. Credesi da molti, che questo viaggio inaspettato abbia rapporto al grande affare del sequestro messo sui vascelli Inglesi, ed alle conseguenze che per noi potrebbero derivare. Ma egli è molto probabile che si tratti di procurarsi da Paolo I. l'estrazione dei grani, di cui abbiamo tanto bisogno.

Il capitolo annuale de' grandi ordini si tenne jeri. Il Re ha nominato cavaliere dell'ordine dei Serafini il Granduca di Russia Costantino.

DANIMARCA

Copenaghen 6. Dicembre.

Qui si dà per sicura la convenzione della Russia, Prussia, Svezia, e Danimarca per il mantenimento di una neutralità marittima.

La Gazzetta di Corte di Pietroburgo del 14. Nov. dice che il sequestro messo ai bastimenti Inglesi nei porti della Russia vi sussisterà fino a che sia eseguita la convenzione conclusa li 30. Dicembre, che porta la restituzione di Malta all'ordine Gerusalemitano sotto che sta presa.

Giusta alcuni calcoli le tre Potenze del Nord equipaggeranno 40. vascelli di linea per sostenere il loro commercio.

Il prezzo de' grani ha da qualche giorni diminuito. Questo felice cambiamento è dovuto in gran parte alla generosa premura del Sig. Pechier.

RUSSIA

Pietroburgo 17 Novembre.

Dietro il rapporto spedito da Palermo dal Ciambellano Italinskoi a riguardo della presa di Malta, Sua Maestà Imperiale ha fatto rimettere al Corpo Diplomatico che si trova alla sua Corte, la nota seguente sottoscritta dal Conte Rostopschin presidente del dipartimento degli affari esteri, e del vice cancelliere Conte Panin:

„ S. M. l'Imperatore di Russia ha ricevuto dei rapporti dettagliati relativamente alla resa di Malta, i quali confermano che i Generali Inglesi, malgrado le replicate rimostranze tanto del suo Ambasciatore a Palermo, che del Ministro di S. M. Siciliana, hanno occupato in nome del Re della Gran Bretagna la Valletta, e l'Isola di Malta, ed hanno inalberato la sola bandiera Britannica ad esclusione d'ogni altra. S. M. essendo giustamente indignata di una simile violazione, e di un tale abuso di confidenza, ha risoluto di non levar l'embargo messo su tutti i vascelli Inglesi ne' suoi Porti, se non quando verranno interamente eseguite le clausole stipulate nella convenzione del 1798. “

— Qui si fanno i più gran preparativi per ricevere il Re di Svezia che è atteso a momenti.

INGHILTERRA

Londra 19 Dicembre.

Al primo dell' pros. Gennajo comincerà ad avere effetto la legge dell'unione della gran Bretagna ed Irlanda. I titoli del nostro Re saranno in avvenire i seguenti „ *Georgius tertius, Dei gratia Britanniarum rex, fidei defensor, et in terra ecclesiae anglicanae hibernicae supremum caput.* “

— E' qui giunto il Barone di Ehrensward Ministro straordinario di Svezia per dimandare soddisfazione all' insulto fatto alla bandiera di Svezia a Barcellona.

— Il Re ha nominato il Sig. Pitt, con diverse altre persone per Commissarij dello Scacchiere di S. M.

— Il prezzo del pane è stato jeri fissato a 18 denari per ogni 4 libbre.

— Stante il rapporto d' un Capitano di nave fuggito da Riga in occasione dell' embargo, diversi altri nostri vascelli hanno avuto la stessa sorte di fuggire dal Porto, e di portarsi in salvo.

Tre de' nostri Cutteri più velieri sono stati spediti nel Baltico per raggiungere la nostra flotta mercantile, che è una delle più ricche, che sia passata in quelle acque. Si spera, che ella verrà raggiunta a tempo, per poter rientrare ne' nostri Porti, e schivare i rigori di Paolo I.

OLANDA

Amsterdam 9 Dicembre.

Gli Inglesi sono ricomparsi di nuovo jeri nelle nostre acque a impedirci il commercio che da qualche tempo avevamo il bene di fare. Altri vascelli Inglesi sono stati segnalati dal Texel.

GERMANIA

Amburgo 10 Dicembre.

Merita di esser conosciuta la proclamazione qui fatta pubblicare dal Comandante delle truppe Prussiane nel prender il possesso di Cuxhaven. Eccola:

„ Per ordine espresso di S. M. P. Federico Guglielmo III. mio graziosissimo Sovrano, si fa sapere, che la temporanea occupazione del distretto di Ritzbuttel, e Cuxhaven mediante le truppe, che comando, e che sono uno distaccamento dell' Armata d' osservazione, incaricate di proteggere la neutralità del Nord della Germania, è occasionata dalla presa di un legno Prussiano.

„ Le questioni originate da questo fatto sono state convenute dopo le solite spiegazioni d' uso, e qualche protesta d' amicizia.

„ Ma siccome la marcia delle truppe, divenuta necessaria dopo i pochi successi avuti dalle prime spiegazioni, era già stata ordinata, ed in parte eseguita, così S. M. Prussiana ha giudicato a proposito di perfezionarne l'esecuzione e di prender possesso de' sunnominati distretti per prevenire simili questioni per l'avvenire, e per assicurare con la più gran le scrupolosità, ed osservanza la neutralità d' una piazza tanto importante, e necessaria ai Stati sotto la linea di demarcazione.

Tale è l'unico oggetto della spedizione delle truppe a miei ordini, come lor capo desidero di mantenere la sicurezza, e la tranquillità pubblica particolarmente in ciò che concerne il sistema di neutralità, e non solamente io sosterrò con tutte le mie forze l'autorità de' magistrati stabiliti nella Città d' Amburgo, ma proteggerò tutti gli abitanti, o stranieri, che qui arriveranno nei loro dritti, nel corso de' loro affari, ed in specie nel loro commercio, e navigazione che da veruno sarà interotta; ed al contrario saranno protetti meglio, ed incoraggiati senza la minima alterazione della costituzione, e degli usi del distretto che io occupo.

Si ingiunge adunque a tutti gli abitanti di avere per le truppe da me comandate quei riguardi e disposizioni amichevoli che portano seco loro, e perciò di schivare le conseguenze funeste, che risulterebbero da disposizioni contrarie.

Augusta 13 Dicembre.

Jeri sera passarono di qui 24 cannoni imperiali, fra i quali molti appartenenti alla cavalleria. E' qui giunto anche il principe di Ligne. Sono passate già di qui sei colonne di prigionieri Austriaci diretti per la Francia. Il loro numero monta a più di 6m. Se ne attendono degli altri.

Retisbona 13. Dicembre.

Il Gen. Klenau è ancora qui. Parte delle truppe Bavarese si è portata sopra Neumark, e si è unita così al gen. Simaschen. Il quar. Gen. del Principe di Birkenfeld dovea portarsi oggi in Sulzbach. Lì 10. si sentì un cannonamento dalla parte d' Hirschau. I progressi di Augereau fanno presumere che anche il corpo di Klenau possa unirsi a quello di Simaschen.

— Scrivono da Vienna in data dell' 8., che giunta colà la notizia dell' infelice giornata del 3., non si avea più altra speranza che nell' armata di riserva d' Ungheria, la cui infanteria avea dovuto mettersi in marcia il 1 di questo, e l'infanteria ai 2.

Dal quart. gen. di Rosenheim 19. Prim.

Il fiume che ci divideva dal nemico, è valicato. Jeri alle ore sei della mattina l'ala dritta sotto gli ordini di Lecourbe gettò un ponte sull' Inn presso Neu-Peurn in poca distanza di Kufftein. Le misure erano sì ben prese, e con tanta segretezza che il nemico non se n' accorse, ed oppose pochissima resistenza. Il piano era d' impadronirsi a marcie sforzate della dritta sponda dirimpetto a Rosenheim, onde impedire all' inimico di abbruciarci quel ponte, sopra il quale dovean passare le truppe del centro comandate da Moreau; ma il ponte era già circondato di materie incendiarie, cui fu dato il fuoco appena si ebbe la notizia del nostro passaggio. Nullameno, la divisione Richepanse passerà oggi sopra un ponte di barche, formato nella decorsa notte. Le divisioni Decaen, e Grouchy sono passate fin da jeri sera. Lecourbe fu considerevolmente rinforzato da Moreau per l' esecuzione di questo passaggio. Jeri il nemico fu respinto per tre ore al di là dei contorni dell' Inn. La cavalleria, e l' artiglieria non poterono giungere a tempo. La zuffa fu viva, e durò fino a notte, ma ad onta di tutto ciò i nemici furono scacciati da tutte le loro posizioni. La legione di Condé ha sofferto molto. Sei legioni sono già in ordine di battaglia sulla dritta sponda dell' Inn. Noi credevamo quasi d' aver perduto il Gen. Lecourbe. Una palla di cannone gli lacerò una parte del mantello: egli cadde da cavallo, e fu creduto morto, ma con gran giubilo fu visto risalire a cavallo con tanta freddezza come se nulla gli fosse avvenuto. Moreau stesso era jeri sera presente alla zuffa, ed oggi insegue l' inimico. La battaglia di Hohenlinden fu più importante di quel ch' erasi creduto da principio: le conseguenze lo dimostrano.

Monaco 13. Dicembre.

Ne' passati giorni sono stati qui condotti altre centinaia di prigionieri austriaci, fra i quali molti del corpo di Condé che abbassarono l' armi al di là dell' Inn. Molti di questi si son già arruolati nella legione Polacca. Jeri il quartier di Moreau era a Seeburg, e dovea essere trasportato a Traunstein. I posti della sua armata devon già aver occupato Salzburgo. E' ancora un problema militare se le forze principali de' Francesi si dirigeranno verso il Salzburchese, l' Austria od il Tirolo: dove trovati l' armata Imperiale non si sa. E' voce generale che oggi sia di qui passato un corriere Austriaco che reca al Conte di Cobenzel i pieni poteri per firmare ad ogni costo i preliminari di pace.

REPUBBLICA FRANCESE

Strasburgo 12 Dicembre.

Sentiamo dalla Franconia, che sono seguiti diversi combattimenti molto sanguinosi, e che il Generale Augereau vi ha trovato più resistenza di quello, che egli si credeva, ma che ha saputo superar tutti gli ostacoli.

Parigi 26. Frimale (17. Dicembre.)

Il primo Console ha oggi giorno 26. passato alla rivista le solite truppe, ciò che non era seguito già da 3 decenni, a cagione del cattivo tempo.

— Il Russo Generale Sprengporten è ieri qui arrivato. Egli ha ricevuto delle feste brillanti a Bruselles assieme al Gen. Francese Clarke.

— Il Corpo militare della marina, secondo il nuovo regolamento sarà composto di 1354 Ufficiali di marina divisi come siegue: 6 Vice-Ammiragli; 150. Capitani di nave; 180. Capitani di fregata; 400. Tenenti di nave, e 600. Alferi.

— S. M. l' Imperatore delle Russie ha con suo decreto ordinato, che sia stesa, e pubblicata una descrizione dell' ultima campagna dei Francesi in Europa, e particolarmente in Italia; e che sia questa impiegata come opera elementare nell' educazione militare. Nessuno in avvenire sarà nominato ufficiale subalterno se non la saprà a memoria.

— Si ha sicura notizia, che nei porti della Russia si fanno de' preparativi per l' equipaggio di una flotta formidabile, che deve incrociare nel mar baltico.

— Un corriere è qui giunto colla notizia che il Generale Moreau ha passato l' Inn.

— La divisione del General Grouchy fu la prima a batterci nella battaglia del 12 e fece 1400 prigionieri e prese 6 pezzi di cannone. Il cittadino Grimaldi Monaco, uno degli Ajudanti di questo Generale si portò valorosamente, egli rimase ferito in un braccio da una palla.

— Il Quartier generale dell' Armata dei Grigioni era a Chiavanna li 15 Frimale. Quest' Armata ha aperto la campagna col mezzo del pericoloso passaggio delle grandi Alpe.

Lasciando il suo cantonamento della Svizzera si è portata a marcia sforzata verso il difficile passo del Splügen nell' alta valle del Reno. La prima colonna avea continuato a passare la gran montagna quando fu arrestata da una sorprendente massa di neve distaccatasi da un furioso vento che strascinò in un precipizio 42 Dragoni della decima con i loro cavalli. Questa dolorosa catastrofe separò la colonna dal Generale Laboissiere che era alla di lei testa. Il coraggio e la pazienza de' nostri bravi Generali hanno sormontato tutti gli ostacoli.

— In un calendario stampato a Berlino, si era ommesso il gran maestro di Malta; ma per ordine superiore l'editore dovette porvi l'Imperator di Russia come gran Maestro dell'ordine.

— Paswan Oglù occupa quasi tutta la Bulgaria, e la Serbia Orientale; quindi è rotta la comunicazione tra Belgrado, e Costantinopoli; egli conta molto sulla mala intelligenza che regna da qualche tempo fra la Porta, e la Corte di Russia.

Se si ha a prestare fede alle lettere di Belgrado, esse ci dicono, che quel Bassà ha scoperto, che Paswan-Oglù traeva le somme per il mantenimento della sua armata dai Mercanti di Belgrado medesimo, e che per ciò il detto Bassà ha fatto sequestrare, quanto a loro appartiene.

— Se vi è cosa inconcepibile in questo tempo si è senza dubbio la barbarie del re di Napoli, che parlando sempre di clemenza, riduce ad tratti di crudeltà i più inauditi, i suoi sudditi alla più fatale disperazione. Fra le molte vittime, che tuttora vanno immolandosi a Napoli si conta non ha molto l'arcivescovo di Taranto, prelato troppo evangelico, per non essere il difensore de' principj d'una saggia forma di governo. Quando mai sarà che quel principe inumano vorrà porre termine all'ingiustizia di trattare da scellarati i più innocenti illuminati filantropi suoi sudditi? Quando io mi trovo tra persone, che desiderano tuttora il ritorno dell'antico reale governo io non posso a meno di gemere sulla perversità che medita freddamente delle carnicine umane. E che non fanno piuttosto tutti dei voti ben ardenti, affinché omai si annullino queste mostruosissime passioni civili, e ritornino nella società il vicendevole amore universale!

— La Prussia ha fatta una convenzione coll'Olanda per cui rilascia a questa annualmente per i di lei lontani possessi i condannati a carcere perpetua; mezzo con cui voterà le sue prigioni, e restituirà al lavoro, e forse alla libertà, dei uomini che hanno perduto l'uno e l'altra.

— Il Cit. *Miot* Consigliere di Stato ha ricevuto una missione dal Primo Console per Corsica con dei poteri necessarj per stabilirvi l'ordine, e la concordia. Questa è la seconda volta che il Cit. *Miot* è incaricato della stessa missione; i successi della prima sono un garante di quelli della seconda.

I T A L I A

Brasilia 16 Dicembre.

Dalla Vallesabbia sappiamo che il Gen. Rochambeau ha fatto evacuare agli Austriaci Riva, e Roveredo avanzandosi solo con 500 uom. L'Avanguardia comandata dal Gen. Delmas non si è per anche avanzata, che presso Peschiera.

Giunge in questo punto un espresso, che conferma il passaggio del Mincio al Mulino presso Ponti. Ci mancano i rapporti dal quart. gen., che è a Mozambano.

Le lettere di Bologna portano che i nemici al comparire della 19 mezza Brigata con una compagnia di Dragoni, ed altra di Ussari hanno evacuato i distretti di Lugo, Cento, Medicina e Budrio che essi avevano occupati. Quella Comune presentemente gode della più perfetta tranquillità, e vi è svanita ogni ombra di timore.

Le lettere del Reno, e del Rubicone portano unanimemente che gli Austriaci hanno oramai evacuato tutto quest'ultimo dipartimento. Faenza è libera ed in questo punto lo è fors'anche Forlì.

Milano 17 Dicembre (6 Nevoso)

Dal quart. gen. di Mozambano li 5. Nevoso alla ore 3 della mattina.

I Generali Dupont, e d'Anost hanno questa notte passato il Mincio in due differenti punti. Quest'ultimo si è coperto di gloria, e caricò il nemico alla testa di 50 uomini di cavalleria e fece dei prodigi di valore. Una sola brigata sostenne la carica di due reggimenti di cavalleria Austriaca; essa attese immobile questi due reggimenti fino al tiro di pistola, e presso le bajonette, fu

allora che fece un fuoco vivissimo e generale, rovesciò militarmente l'inimico con pochissima sua perdita. Il Gen. Dupont fece fuoco per più ore; il nemico perdette 2 mila prigionieri ed il suo campo di battaglia si trovò coperto di morti e feriti. Noi abbiamo tre ponti sul Mincio, e tutta l'armata intera sta ora passando al di là del fiume.

Altro Estratto di lettera del Gen. Oudinot

L'ala dritta dell'armata jeri ha forzato il passaggio del Mincio avanti la Volta. Appena i Squadroni si erano formati che sono stati attaccati da forze infinitamente superiori. Con impegno si è combattuto tutto il giorno sino alla sera. Una delle divisioni comandate dal Generale Suchet ha sostenuto la dritta sulla riva sinistra del Mincio. La colonna nemica è stata respinta, e gli abbiamo fatti 2 mila prigionieri. È incalcolabile il numero de' loro morti. La pianura che circonda Pozzolo era coperta di cadaveri. Si faranno conoscere con un rapporto più dettagliato i Corpi, i Generali, e Militari d'ogni grado, che hanno avuto una parte riguardevole a questa vittoria, a cui una carica di cavalleria non ha potuto contribuire a deciderla.

Oggi tutta l'Armata effettuerà un altro passaggio in faccia di Marmirolo. La dritta resta in posizione sulla nostra sinistra.

Altra di Milano del 18 Dicembre (7 Nevoso)

Dal qu. gen. di Cavignano li 6 Nevoso.

Jeri mattina sul far del giorno il Centro, e l'ala dritta dell'Armata hanno passato il Mincio, avendo a fronte il nemico che si opponeva validamente e con vario successo, in modo che si prese, si perdette, e si ripreso Valleggio. Si contò di sorprendere i ridotti sull'altura a fianchi di Peschiera, ma fummo la prima volta respinti, consecutivamente due ridotti restarono in nostro potere, ed a quest'ora lo saranno anche gli altri.

La cavalleria nemica ha urtato la nostra vanguardia, che ha ceduto per un momento, ma ripreso da questo coraggio, e seguito uno de' più fieri combattimenti, che durò sino a notte avanzata. La fortuna finalmente dovette secondare la fermezza, ed il valore dell'armata, ed il risultato avanti di mezza notte fu 5, in 6 mila prigionieri, e 20 pezzi di cannone. Il nemico si ritirò nel più gran disordine. Più di 3 mila Austriaci sono restati sul campo di battaglia, mentre la loro precipitosa ritirata non permetteva d'inseguirli, e batterli.

Il coraggioso Gen. Oudinot con alcune sue guardie prese al nemico un cannone, uccidendone gli artiglieri a colpi di sciabla.

Il Gen. Delmas ha avuto l'abito perforato da palli nemiche.

Il Gen. Morinet è restato gravemente ferito, come anche l'Ajutante di campo del Gen. Vignolle, che aveva seguito il Gen. Oudinot.

Gli Austriaci ripiegatisi al Borghetto si difendevano col cannone, ma finalmente han dovuto rendersi prigionieri in numero di 900.

Il Gen. Suchet è arrivato con un grosso numero di prigionieri. Si calcola già fino ad ora la perdita del nemico a circa 12 mila uomini, 25 a 30 cannoni, ed alcune bandiere.

Io scrivo alle 3 di mattina del giorno 6, e dalle disposizioni delle cose, credo che la giornata d'oggi va ad esser decisiva per portarsi all'Adige, mentre i nemici non sono più in caso di farci fronte.

La nostra perdita fra morti e feriti non ascende al numero di mille.

P. S. In questo momento giunge la strepitosa nuova, che il Gen. Brune, dopo aver data una battaglia sanguinosa nella quale ha fatti 12m. prigionieri, e 6m. morti, e presi 30 pezzi di cannoni, oltre gli altri morti, e prigionieri fatti nel passaggio del Mincio, trovasi attualmente sotto Verona.

Sono fissati gli alloggi per otto Generali provenienti da Parigi, tra i quali Berthier, che si pretende possa assumere il comando in capo dell'Armata.

Il Generale Jourdan. Ministro straordinario della Repubblica Francese in Piemonte. Alla Commissione Esecutiva del Governo Prov. del Piemonte.

Vi prevengo, Cittadini Governatori, che il Ministro delle Relazioni Estere della Repubblica Francese m'ha annunziato con suo dispaccio del 26. Frimajo, che ella è intenzione del Primo Console, che la *Consulta* cessi dalle sue funzioni, finchè abbiano fine le ostilità o per armistizio, o per la pace, e che in conseguenza tutti gli atti della Commissione Esecutiva approvati da me (Ministro straordinario) avranno forza di Legge.

Notificando con un vostro Proclama alla Nazione Piemontese le intenzioni del Primo Console, vi prego di assicurarla, che io non userò dell'autorità, di cui sono rivestito, se non per conciliare i suoi interessi coi bisogni dell'Armata: che tutti i Cittadini, qualunque sia la loro opinione politica, purchè siano sommessi alle Leggi, saranno egualmente dalle Leggi protetti: e mentre si adopererà la più esatta vigilanza sopra degli uomini turbolenti, nemici di ogni Governo, saranno rispettate le persone, le proprietà di tutti i Cittadini, e saran tutti eguali in faccia della Legge.

Voi intenderete senza dubbio, Cittadini Governanti, che accordando il Primo Console alla Commissione Esecutiva, ed a me un'autorità così estesa, ci ha dato una gran prova di confidenza, a cui dobbiamo corrispondere col nostro zelo, e col più energico impegno. Egli aspetta da noi dei soccorsi per l'Armata Francese proporzionati alle forze del Piemonte, e che noi facciamo amare, e rispettare il nome Francese.

Congiunti assieme nelle medesime intenzioni noi adempiremo con coraggio quelle del Primo Console; noi sapremo unite la fermezza di carattere colla saviezza dei principj, e trovando la nostra ricompensa nell'approvazione del Governo Francese, e nella stima degli uomini virtuosi, allontaneremo da noi tutti gli uomini di partito, e gli intriganti.

Il vostro zelo, i vostri principj, e tutto l'impegno vostro, che ho imparato ad apprezzare, mi fanno presagire, che noi supereremo tutti gli ostacoli, e che se non facciamo tutto il bene, che potevotessimo, faremo almeno tutto quello, che le circostanze difficili, in cui ci troviamo, ci permetteranno di fare.

Salute, e considerazione.

Sottoscritto JOURDAN.

— Il Gen. Jourdan Ministro straordinario del Governo Francese in Piemonte con Decreto di jeri ha nominato un Consiglio di Governo composto di sette membri, cioè dei quattro membri della Commissione di Governo Provvisorio che non entravano nella Commissione Esecutiva, e dei Cittadini Baudisson, Mattinet, e Modesto Paroletti membri della Consulta.

Questo Consiglio darà il suo parere sugli oggetti che gli verranno comunicati dalla Commissione Esecutiva, sarà incaricato della redazione degli atti importanti della suddetta Commissione, e surveglierà i rami principali della amministrazione. Il loro onorario sarà uguale a quello dei Membri del Governo.

NOTIZIE INTERNE

Genova 31. Dicembre.

I Cittadini Direttori di questa dogana dietro l'impulso avuto dal Governo hanno decretato che niuno dei Commissarj aggiunti per le Finanze (anticamente guardiani) possa allontanarsi dal suo posto senza loro licenza, e di più che lo stipendio non gli sia mensualmente pagato senza un certificato di continua assistenza del Commissario Insestoro rispettivo, da cui dipendono; savia provvidenza perchè tende a garantire le Finanze nei momenti in cui possono essere pregiudicate per l'assenza di chi è destinato a sorvegliarle.

Dispiace però che questa misura non sia capace a diminuire il danno giornale che si causa alla Nazione dalla presenza al loro posto di alcuni di quei Commissarj quan-

do questi transigono con chi vuole defraudare i pubblici introiti. Ogni Cittadino dovrebbe esser instruito che coll'corrompere i deputati in nome della Nazione all'onorevole incumbenza di sorvegliare gli interessi del Popolo, a cui appartengono, si commettono due detestabili delitti; di prevaricazione uno, di furto l'altro. Chi gli corrompe coopera ad una prevaricazione perchè è occasione d'un tradimento al proprio dovere. Egli rubba altresì perchè toglie alla Nazione uno dritto applicato al di lei patrimonio; dritto che formando una delle risorse Nazionali, se vien diminuito produce il bisogno di caricare nuove gravezze sopra il Popolo.

Che direbbero tali infami corrompitori se un Commissario Aggiunto ardisse di sedurre una loro serva, o qualunque altro incaricato dei loro interessi affinché si chiudessero gli occhj nell'atto, che il Commissario volesse togliere dalla loro casa un oggetto del valore di soldi 4. per esempio? essi sarebbero sopraffatti dall'orrore di una simile operazione, e con ragione, eppure un'eguale azione cattiva sotto l'enunziato doppio rapporto si eseguisce da chiunque seduce gl'impiegati per le Finanze; azione che si pratica tutto il giorno senza rimorso da perversi Cittadini.

In questa materia si presentano all'immaginazione degli altri disordini non men funesti agli interessi Nazionali da dover distruggere; disordini assai ovvj, e che in gran parte si stralicherebbero quando la pubblica autorità imprimesse una nuova organizzazione alla classe di detti Cittadini Commissarj. Da essa pensiamo, che si ricaverebbe un miglior servizio, se come la forza armata assoldata avesse un interiore regolamento, e disciplina: se vestisse continuamente un uniforme semplice caratteristico delle incumbenze di quel corpo; se gli individui ogni giorno cambiassero di posto determinandosi a sorte col mezzo dell'estrazione, posto che non dovrebbe esser sottomesso a permuta, se in somma fossero soggetti ad un capo senza le usate unghie ed abitudini. Noi speriamo di vedere praticata un giorno questa utile riforma quando gli antichi pregiudizj avranno ceduto il luogo alla vittoriosa ragione.

— Nei scorsi giorni sono state pubblicate due proclamazioni; una del Ministro delle Finanze, colla quale richiama all'osservanza della legge degli abitanti di alcune non nominate Comuni, che ricusano di prestarsi al pagamento del dazio sul sapone. Questa anticivica condotta merita di essere denunziata all'intera Nazione, la quale disapproverebbe altamente in una minima frazione de' suoi individui una contravvenzione alla volontà generale.

L'altra proclamazione contiene un energico invito del Comitato di pubblica beneficenza, diretto ad ottenere dai suoi concittadini dei soccorsi pel mantenimento dell'Albergo nazionale, illustre monumento de' nostri Maggiori.

Gli Amministratori di questo stabilimento consacrato all'umanità sofferente ne dipingono con un linguaggio espressivo il deplorabile stato. Essi hanno fatto dei propri, e moltiplicati sacrificj per conservarlo; quei bravj Cittadini hanno radoppiato di zelo quanto grandi, ed impensosi sono i bisogni giornalieri da affrontare; ma glie mancano le risorse, che loro promette una ben intesa carità non soggetta a raffreddamento de' loro Concittadini. Questi dovrebbero riflettere che le beneficenze usate verso i miserabili mai impoveriscono, ed al contrario chi si ritira dal praticarle sul motivo delle calamità correnti, esercita un'economia sui vantaggi, e prosperità loro proprie.

— Ai Membri del Tribunale speciale straordinario della Centrale composto dei Cittadini *Andara, Botto, ed Assereso* a titolo d'indennità sono state assegnate lire 600 mensuali per ognuno.

Avviso ai Cittadini Associati.

I Cittadini Associati, che terminano coll'anno il loro Trimestre al *Monitore Ligure*, sono invitati a rinnovarne l'anticipato abbonamento. L'Associazione è aperta in ogni tempo.